



# Settima Indagine Eurostudent

Le condizioni  
di vita e di studio  
degli studenti  
universitari

2012 - 2015

[eurostudent.eu](http://eurostudent.eu)  
000000



*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*

**RUI**  
FONDAZIONE

UNIVERSITÀSQUADERNI

## **SETTIMA INDAGINE EUROSTUDENT**

Le condizioni di vita e di studio  
degli studenti universitari

2012 - 2015

realizzata dalla Fondazione Rui  
con la collaborazione di



Università  
per Stranieri  
di Perugia

Quaderno a cura di  
Giovanni Finocchietti

Editing  
Isabella Ceccarini, Stefano Grossi Gondi

Universitas Quaderni 29  
Roma, giugno 2015  
Editore: AsRui  
Viale XXI Aprile 36, 00162 Roma  
Tel. 06-86321281  
E-mail: [direzione@rivistauniversitas.it](mailto:direzione@rivistauniversitas.it)  
[www.rivistauniversitas.it](http://www.rivistauniversitas.it)

# Indice

<b>Capitolo 1 I principali risultati e le conclusioni dell’Indagine</b>	
Introduzione	7
1.1 Le condizioni di vita e di studio	7
1.1.1 Le caratteristiche degli studenti / 1.1.2 Studenti in sede, pendolari e fuori sede / 1.1.3 Il lavoro studentesco / 1.1.4 Il bilancio del tempo	
1.2 La valutazione dell’esperienza di studio	9
1.2.1 La valutazione della didattica e della rilevanza dello studio / 1.2.2 La propensione a seguire gli studi dopo la laurea	
1.3 Il diritto allo studio universitario (Dsu)	10
1.3.1 L’area di intervento del sistema del Dsu e l’accesso agli aiuti economici / 1.3.2 Le tasse universitarie	
1.4 Le entrate e le spese degli studenti “fuori casa”	11
1.4.1 Le entrate / 1.4.2 Le spese / 1.4.3 La valutazione della condizione economica	
1.5 La mobilità internazionale	12
1.5.1 Le dimensioni della mobilità internazionale / 1.5.2 L’acquisizione e il riconoscimento dei crediti della mobilità internazionale / 1.5.3 Il finanziamento della mobilità internazionale	
1.6 La condizione studentesca e la crisi economica	13
<b>Capitolo 2 La metodologia dell’Indagine</b>	
Introduzione	17
2.1 L’acquisizione delle liste	17
2.2 Il piano di campionamento	17
2.3 La rilevazione dei dati	19
2.4 La ponderazione dei dati	19
<b>Capitolo 3 Le caratteristiche degli studenti</b>	
Introduzione	21
3.1 L’età	22
3.2 Il sesso	23
3.3 La condizione socio-economica: il livello di istruzione dei genitori	24
3.4 La condizione socio-economica: la condizione lavorativa dei genitori	25
3.5 Gli studenti con figli	26
3.6 Osservazioni conclusive	27
<b>Capitolo 4 Le condizioni di vita e di studio</b>	
Introduzione	29
4.1 La condizione abitativa rispetto alla sede del corso: i percorsi formativi degli studenti in sede, pendolari o fuori sede	30
4.2 La condizione abitativa rispetto alla sede del corso: la geografia della presenza degli studenti in sede, pendolari o fuori sede	31

4.3 La condizione abitativa rispetto alla sede del corso: la condizione socio-economica degli studenti in sede, pendolari o fuori sede	32
4.4 I modi di abitare degli studenti e la tipologia di corso	33
4.5 La geografia dei modi di abitare degli studenti	34
4.6 I modi di abitare degli studenti: l'età e la condizione socio-economica	35
4.7 Gli studenti che lavorano: il sesso e l'età	36
4.8 La geografia del lavoro degli studenti	37
4.9 Gli studenti che lavorano: la condizione socio-economica, i percorsi formativi e i modi di abitare	38
4.10 Le motivazioni del lavoro degli studenti	39
4.11 Il bilancio del tempo: le lezioni ed esercitazioni, lo studio individuale, il lavoro	40
4.12 Il bilancio del tempo: i gruppi disciplinari e le tipologie di corso	41
4.13 Il bilancio del tempo: gli studenti in sede, pendolari o fuori sede e i relativi modi di abitare	42
4.14 Il bilancio del tempo: l'interazione fra studio e lavoro	43
4.15 Osservazioni conclusive	44

## **Capitolo 5 Aspetti del diritto allo studio: l'accesso agli aiuti economici, le borse di studio, le tasse universitarie**

Introduzione	47
5.1 Le dimensioni e la geografia dell'accesso agli aiuti economici	48
5.2 L'accesso agli aiuti economici: la condizione socio-economica	49
5.3 L'accesso agli aiuti economici: gli studenti in sede, pendolari o fuori sede e i relativi modi di abitare	50
5.4 Le borse di studio: i soggetti erogatori e gli importi	51
5.5 Gli esoneri totali o parziali e gli altri aiuti economici	52
5.6 Le tasse universitarie	53
5.7 Osservazioni conclusive	54

## **Capitolo 6 La valutazione dell'esperienza di studio e i progetti per il futuro**

Introduzione	57
6.1 La valutazione della preparazione teorica	58
6.2 La valutazione della preparazione pratica	59
6.3 La valutazione del carico di lavoro	60
6.4 La valutazione del modo di abitare	61
6.5 La valutazione della rilevanza dello studio	62
6.6 Aspirazioni e progetti dopo gli studi attuali: le tipologie di corso	63
6.7 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: l'età e i gruppi disciplinari	64
6.8 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: la condizione socio-economica e il lavoro	65
6.9 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: la geografia e i modi di abitare	66
6.10 Osservazioni conclusive	67

## **Capitolo 7 Le entrate e le spese degli studenti che vivono "fuori casa"**

Introduzione	69
7.1 Le entrate degli studenti "fuori casa": le tipologie di corso, l'età e la condizione socio-economica	70
7.2 Le entrate degli studenti "fuori casa": le aree geografiche, le dimensioni delle città, i modi di abitare	71
7.3 Le entrate degli studenti "fuori casa": il lavoro, le fonti prioritarie di entrate	72
7.4 Le spese degli studenti "fuori casa": le tipologie di corso, l'età e la condizione socio-economica	73
7.5 Le spese degli studenti "fuori casa": le aree geografiche, le dimensioni delle città, i modi di abitare	74
7.6 Le spese degli studenti "fuori casa": il lavoro, le fonti prioritarie di entrate	75
7.7 La valutazione della condizione economica	76
7.8 Osservazioni conclusive	77

**Capitolo 8 La mobilità internazionale**

Introduzione	79
8.1 La mobilità internazionale: le caratteristiche degli studenti mobili e non mobili	80
8.2 La mobilità internazionale: gli ambiti di studio	81
8.3 La mobilità internazionale: le destinazioni, le forme organizzative e la durata	82
8.4 La mobilità internazionale: l'acquisizione e il riconoscimento di crediti formativi	83
8.5 Le fonti di finanziamento della mobilità internazionale	84
8.6 La valutazione della mobilità internazionale: gli ostacoli percepiti, i problemi incontrati	85
8.7 La mobilità internazionale per altri motivi di studio	86
8.8 la conoscenza delle lingue estere	87
8.9 Osservazioni conclusive	88

**Capitolo 9 Università, questione di merito. Il diritto allo studio e la sfida dell'innovazione**

Introduzione	89
9.1 In una società aperta e competitiva: università a misura di studente?	89
9.2 Il cammino normativo del diritto allo studio	91
9.2.1 Prima della riforma: gli interventi a sostegno dei diritti degli studenti / 9.2.2 Dopo la riforma: la legge 240/2010 e i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) / 9.2.3 L'Osservatorio nazionale per il diritto allo studio universitario	
9.3 La riforma della didattica e la sfida della qualità	93
9.3.1 Inclusione studentesca e accreditamento dei corsi di studio / 9.3.2 Qualità e "dimensionamento sostenibile" del sistema	
9.4 Università e inclusione formativa: più servizi agli studenti	94
9.4.1 Orientamento e tutoraggio nell'università riformata / 9.4.2 Pacchetto giovani e Progetto lauree scientifiche / 9.4.3 La legge 1/2009 e le politiche per il merito: verso un nuovo welfare studentesco / 9.4.4 Il "Decreto del Fare" e le borse di studio per gli studenti fuori sede	
9.5 Università e orientamento al lavoro	96
9.5.1 Placement e job recruiting, le sfide dell'università professionalizzante / 9.5.2 Università e mondo del lavoro: la riforma dell'apprendistato	
9.6 Mobilità internazionale: il diritto allo studio e le conclusioni del Consiglio europeo dell'istruzione superiore 2013	97
9.7 Conclusioni: una comunità allo "studio": luci e ombre delle riforme	98

**Appendici**

1 Legenda delle definizioni e delle abbreviazioni	101
2 Tabelle	103
3 Riferimenti bibliografici	137
4 Il questionario	141
5 Il progetto Eurostudent in Europa e in Italia	159





## Capitolo 1

# I principali risultati e le conclusioni dell'Indagine

### Introduzione

La Settima Indagine Eurostudent ha analizzato le condizioni di vita e di studio degli studenti iscritti nell'anno accademico 2011-2012 a corsi di laurea, di laurea magistrale o di laurea magistrale a ciclo unico delle università statali e legalmente riconosciute (non sono state considerate le università telematiche).

L'Indagine è stata realizzata attraverso interviste realizzate con metodologia CATI (*computer-assisted telephone interviewing*) a un campione di 5.403 unità rappresentativo dell'intera popolazione studentesca di riferimento. L'Indagine è stata promossa e co-finanziata dal Miur - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ed è stata realizzata dalla Fondazione Rui con la collaborazione dell'Università per stranieri di Perugia.

L'Indagine italiana è stata condotta nell'ambito del progetto di analisi comparata "*Eurostudent V 2012-2015 - Social and economic conditions of student life in Europe*".

La comparazione internazionale ha interessato, oltre l'Italia, 28 paesi europei e si è conclusa con la pubblicazione del Rapporto "*Eurostudent V 2012-2015 Synopsis of indicators*", presentato durante la Conferenza "*The social dimension in European Hi-*

*gher education*" (Vienna 25-27 febbraio 2015).

### 1.1 Le condizioni di vita e di studio

#### 1.1.1 Le caratteristiche degli studenti

L'età media (23 anni), l'età mediana (22 anni) e la distribuzione dell'insieme degli studenti per fasce di età sono stabili rispetto alle precedenti edizioni; la tendenza all'innalzamento dell'età media degli studenti, che aveva caratterizzato il precedente decennio, è almeno temporaneamente sospesa. Anche la progressiva crescita della componente femminile, che si era registrata nei precedenti decenni, sembra essersi temporaneamente fermata. Le femmine prevalgono sui maschi nelle fasce di età più basse; la situazione si capovolge fra gli ultratrentenni. In alcuni gruppi disciplinari si rileva una preponderanza di genere, con prevalenza maschile nella macro-area tecnico-scientifica e femminile in quella delle scienze umane e sociali.

La condizione socio-economica della popolazione studentesca mostra la crescita percentuale di studenti provenienti da famiglie con livello di istruzione medio-alto (genitori diplomati o laureati) e da famiglie di ceto impiegatizio, e la riduzione degli studenti provenienti da contesti socio-culturali

svantaggiati (livello di istruzione medio-basso).

Queste variazioni rispecchiano la crescita del livello di istruzione e la terziarizzazione della società italiana, con il collegato cambiamento della struttura occupazionale.

Al tempo stesso, l'Indagine conferma che il livello d'istruzione dei genitori costituisce un fattore rilevante nell'accesso all'università, e che gli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate hanno maggiori difficoltà ad accedere ai livelli più alti dell'istruzione.

Anche se non si registrano modificazioni strutturali della composizione sociale del campione, questa difficoltà di accesso appare acuita dagli effetti della crisi economica, in conseguenza della quale si assiste a una relativa riduzione della presenza di studenti provenienti da contesti sociali svantaggiati.

Allo stesso tempo, i dati mostrano che anche le famiglie di condizione socio-economica modesta continuano a considerare importante investire nell'istruzione superiore dei figli e che quest'orientamento rappresenta una specifica "strategia di fronteggiamento" della crisi.

#### 1.1.2 Studenti in sede, pendolari e fuori sede

La presenza di studenti in sede, pendolari o fuori sede nelle di-



verse aree geografiche del paese è legata a differenti condizioni di contesto, fra i quali l'Indagine segnala: la diffusione delle sedi di studio sul territorio; la rete territoriale delle comunicazioni e dei trasporti; l'offerta di alloggi per studenti da parte del sistema del diritto allo studio e del mercato privato. Un peso rilevante ha anche la capacità di attrazione di alcuni atenei, che amplia il bacino di reclutamento di studenti oltre il territorio di riferimento.

Gli studenti fuori sede sono meno del 30%; in grande maggioranza, gli studenti italiani vivono con la famiglia di origine. La tendenza a compiere gli studi universitari senza lasciare la famiglia di origine tende a rafforzarsi negli anni. Tuttavia, solo uno studente ogni tre che vivono con la famiglia di origine è in sede: gli altri due sono pendolari.

Il pendolarismo è notevolmente cresciuto a partire dagli anni post-riforma del decennio scorso. I pendolari costituiscono, attualmente, il 50,1% degli studenti che frequentano le lezioni con regolarità e sono una quota ancora maggiore fra quanti provengono da famiglie in condizioni socio-economiche non privilegiate.

Il pendolarismo appare come una "strategia di sopravvivenza" di studenti che, dovendo fronteggiare un rilevante aumento dei costi degli studi e una minore capacità di sostegno delle famiglie (una difficoltà che il perdurare della crisi economica rende particolarmente rilevante), non rinunciano a studiare ma attuano scelte di studio compatibili con la loro condizione e con le risorse di cui dispongono, anche rinunciando a scelte più ambiziose come, ad

esempio, andare a "studiare fuori" in un'università considerata più prestigiosa di quelle "vicine". Scegliere sedi di studio raggiungibili con il pendolarismo ha contribuito a mantenere relativamente alti i tassi di accesso all'università post-riforma ma ha anche accresciuto il localismo – almeno in parte forzato – delle scelte degli studenti.

Il problema del localismo forzato è reso ancor più acuto dall'insufficiente offerta di residenze studentesche, che obbliga a ricorrere al mercato privato chi ha le risorse per affrontare i costi degli affitti, e costringe al pendolarismo chi non ha risorse economiche sufficienti per affrontare quei costi.

L'Indagine Eurostudent segnala che meno di uno studente fuori sede ogni dieci ha trovato alloggio in una struttura del diritto allo studio, confermando il forte sottodimensionamento dell'offerta pubblica di alloggi per studenti.

La maggior parte dei fuori sede abitano in alloggi presi in affitto sul mercato privato e condivisi con altri studenti. In un caso ogni tre, la valutazione di questo modo di abitare non è positiva.

Il risultato non sorprende se si pensa alla frequenza con la quale è segnalato il problema della qualità degli alloggi affittati a studenti sul mercato privato. Può sorprendere, piuttosto, la valutazione positiva della maggioranza degli studenti fuori sede, nonostante la scarsa qualità, l'alto costo e le difficili condizioni ambientali nelle quali essi possono trovarsi a vivere.

A tal proposito, l'Indagine ha più volte rilevato che la formula della condivisione è molto gradita perché capace di rispondere ai biso-

gni di autonomia, d'interazione con i pari e di socialità manifestati dagli studenti "fuori casa".

### *1.1.3 Il lavoro studentesco*

L'area del lavoro studentesco si è ridotta di circa un terzo: gli studenti con un lavoro retribuito sono passati dal 39% della precedente edizione dell'Indagine all'attuale 26%.

La riduzione è frutto principalmente dell'impatto negativo della crisi economica sull'occupazione giovanile: infatti, la riduzione del lavoro studentesco riproduce le dinamiche territoriali, rispecchiando sia la situazione critica dell'accesso al lavoro nel Mezzogiorno, sia la crisi dell'area del Nord-est, caratterizzata in precedenza da una quota particolarmente alta di studenti con un'occupazione.

Pur con una differente consistenza quantitativa, il lavoro studentesco conferma alcune sue caratteristiche fondanti.

In primo luogo, come in tutti i paesi europei esso costituisce un aspetto strutturale e non un'eccezione della condizione studentesca. In secondo luogo, la diffusione del lavoro e le attività svolte sono legate all'età: fra gli studenti più giovani prevale il lavoro temporaneo nelle sue differenti forme; con il crescere dell'età, a questa forma di lavoro si affianca progressivamente quello continuativo.

Il lavoro studentesco è motivato solo in parte dal bisogno economico. In molti casi, il ricorso al lavoro è legato soprattutto a due obiettivi: da un lato, l'aspirazione a una crescita dell'autonomia individuale attraverso la riduzione della dipendenza (non solo

economica) dalla famiglia di origine; dall'altro lato, l'intento di arricchire il bagaglio delle competenze (in termini di *hard* e di *soft skill*) acquisite attraverso la formazione accademica, anche in risposta ai messaggi indirizzati agli studenti dal mercato e dagli stessi ambienti accademici.

La comparazione internazionale segnala che la presenza più o meno ampia di individui che – pur non essendo lavoratori in senso pieno – non sono più solo studenti, è una caratteristica della condizione studentesca della maggioranza dei paesi europei; essi sono definiti nell'Indagine Eurostudent come “studenti di fatto a tempo parziale” (*de facto part-time student*).

Sul piano istituzionale, nel nostro paese appare urgente il pieno riconoscimento del profilo di studente a tempo parziale, che continua a non essere definito chiaramente e in maniera univoca.

Sul piano della didattica, appare importante sviluppare l'offerta di formazione *ad hoc* – un obiettivo oggi più accessibile grazie allo sviluppo delle tecnologie educative e di tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate alla didattica – e l'offerta di servizi di supporto dedicati.

#### **1.1.4 Il bilancio del tempo**

Il monte ore per attività di studio (lezioni ed esercitazioni, studio individuale) degli studenti italiani è di 44 ore/settimana, alle quali si aggiungono, per gli studenti che lavorano, altre 4 ore/settimana.

L'impegno degli studenti è cresciuto con regolarità negli anni: il monte ore settimanale per attività di studio è aumentato di circa il 38% rispetto a venti anni fa.

Si è verificato inoltre un progressivo riequilibrio del rapporto fra tempo dedicato alle lezioni e tempo di studio individuale, dopo gli scompensi registrati nello scorso decennio, nei primi anni post-riforma della didattica e dell'offerta formativa, che avevano visto un incremento dei tempi per le attività d'aula a scapito di quelli per l'apprendimento individuale. Non sembra infondato ipotizzare che, pur passando attraverso processi traumatici e non necessariamente virtuosi di ridimensionamento dell'offerta formativa e di riorganizzazione della didattica, i docenti stiano progressivamente imparando a “insegnare meglio” e gli studenti stiano imparando ad “apprendere meglio”.

L'analisi del bilancio del tempo conferma le rilevanti differenze fra gruppi disciplinari e tipologie di corso, dovute all'organizzazione della didattica, agli stili di apprendimento, alle caratteristiche dei vari sotto-gruppi di studenti.

La dinamica attuale del bilancio del tempo indica che la crisi economica ha modificato i modi di vivere e di studiare degli studenti: la riduzione del lavoro ha reso disponibile una quota di tempo che molti studenti hanno reinvestito in attività di studio più che in tempo libero.

Questo comportamento appare rinforzato dalla percezione che oggi il futuro è più incerto di ieri. Tale percezione ha portato molti studenti a una più chiara assunzione di responsabilità individuale e alla scelta di aumentare l'investimento di energie nello studio.

Ciò appare particolarmente evidente nel caso degli studenti fuori sede, l'impegno di studio dei quali è cresciuto più degli altri.

## **1.2. La valutazione dell'esperienza di studio**

### **1.2.1 La valutazione della didattica e della rilevanza dello studio**

In maggioranza, gli studenti valutano positivamente la preparazione teorica acquisita e la sostenibilità del carico di lavoro richiesto per partecipare alle attività didattiche, studiare e sostenere gli esami (69,7% e 59,7% di giudizi positivi, rispettivamente); due studenti ogni tre giudicano invece insoddisfacente la preparazione pratica (63,7% di giudizi negativi).

La valutazione degli studenti torna a migliorare dopo il progressivo peggioramento che aveva caratterizzato l'ultimo decennio. La situazione appare migliorata in particolare per la valutazione della sostenibilità del carico di lavoro, che passa da prevalentemente negativa a positiva. La possibilità di acquisire adeguate conoscenze pratico-professionali si conferma invece un aspetto problematico dell'apprendimento.

Confermando lo scenario descritto dalle precedenti edizioni dell'Indagine, la valutazione degli studenti appare diversificata in relazione alla tipologia di corso e, soprattutto, al gruppo disciplinare di appartenenza.

Nell'insieme, il giudizio positivo è migliore della media per gli studenti dei gruppi chimico-farmaceutico, scientifico, educazione fisica e insegnamento; è peggiore della media per gli studenti dei gruppi giuridico e linguistico.

La riduzione tendenziale delle differenze di valutazione registrate in passato fra le differenti tipologie di corso e i gruppi disciplinari può essere letta come un segnale di miglioramento qualita-

tivo delle metodologie e dei contenuti didattici e, in definitiva, di stabilizzazione delle caratteristiche dell'offerta formativa.

Questa lettura è confermata dalla crescita della valutazione positiva per la sostenibilità del carico di lavoro richiesto agli studenti, pur in presenza – come si è visto – di un generale incremento del tempo dedicato agli studi.

### **1.2.2 La propensione a proseguire gli studi dopo la laurea**

Il 54,1% degli studenti progettano di proseguire gli studi dopo aver conseguito la laurea. La propensione a continuare gli studi dopo il primo ciclo sembra essersi stabilizzata negli ultimi anni dopo la progressiva riduzione registrata per tutto lo scorso decennio. Tale riduzione è il segnale del declino di un modello basato sull'automatismo della continuazione degli studi dopo il primo ciclo.

I progetti degli studenti sulla continuazione degli studi dopo il primo ciclo appaiono influenzati da fattori che agiscono in maniera differente.

Da un lato, le difficoltà del mercato del lavoro giovanile in questi anni di crisi economica hanno determinato una sensibile riduzione del lavoro studentesco, e sembrano sostenere, in questa fase, la propensione a proseguire gli studi, contrastandone la riduzione.

In questo caso, la propensione a continuare gli studi si fonda sull'aspettativa di conseguire una preparazione professionale e culturale più completa e più adeguata alle aspirazioni individuali e più competitiva sul mercato del lavoro della società della conoscenza. Dall'altro lato, altri fattori sem-

brano contribuire a ridurre la propensione a proseguire gli studi: l'aumento dei costi combinato con le difficoltà economiche denunciate da molti studenti inducono a rinunciare al progetto di continuare gli studi, oppure spingono a valutare più criticamente i possibili benefici di una formazione di livello superiore.

Se appare in declino il modello basato sull'automatismo della continuazione degli studi dopo il primo ciclo, anche il modello di una transizione senza interruzioni dalla scuola all'università e da un ciclo di studi universitari all'altro sembra declinare progressivamente.

L'Indagine Eurostudent segnala infatti che i fenomeni dell'accesso differito all'università e della transizione differita da un ciclo di studi all'altro sono diffusi in molti altri paesi europei.

Posticipare l'accesso all'università o l'iscrizione a un corso di secondo ciclo dopo aver conseguito la laurea sembra avere come obiettivo prevalente l'esplorazione del mercato del lavoro, per acquisire competenze professionali e per accrescere l'autonomia individuale.

## **1.3. Il diritto allo studio universitario (Dsu)**

### **1.3.1 L'area di intervento del sistema del Dsu e l'accesso agli aiuti economici**

La crescita dell'area d'intervento del sistema del Dsu (misurata dalla fruizione di aiuti economici) registrata nel decennio precedente sembra essersi arrestata nell'ultimo triennio: la quota di studenti che hanno beneficiato di

almeno un aiuto economico è stabile al 35%.

Se le dimensioni dell'area d'intervento del sistema del Dsu non sono cambiate, l'Indagine segnala rilevanti cambiamenti nella diffusione delle tipologie di aiuti erogati: la quota di studenti che hanno avuto la borsa di studio è diminuita, mentre è cresciuta la quota di studenti che hanno ottenuto l'esonero totale o parziale dalle tasse, dai contributi e dalla tassa regionale per il Dsu.

Anche se non è possibile stabilire un legame diretto fra i due eventi, non si può non rilevare che in questi anni si è avuta una sorta di dinamica di rimpiazzo, in conseguenza della quale gli aiuti economici indiretti hanno sostituito quelli diretti, limitando le conseguenze negative di una consistente riduzione delle erogazioni finanziarie, in primo luogo per le borse di studio.

Inoltre, l'aumento del numero di studenti con esonero totale, accompagnato dalla riduzione del numero di borse erogate, ha determinato la crescita del numero di studenti idonei non beneficiari. Ciò si risolve in una diminuzione dell'equità del sistema, capace di intercettare i destinatari prioritari del sostegno ma sempre meno capace di sostenerli realmente.

L'Indagine segnala inoltre che, in uno scenario di difficoltà generale, in questi anni è cresciuto il divario territoriale del volume di interventi realizzati e del numero di studenti che possono valersi del supporto del sistema del Dsu. Per questi aspetti, si fronteggiano un Centro-nord che, pur a fatica, sembra meglio "tenere la posizione" e un Mezzogiorno che invece, in conseguenza della riduzione

delle risorse disponibili e del volume di interventi realizzati, si è allontanato dal resto del paese.

La crescita delle differenze fra sistemi territoriali del Dsu appare uno degli impatti più gravi della crisi economica sulla condizione studentesca, in termini di equità e d'inclusione sociale.

La situazione registrata dall'Indagine può dipendere da differenti circostanze: in primo luogo, contano le politiche messe in atto dai differenti attori (regioni e province autonome, università, e altri soggetti), le dimensioni dell'investimento in aiuti economici – e quindi il volume di risorse e di servizi disponibili – e, ulteriore ma non ultimo, l'utilizzo efficiente delle risorse. In secondo luogo, in alcune regioni (fra le altre, Lombardia, Lazio e Campania) gli attori del Dsu debbono fronteggiare la domanda di una popolazione studentesca particolarmente numerosa e caratterizzata da una rilevante presenza di pendolari e fuori sede.

In relazione alla capacità di selezionare gli studenti bisognosi di sostegno e di dare loro analoghe opportunità di successo rispetto agli studenti in condizioni favorite, l'Indagine conferma che l'efficienza del sistema del Dsu è migliorata.

Infatti, la quota più alta di accesso agli aiuti è registrata fra gli studenti provenienti da famiglie in condizioni non privilegiate, più bisognosi di sostegno.

Nonostante ciò, essi sembrano aver sofferto più degli altri dello stallo del sistema: se nel complesso l'accesso agli aiuti è sostanzialmente stabile, sono aumentati gli studenti di condizione socio-economica non privile-

giata che non hanno avuto alcun aiuto.

### **1.3.2 Le tasse universitarie**

Gli studenti che hanno pagato per intero le tasse universitarie, i contributi e la tassa regionale per il Dsu nell'anno accademico di riferimento, hanno versato in media € 1.431; gli studenti con esonero parziale hanno versato in media € 919.

A tali cifre corrisponde, per l'insieme degli studenti, un importo medio di € 1.213, che rappresenta un incremento di circa l'8% in tre anni e del 13% in sei anni.

L'aumento rilevato in Italia appare in linea con le tendenze internazionali che l'Ocse e la Rete Eurydice hanno rilevato in tema di finanziamento dei sistemi nazionali d'istruzione superiore.

Lo scenario descritto dall'Indagine mostra l'esistenza di rilevanti differenze di importo per le tasse pagate dagli studenti iscritti in università di differenti aree geografiche, oppure che seguono corsi di differente tipologia o di differenti campi di studio, oppure ancora diversi fra loro per condizione socio-economica e/o per condizioni di vita e di studio.

Quest'ampia diversificazione segnala che le università italiane utilizzano modelli di contribuzione differenti, con l'obiettivo sia di finanziare la qualità della formazione e dei servizi (offerti a tutti, oppure in dati cicli formativi e/o campi di studio), sia di sviluppare la capacità di attrazione grazie a sistemi di tassazione leggeri o pesanti.

Di tale strategia fa parte anche la possibilità più o meno ampia di accedere agli esoneri totali o parziali.

Tale possibilità ha avuto un ruolo importante in questi anni nei quali, in controtendenza con le pratiche virtuose raccomandate dagli organismi internazionali, l'aumento del livello di contribuzione non è stato accompagnato dall'espansione dell'aiuto finanziario agli studenti.

## **1.4 Le entrate e le spese degli studenti “fuori casa”**

### **1.4.1 Le entrate**

Le famiglie costituiscono la fonte primaria di supporto degli studenti che vivono “fuori casa”, fornendo in media oltre il 70% delle risorse di cui essi dispongono. Il ruolo delle famiglie tende a diminuire con l'età e con la diffusione del lavoro studentesco.

Il lavoro costituisce la seconda fonte di entrata per gli studenti, contribuendo per oltre il 20% delle entrate medie totali; l'incidenza del reddito da lavoro sulle entrate totali cresce con l'età degli studenti.

Il contributo dell'aiuto pubblico è limitato, rappresentando non più del 5% delle entrate degli studenti “fuori casa”; naturalmente, tale quota è molto più alta per gli studenti beneficiari degli interventi del Dsu.

In presenza di un'entrata da lavoro, il supporto delle famiglie di origine si riduce ma non scompare, neanche per gli studenti con un lavoro continuativo.

I risultati dell'Indagine confermano il ruolo della famiglia nella società italiana, nella quale l'uscita dall'ambiente di origine, l'accesso al lavoro e la creazione di nuovi nuclei o convivenze non sono necessariamente collegati

all'indipendenza economica: in molti casi, i giovani continuano a dipendere dal contributo delle famiglie di origine, in forma di aiuto economico integrativo di redditi da lavoro insufficienti, e di fornitura di servizi di cura.

Nel caso degli studenti, il supporto delle famiglie, pur in forma di sola integrazione delle risorse disponibili, è decisivo per la realizzabilità dei progetti di studio dei figli.

Per gli studenti in condizione socio-economica non privilegiata, l'integrazione derivante dal lavoro e dagli aiuti economici del Dsu è decisiva, in molti casi, per assicurare il buon esito sia dell'investimento fatto dalle famiglie, sia dei progetti di vita degli studenti. È importante perciò aumentare le risorse disponibili per il Dsu, per incrementare le possibilità di fruire di aiuti economici, in particolare per i fuori sede; è altrettanto importante garantire agli studenti la possibilità di lavorare mentre studiano, con misure di rafforzamento degli studi *part time*, con orari della didattica non penalizzanti per chi lavora, con un'adeguata politica di tasse e contributi.

#### 1.4.2 Le spese

Quale che sia l'ammontare complessivo delle spese degli studenti che vivono "fuori casa", l'alloggio rappresenta l'uscita più consistente, pari al 35,6% del totale. Nell'insieme, l'alloggio, i trasporti e le tasse universitarie rappresentano il 56,7% della spesa sostenute direttamente dagli studenti. La situazione rilevata del nostro paese è pienamente allineata con la grande maggioranza dei paesi che partecipano all'Indagine Eurostudent.

L'incidenza della spesa per l'alloggio ha una rilevante variabilità territoriale: tende a diminuire passando dal Nord al Sud del paese e ad aumentare con le dimensioni delle città sedi di studio.

Per i trasporti l'Indagine ha individuato una variabilità inversa, incidendo maggiormente sul bilancio degli studenti che studiano in città medio-piccole e nelle città universitarie dell'Italia meridionale.

#### 1.4.3 La valutazione della condizione economica

In maggioranza, gli studenti hanno dichiarato di essersi trovati poco o per nulla in difficoltà per effetto della crisi economica; uno studente ogni quattro ha segnalato di essere in forte difficoltà.

Questo risultato suggerisce che l'impatto più rilevante della crisi si è verificato prima dell'ingresso nell'università, riducendo le dimensioni dell'accesso e orientando le scelte verso soluzioni compatibili con le risorse disponibili. Nella maggior parte dei casi non s'individua un legame chiaro fra la difficoltà dichiarata, le risorse disponibili o le spese sostenute, e lo squilibrio fra le entrate e le uscite.

Ciò può essere spiegato dal fatto che la percezione della difficoltà ha una rilevante componente soggettiva, collegata all'ambiente dei pari e allo stile di vita adottato. In generale, le studentesse denunciano difficoltà economiche maggiori dei maschi.

Per tutti gli studenti, le difficoltà economiche tendono ad aumentare con l'età, soprattutto dopo i venticinque anni.

Questo risultato appare spiegabile se messo in rapporto con le

maggiori esigenze di autonomia degli studenti adulti, in una situazione nella quale le spese tendono ad aumentare, mentre non crescono proporzionalmente le risorse economiche disponibili.

Fra gli iscritti nelle università meridionali, la percentuale di studenti in difficoltà arriva quasi al 32%.

Per questi studenti l'Indagine ha rilevato il livello più basso di risorse disponibili e il maggior scorporo fra uscite ed entrate.

Anche in questo caso la condizione studentesca riproduce gli squilibri della società italiana, che la crisi economica ha accentuato, con la crescita del divario fra Nord e Sud.

Si può individuare un legame diretto fra la riduzione delle dimensioni del supporto pubblico e l'aumento delle difficoltà economiche degli studenti.

Le maggiori difficoltà economiche sperimentate dagli studenti meridionali possono contribuire a spiegare fenomeni quali la migrazione verso le università del Centro-Nord nelle quali, a fronte di maggiori costi di mantenimento agli studi da fuori sede, esistono migliori prospettive di accesso al mercato del lavoro locale (per integrare le risorse rese disponibili dalle famiglie) e al sistema di *welfare* studentesco e territoriale.

### 1.5. La mobilità internazionale

#### 1.5.1 Le dimensioni della mobilità internazionale

Gli studenti che hanno svolto un periodo di studio in mobilità internazionale nell'ambito del proprio percorso formativo sono circa il 10%.

Se si considerano anche forme di mobilità finalizzate a obiettivi di studio, quali corsi di lingue, tirocini, periodi di ricerca o *summer school*, la quota arriva a circa il 18% del totale.

La mobilità internazionale è tornata a crescere, soprattutto fra gli studenti del secondo ciclo, dopo la riduzione registrata per buona parte dello scorso decennio, nel primo periodo di realizzazione delle riforme della didattica e dell'offerta formativa.

I programmi europei contribuiscono in misura considerevole allo sviluppo della mobilità internazionale, che può valersi anche di opportunità offerte da programmi internazionali e nazionali. Nonostante la crescita, le dimensioni complessive della mobilità internazionale sono inferiori alla media dei principali paesi europei.

### **1.5.2 L'acquisizione e il riconoscimento dei crediti della mobilità internazionale**

Il 45% circa degli studenti che hanno svolto un periodo di studio in mobilità internazionale non hanno conseguito alcun credito: le dimensioni del fenomeno non sono accettabili, poiché il mancato conseguimento di crediti depotenzia l'esperienza della mobilità e comporta la dispersione di risorse personali, organizzative e finanziarie.

Più di due terzi degli studenti che hanno acquisito crediti durante la mobilità, hanno avuto il pieno riconoscimento di tali crediti; tale risultato è positivo poiché segnala un cambiamento rispetto al passato recente, nel quale il mancato riconoscimento dei crediti era indicato dagli studenti come un rile-

vante problema della mobilità.

Tuttavia, se la valutazione dell'esperienza di studio all'estero si traduce nel riconoscimento di soli crediti extra-curricolari, il valore aggiunto della mobilità all'esperienza individuale viene diminuito, mentre viene rafforzata la percezione della mobilità come possibile rallentamento della progressione negli studi e ostacolo al rapido conseguimento del titolo accademico.

Tale rischio è indicato, infatti, come un rilevante ostacolo da parte degli studenti che non sono stati in mobilità.

### **1.5.3 Il finanziamento della mobilità internazionale**

Le famiglie si confermano come la principale fonte di finanziamento della mobilità internazionale. Le risorse che le famiglie sono in grado di investire determinano la possibilità stessa di questa esperienza: gli studenti con *background* socio-economico privilegiato hanno quasi il doppio di possibilità di andare all'estero degli altri studenti.

Per uno studente ogni cinque, la mobilità è stata finanziata soprattutto da fondi pubblici nazionali e/o europei. In grandissima parte, questi studenti hanno un *background* socio-economico non privilegiato.

I programmi europei si confermano strumenti insostituibili di organizzazione e sostegno alla mobilità internazionale degli studenti italiani.

Inoltre, l'aiuto finanziario pubblico appare, per gli studenti di condizione socio-economica non privilegiata, una pre-condizione necessaria per l'accesso alla mobilità.

## **1.6 La condizione studentesca e la crisi economica**

Gli obiettivi dell'Indagine Eurostudent sono il monitoraggio delle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Italia e l'analisi comparata degli aspetti più rilevanti della condizione studentesca nei paesi europei.

La transizione dall'istruzione secondaria a quella superiore e le tendenze dell'accesso all'istruzione superiore esulano dagli obiettivi dell'Indagine.

Pertanto, non è compito dell'Indagine quantificare un'eventuale riduzione dell'accesso e quanta parte di tale eventuale riduzione sia ascrivibile all'impatto della crisi economica di questi anni.

Di questo tema si è parlato poco nel nostro paese e solo in pochi casi i dati disponibili sono stati analizzati con la necessaria cura scientifica; più facilmente, essi sono stati utilizzati a sostegno di tesi precostituite.

L'Indagine non può dire molto sugli assenti, vale a dire su chi oggi non è – ma in altre condizioni avrebbe potuto essere – uno studente universitario.

Ugualmente, l'Indagine non spiega se il mancato accesso sia frutto di una pura e semplice impossibilità di sostenere i costi economici degli studi – se, dunque, la riduzione dell'accesso sia frutto di un vincolo – o piuttosto di una valutazione ragionata dell'utilità dell'investimento in formazione per il miglioramento della posizione sociale, per il buon collocamento nel mercato del lavoro e per il rapido conseguimento dell'atteso livello di reddito – e, dunque, di un'analisi ragionata del *value for money*.

## Venti numeri-chiave della condizione studentesca in Italia

- 22,6** l'età media degli studenti iscritti a corsi di laurea
- 72,5** la percentuale di studenti con genitori non laureati
- 50,1** la percentuale di studenti pendolari extraurbani durante il periodo delle lezioni
- 28,7** la percentuale di studenti fuori sede durante il periodo delle lezioni
- 38,0** la percentuale di studenti che svolgono lavori retribuiti oltre a studiare
- 43,0** il tempo medio in ore/settimana per lezioni e studio individuale
- 57,9** la percentuale di studenti che valutano "accettabile" il carico di lavoro per lo studio
- 54,1** la percentuale di studenti che intendono continuare gli studi dopo la laurea
- 72,7** la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" proveniente dalle famiglie di origine
- 4,9** la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" proveniente dall'aiuto pubblico
- 264** la spesa media mensile (in €) per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
- 35,6** la percentuale della spesa media mensile per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
- 35,3** la percentuale di studenti che hanno fruito di almeno un aiuto economico
- 1,7** la percentuale di studenti che alloggiano in una residenza del Dsu
- 7,4** la percentuale di studenti che hanno avuto l'esonero totale da tasse e contributi
- 6,8** la percentuale di studenti che hanno ottenuto una borsa di studio del Diritto allo studio
- 1.431** l'importo medio (in €) di tasse e contributi pagati dagli studenti (esclusi esoneri)
- 1.213** l'importo medio (in €) di tasse e contributi pagati dagli studenti (inclusi esoneri)
- 10,1** la percentuale di studenti che hanno svolto un periodo di studio in mobilità internazionale
- 20,4** la percentuale di studenti con buone competenze linguistiche in due o più lingue estere

Basandosi sulle dichiarazioni degli studenti, l'Indagine può, invece, individuare i cambiamenti nei modi di vivere e di studiare indotti dalla crisi; può mostrare anche come le scelte per il futuro possano essere condizionate dall'esigenza di fronteggiare gli effetti della crisi.

In primo luogo, l'Indagine segnala che c'è stata una riduzione della presenza di studenti provenienti da famiglie di condizione socio-economica non privilegiata.

Poiché la composizione della popolazione studentesca non è strutturalmente cambiata in conseguenza di tale riduzione, questo risultato appare una conferma del fatto che gli effetti più pesanti della crisi si sono avuti probabilmente a monte dell'ingresso nell'università.

In secondo luogo, l'Indagine segnala che un certo numero di

studenti hanno rinviato l'accesso all'università con l'obiettivo di esplorare il mercato del lavoro, alla ricerca di un collocamento più o meno duraturo, o con l'obiettivo di acquisire risorse per finanziare i propri studi, integrando il supporto delle famiglie di origine.

La comparazione internazionale segnala che l'accesso differito all'università è una tendenza presente nella maggior parte dei paesi europei, e che anche l'allungamento dei tempi di passaggio dal primo al secondo ciclo è un fenomeno sempre meno infrequente, a causa della ricerca di un contatto precoce con il mercato del lavoro. In terzo luogo, l'Indagine segnala che una scelta iniziale fatta in condizioni di difficoltà economiche e con maggiore incertezza del futuro, ha portato in alcuni casi gli studenti ad adottare una "strategia per la sopravvivenza",

scegliendo una sede di studio che permetta di studiare in sede o da pendolari.

In altri casi, invece, gli studenti hanno seguito una "strategia per il successo", finalizzata a ricercare le migliori prospettive di riuscita dell'investimento di risorse economiche e personali fatto dagli studenti stessi e dalle loro famiglie.

Ciò contribuisce a spiegare perché in questi anni la riduzione delle immatricolazioni ha riguardato in maniera differente i percorsi disciplinari e le sedi di studio, o perché è cresciuta la cosiddetta "emigrazione per studio" dal Sud al Centro-Nord.

Infine, l'Indagine segnala che, come risposta alla crisi, gran parte degli studenti hanno modificato i propri comportamenti. Il più visibile di tali comportamenti è l'aumentato impegno di tempo

## Le “ombre” della condizione studentesca in Italia

1. Le dimensioni del localismo, del pendolarismo e della mobilità forzata Sud-Nord, che indicano l'impossibilità di libere scelte di studio per molti studenti
2. Lo stallo della capacità d'intervento del sistema del Dsu, fermo da anni su base nazionale e in riduzione nelle regioni meridionali
3. La riduzione della percentuale di studenti che hanno ottenuto una borsa di studio
4. La diminuzione della percentuale di studenti che lavorano, con conseguente riduzione della capacità di aiuto-finanziamento e maggiore dipendenza dalle famiglie
5. La valutazione prevalentemente negativa della preparazione pratica offerta dai corsi di studio
6. La percentuale di studenti in difficoltà economica per effetto della crisi, soprattutto nelle università meridionali e fra le donne over 25
7. L'aumento delle disparità territoriali fra Sud e Centro-Nord del paese, e il peggioramento della condizione studentesca nelle università meridionali
8. Lo squilibrio nella composizione delle entrate: il finanziamento delle famiglie è più di 1,5 volte la media europea, l'aiuto pubblico è meno della metà della media europea
9. Le impari opportunità di accesso alla mobilità internazionale degli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate (possibilità dimezzate rispetto agli altri)
10. La percentuale di studenti che terminano la mobilità internazionale senza aver conseguito un solo credito, con dispersione di risorse personali e finanziarie

## Le “luci” della condizione studentesca in Italia

1. La diversificazione della composizione sociale della popolazione studentesca, superiore alla media europea Eurostudent
2. L'università come “ascensore sociale”: il valore riconosciuto all'istruzione come motore di sviluppo del capitale umano e di mobilità sociale degli studenti
3. L'istruzione come “salvagente”: lo studio come misura per fronteggiare gli effetti della crisi, anche se con scelte finalizzate a una “strategia di sopravvivenza”
4. La crescita della valutazione positiva dell'esperienza di studio
5. La valutazione prevalentemente positiva della sostenibilità del “carico di lavoro” degli studenti, con inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti
6. La crescita dell'impegno di tempo dedicato agli studi e il miglior equilibrio fra ore per le lezioni e per l'apprendimento individuale
7. La riconversione in tempo di studio del tempo disponibile per effetto della riduzione del lavoro studentesco
8. La riduzione dell'automatismo del passaggio dal primo al secondo ciclo di studi, e la scelta prevalente di continuare a studiare lavorando
9. L'assunzione di responsabilità individuale degli studenti, soprattutto fuori sede: l'aumento dei costi e le difficoltà economiche fronteggiate con comportamenti di studio “virtuosi”
10. La crescita quantitativa della mobilità internazionale, soprattutto nel secondo ciclo, e l'ampliamento delle opportunità offerte a livello nazionale ed europeo

nello studio, soprattutto da parte degli studenti fuori sede. Anche se l'Indagine non è in grado di dire se a tale maggior im-

pegno di tempo corrispondano migliori risultati, è evidente che nelle università in questi anni ci siano sempre meno studenti “per

obbligo” o “per caso” e che la consapevolezza delle difficoltà determini una più chiara assunzione di responsabilità individuali.







## Capitolo 2 La metodologia dell'Indagine

### Introduzione

La Settima Indagine Eurostudent è stata rivolta agli studenti universitari italiani iscritti nell'anno accademico 2011-2012 a corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico delle università italiane statali e legalmente riconosciute, escluse le università telematiche. L'Indagine ha riguardato gli studenti che si sono immatricolati per la prima volta a partire dall'anno accademico 2000-2001.

L'Indagine, svolta nel periodo giugno-ottobre 2013, è stata realizzata con interviste telefoniche curate dall'Istituto Doxa mediante la tecnica CATI (*Computer-assisted telephone interviewing*) e ha riguardato un campione di 5.403 studenti.

Il campione è stato disegnato in modo da essere rappresentativo della popolazione rispetto ad alcune variabili di struttura considerate più rilevanti per gli obiettivi dell'Indagine. Tali variabili sono: il sesso, l'età, la tipologia del corso, l'ambito disciplinare del corso e la ripartizione geografica della sede del corso.

È stato adottato un piano di campionamento di tipo stratificato con allocazione proporzionale delle unità campionarie nei diversi strati, dopo aver fissato il numero di interviste da effettua-

re agli studenti di uno stesso ambito disciplinare e di una stessa tipologia di corso.

### 2.1 L'acquisizione delle liste

I nominativi degli studenti iscritti nei vari atenei italiani sono stati messi a disposizione dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a seguito di un'apposita ricognizione condotta dal dottor Alessandro Melchionna dell'Ufficio di statistica. Le informazioni richieste a ciascun ateneo sono state:

- cognome e nome dello studente
- sesso
- data di nascita
- cittadinanza
- comune di residenza anagrafica
- comune di domicilio
- corso di studio
- comune sede del corso di studio
- anno solare di conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore
- anno accademico di prima immatricolazione
- anno accademico di prima iscrizione alla laurea magistrale
- anno solare di conseguimento della laurea
- recapiti telefonici
- indirizzi di posta elettronica.

Le università che hanno inviato i dati richiesti nei termini previsti sono state 72 su 78<sup>1</sup>.

La base di campionamento è ri-

sultata composta da 1.398.912 nominativi, con 23.405 nominativi di studenti non contattabili a causa della mancanza di un recapito telefonico.

### 2.2 Il piano di campionamento

Il disegno campionario è stato definito su un numero di interviste prefissato in 5.400 unità. È stato scelto uno schema di tipo stratificato, utilizzando le variabili più rilevanti per gli obiettivi dell'Indagine: il sesso, l'età, la tipologia del corso, l'ambito disciplinare del corso e la ripartizione geografica della sede del corso d'iscrizione. Nella stratificazione è stato tenuto conto del fatto che, per i vincoli di bilancio, il numero di strati da ottenere non doveva superare 150 e, per questo motivo, come sarà chiarito nel seguito, le modalità delle variabili di stratificazione sono state adattate in maniera opportuna.

Nella definizione del piano di campionamento, si è tenuto con-

<sup>1</sup> Gli atenei che non hanno inviato i dati richiesti nei termini e/o nei modi previsti sono: Università degli studi di Camerino, Libera Università internazionale degli studi sociali "Guido Carli" di Roma, Università europea di Roma, Libera Università degli studi per l'innovazione e le organizzazioni di Roma, Libera Università mediterranea "Jean Monnet" di Casamassima, Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria. Non è stato possibile includere gli studenti di tali atenei nell'indagine.

to, innanzitutto, della distribuzione della popolazione rispetto a otto raggruppamenti dell'ambito disciplinare basati sulla classificazione ISCED 2011, e a tre modalità di tipologia di corso di laurea: laurea (L), laurea magistrale (LM) e laurea magistrale a ciclo unico (LMCU). Tale distribuzione è mostrata nella tabella qui a fianco.

La popolazione studentesca non può considerarsi omogenea a livello di tipologia del corso di laurea, vista la diversità fra gli studenti iscritti ai corsi di laurea da quelli che, essendo già in possesso di un titolo di primo livello, proseguono gli studi iscrivendosi a una laurea magistrale, oppure scelgono, una volta conseguita la maturità, di seguire un percorso di studi più lungo iscrivendosi a una laurea magistrale a ciclo unico.

Per tenere conto di questa differenza e per limitare il numero di strati finali, si è ritenuto opportuno separare gli studenti iscritti a corsi di laurea dagli altri. Pertanto, nel piano di campionamento, la tipologia del corso ha previsto solo due modalità: le lauree e le lauree magistrali o le lauree magistrali a ciclo unico.

Gli ambiti disciplinari educazione, agricoltura e servizi includono, nel complesso, solo il dieci

### Popolazione studentesca rispetto all'ambito disciplinare e alla tipologia del corso

Ambito disciplinare	Tipologia del corso			Totale
	L	LM	LMCU	
1. Educazione	44.216	8.139	3.091	55.446
6. Agricoltura	25.324	3.784	6.714	35.822
8. Servizi	44.619	48.44	0	49.463
<i>Totale ambiti 1,6,8</i>	<i>114.159</i>	<i>16.767</i>	<i>9.805</i>	<i>140.731</i>
2. Scienze umane	151.475	42.898	323	194.696
3. Scienze sociali	289.788	78.823	119.301	487.912
4. Scienze	103.620	24.746	0	128.366
5. Ingegneria	167.506	57.203	27.200	251.909
7. Salute	92.978	10.146	92.174	195.298
<i>Totale ambiti 2,3,4,5,7</i>	<i>805.367</i>	<i>213.816</i>	<i>238.998</i>	<i>1.258.181</i>
<b>Totale</b>	<b>919.526</b>	<b>230.583</b>	<b>248.803</b>	<b>1.398.912</b>

per cento degli studenti. Inoltre, c'è una notevole sproporzione fra gli studenti iscritti alle diverse tipologie di corso nei vari ambiti disciplinari: degli studenti iscritti a corsi di laurea, il 12,4% è iscritto a corsi che fanno parte degli ambiti educazione, agricoltura e servizi, mentre, fra gli studenti iscritti a corsi di laurea magistrale o di laurea magistrale a ciclo unico, il 5,5% fa parte di questo stesso gruppo. Per avere un campione con un congruo numero di studenti dei corsi dei tre ambiti che hanno 140.731 iscritti in una popolazione di 1.398.912 unità e, allo stesso tempo, rispettare le dimensioni campionarie prefissate, gli ambiti educazione, agricoltura e servizi sono stati considerati come un'unica modalità della variabile "ambito disciplinare".

La popolazione studentesca è stata, pertanto, suddivisa nelle seguenti quattro sottopopolazioni:

P1 - iscritti a corsi di laurea dell'ambito "educazione, agricoltura, servizi";

P2 - iscritti a corsi di laurea magistrale o magistrale a ciclo unico dell'ambito "educazione, agricoltura, servizi";

P3 - iscritti a corsi di laurea dei singoli ambiti: scienze umane, scienze sociali, scienze, ingegneria, salute;

P4 - iscritti a corsi di laurea magistrale o magistrale a ciclo unico dei singoli ambiti: scienze umane, scienze sociali, scienze, ingegneria, salute.

Per ciascuna di queste sottopopolazioni, sono state fissate le dimensioni dei sottocampioni corrispondenti, riducendo le dimensioni campionarie che sareb-

Tipologia del corso	Sotto popolazione	Iscritti	Tasso	Quota di campionamento (criterio proporzionale)	Quota di campionamento fissata	Tasso di campionamento
L	P1	114.159	0,08	440,7	700	0,13
	P3	805.367	0,58	3.108,8	2.830	0,52
	<i>Totale</i>	<i>919.526</i>	<i>0,66</i>	<i>3.549,5</i>	<i>3.530</i>	<i>0,65</i>
LM/LMCU	P2	26.572	0,02	102,6	255	0,05
	P4	452.814	0,32	1.747,9	1.615	0,30
	<i>Totale</i>	<i>479.386</i>	<i>0,34</i>	<i>1.850,5</i>	<i>1.870</i>	<i>0,35</i>
<b>Totale</b>		<b>1.398.912</b>	<b>1,00</b>	<b>5.400,0</b>	<b>5.400</b>	<b>1,00</b>

bero state assegnate ai raggruppamenti più numerosi sulla base del criterio proporzionale ed aumentando di conseguenza quelle dei sottocampioni dell'ambito "educazione, agricoltura, servizi".

Nella tabella della pagina accanto sono mostrati, per ogni sottopopolazione, il numero di iscritti ed il tasso corrispondente; inoltre, sono mostrate le quote di campionamento da attribuire adottando il criterio proporzionale e quelle che sono state, invece, fissate; infine, è indicato il tasso di campionamento ottenuto.

Una volta stabilite le dimensioni sub-campionarie corrispondenti alle sottopopolazioni P1, P2, P3 e P4, è stato calcolato, con il criterio proporzionale, il numero di interviste da effettuare per ciascuno degli strati in cui esse risultavano suddivise dalle combinazioni delle rimanenti variabili. Per l'età, sono state scelte due fasce: fino a 24 anni, maggiore di 24 anni. Per la ripartizione geografica della sede del corso sono state previste tre modalità: Nord, Centro, Sud e Isole.

Per ciascuna delle sottopopolazioni P1 e P2 (iscritti ai corsi dell'ambito "educazione, agricoltura e servizi"), la suddivisione in strati secondo il sesso, l'età e la ripartizione geografica della sede del corso ha dato luogo a 12 strati. Invece, per ciascuna delle sottopopolazioni P3 e P4 (iscritti ai corsi degli ambiti scienze umane, scienze sociali, scienze, ingegneria, salute), la suddivisione in strati secondo l'ambito disciplinare, il sesso, l'età e la ripartizione geografica della sede del corso ha dato luogo a 60 strati.

Complessivamente, la base di campionamento è stata suddivi-

Variabile	Modalità
Sesso	Maschio
	Femmina
Età, in anni compiuti al 1/11/2011	Minore o uguale a 24 anni
	Maggiore di 24 anni
Tipologia di corso	Laurea (L)
	Laurea magistrale (LM) e Laurea magistrale a ciclo unico (LMCU)
Ambito disciplinare	Educazione, agricoltura e servizi
	Scienze umane
	Scienze sociali
	Scienze
	Ingegneria
	Salute
Ripartizione geografica della sede del corso	Nord
	Centro
	Sud e Isole

sa in 144 strati. Le variabili di stratificazione, con le rispettive modalità, sono riassunte nella tabella qui sopra.

### 2.3 La rilevazione dei dati

In seguito all'indagine pilota condotta su 200 studenti estratti dalla lista dei nominativi sono state apportate modifiche alle domande del questionario e perfezionate le modalità di conduzione delle interviste.

La rilevazione vera e propria si è svolta fra il 18 giugno e il 5 ottobre 2013. Vi hanno collaborato i 105 intervistatori che avevano ricevuto la formazione specifica relativa all'Indagine, realizzando nel complesso 5.403 interviste<sup>2</sup>.

L'ampia copertura dell'attività di rilevazione in termini di fasce orarie – le interviste sono state effettuate sia nei giorni feriali che nella fine di settimana – ha permesso di fissare gli appuntamenti con gli studenti nei momenti per loro più opportuni.

L'attività di formazione e l'esperienza acquisita con l'indagine pilota e nelle prime giornate di

rilevazione hanno permesso di affinare i metodi di approccio e le formule di presentazione, sia direttamente con ciascun intervistato, sia con i parenti.

È stato così possibile limitare i casi di fallimento del contatto e ottenere un livello soddisfacente di collaborazione all'intervista<sup>3</sup>.

### 2.4 La ponderazione dei dati

Concluse le interviste, si è passati alla ponderazione dei dati rispetto alle stesse variabili utilizzate nel disegno campionario. Tuttavia, per riequilibrare il campione, eliminare eventuali distorsioni e migliorarne la rappresentatività, sono state raffinate le modalità delle diverse variabili.

<sup>2</sup> Le interviste sono state precedute dagli adempimenti prescritti dal Codice sulla Privacy (D.Lgs. 196 del 2003), fornendo all'intervistato le informazioni sulla riservatezza e sulle modalità di trattamento dei dati, ottenendone il relativo consenso.

<sup>3</sup> Il numero di contatti falliti a causa di mancata risposta al telefono (nessuna risposta, segreteria telefonica, linea sempre occupata) o di irreperibilità dello studente nel periodo della rilevazione è stato 3.958. Il numero di interviste non realizzate a causa di rifiuto diretto degli studenti o di rifiuto dei parenti, amici o conviventi è stato 2.629.

Peso medio	1,00
Peso mediano	1,04
Deviazione standard	0,23
99° centile	1,32
90° centile	1,23
75° centile	1,17
25° centile	0,94
10° centile	0,57
1° centile	0,47
Numerosità campionaria	5.403,00

Le fasce di età sono state aumentate da due a quattro: fino a 21 anni, da 22 a 24 anni, da 25 a 29 anni, 30 anni o più.

Per la tipologia di corso, sono state previste le modalità: laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a ciclo unico.

Per la ripartizione geografica della sede del corso, sono state considerate le modalità: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole.

Infine, la ponderazione è stata effettuata rispetto agli otto ambiti

disciplinari che, ai fini del piano di campionamento, erano stati ridotti a sei.

La ponderazione dei dati è stata effettuata dalla dottoressa Francesca Garbato dell'Istituto Doxa. Per fornire un quadro sull'entità dei correttivi introdotti con la ponderazione, nella tabella in alto sono riportati i principali indicatori del coefficiente di ponderazione (peso campionario).

Le tabelle che mettono a confronto la composizione del cam-

pione e quella della popolazione rispetto alle variabili utilizzate nel piano campionario, con le modifiche risultanti in seguito alla ponderazione dei dati, sono riportate nell'Appendice 2, Tabelle del Capitolo 2 - La metodologia dell'Indagine.

Si ricorda che l'Indagine Eurostudent è fortemente caratterizzata dalla dimensione europea e, quindi, è stata privilegiata, come variabile di stratificazione, l'ambito disciplinare anziché il gruppo disciplinare.

Tuttavia, per consentire il confronto fra i risultati di questa edizione dell'Indagine e quelli delle edizioni precedenti, le elaborazioni del presente rapporto sono basate per la maggior parte sul gruppo disciplinare anziché sull'ambito disciplinare.

Per questo motivo, è stata inserita in appendice anche la tabella che confronta la composizione del campione con quella della popolazione rispetto al gruppo disciplinare.



## Capitolo 3

# Le caratteristiche degli studenti

### Introduzione

In questo Capitolo sono descritte le caratteristiche e i percorsi formativi degli studenti del campione Eurostudent. Le prime sono analizzate in relazione all'età degli studenti, alla distribuzione per sesso e all'avere figli, oppure no. È inoltre analizzata la condizione socio-economica sulla base del livello di istruzione e del tipo di occupazione delle famiglie di provenienza degli studenti. I percorsi formativi sono analizzati con riferimento alla tipologia dei corsi di studio ai quali gli studenti sono iscritti e ai gruppi disciplinari di afferenza degli stessi corsi.

Le variabili utilizzate nell'analisi della condizione socio-economica sono state elaborate in accordo con le convenzioni metodologiche che guidano l'Indagine

comparata Eurostudent.

Il livello di istruzione della famiglia di origine degli studenti è stato misurato attraverso il titolo di studio del padre e della madre, utilizzando quello di livello più elevato; nel caso di studenti con un solo genitore, o di informazioni utilizzabili per uno solo dei due, è stato considerato l'unico dato disponibile; gli studenti per i quali non erano disponibili informazioni utili non hanno concorso alla classificazione.

Con analoga procedura è stata misurata la condizione lavorativa della famiglia di degli studenti, utilizzando le informazioni riguardanti l'occupazione del padre e della madre<sup>1</sup>.

Il livello di istruzione e la condizione lavorativa della famiglia di origine sono state utilizzate an-

I grafici delle schede successive fanno riferimento alle Tabelle del Capitolo 3 pubblicate nell'Appendice 2 di questo Rapporto e alle tabelle del National Report Italy - capitoli "Demographics" e "Social background", pubblicate nel sito [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

che come primarie variabili-guida per l'analisi di molti aspetti della condizione studentesca<sup>2</sup>.

- 1 In caso di genitore disoccupato in cerca di occupazione, oppure pensionato, oppure deceduto, è stata utilizzata l'informazione relativa all'ultima occupazione svolta, se disponibile.
- 2 A tale scopo, per la condizione lavorativa è stata elaborata una classificazione sintetica (per la quale si rimanda alla Legenda delle definizioni e delle sigle nell'Appendice 1) che distingue le occupazioni di ambito operaio e assimilate ("colletti blu") e quelle di altro tipo ("colletti bianchi").

### 3.1 L'età

La distribuzione per età delle studentesse e degli studenti non mostra significative differenze fra gli iscritti alle differenti tipologie di corso. Le femmine sono un'ampia maggioranza ma diventano una minoranza fra gli ultratrentenni. Ciò appare la conseguenza di due fenomeni differenti: una minor propensione femminile a differire l'accesso agli studi universitari<sup>3</sup> e una più rapida progressione e conclusione degli studi.

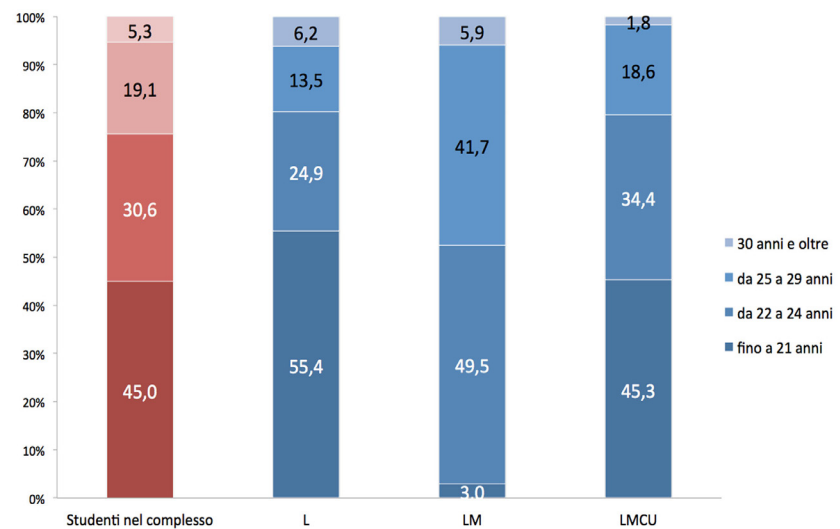
L'età media e quella mediana degli studenti, nonché le distribuzioni per fasce d'età, non indicano differenze sostanziali rispetto alla precedente Indagine.

Gli studenti con genitori non laureati hanno un'età media circa un anno più alta degli studenti con genitori laureati. Tale differenza consegue sia da una maggior presenza, nel primo sotto-gruppo, di studenti con accesso differito agli studi universitari e/o con maggior tempo di transizione dal primo al secondo ciclo di studi, sia da una possibile più rapida progressione negli studi da parte di studenti inseriti in un ambiente socio-culturale favorevole.

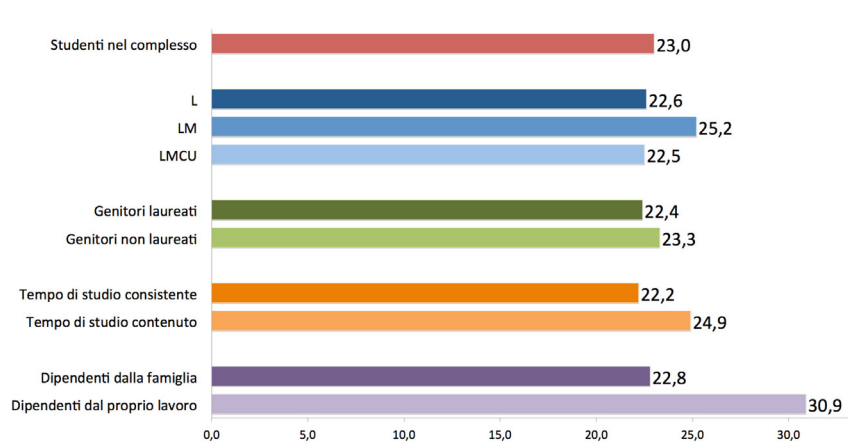
La differenza dell'età media fra studenti con contenuto o consistente impegno di studio<sup>4</sup> è rilevante; essa trova spiegazione nell'ampia presenza, nel primo sotto-gruppo, di studenti adulti e con lavoro continuativo, in gran parte economicamente indipendenti e, spesso, con partner e/o figli.

Si tratta di circostanze che contrastano la possibilità di un im-

**Grafico 3.1.1 Studenti per tipologia di corso e fascia di età**



**Grafico 3.1.2 Età medie degli studenti con date caratteristiche**



pegno a tempo pieno e di una progressione regolare negli studi, favorita invece dalle caratteristiche prevalenti nel secondo sotto-gruppo, costituito in maggioranza da studenti che fanno parte delle famiglie di origine, sono da queste economicamente dipendenti e non svolgono lavoro retribuito.

L'età media dei sotto-gruppi degli studenti dipendenti e indipendenti dalla famiglia appare una conferma di tale quadro.

<sup>3</sup> Per la definizione di "accesso differito" si rimanda alla Legenda delle definizioni e delle abbreviazioni nell'Appendice 1. Per la minor propensione femminile a differire l'accesso agli studi universitari si rimanda al National Report Italy, contributo nazionale all'Indagine comparata, scaricabile dal sito [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

<sup>4</sup> Per la definizione di "contenuto" o "consistente impegno di studio" si rimanda alla Legenda delle definizioni e delle abbreviazioni nell'Appendice 1.

## 3.2 Il sesso

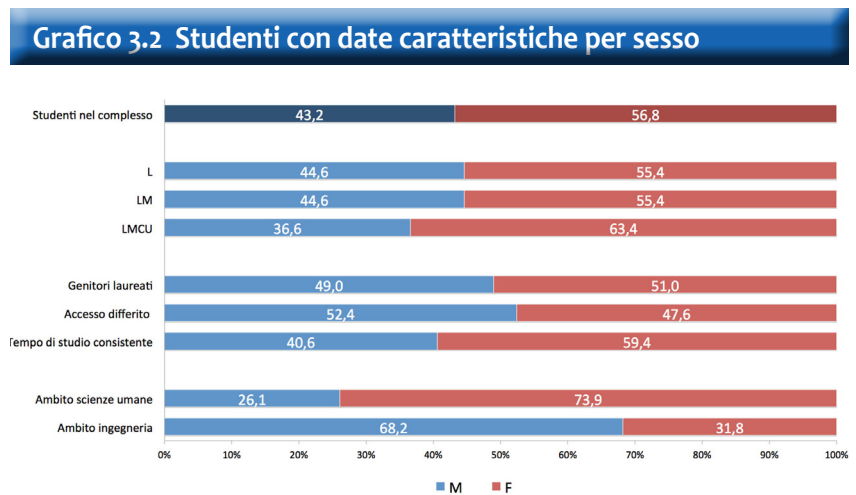
Il campione Eurostudent riproduce la composizione della popolazione universitaria italiana nell'anno accademico di riferimento<sup>5</sup> e, dunque, le femmine prevalgono sui maschi.

Le proporzioni dei due sottogruppi non mostrano differenze sostanziali rispetto al passato recente.

Se negli ultimi decenni si è realizzata una progressiva crescita della componente femminile (puntualmente rilevata, dagli anni novanta in poi, anche dalle varie edizioni dell'Indagine Eurostudent), nella fase attuale il ritmo di crescita risulta sostanzialmente azzerato.

Fra gli iscritti ai corsi L e LM, la presenza delle femmine e dei maschi appare allineata alla media; la preponderanza femminile è più accentuata, invece, fra gli iscritti ai corsi LMCU. In questa tipologia di corso, la composizione dei singoli gruppi disciplinari appare sostanzialmente allineata alla media generale.

Nei corsi L e LM afferenti ai diversi gruppi disciplinari, invece, la presenza delle femmine e dei maschi conferma anche in



quest'occasione uno scenario noto, caratterizzato da rilevanti spostamenti dalla media a favore della componente maschile nella macro-area tecnico-scientifica (in particolare nell'ambito ingegneria) e a favore della componente femminile nella macro-area delle scienze umane e sociali (in particolare nell'ambito scienze umane e, inoltre, nel gruppo insegnamento).

La presenza femminile è superiore alla media fra gli studenti con consistente impegno di studio; anche questo dato, coerente con le tendenziali migliori *performance* di studio delle studentesse, conferma uno scenario noto.

La situazione si ribalta fra gli studenti con accesso differito agli studi. In questo sottogruppo, i maschi costituiscono la maggioranza; inoltre, la quota femminile si è ridotta rispetto alle precedenti edizioni dell'Indagine.

L'accesso differito da parte di studenti adulti si conferma un comportamento più diffuso fra i maschi che fra le femmine; sembra delinearsi inoltre una progressiva accentuazione della caratterizzazione di genere.

5 Si veda a riguardo il Capitolo 2.



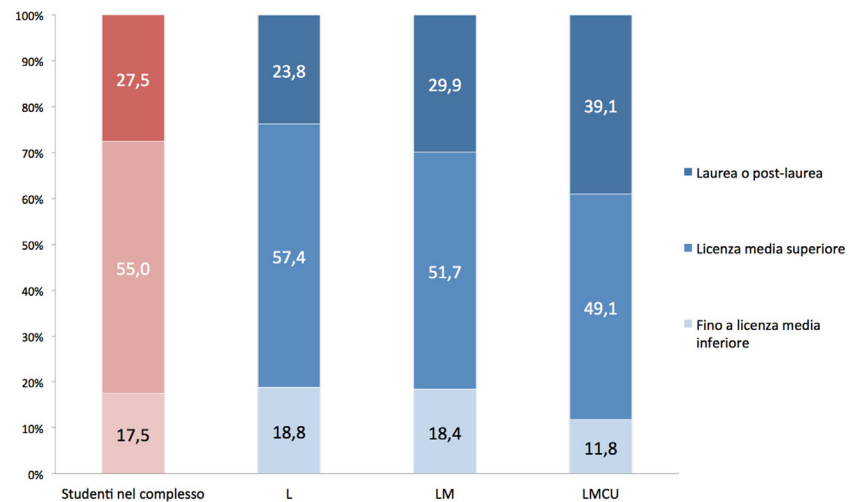
### 3.3 La condizione socio-economica: il livello di istruzione dei genitori

Più della metà degli studenti provengono da famiglie con almeno un genitore diplomato; poco più di uno ogni quattro ha almeno un genitore laureato. Le quote di padri e di madri con titoli di studio più alti (soprattutto diplomati) sono aumentate negli ultimi quindici anni, mentre sono diminuite quelle con i titoli più bassi. Queste variazioni riflettono la crescita del livello medio d'istruzione della popolazione italiana. Fra gli iscritti a corsi LMCU i genitori laureati sfiorano il 40%, una quota significativamente più alta della media. La distribuzione degli studenti in base al livello di istruzione della famiglia appare più diversificata nei corsi L.

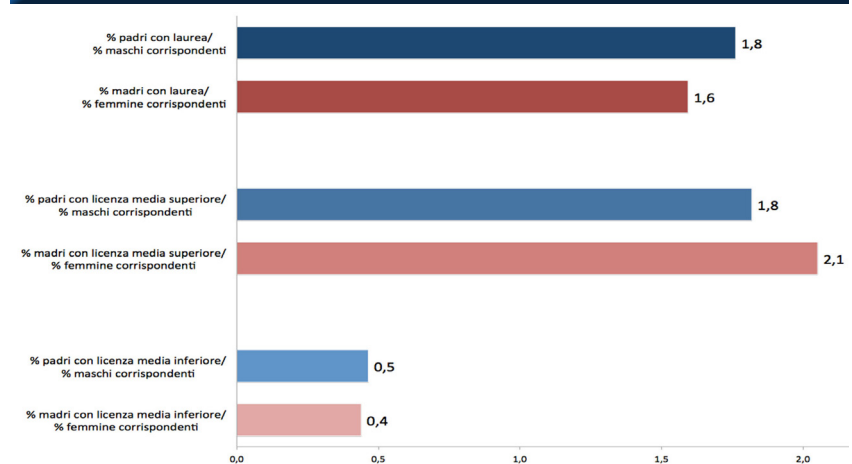
Analogamente a quanto rilevato per l'occupazione (vedi la Scheda 3.4), il quadro generale che descrive l'origine sociale degli studenti non è strutturalmente mutato. Padri e madri diplomati e, soprattutto, laureati appaiono sovra-rappresentati rispetto ai corrispondenti gruppi di maschi e di femmine nella popolazione nella fascia di età considerata; i padri e le madri di studenti con livello di istruzione secondaria inferiore, invece, appaiono sotto-rappresentati. Ci sono, dunque, più laureati e diplomati fra i genitori di studenti che nei corrispondenti gruppi di età nella popolazione italiana. In confronto alla precedente edizione dell'Indagine, la sovra-rappresentazione dei padri e delle madri con livello di istruzione più alto appare in riduzione, mentre la sotto-rappresentazione dei padri e delle madri con livello di istruzione più basso è sostanzialmente immutata.

Gli studenti con genitori laureati

**Grafico 3.3.1 Studenti per tipologia di corso e livello di istruzione dei genitori**



**Grafico 3.3.2 Livello di istruzione dei genitori degli studenti in confronto con la popolazione di età 45-64 anni**



sono meno della media fra gli ultratrentenni e con accesso differito agli studi; si tratta di studenti con età (molto) superiore alla media, con genitori più anziani e meno scolarizzati. Si tratta di studenti che per età e per condizione sociale lavorano stabilmente oltre a studiare, e che per questo possono dedicare meno tempo allo studio. La bassa presenza di genitori laureati fra gli studenti dipendenti dall'aiuto pubblico rimanda a una condizione economica non privilegiata, requisito preferenziale per accedere al sostegno.

#### Indicatori (valori percentuali)

- Studenti con accesso differito e con genitori laureati 15,2
- Studenti con contenuto impegno di studio e con genitori laureati 21,8
- Studenti di 30 anni e più con genitori laureati 13,9
- Studenti dipendenti dall'aiuto pubblico<sup>6</sup> e con genitori laureati 15,2

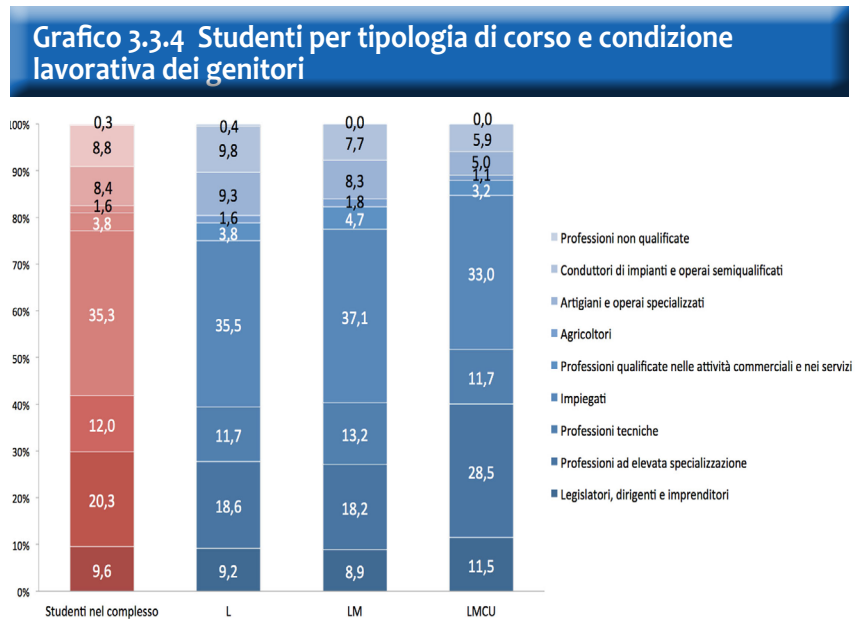
<sup>6</sup> Per la definizione di "dipendente dall'aiuto pubblico" si rimanda alla Legenda delle definizioni e delle abbreviazioni nell'Appendice 1.

### 3.4 La condizione socio-economica: la condizione lavorativa dei genitori

Uno studente ogni tre proviene da famiglie di ceto impiegatizio; uno studente ogni cinque ha almeno un genitore occupato come professionista; uno studente ogni cinque proviene da famiglie con condizione lavorativa da “colletti blu”<sup>7</sup>.

Nel confronto con la precedente edizione dell’Indagine, emerge una crescita di oltre il 7% degli studenti provenienti da famiglie di ceto impiegatizio; questa variazione è coerente con la crescita delle famiglie con livello di istruzione medio-alta (genitori diplomati o laureati; vedi la Scheda 3.3) e, più in generale, con la crescente terziarizzazione della società italiana e il collegato cambiamento della sua struttura occupazionale.

Gli studenti provenienti da famiglie con condizione lavorativa da “colletti bianchi” sono più della media nei corsi LMCU e LM: in particolare, nei corsi LMCU sono



più della media gli studenti con genitori dirigenti, imprenditori e legislatori ma – soprattutto – con genitori che esercitano professioni a elevata specializzazione; nei corsi LM sono più della media gli studenti con genitori con altre occupazioni da “colletti bianchi”, soprattutto professioni tecniche e occupazioni impiegatizie.

La condizione lavorativa degli studenti iscritti ai corsi L è sostanzialmente allineata alla media.

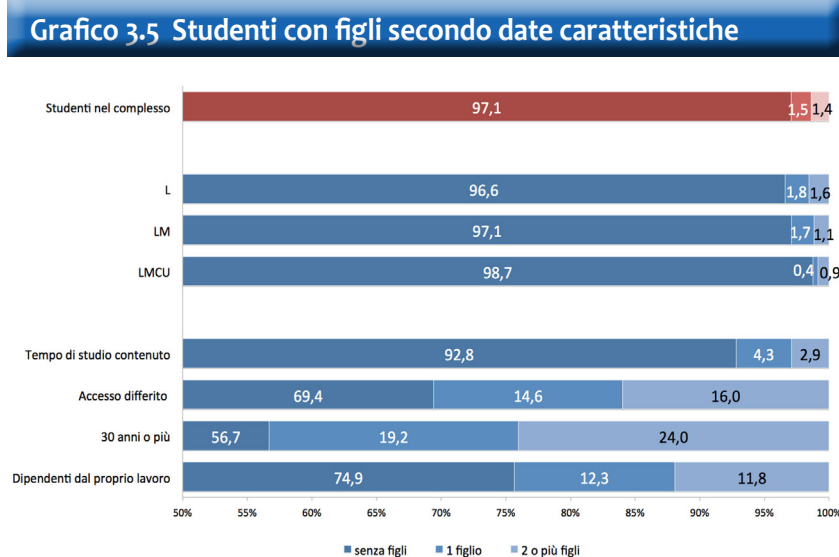
<sup>7</sup> Per la definizione di “colletti blu” e di “colletti bianchi” si rimanda alla Legenda delle definizioni e delle abbreviazioni nell’Appendice I.

### 3.5 Gli studenti con figli

Gli studenti italiani che hanno uno o più figli sono attualmente poco più del 3% del totale; tale quota tende, pur lentamente, a diminuire negli anni. La quota di studenti con figli resta sostanzialmente stabile e molto bassa fino alla soglia dei trent'anni d'età.

La situazione muta radicalmente fra gli ultratrentenni: la quota di studenti con figli cresce fino a oltre il 43% e i casi di due o più figli superano i casi di figli unici. Poiché l'età sopra i trent'anni è l'unica circostanza che modifica lo scenario degli studenti con figli, l'Indagine non ha mostrato l'esistenza di differenze in relazione al genere, o alla tipologia di corso.

Tali differenze si ripropongono invece nei sotto-gruppi caratterizzati da una consistente presenza di adulti, vale a dire gli studenti con accesso differito agli studi, e gli studenti economicamente non dipendenti dalle famiglie di origine<sup>8</sup>.



In buona parte, si tratta di individui usciti dalle famiglie di origine che, disponendo di risorse economiche autonome, hanno costituito proprie famiglie o nuclei di convivenza.

Questa circostanza appare un indizio (che l'Indagine conferma per più aspetti delle condizioni di vita) che questi sotto-gruppi sono costituiti in buona parte dagli stessi individui.

Gli studenti con figli sono più

del doppio della media fra quanti hanno dichiarato un contenuto impegno di tempo nello studio. In questo caso si manifesta in maniera chiara l'impatto causato dagli impegni di cura dei figli sul livello di impegno nello studio.

<sup>8</sup> Per la definizione di "dipendenti dalla famiglia" o da altre fonti si rimanda alla Legenda delle definizioni e delle abbreviazioni nell'Appendice 1.

### 3.6 Osservazioni conclusive

L'Indagine segnala come la distribuzione per età degli studenti appaia sostanzialmente stabile rispetto alle precedenti edizioni; segnala inoltre la almeno temporanea sospensione della tendenza a un innalzamento dell'età media degli studenti; tale tendenza aveva caratterizzato il precedente decennio, soprattutto gli anni successivi all'avvio della riforma dell'offerta formativa. Anche la progressiva crescita della componente femminile nella popolazione studentesca, che si era registrata nei precedenti decenni, sembra essersi temporaneamente fermata.

L'Indagine conferma invece come in alcuni gruppi disciplinari continui a esistere una netta preponderanza di genere, con corsi a forte prevalenza maschile nella macro-area tecnico-scientifica, e corsi a forte prevalenza femminile nella macro-area delle scienze umane e sociali.

Un altro aspetto della composizione della popolazione che l'Indagine conferma riguarda la presenza, ormai stabile nell'Università post-riforma, di un gruppo di studenti con età media (molto) superiore alla media; si tratta di studenti adulti con un lavoro continuativo, economicamente indipendenti dalle famiglie di origine e, spesso, con famiglie proprie e/o figli.

Le precedenti edizioni dell'Indagine hanno mostrato che quasi sempre non si tratta di studenti con forte ritardo negli studi universitari ma piuttosto di studenti che sono rientrati nel circuito

formativo dopo un periodo più o meno lungo di interruzione.

Le dimensioni quantitative di questo gruppo appaiono però in riduzione negli anni più recenti; fra gli altri motivi, tale riduzione può essere un effetto della crisi economica, che ha ridotto la propensione a un accesso differito all'Università in uno scenario di maggiore incertezza, rispetto al passato recente, degli esiti dell'investimento in formazione. La minor propensione all'accesso differito può trovare un'ulteriore spiegazione nella riduzione degli interventi di *welfare* in uno scenario generale del paese caratterizzato da forti tagli alla spesa pubblica e dalla riduzione dei servizi disponibili per gli individui. In relazione a ciò, la riduzione della già esigua quota di studenti con figli potrebbe essere un indicatore di maggiore difficoltà a far convivere studio e cure parentali, in termini sia di uso del tempo, sia di costi economici da affrontare<sup>9</sup>.

L'analisi della condizione socio-economica della popolazione studentesca mostra la crescita percentuale di studenti provenienti da famiglie con livello di istruzione medio-alto (genitori diplomati o laureati) e da famiglie di ceto impiegatizio, e la simmetrica riduzione degli studenti provenienti da contesti socio-culturali svantaggiati (genitori con livello di istruzione medio-basso).

Queste variazioni rispecchiano nel corpo studentesco gli effetti della crescita complessiva del

livello di istruzione nella società italiana e più in generale, della crescente terziarizzazione della società italiana con il collegato cambiamento della sua struttura occupazionale.

Gli indicatori di condizione socio-economica hanno fornito anche due importanti conferme.

In primo luogo, è confermata la maggiore diversificazione nella composizione sociale degli iscritti ai corsi L. In questo sotto-gruppo, molto ampio numericamente, convivono studenti con caratteristiche personali, comportamenti e motivazioni soggettive anche molto differenti fra loro, mentre gli iscritti ai corsi LM e LMCU appaiono più omogenei fra loro per appartenenza sociale e per molti aspetti delle condizioni di vita e di studio (come si vedrà meglio nei capitoli successivi).

In secondo luogo, la presenza inferiore alla media di figli di laureati fra gli studenti dipendenti dall'aiuto pubblico è coerente con i meccanismi di accesso al sistema del Dsu. Questo risultato può essere letto quindi come un indicatore di capacità dell'aiuto pubblico di selezionare i destinatari privilegiati dei suoi interventi, vale a dire gli studenti capaci e meritevoli in condizioni di svantaggio sociale.

<sup>9</sup> Se l'avere figli è una condizione marginale in Italia, il confronto internazionale mostra come in un certo numero di paesi europei (soprattutto nord-europei), più del 10% degli studenti hanno uno o più figli e la condizione di studenti genitori è oggetto di specifiche politiche di *welfare* studentesco.

Gli studenti provenienti da contesti familiari di condizione privilegiata (genitori laureati e con occupazioni come dirigenti, imprenditori, professionisti) sono presenti più della media fra gli iscritti ai corsi (soprattutto LM e LMCU) dei gruppi medico, giuridico e architettura.

È evidente l'influenza che ha in queste scelte l'obiettivo di garantire la continuità intergenerazionale dei ruoli professionali da genitori a figli che possono ereditare tali ruoli solo dopo aver conseguito le necessarie credenziali formative.

Nonostante l'Indagine mostri come in generale gli studenti

compiano scelte ampiamente distribuite fra i differenti percorsi formativi, senza che sia possibile individuare (oltre a quanto osservato) legami strettamente condizionati dall'appartenenza familiare, la sotto-rappresentazione degli studenti di condizione socio-economica non privilegiata conferma come il livello d'istruzione dei genitori costituisca un fattore rilevante nell'accesso all'Università, e che gli studenti in dette condizioni hanno maggiori difficoltà ad accedere ai livelli più alti dell'istruzione.

Anche se non si registrano modificazioni strutturali della composizione sociale del campione,

questa difficoltà appare acuita dagli effetti della crisi economica – già registrati con la precedente edizione – in conseguenza della quale si assiste a una relativa riduzione della presenza di studenti provenienti da contesti sociali svantaggiati. Allo stesso tempo, i dati mostrano che anche le famiglie di condizione socio-economica modesta continuano a considerare importante investire nell'istruzione superiore dei figli. Com'è confermato da altre indagini realizzate in questi anni, l'investimento nell'istruzione è considerato una specifica strategia di fronteggiamento degli effetti della crisi economica.

## Capitolo 4

### Le condizioni di vita e di studio

#### Introduzione

In questo Capitolo sono analizzati differenti modi di vivere e di studiare, con un approccio mirato ad analizzare le specificità delle varie tipologie di studenti che convivono nelle università italiane in questi anni, descrivendone le caratteristiche e le relative diversità di comportamento. Gli studenti sono stati classificati come frequentanti o non frequentanti, a seconda che abbiano dichiarato di frequentare le lezioni almeno un giorno in una settimana-tipo, oppure no. Per il sottogruppo degli studenti frequentanti, si è operata una classificazione denominata “condizione abitativa rispetto alla sede del corso”, con le seguenti modalità:

- a) in sede: studenti che risiedono nel comune della sede del corso;
- b) fuori sede: studenti che non hanno la residenza nel comune della sede del corso ma vi si sono trasferiti, prendendo un alloggio temporaneo;
- c) pendolari: studenti che non risiedono nel comune della sede del corso, che raggiungono giornalmente o quasi, per seguire le lezioni e le altre attività didattiche.

Per gli studenti che frequentano, si analizza la loro presenza nelle aree del paese e nei diversi per-

corsi formativi, e inoltre la condizione socio-economica. In riferimento alle stesse circostanze sono inoltre analizzati i differenti modi di abitare “in famiglia” o “fuori casa” degli studenti.

Gli studenti che, oltre a studiare, hanno svolto un lavoro retribuito in una settimana-tipo sono stati classificati in un sotto-gruppo, distinguendo fra lavoro temporaneo o continuativo.

Per questi studenti sono analizzate le caratteristiche individuali, l’origine sociale, la presenza nei differenti percorsi formativi, la distribuzione territoriale, le motivazioni del ricorso al lavoro e l’interazione fra studio e lavoro nell’uso del tempo.

Per l’analisi delle motivazioni, agli studenti che lavorano sono stati proposti tre temi; per ciascuno di essi si è chiesto di indicare quanto le affermazioni proposte fossero applicabili all’esperienza individuale, scegliendo su una scala da “del tutto” a “per niente”. È stato quindi elaborato un indicatore di motivazione al lavoro (IML), il cui valore indica la percentuale delle risposte “del tutto” e “molto” e che misura sinteticamente su una scala da 0 a 100 la rilevanza di ciascuna motivazione.

Il bilancio del tempo è analiz-

I grafici delle schede successive fanno riferimento alle Tabelle del Capitolo 4 pubblicate nell’Appendice 2 di questo Rapporto e alle tabelle del National Report Italy - Chapter E “Accommodation”, Chapter H “Employment & Time A: paid employment” e Chapter I “Employment & Time B: study-related activities”, pubblicate nel sito [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

zato per l’insieme degli studenti che frequentano e in riferimento a differenti percorsi formativi e modi di abitare.

Il bilancio del tempo è basato sulle ore impegnate in una settimana-tipo per frequentare le lezioni e le altre attività didattiche e per lo studio individuale. Agli studenti che hanno dichiarato di svolgere attività lavorative retribuite, inoltre, è stato chiesto di quantificare le ore di lavoro settimanale.

<sup>1</sup> La settimana-tipo è definita come una settimana in cui le attività normalmente svolte per frequentare le lezioni e le altre attività didattiche e studiare non sono state modificate da eventi eccezionali (p.e. esami, viaggi, malattie, etc.). Fra le attività didattiche sono state incluse: lezioni, esercitazioni, seminari, laboratori, etc.; nello studio individuale, oltre alla lettura di testi, sono stati considerati anche scrivere, fare esercizi, disegnare, lavorare al computer, etc., da soli o con altri. In caso di lavoro retribuito, il periodo di riferimento è stato una settimana-tipo in cui l’intervistato ha lavorato oltre a svolgere le attività consuete legate allo studio.

## 4.1 La condizione abitativa rispetto alla sede del corso: i percorsi formativi degli studenti in sede, pendolari o fuori sede

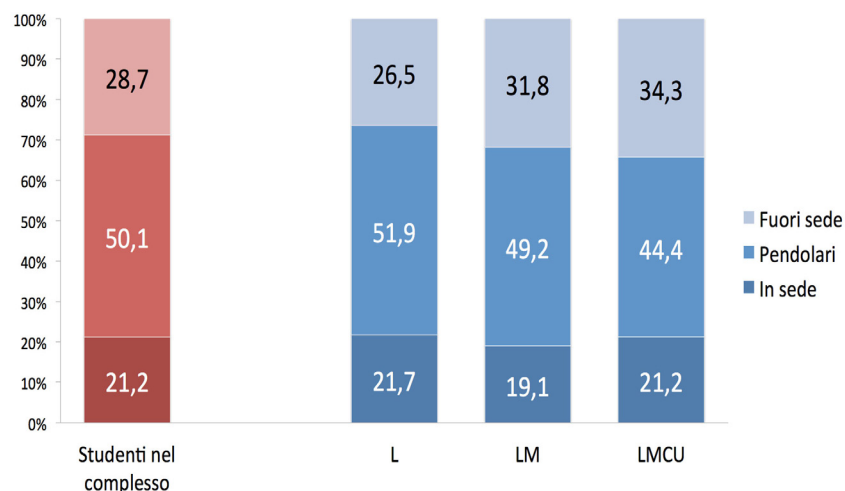
Studiare da pendolare si conferma la condizione prevalente tra gli studenti frequentanti. La distribuzione relativa alla condizione abitativa degli studenti non registra sostanziali differenze rispetto alla precedente edizione dell'Indagine.

La diffusione del pendolarismo può essere attribuita a più fattori, fra i quali: la diffusione delle sedi formative su tutto il territorio nazionale che favorisce la scelta di trasferirsi solo giornalmente nella sede dei propri studi; la presenza di studenti che per specifiche condizioni lavorative o per età scelgono di non trasferirsi; l'aumento dei costi degli studi che induce alcune categorie di studenti a trasferirsi giornalmente anziché prendere alloggio nel comune sede del corso.

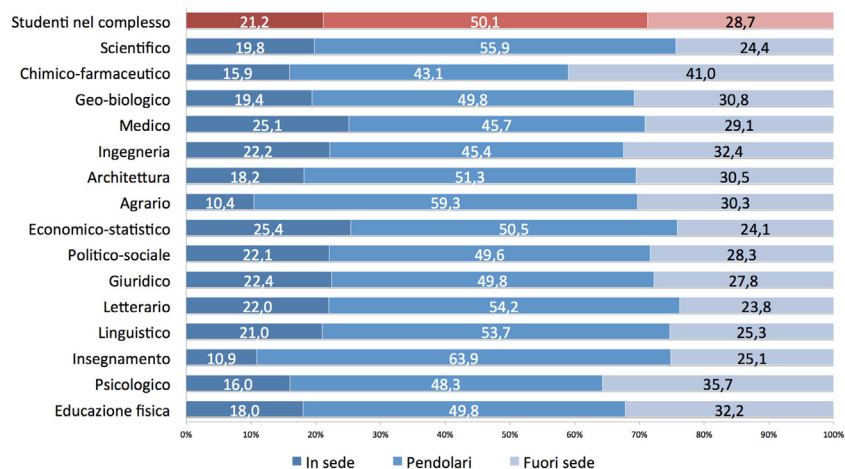
Il pendolarismo è più diffuso nei corsi L ma anche nei corsi LM e LMCU la quota di studenti pendolari è consistente. Tra gli iscritti ai corsi L e LMCU, si registrano quote superiori alla media di fuori sede e quote inferiori o uguali alla media di studenti in sede.

Tale situazione può essere determinata, fra gli altri motivi, da un'offerta formativa di corsi LM e LMCU meno ampia, su base nazionale, rispetto ai corsi L: questa circostanza aumenta la propensione al trasferimento da parte degli studenti che proseguono gli studi oltre il primo ciclo, e degli studenti che si iscrivono a un corso LMCU.

**Grafico 4.1.1 Condizione abitativa rispetto alla sede del corso e tipologia di corso**



**Grafico 4.1.2 Condizione abitativa rispetto alla sede del corso e gruppo disciplinare**



Un altro motivo che contribuisce a spiegare tale situazione è la ricerca, da parte degli studenti, di sedi o corsi di laurea ritenuti di maggiore prestigio o qualità, o più adeguati alle proprie aspirazioni. Anche la maggiore o minore presenza di studenti in sede, fuori sede e pendolari in vari gruppi

disciplinari trova spiegazione con la diffusione più o meno capillare di corsi afferenti a gruppi disciplinari quali quello medico, economico-statistico, letterario, chimico-farmaceutico, insegnamento, e con la ricerca di sedi di studio considerate prestigiose o di qualità.

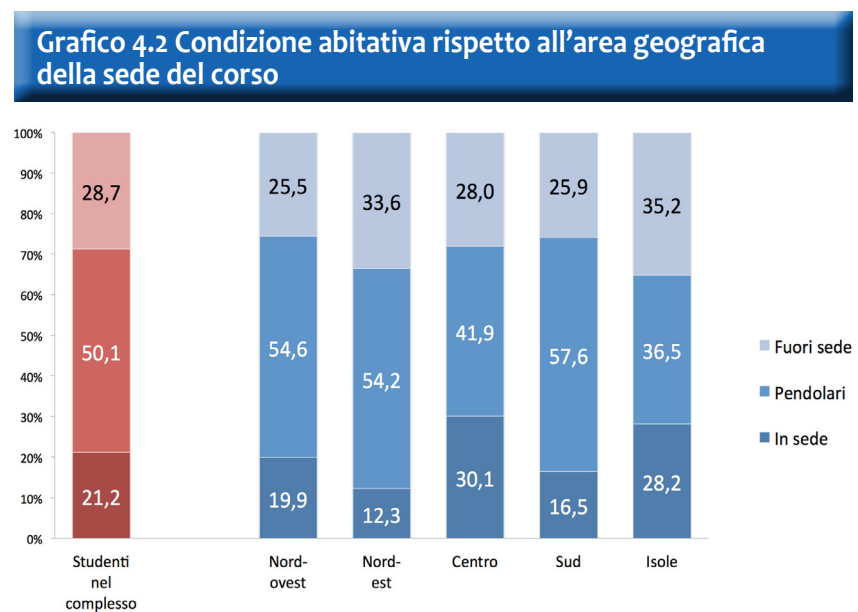
## 4.2 La condizione abitativa rispetto alla sede del corso: la geografia della presenza degli studenti in sede, pendolari o fuori sede

L'Indagine evidenzia, come nelle edizioni precedenti, una chiara correlazione tra la condizione degli studenti, l'area geografica e la dimensione della città sede del corso. Le aree del Nord-ovest e del Nord-est si confermano caratterizzate da quote di pendolari più elevate della media. Ciò è attribuibile, fra le altre cose, a una sviluppata rete locale di trasporti e comunicazioni che favorisce il trasferimento giornaliero.

Il Nord-est si caratterizza anche per una quota superiore alla media di studenti fuori sede. Questa situazione è riconducibile alla presenza di città (come fra le altre Venezia, Trieste, Padova e Bologna) sede di università con una forte capacità di attrarre studenti da altre aree del paese, oltre che da una buona offerta di alloggi da parte degli organismi Dsu.

Una presenza superiore alla media di studenti pendolari si registra anche nella ripartizione Sud. Le quote più elevate si rilevano in Campania e in Puglia, regioni caratterizzate dalla presenza di grandi poli formativi con più istituzioni (quali Bari e Napoli) che hanno un bacino di reclutamento territorialmente vasto e numericamente elevato.

Nelle altre regioni della ripartizione si registrano quote supe-



riori alla media di studenti fuori sede.

Queste regioni si distinguono per la presenza di un'offerta formativa concentrata in un numero limitato di città di dimensioni medio-piccole e per la presenza di reti locali di trasporto e comunicazione inadeguate a sostenere un diffuso pendolarismo.

Nella ripartizione Centro si registra una quota di studenti in sede superiore alla media. Tale risultato è condizionato dalla situazione della città di Roma che, con la sua ampia offerta formativa, favorisce la possibilità di studiare in sede.

Nella Regione Toscana gli studenti fuori sede e i pendolari sono più della media.

### Indicatori (valori percentuali)

#### Studenti in sede:

- città fino a 100.000 abitanti 13,1
- città oltre 500.000 abitanti 30,8
- città di Roma 44,4

#### Studenti pendolari:

- città fino a 100.000 abitanti 57,0
- città oltre 500.000 abitanti 43,3
- città di Roma 29,3

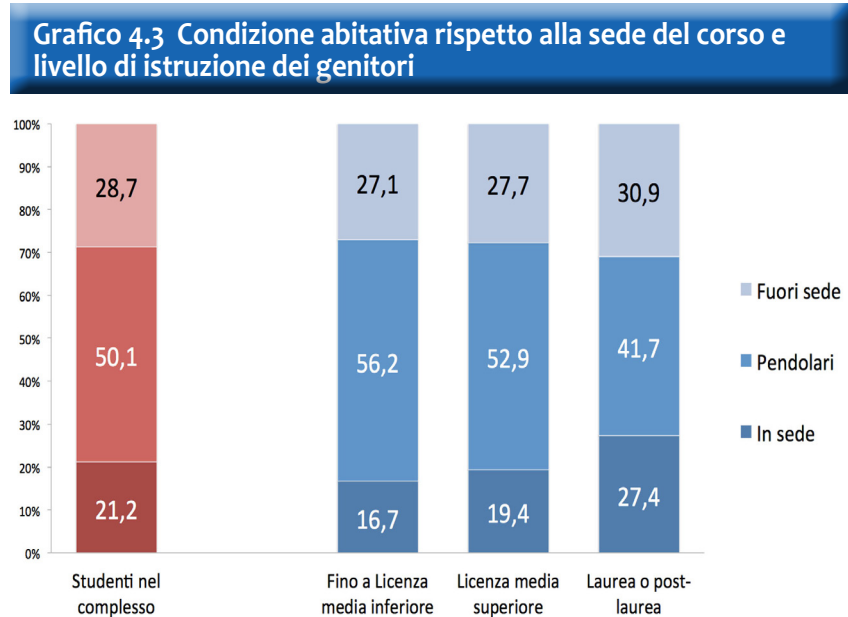
Tale situazione è spiegabile sia con la presenza di città universitarie capaci di attrarre studenti da altre zone del paese, sia con la presenza di una rete locale di trasporto e comunicazione ben sviluppata, che in alcuni casi (p.e. Pisa o Firenze) favorisce il trasferimento giornaliero.



### 4.3 La condizione abitativa rispetto alla sede del corso: la condizione socio-economica degli studenti in sede, pendolari o fuori sede

La quota maggiore di pendolari è rilevata tra gli studenti provenienti da famiglie con livello di istruzione medio e – soprattutto – medio-basso; la minore, fra gli studenti figli di genitori laureati. In questo sotto-gruppo si trova anche la quota più alta di studenti in sede.

Il progressivo aumento dei costi degli studi e il perdurare della crisi economica, come già segnalato dalla precedente edizione dell'Indagine, hanno favorito un alto livello di pendolarismo studentesco, e in molti casi hanno portato le famiglie in condizioni socio-economiche non privilegiate a elaborare strategie di sopravvivenza nelle quali studiare da pendolare sembra rappresentare un valido compromesso tra la volontà di continuare a investire nell'istruzione e le crescenti difficoltà economiche che rendono impraticabile andare a vivere fuori casa.



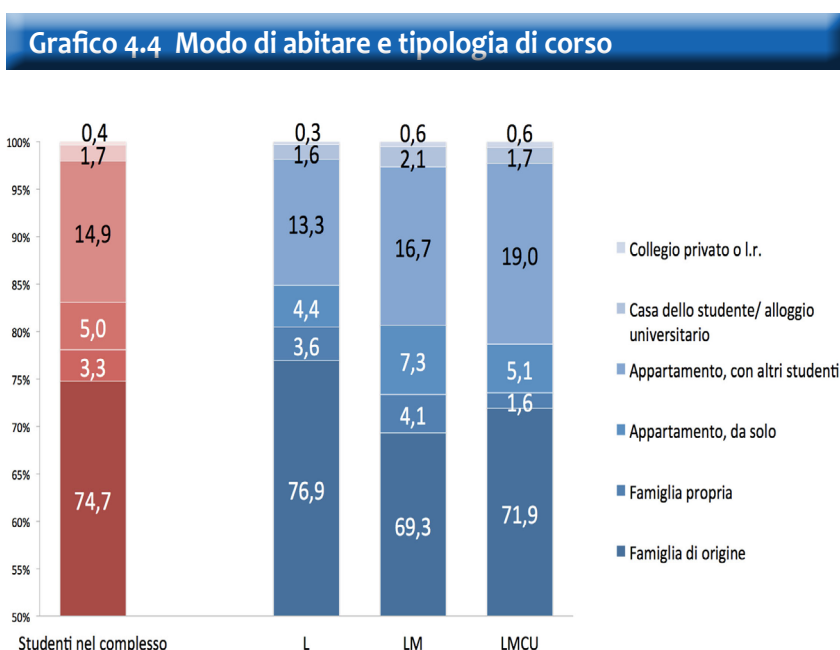
Nonostante le differenze segnalate, i dati evidenziano che la quota di studenti fuori sede tra gli studenti con un *background* familiare non privilegiato appare comunque significativa, solo di poco inferiore alla media. Tale risultato indica come, no-

nostante le minori disponibilità economiche, anche le famiglie in condizioni modeste ricercano la migliore offerta formativa possibile per i propri figli assumendosi, laddove ritenuto appropriato, anche gli alti costi dello studiare fuori casa.

## 4.4 I modi di abitare degli studenti e la tipologia di corso

Vivere con la famiglia di origine rappresenta il modo di abitare prevalente tra gli studenti, a prescindere dalla tipologia di corso. Tuttavia tra le varie tipologie emergono alcune differenze.

Tra gli studenti iscritti ai corsi LM e LMCU si registra la quota più elevata di studenti che vivono in appartamento, da soli o con altri studenti. Come si è detto (vedi Scheda 4.1), l'offerta di tali corsi –meno capillarmente diffusa a livello territoriale rispetto ai corsi L – e la ricerca da parte degli studenti degli stessi corsi di qualità o adeguati alle loro aspirazioni, sono tra i principali fattori che spiegano la maggior presenza di studenti che studiano da fuori sede, utilizzando la tipologia di alloggio “fuori casa” più diffusa e popolare.



Anche la quota più alta di studenti iscritti a corsi LM e LMCU che abitano in case dello studente o altre tipologie di alloggi del Dsu e in collegi privati o legal-

mente riconosciuti può essere spiegata dalla presenza in questo sotto-gruppo di un maggior numero di studenti fuori sede.

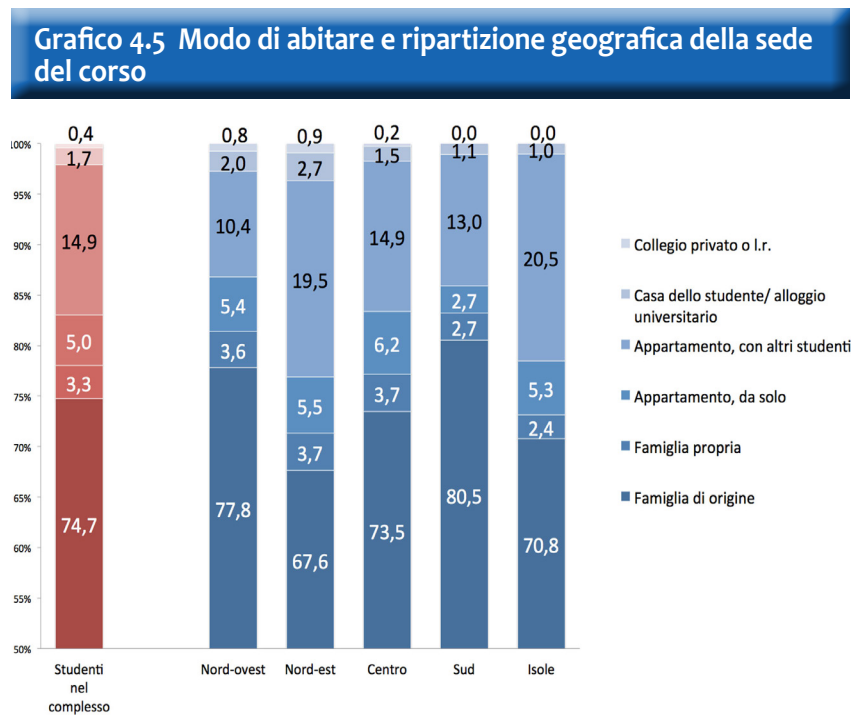
## 4.5 La geografia dei modi di abitare degli studenti

La quota più alta di studenti che vivono con la famiglia di origine si rileva nel Sud e nel Nord-ovest. Tale risultato è spiegabile con la presenza, in queste ripartizioni, di grandi città nelle quali hanno sede sia grandi atenei che istituzioni di dimensioni medio-piccole. In queste città l'ampia offerta formativa favorisce la possibilità di studiare restando in famiglia.

Quote superiori alla media di studenti che vivono in appartamento con altri studenti si registrano nelle ripartizioni del Nord-est e delle Isole.

Nel primo caso il dato è spiegabile con la presenza in quest'area di una maggiore quota di studenti fuori sede, dovuta alla presenza di città di dimensioni medie e medio-grandi quali ad esempio Venezia, Padova, Trieste e Bologna, nelle quali sono attivi poli formativi capaci di attrarre studenti anche fuori dal bacino territoriale locale.

Nel caso della ripartizione Isole, il dato è spiegabile con la presenza di pochi grandi atenei e di poche città sede di corsi, e inoltre



da un minor sviluppo della rete locale di trasporti e comunicazione. Queste circostanze rafforzano la necessità di trasferirsi nella città sede di studio, utilizzando la formula degli appartamenti condivisi anche a causa della limitata offerta di alloggi del sistema del Dsu.

Nelle ripartizioni meridionali si rileva, infatti, la quota più bassa di studenti che abitano in case dello studente o in alloggi uni-

versitari (e, inoltre, in collegi privati o legalmente riconosciuti).

Le quote più alte sono rilevate invece nelle ripartizioni settentrionali – in particolare nella ripartizione Nord-est, per la quale i risultati dell'Indagine confermano l'esistenza di un'offerta più ampia rispetto ad altre zone del paese – e più in generale nelle città di dimensioni medio-grandi.

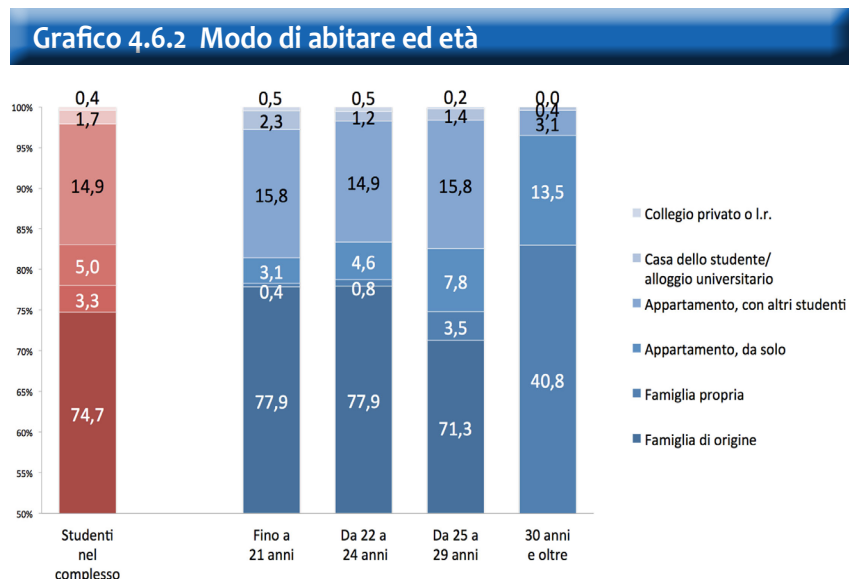
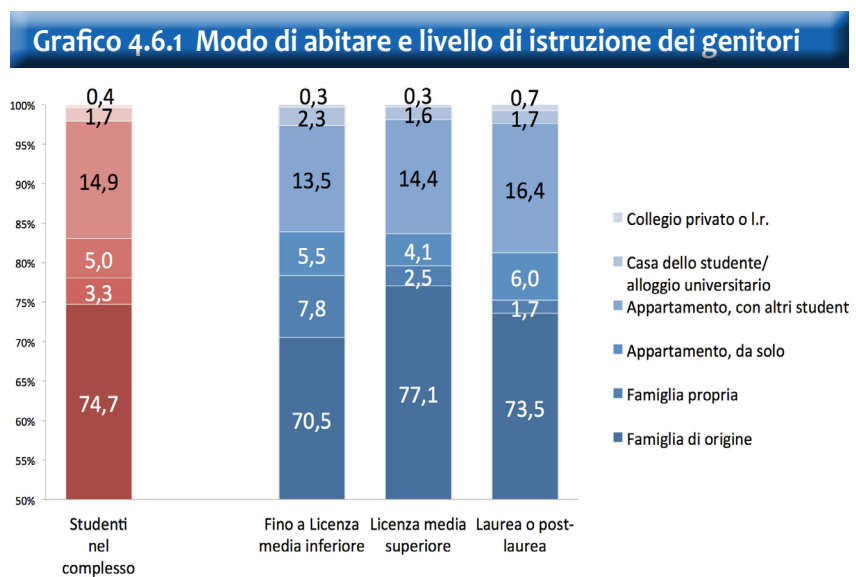
## 4.6 I modi di abitare degli studenti: l'età e la condizione socio-economica

Vivere con la famiglia di origine si conferma il modo di abitare prevalente, che riguarda tre studenti italiani su quattro. Tuttavia, la maggioranza degli studenti non sono iscritti in sede (vedi Scheda 4.1): due studenti su tre, infatti, studiano da pendolari.

Rispetto alla precedente edizione dell'Indagine si registra una riduzione della quota di studenti che vivono in una casa dello studente o in un alloggio universitario (nel 2009 era pari al 2,7%). Tale contrazione può essere spiegata dalla riduzione del numero di posti-alloggio offerti dal welfare studentesco, verificatasi nei tre anni antecedenti il periodo della rilevazione<sup>2</sup>. La minor disponibilità di alloggi riduce la capacità del sistema di soddisfare la domanda proveniente dagli studenti.

Gli studenti in condizione socio-economica non privilegiata vivono più della media in case dello studente o alloggi universitari. Il dato è coerente con i criteri di funzionamento del sistema del Dsu. Tuttavia, molti studenti di condizione socio-economica non privilegiata alloggiano in appartamenti con altri studenti. Poiché gli appartamenti presi in affitto sul mercato privato costituiscono la tipologia di alloggio più onerosa, questi dati testimoniano della disponibilità degli studenti e delle loro famiglie, anche di modesta condizione economica, a far fronte agli alti costi del vivere da fuori sede, con l'obiettivo di accedere alla migliore formazione disponibile<sup>3</sup>.

Al crescere dell'età diminuiscono gli studenti che vivono con la fa-



miglia di origine, mentre aumentano gli studenti che vivono da soli o con una famiglia propria. Nonostante ciò, l'Indagine segnala che circa la metà degli studenti con accesso differito all'Università (che hanno un'età media piuttosto alta) vivono con la famiglia di origine. Questo scenario conferma quanto

rilevato anche dell'Indagine Eurostat EU-SILC<sup>4</sup>, che evidenzia come nel 2013 il 49,4% degli italiani tra i 25 e i 34 anni vivano con almeno un genitore (la media Ue è 28,8%)<sup>5</sup>. Eurostat segnala anche che i giovani adulti spesso vivono con la famiglia di origine anche se hanno un lavoro<sup>6</sup>.

2 L'Osservatorio regionale sul diritto allo studio universitario del Piemonte registra che nel triennio 2009-2012 il numero di posti-alloggio offerti dal sistema del DSU si è ridotto di più di duemila unità, con una contrazione pari al 5,2% ([http://www.ossreg.piemonte.it/doc\\_02\\_02\\_03.asp](http://www.ossreg.piemonte.it/doc_02_02_03.asp)). Negli anni più recenti il numero dei posti-alloggio è nuovamente cresciuti, tornando ai livelli del 2009.

3 Vedi su questo aspetto anche la Scheda 4.3.

4 Per l'Indagine EU-SILC - Statistics on income and living conditions, si veda: <http://www.istat.it/it/archivio/5663> e [http://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european\\_union\\_statistics\\_on\\_income\\_and\\_living\\_conditions](http://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european_union_statistics_on_income_and_living_conditions).

5 Fonte: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/income-and-living-conditions/data/database>.

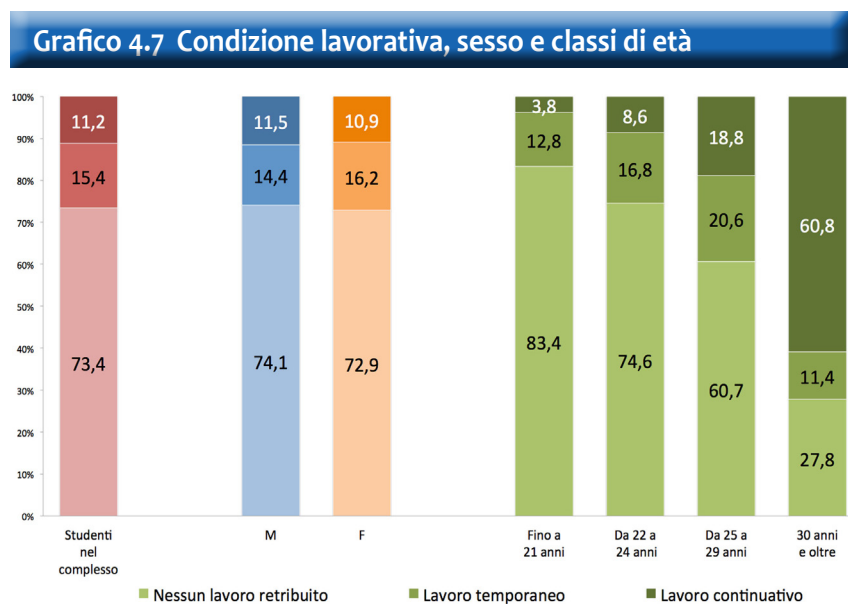
6 Il 43% dei giovani in età 25-34 anni hanno un lavoro a tempo pieno. Fonte: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/income-and-living-conditions/data/database>.

## 4.7 Gli studenti che lavorano: il sesso e l'età

Poco più di uno studente ogni quattro svolge un lavoro retribuito oltre allo studio. Nella maggioranza dei casi si tratta di un lavoro temporaneo; solo uno studente ogni dieci ha un lavoro continuativo. La quota di studenti che svolgono un lavoro retribuito è diminuita sensibilmente negli anni più recenti, invertendo la tendenza alla crescita registrata dalle ultime edizioni dell'Indagine. In tre anni la riduzione della quota di studenti che lavorano è quantificabile nel 30% circa<sup>7</sup>.

Questo fenomeno rappresenta uno degli effetti più evidenti della crisi economica sulla condizione studentesca: la riduzione del lavoro degli studenti riflette le tendenze del mercato del lavoro giovanile in Italia, caratterizzato da tassi di disoccupazione alti e in crescita<sup>8</sup>.

La diffusione del lavoro degli studenti non mostra differenze sostanziali fra maschi e femmine, confermando lo scenario rilevato anche dalle precedenti Indagini. Anche la riduzione del lavoro ha caratteristiche analoghe per i maschi e le femmine; fra queste ultime continua a prevalere il lavoro temporaneo, mentre il lavoro continuativo è a (leggera) prevalenza maschile. Le caratteristiche del lavoro accomunano gli studenti fino alla soglia dei trent'anni. In primo luogo, pur con percentuali ri-



dotte rispetto al passato recente, l'area del lavoro studentesco cresce regolarmente al crescere dell'età; alle soglie dei trent'anni, circa il 40% degli studenti hanno un lavoro retribuito. In secondo luogo, confermando una tendenza registrata sin dall'inizio del decennio scorso, l'area del lavoro continuativo tende a contrarsi a favore della diffusione di lavori temporanei: infatti, il rapporto fra lavoro temporaneo e lavoro continuativo è passato dall'1,1 del 2003 (Quarta Indagine) all'1,2 del 2009 (Sesta Indagine) all'attuale 1,4.

Dopo i trent'anni di età le caratteristiche del lavoro studentesco cambiano in maniera sostanziale. In primo luogo, la quota di studenti che lavorano cresce in misura rilevante rispetto alle età più

basse: più di sette studenti ultratrentenni ogni dieci hanno un lavoro retribuito.

In secondo luogo, a crescere è soprattutto il lavoro continuativo, che prevale di gran lunga sul lavoro temporaneo.

Negli anni più recenti, infine, la riduzione del lavoro continuativo è consistente<sup>9</sup>, mentre l'area del lavoro temporaneo resta tendenzialmente più stabile.

<sup>7</sup> La precedente Indagine aveva mostrato che gli studenti con un lavoro retribuito erano circa il 39% del totale.

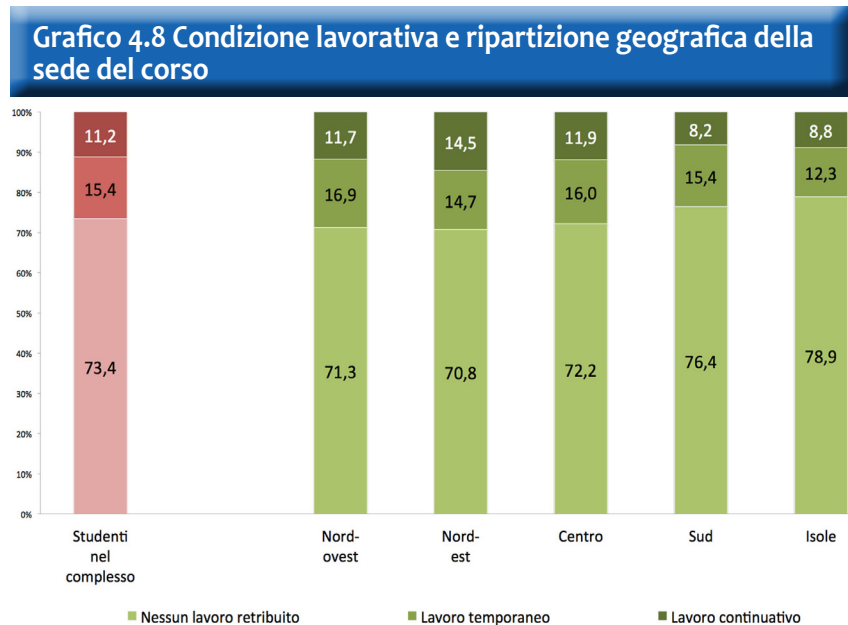
<sup>8</sup> L'Istat quantificava nel 37,4% il tasso di disoccupazione giovanile nel 2012 (si veda [http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user\\_100ind\\_pi1%5Bid\\_pagina%5D=102](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=102)); i dati più recenti indicano un'ulteriore crescita, con una media annuale del 42,7 nel 2014 (Fonte: <http://www.istat.it/it/archivio/149085>).

<sup>9</sup> La riduzione è del 17% rispetto alla precedente edizione dell'Indagine.

## 4.8 La geografia del lavoro degli studenti

La geografia del lavoro degli studenti rispecchia largamente le caratteristiche del mercato del lavoro giovanile nel paese: gli studenti che lavorano sono più della media nelle università del Centro e del Nord, meno della media nelle ripartizioni dell'Italia meridionale. La percentuale più alta di studenti che lavorano si registra nel Nord-est, la più bassa nella ripartizione Isole. Il lavoro temporaneo prevale su quello continuativo, soprattutto nelle ripartizioni dell'Italia meridionale.

Le due tipologie di lavoro mostrano caratteristiche differenti: il lavoro temporaneo ha percentuali di diffusione abbastanza simili in tutto il paese (con la sola parziale eccezione della Ripartizione Isole); il lavoro continuativo vede la punta massima di diffusione nel Nord-est e la minima nel Sud, e appare più legato alle caratteristiche strutturali e alle tendenze del mercato del lavoro italiano.



In confronto alla precedente edizione dell'Indagine, la riduzione della quota di studenti che lavorano è rilevata in tutte le ripartizioni ma appare più marcata in quelle dell'Italia settentrionale. La variazione più evidente si registra nel Nord-est: in questa ripartizione l'area del lavoro temporaneo, in precedenza significativamente più diffuso della media nazionale, si è ridotta di

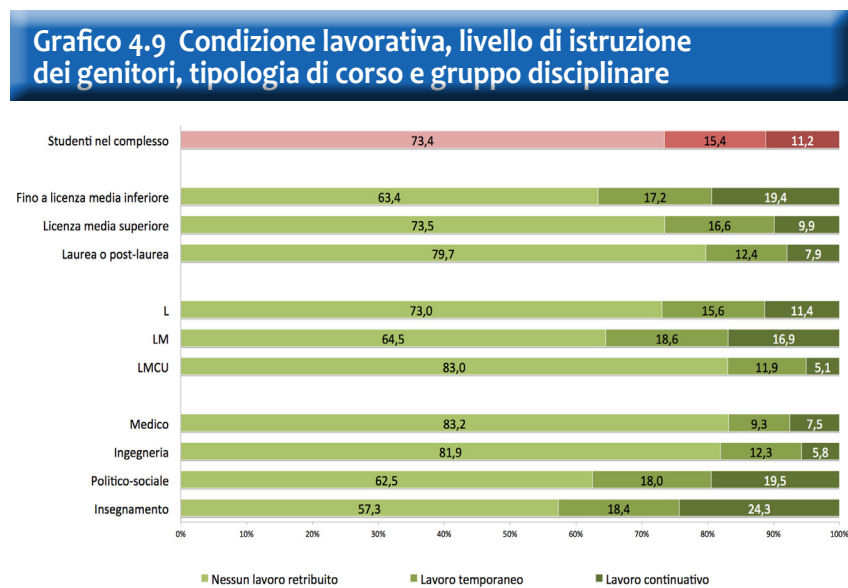
circa il 40%.

L'Indagine segnala il ridimensionamento, almeno temporaneo, dell'eccezione costituita da quest'area nello scenario nazionale: se solo tre anni fa quasi uno studente ogni due iscritti nelle università del Nord-est svolgeva un lavoro oltre a studiare, negli ultimi anni lo scenario locale si è allineato a quello nazionale.

## 4.9 Gli studenti che lavorano: la condizione socio-economica, i percorsi formativi e i modi di abitare

I risultati di questa Indagine confermano pienamente lo scenario descritto dalle precedenti edizioni. In primo luogo, lavorare in forma temporanea appare un'esperienza più diffusa dell'avere un lavoro continuativo<sup>10</sup>. In secondo luogo, il lavoro studentesco tende a diminuire al crescere del livello di istruzione dei genitori: gli studenti con genitori laureati e che lavorano sono percentualmente la metà dei loro colleghi che hanno genitori con al massimo la licenza media inferiore. Nonostante ciò, avere un lavoro retribuito appare un'esperienza non episodica anche per gli studenti di condizione socio-economica privilegiata. Quest'ultima circostanza conferma che le motivazioni per le quali gli studenti lavorano sono legate solo in parte al bisogno economico, e molto rilievo hanno anche motivazioni che rimandano alla valenza emancipatoria riconosciuta al lavoro (vedi Scheda 4.10).

Gli studenti iscritti a corsi L e con un lavoro retribuito sono allineati alla media generale. L'età media più alta contribuisce a spiegare la maggior diffusione del lavoro nei corsi LM. La situazione inversa che si rileva fra gli iscritti a corsi LMCU può essere spiegata sia dal più gravoso impegno di tempo per lo studio dichiarato da questi studenti, che riduce la possibilità di destinare tempo al lavoro (vedi Scheda 4.12), sia dalla maggior presenza, in questo sotto-gruppo, di studenti di origine sociale privilegiata.



Anche la rilevante maggior diffusione dei lavori temporanei rispetto a quelli continuativi fra gli studenti LMCU trova spiegazione in tali circostanze.

Il lavoro è presente in tutti i gruppi disciplinari, con una sistematica maggior diffusione nei corsi della macro-area delle scienze umane e sociali, in particolare nei gruppi insegnamento, politico-sociale e scienze motorie. Nei corsi della macro-area tecnico-scientifica si verifica la situazione inversa: il lavoro è sistematicamente meno diffuso della media, in particolare dei gruppi medicina e ingegneria. La diffusione del lavoro continuativo nei gruppi linguistico, insegnamento, educazione fisica, psicologia e, in parte, nel gruppo medico può essere spiegata dalle caratteristiche tanto degli studenti che dei percorsi formativi<sup>11</sup>.

Due terzi degli studenti con famiglia propria hanno un lavoro, una circostanza legata a un'età significativamente più alta della media

### Indicatori (valori percentuali)

Studenti con un lavoro retribuito che abitano con:

- famiglia propria 66,4
- appartamenti con altri studenti 16,0

(vedi Scheda 4.5). Tutte le tipologie di studenti fuori sede lavorano meno della media; nella quasi totalità dei casi si tratta di lavoro temporaneo, una formula compatibile con il forte impegno di tempo nello studio (vedi Scheda 4.13) e, inoltre, la forma di lavoro più abituale nell'arco di età che raccoglie gran parte di questi studenti.

<sup>10</sup> Fanno eccezione gli studenti provenienti da famiglie con il livello di istruzione più basso (licenza elementare); in questo sotto-gruppo uno studente ogni tre ha un lavoro continuativo e questa forma di lavoro prevale di gran lunga sul lavoro temporaneo. Appare confermata, in tal modo, anche la tendenza degli studenti in condizione di svantaggio economico a rendersi economicamente autonomi in tempi più rapidi degli altri.

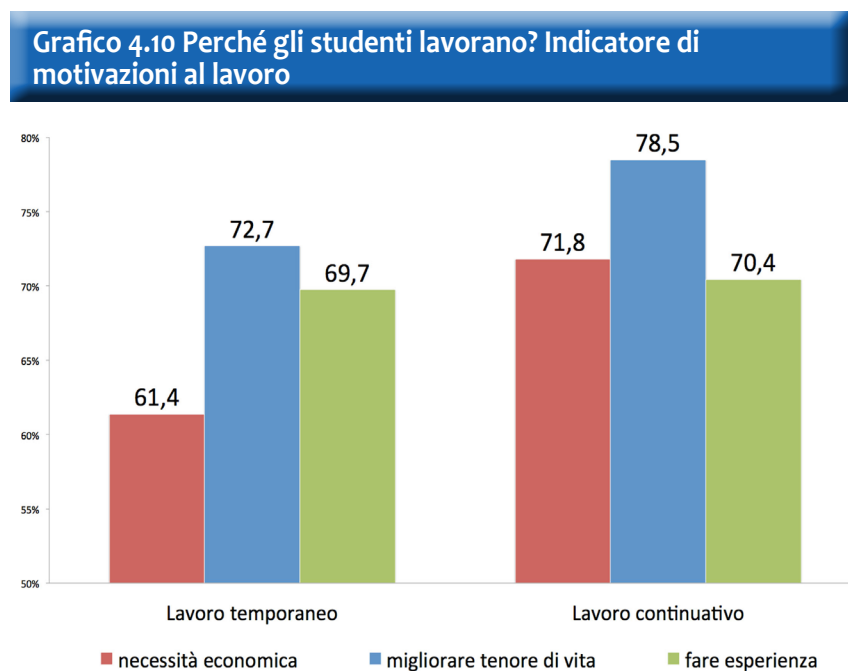
<sup>11</sup> Si possono citare a riguardo gli esempi degli insegnanti in attività che intendono conseguire un titolo accademico, oppure dei laureati nelle professioni sanitarie che sono già occupati e che frequentano corsi di secondo ciclo.

## 4.10 Le motivazioni del lavoro degli studenti

L'analisi è qui condotta utilizzando l'IML - Indice di motivazione al lavoro, che misura la rilevanza delle motivazioni soggettive ("migliorare il proprio tenore di vita" o "fare esperienza del mercato del lavoro") e oggettive ("necessità economica") che gli studenti hanno dichiarato essere alla base delle loro esperienze di lavoro.

Se tutte le motivazioni proposte si sono dimostrate rilevanti, alcune differenze emergono in relazione alla tipologia di lavoro svolto. Fra gli studenti che svolgono lavori temporanei, le motivazioni soggettive prevalgono abbastanza nettamente sulle motivazioni oggettive.

Questo risultato appare coerente sia con il ridotto contributo che un reddito temporaneo può offrire a chi è in condizioni di bisogno economico, sia con l'età media prevalente degli studenti che svolgono questo tipo di lavori. A tale età, infatti, è normalmente diffusa l'aspirazione a ridurre la dipendenza dalle risorse della



famiglia di origine e ad arricchire, attraverso l'esperienza diretta del mercato del lavoro, il bagaglio di competenze acquisito con la formazione accademica.

La motivazione oggettiva di fronteggiare una condizione di necessità economica attraverso un reddito da lavoro stabile spiega la sua maggior rilevanza per gli studenti che svolgono lavori continuativi.

Il quadro emerso appare coerente con quanto rilevato in precedenti edizioni dell'Indagine Eurostudent<sup>12</sup>, che hanno mostrato la prevalenza delle motivazioni che rimandano a un obiettivo di emancipazione e di crescita individuale attraverso il ricorso al lavoro.

<sup>12</sup> Si vedano la terza e quarta Indagine Eurostudent; i relativi rapporti sono disponibili su [www.eurostudent.it](http://www.eurostudent.it).



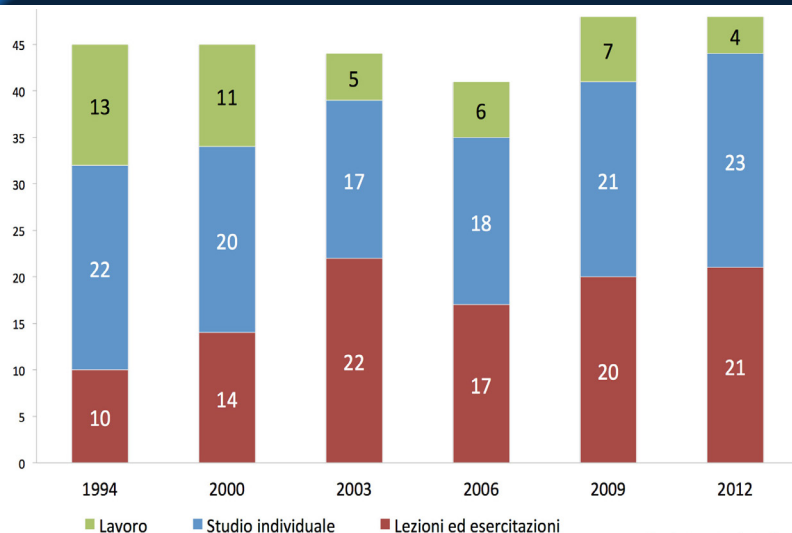
## 4.11 Il bilancio del tempo: le lezioni ed esercitazioni, lo studio individuale, il lavoro

Il monte ore per le attività didattiche e per lo studio individuale è di 44 ore/settimana, alle quali si aggiunge, per gli studenti che lavorano, un ulteriore impegno medio di 4,3 ore/settimana. Il monte ore registra una crescita rispetto alla precedente edizione dell'Indagine, soprattutto in conseguenza dell'aumento del tempo di studio individuale. Il tempo medio di lavoro è invece diminuito di circa tre ore/settimana.

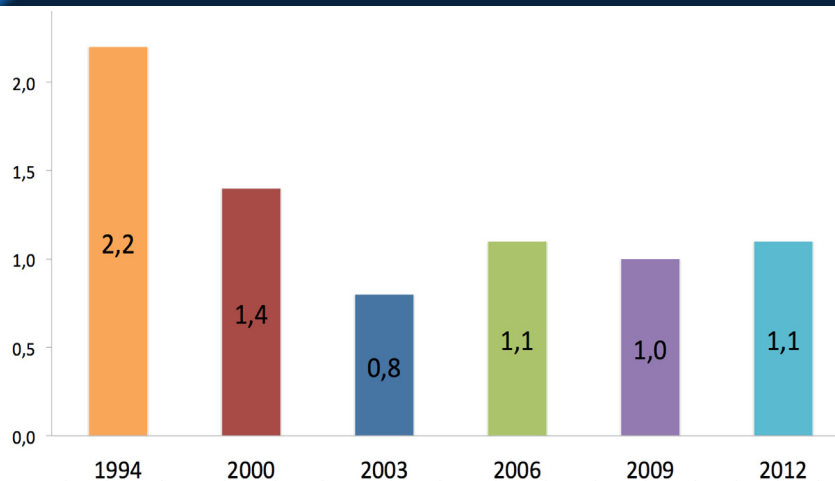
L'Indagine segnala che il monte/ore settimanale è aumentato di circa il 38% rispetto a venti anni fa. Si è inoltre modificato il rapporto fra ore di lezione e di studio individuale. Negli anni Novanta il tempo per lo studio individuale prevaleva su quello dedicato a frequentare le lezioni. Nel decennio successivo si sono registrati importanti cambiamenti legati all'attuazione delle riforme dell'offerta formativa secondo i principi del Processo di Bologna e dello Spazio europeo dell'istruzione superiore<sup>13</sup>.

Nei primi anni Duemila il bilancio del tempo ha registrato un consistente incremento delle ore di lezione causato dalla proliferazione di corsi e prove d'apprendimento e, contemporaneamente, una riduzione del tempo per lo studio individuale, penalizzato da tale incremento<sup>14</sup>. Negli anni successivi si è assistito a un ulteriore rilevante cambiamento, in conseguenza del quale tempi di lezione e di studio individuale hanno continuato a crescere ma con un sostanziale riequilibrio.

**Grafico 4.11.1 Ore/settimana per lezioni ed esercitazioni, studio individuale e lavoro (serie storica)\***



**Grafico 4.11.2 Rapporto tra ore/settimana per studio individuale e per lezioni ed esercitazioni (serie storica)**



La dinamica di crescita del monte/ore settimanale riguarda nella stessa misura le studentesse e gli studenti. Confermando una tendenza consolidata, a parità di tempo impegnato nelle lezioni, le prime mostrano un relativo maggior impegno di tempo nello studio individuale.

La variazione del tempo medio di lavoro è un effetto della riduzione della quota di studenti che lavorano, in conseguenza dell'impatto

della crisi economica sul mercato del lavoro giovanile (vedi Scheda 4.7). In corrispondenza di ciò, nel bilancio del tempo sembra consolidarsi un comportamento diffuso di maggiore regolarità e impegno nello studio.

<sup>13</sup> L'attuazione della riforma è stata avviata con la L. 509/1999 ed è proseguita con il DM 270/2004 e la L. 240/2010.

<sup>14</sup> L'Indagine ha registrato in quegli anni la valutazione negativa degli studenti, che lamentavano la difficoltà di un buon apprendimento individuale a causa della frammentazione della didattica e della parcellizzazione degli esami e delle verifiche di apprendimento.

## 4.12 Il bilancio del tempo: i gruppi disciplinari e le tipologie di corso

L'impegno di tempo per le attività didattiche è superiore alla media in quasi tutti i gruppi della macro-area tecnico-scientifica; il monte/ore più alto è dichiarato dagli studenti dei gruppi medico, architettura e ingegneria.

Nella macro-area delle scienze umane e sociali, in quasi tutti i gruppi l'impegno è più contenuto; il monte/ore meno alto è dichiarato dagli studenti dei gruppi economico-statistico, educazione fisica e insegnamento.

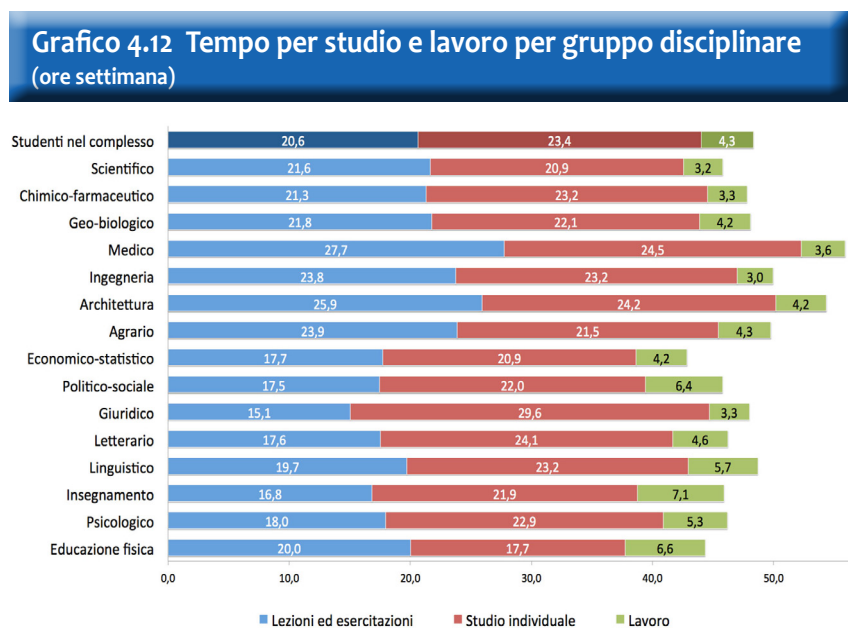
Gli studenti di questi due gruppi (insieme al gruppo politico-sociale) dichiarano al tempo stesso il più alto monte/ore settimanale per lavoro retribuito.

Nella macro-area tecnico-scientifica si registra la situazione inversa, con un impegno di tempo per lavoro sistematicamente inferiore alla media.

L'aumento del monte/ore settimanale per attività di studio che l'Indagine ha registrato negli ultimi anni riguarda gran parte dei gruppi disciplinari ma, in particolare, i gruppi della macro-area delle scienze umane e sociali.

A dichiarare un accresciuto impegno di tempo per le lezioni e lo studio individuale sono soprattutto gli studenti dei gruppi politico-sociale, giuridico, linguistico e psicologico.

Nonostante tale incremento, il bilancio del tempo delle macro-aree e dei singoli gruppi non è stato modificato e conferma nella sostanza lo scenario delle prece-



endenti edizioni dell'Indagine.

Lo scenario attuale conferma anche che il bilancio del tempo dei vari gruppi disciplinari rispecchia le differenze dei modelli didattici e di stili di apprendimento esistenti nei diversi campi di studio<sup>15</sup> e indica inoltre la coesistenza di comportamenti individuali molto diversi, legati sia a variabili soggettive (p.e. la motivazione individuale, o l'importanza data allo studio nella gerarchia individuale degli interessi e degli impegni), sia a condizioni oggettive (p.e. la condizione abitativa, l'età, o l'aver o no un lavoro retribuito o impegni di altra natura)<sup>16</sup>.

Il bilancio del tempo degli studenti LMCU indica un impegno di tempo per lo studio individuale notevolmente superiore alla media<sup>17</sup> e un impegno di tempo per lavoro più contenuto.

### Indicatori (ore/settimana)

Iscritti a LMCU: ore/settimana per

- studio individuale: 28,7
- lavoro retribuito: 2,3

Iscritti a LM: ore/settimana per

- lavoro retribuito: 5,7

Gli studenti LM indicano, all'opposto, il tempo per lavoro più alto di tutti. Questi dati sono coerenti con la diffusione del lavoro fra gli studenti delle varie tipologie di corso (vedi Scheda 4.9).

<sup>15</sup> Un esempio è il maggior peso dello studio individuale rispetto alla frequenza delle lezioni per gli studenti dei gruppi giuridico e letterario: il rapporto fra ore di studio individuale e di lezione è pari a 2,0 per gli studenti del primo gruppo, a 1,4 per gli studenti del secondo gruppo; per quasi tutti gli studenti della macro-area tecnico-scientifica, invece, tale rapporto è pari a 1,0.

<sup>16</sup> Per la rilevanza dello studio vedi la Scheda 6.5; per gli altri aspetti vedi le schede successive di questo Capitolo.

<sup>17</sup> Il rapporto fra ore di studio individuale e ore di lezione per questi studenti è pari a 1,5.

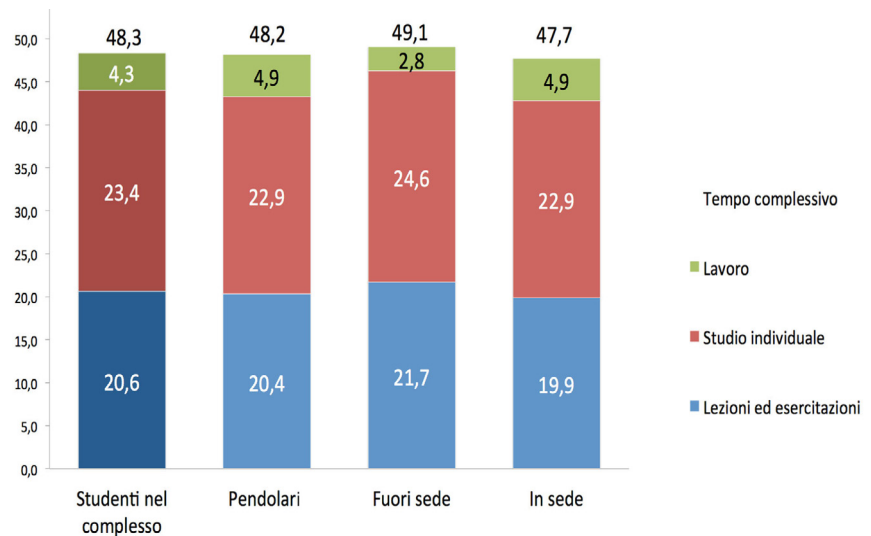
## 4.13 Il bilancio del tempo: gli studenti in sede, pendolari o fuori sede e i relativi modi di abitare

Il bilancio del tempo degli studenti in sede e dei pendolari è allineato con la media generale, sia per la componente di studio, sia per quella di lavoro. Gli studenti fuori sede dichiarano un monte/ore per attività di studio più alto della media. Inoltre, se il monte ore settimanale per lezioni e studio individuale è aumentato per tutti, l'incremento maggiore è registrato per questa tipologia. Il massimo impegno per attività di studio si rileva fra i fuori sede che alloggiano nelle case dello studente o alloggi universitari o in collegi privati o legalmente riconosciuti; tale risultato è coerente con il mantenimento dei requisiti di buona performance richiesti per alloggiare in tali strutture.

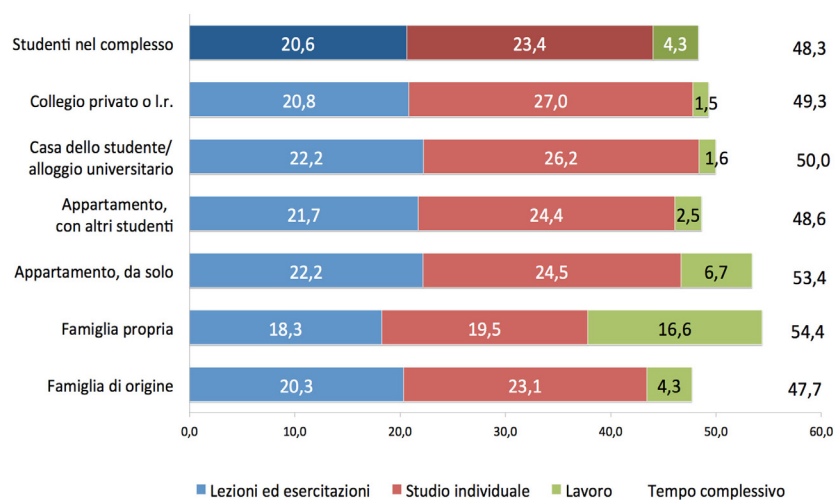
Guardando all'insieme dei fuori sede, il considerevole impegno di tempo nello studio appare coerente con l'investimento di risorse individuali e finanziarie conseguenti alla scelta di uscire dall'ambito familiare, di separarsi dai pari e di trasferirsi in un'altra città per studiare. Anche il tempo di lavoro più basso dichiarato da questi studenti è coerente con questo scenario.

Gli studenti che vivono con la propria famiglia appaiono notevolmente diversi da tutti gli altri in relazione all'uso del tempo. Essi dichiarano un monte/ore per attività di studio inferiore alla media ma un impegno di tempo per lavoro notevolmente superiore<sup>18</sup>.

**Grafico 4.13.1 Tempo per studio e lavoro per condizione abitativa rispetto alla sede del corso (ore settimana)**



**Grafico 4.13.2 Tempo per studio e lavoro per modo di abitare (ore settimana)**



Questo risultato è coerente con le caratteristiche del sotto-gruppo, composto in massima parte da studenti adulti e con un lavoro continuativo, che limita la possibilità di disporre liberamente del tempo di studio ed è spesso associato a ulteriori impegni (p.e. le cure parentali) che riducono anche il tempo libero.

### Indicatori (ore/settimana)

Studenti dipendenti dal proprio lavoro: ore/settimana per

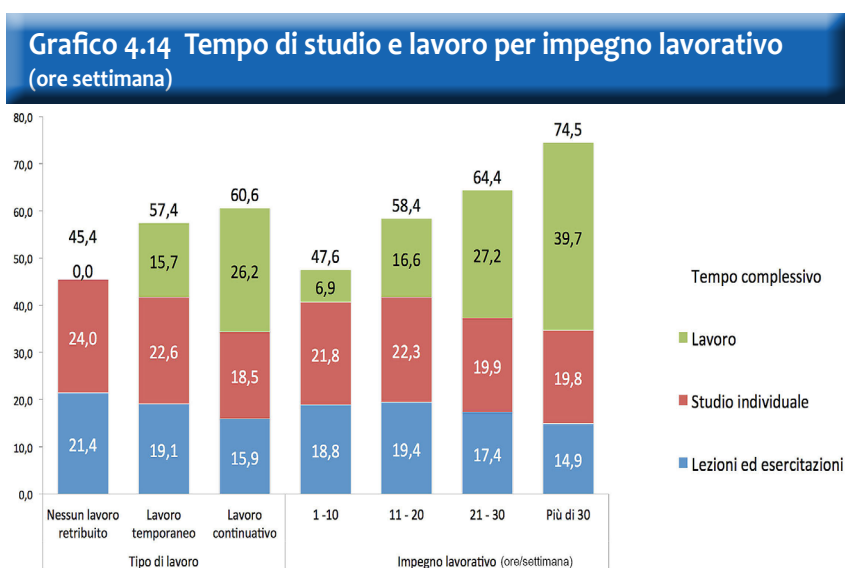
- lezioni e studio individuale 30,4
- lavoro retribuito 23,5

<sup>18</sup> Si tratta di almeno 12 ore più della media, che salgono a 19 ore per gli studenti economicamente indipendenti.

## 4.14 Il bilancio del tempo: l'interazione fra studio e lavoro

Al crescere del tempo dedicato al lavoro, fino a 20 ore/settimana, il monte ore per lo studio non diminuisce significativamente: l'aumento dell'impegno di lavoro riduce in primo luogo il tempo libero. Il tempo dedicato alle attività di studio diminuisce in misura rilevante solo per gli studenti che lavorano più di 20 ore/settimana. A ridursi è soprattutto la componente di tempo per lezioni ed esercitazioni: tali orari sono fissi e perciò più difficilmente conciliabili con gli orari del lavoro; i tempi dello studio individuale possono essere più adattabili, il che spiega perché la contrazione della relativa quota di tempo è più contenuta.

Il monte ore settimanale degli studenti che non svolgono alcuna attività lavorativa è più alto della media. Il lavoro, anche quando è svolto in forma temporanea<sup>19</sup>, implica un consistente impegno di tempo; tuttavia, poiché la quota di studenti che lavorano è ridotta e inoltre in diminuzione ne-



gli anni più recenti (vedi Scheda 4.7), l'effetto sull'insieme degli studenti è piuttosto contenuto.

Il quadro attuale conferma la dinamica generale dell'uso del tempo che è stata rilevata nelle precedenti indagini.

Due circostanze appaiono particolarmente significative: in primo luogo, l'impegno per attività di studio è aumentato per tutti gli studenti che lavorano ma soprattutto per quelli che lavorano

fino a 20 ore/settimana; in secondo luogo, anche gli studenti con lavoro a tempo pieno mostrano un consistente impegno di tempo nello studio, inferiore di solo dieci ore rispetto agli studenti che non lavorano affatto.

<sup>19</sup> Il lavoro continuativo appare comunque notevolmente più impegnativo del lavoro temporaneo in termini di tempo: il monte ore nel primo caso è più di 2/3 maggiore del secondo.

## 4.15 Osservazioni conclusive

La presenza di studenti in sede, pendolari o fuori sede nelle diverse aree geografiche del paese è legata a differenti condizioni di contesto, fra i quali: la diffusione delle sedi di studio sul territorio; la rete territoriale delle comunicazioni e la disponibilità di servizi di trasporto; l'offerta di alloggi per studenti da parte del sistema del Dsu e del mercato privato; la capacità di attrazione di alcuni atenei, che amplia il bacino di reclutamento di studenti oltre il territorio di riferimento.

Gli studenti italiani vivono in grande maggioranza con la famiglia di origine durante gli studi. L'Indagine segnala che questo scenario caratterizza stabilmente la condizione studentesca nel nostro paese e che la tendenza appare rafforzarsi negli anni. Vivere con la famiglia di origine non significa, tuttavia, studiare nella stessa città: per ogni tre studenti che vivono con la famiglia di origine, solo uno è studente in sede; gli altri due sono pendolari.

La condizione di fuori sede è più diffusa fra gli studenti iscritti a corsi LM e LMCU e gli studenti in condizione socio-economica favorita. I fuori sede sono però numerosi anche fra gli studenti provenienti da famiglie in condizioni non privilegiate.

Questo dato indica come, nonostante le minori disponibilità economiche e gli effetti della crisi economica, le famiglie in condizioni non privilegiate continuano a mostrarsi disponibili a investire nell'istruzione superiore dei figli, assumendosi, lad-

dove ritenuto opportuno, anche gli alti costi dello studiare fuori casa<sup>20</sup>.

L'Indagine Eurostudent ha rilevato negli anni post-riforma una forte crescita del pendolarismo studentesco, che appare da tempo una caratteristica stabile e maggioritaria, soprattutto per gli studenti dei corsi L e per quelli provenienti da famiglie in condizioni socio-economiche non privilegiate. Il pendolarismo appare come una "strategia di sopravvivenza" di studenti che non rinunciano a studiare ma, dovendo fronteggiare un rilevante aumento dei costi degli studi e una minore capacità di sostegno delle famiglie – una difficoltà che il perdurare degli effetti della crisi economica rende particolarmente rilevante<sup>21</sup> – attuano scelte di studio compatibili con la loro condizione e con le risorse di cui dispongono, anche rinunciando a scelte più ambiziose (ad esempio, andare a "studiare fuori" nella sede desiderata o in un'università considerata prestigiosa). Scegliere sedi di studio raggiungibili con il pendolarismo ha contribuito a mantenere relativamente alti i tassi di accesso all'università post-riforma ma ha anche accresciuto il localismo – almeno in parte forzato – delle scelte degli studenti<sup>22</sup>. Il problema del localismo forzato è reso ancor più acuto dall'insufficiente offerta di residenze studentesche, che obbliga a ricorrere al mercato privato chi (una minoranza) ha le risorse per affrontare i costi degli affitti, e costringe al pendo-

larismo chi (la maggioranza) non ha risorse economiche sufficienti per affrontare quei costi.

Per quanto riguarda gli studenti fuori sede, è valutazione concorde di tutti gli osservatori che l'offerta del sistema del Dsu sia inadeguata a soddisfare la domanda di residenzialità degli studenti che si trasferiscono nella città sede di studio. I dati ufficiali sull'offerta e la domanda di alloggi e sui contributi alloggio descrivono una realtà nella quale l'offerta attuale copre molto meno della metà della domanda esplicita, vale a dire quella proveniente dagli studenti che hanno partecipato alla selezione competitiva per l'assegnazione dei posti alloggio disponibili e

20 Sulle scelte degli studenti e delle loro famiglie negli anni della crisi economica si è sviluppato un ampio dibattito, purtroppo segnato in alcuni casi da un uso improprio di dati quantitativi e da posizioni ideologiche pre-costituite. Fra i contributi recenti che hanno considerato aspetti analizzati anche dall'Indagine Eurostudent, arrivando a conclusioni comparabili, si segnalano: Impicciatore, R., Verso Nord. Mobilità studentesca e risorse familiari, in Neodemos.info - 8 gennaio 2014; l'articolo è scaricabile da <http://www.neodemos.info/verso-nord-mobilit-studentesca-e-risorse-familiari/#more-2135>; Mariani, V., Montanaro P, e Soncin, S: Meno iscrizioni all'università per colpa della crisi, in lavoce.info - 06.03.2015; l'articolo è scaricabile da <http://www.lavoce.info/archives/33494/meno-iscrizioni-alluniversita-per-colpa-crisi/>.

21 L'Istat segnala come, in particolare dopo il 2010, la crisi abbia visibilmente intaccato il risparmio delle famiglie e che quelle in condizioni non privilegiate fanno sempre più fatica sostenere i figli e i loro progetti di studio. Si veda in proposito: Istat, Rapporto annuale 2012 - La situazione del paese; Istat, Roma 2012, pp. 434. Il rapporto è consultabile e scaricabile dalla pagina web [http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120522\\_00/](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120522_00/).

22 Una conferma dello tale scenario arriva dalle indagini Almalaurea (<http://www.almalaurea.it>), che segnalano come negli ultimi anni per ogni quattro laureati italiani, due abbiano studiato in un'università della stessa provincia in cui risiedevano, e un terzo di una provincia limitrofa.

che sono stati riconosciuti idonei ad accedere al servizio<sup>23</sup>.

Mettendo a confronto i numeri degli studenti fuori sede e di quelli che abitano in case dello studente o alloggi universitari, L'Indagine Eurostudent quantifica la domanda potenziale di residenzialità studentesca nel nostro paese, giungendo alla conclusione che, nell'anno accademico di riferimento, meno di uno studente fuori sede ogni dieci ha trovato alloggio in una struttura del Dsu. Anche se solo una parte di tali studenti sono interessati all'offerta di servizi residenziali<sup>24</sup>, l'Indagine conferma il forte sottodimensionamento dell'offerta di alloggi.

Una prima, importante conclusione dell'Indagine riguarda l'opportunità che l'offerta di residenze per studenti sia ampliata. Una seconda conclusione si riferisce al fatto che i cambiamenti nelle formule di erogazione della didattica e – di conseguenza – dei modi di frequentare degli studenti fanno emergere, in aggiunta alla domanda tradizionale dei fuori sede, una domanda di formule di alloggio (e di servizi collegati) con caratteristiche nuove, legate alla maggiore presenza nei luoghi di studio degli studenti che frequentano<sup>25</sup>.

Se anche gli studenti in sede possono essere interessati a utilizzare gli spazi comuni delle residenze studentesche che siano accessibili anche a utenti esterni<sup>26</sup>, la domanda più pressante arriva dagli studenti pendolari, che hanno bisogno sia di ambienti nei quali studiare e socializzare durante le ore di presenza nei luoghi di studio, sia dell'ospitalità temporanea in foresterie

studentesche. Anche gli studenti non frequentanti potrebbero utilizzare il servizio di foresteria nei giorni d'esame.

Per quanto riguarda il lavoro degli studenti, l'analisi ha mostrato in primo luogo come esso si sia ridotto per l'impatto della crisi economica sul mercato del lavoro, in particolare quello giovanile. In secondo luogo, le tendenze del lavoro studentesco riproducono le tendenze dei mercati del lavoro territoriali, ad esempio rispecchiando gli squilibri Nord - Sud e la situazione specifica del Nord-est, con la fine (temporanea?) dell'eccezione costituita in passato da quest'area. In terzo luogo, la minor diffusione del lavoro studentesco è rispecchiata anche dal bilancio del tempo, nel quale il tempo di lavoro si è ridotto di circa un terzo, un effetto percentualmente in linea con la diminuzione della quota di studenti con un'occupazione retribuita.

Pur con una differente consistenza quantitativa, il lavoro studentesco conferma alcune sue caratteristiche fondanti. In primo luogo, come in tutti i paesi europei esso costituisce un aspetto strutturale e non un'eccezione della condizione studentesca.

In secondo luogo, la diffusione del lavoro e il tipo di attività svolte sono legati all'età degli studenti: fra i più giovani la forma prevalente è il lavoro temporaneo, nelle sue differenti forme; al crescere dell'età, la quota di studenti che lavorano aumenta principalmente per la diffusione del lavoro continuativo.

Riguardo alle motivazioni per le quali gli studenti lavorano, lo scenario descritto da questa

edizione dell'Indagine conferma quanto noto da tempo: il lavoro è motivato solo in parte dal bisogno economico.

In molti casi, il ricorso al lavoro è legato soprattutto a due obiettivi: l'aspirazione a una crescita dell'autonomia individuale attraverso la riduzione della dipendenza (non solo economica) dalla famiglia di origine, e l'intento di arricchire il bagaglio delle competenze (in termini di *hard* e di *soft skill*) acquisite attraverso la formazione accademica, anche in risposta ai messaggi indirizzati agli studenti dal mercato e dagli stessi ambienti accademici. La presenza di una quota più o meno ampia di studenti che, pur non essendo ancora lavoratori in senso pieno, non sono più solo studenti è rilevata non solo in Italia ma nella maggioranza dei paesi europei; essi sono definiti a livello internazionale come "studenti di fatto a tempo parziale" (*de facto part-time student*).

L'adozione di misure sul piano istituzionale e dell'organizzazione didattica potrebbe contribuire

23 Per un'analisi dettagliata di questo tema si veda: Laudisa, F., Le residenze universitarie in Italia, in AA.VV., Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici ed esperienze applicative (a cura di Giuseppe Catalano), pp. 2-21, Bologna, Il Mulino, 2013.

24 In precedenti edizioni l'Indagine ha mostrato come la formula di alloggio preferita dalla grande maggioranza degli studenti fuori sede sia quella dell'appartamento preso in affitto sul mercato privato e condiviso con altri studenti.

25 Per un approfondimento di questo tema vedi: Finocchietti, G., Lovecchio, D., Gli studenti e la domanda di residenzialità in Italia e in Europa, in Dall'Olio, L., Mandolesi, D., Manuale di progettazione. Residenze collettive. Parte I, Residenze universitarie, sezione B pp. B2-B9. Roma 2014 Mancosu Editore s.r.l.

26 Questo modello di integrazione delle formule di utilizzo da parte di utenti interni ed esterni è da tempo attuato nella rete dei collegi universitari di merito legalmente riconosciuti. Per maggiori informazioni: [www.collegiuniversitari.it](http://www.collegiuniversitari.it).

a dare risposte positive ai bisogni che questi studenti esprimono. Sul piano istituzionale, appare urgente il pieno riconoscimento del profilo di studente a tempo parziale, che continua a non essere definito in maniera univoca. Sul piano della didattica, appare importante sviluppare l'offerta di formazione *ad hoc* – un obiettivo oggi più accessibile grazie allo sviluppo di tecnologie educative e di tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate alla didattica – e l'offerta collegata di servizi di supporto. Per quanto riguarda il bilancio del tempo, l'analisi segnala una crescita regolare dell'impegno degli studenti: il monte/ore settimanale è aumentato di circa il 38% rispetto a venti anni fa. Si è inoltre modificato il rapporto fra ore di lezione e di studio individuale, secondo una dinamica che mostra chiaramente l'impatto delle riforme dell'offerta formativa sui comportamenti degli studenti<sup>27</sup>. Si assiste, negli anni più recenti, a un progressivo riequilibrio del monte/ore settimanale, nel quale tempi di lezione e di studio individuale non sono solo aumentati rispetto al passato ma sono anche più equilibrati. In conclusione, non sembra infondato ipotizzare che, pur passando attraverso processi traumatici e non necessariamente virtuosi di ridimensionamento dell'offerta formativa e di riorganizzazione della didattica, i

docenti stiano progressivamente imparando a “insegnare meglio” e gli studenti stiano imparando a “apprendere meglio”.

Sul piano dei fattori esogeni di cambiamento della condizione studentesca<sup>28</sup>, le dinamiche recenti del bilancio del tempo possono essere messe in relazione con differenti misure che gli studenti hanno adottato per fronteggiare gli effetti della crisi economica sui loro modi di vivere e di studiare.

Due comportamenti emergono in questo scenario. Da un lato, la riduzione del lavoro degli studenti ha reso disponibile una quota di tempo che molti studenti hanno reinvestito in attività di studio più che in tempo libero. Questa tendenza appare rinforzata dall'incertezza del futuro indotta dalla crisi economica, che ha determinato in molti studenti una più chiara assunzione di responsabilità individuale e la scelta di aumentare l'investimento di energie nello studio. Ciò appare particolarmente evidente nel caso degli studenti fuori sede, l'impegno di studio dei quali è cresciuto più degli altri. Dietro questa evoluzione si può leggere una particolare chiarezza di motivazioni e una maggiore consapevolezza dell'investimento di tempo e risorse economiche e personali che consegue dalla scelta di andare a studiare “fuori casa”. In altre parole, i comportamenti di questi studenti si confermano basati su una sorta di

etica della responsabilità, plausibilmente favorita dall'uscita dall'ambiente familiare.

Da un altro lato, in un numero limitato di casi l'effetto della crisi sembra essere stato la necessità di ricorrere al lavoro per fronteggiare una situazione di difficoltà economica. Ciò ha determinato l'assunzione obbligatoria di uno status di studente di fatto a tempo parziale che, come si è detto, non trova risposte adeguate ai bisogni che esprime.

In entrambi i casi, appare opportuno che gli studenti che lavorano o gli studenti fuori sede e pendolari, che elaborano strategie precise e mettono in atto comportamenti intenzionali, non siano lasciati da soli a fronteggiare gli effetti della crisi.

Se dall'Indagine emerge la propensione positiva della grande maggioranza degli studenti ad assumersi la responsabilità delle scelte fatte, è necessario che tutti gli attori del sistema universitario mettano in atto misure efficaci a rispondere alle particolari difficoltà che essi affrontano nell'esperienza di studio.

27 Per una valutazione dell'evoluzione normativa e degli effetti sulla condizione studentesca si veda il Capitolo 9.

28 Per una classificazione dei fattori endogeni ed esogeni di cambiamento della condizione studentesca, si rimanda a: Lovecchio, D. e Finocchietti, G., La condizione studentesca in Italia dagli anni novanta a oggi osservata attraverso l'Indagine Eurostudent; Roma 2012; scaricabile da <http://www.eurostudent-italia.it/elenco2.aspx?IDP=174&IDC=410>.

## Capitolo 5 - Aspetti del diritto allo studio: l'accesso agli aiuti economici, le borse di studio, le tasse universitarie

### Introduzione

In questo Capitolo sono analizzate le dimensioni dell'accesso agli aiuti economici, le caratteristiche delle borse di studio e degli altri aiuti economici dei quali gli studenti hanno fruito, gli importi delle tasse pagate dagli studenti. Per quanto riguarda le borse di studio e gli altri aiuti economici, è preso in considerazione il sistema nazionale del Dsu nel suo insieme, distinguendo il ruolo dei differenti attori che in tale sistema operano: gli enti e le aziende regionali per il Dsu; le università; gli altri attori pubblici e privati.

L'esposizione dei risultati dell'Indagine sul tema degli aiuti e dei servizi agli studenti è completata dalla trattazione, nel Capitolo 4, del tema degli alloggi. Nel Capitolo 7 il tema delle tasse universitarie viene ripreso nell'analisi del bilancio delle entrate e delle spese. Nel Capitolo 8 il tema dei contributi alla mobilità internazionale viene ripreso nell'analisi delle fonti di finanziamento dei periodi di studio all'estero.

L'area di intervento del sistema del Dsu è indicata dalla quota di studenti che hanno fruito di

aiuti economici diretti (borse di studio, collaborazione *part time*, contributo per la mobilità internazionale, altri aiuti economici) o indiretti (esonero totale, esonero parziale).

Sono state classificate come "borse di studio Dsu" le borse assegnate da organismi regionali per il Dsu. Nelle "altre borse di studio" sono state incluse le borse assegnate da università, da enti pubblici nazionali e locali, da enti o aziende private. Sono state considerate "collaborazione *part time*" le attività a tempo parziale retribuite svolte dagli studenti presso un organismo del Dsu o un'università per un massimo di 150 ore annue<sup>1</sup>. Sono stati considerati "contributo per la mobilità internazionale" gli aiuti economici ricevuti da università o da organismi del Dsu per realizzare soggiorni di studio e periodi di mobilità all'estero nell'ambito di programmi organizzati, vale a dire promossi dall'Unione europea, da organismi internazionali o nazionali pubblici, dalle università o dagli organismi del Dsu. Sono state classificate come "tasse universitarie" le tasse, i contributi universitari e la

I grafici delle schede successive fanno riferimento alle Tabelle del Capitolo 5 pubblicate nell'Appendice 2 e alle tabelle del National Report Italy - Chapter F "Living expenses" e Chapter G "Funding and State assistance", pubblicate nel sito [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

tassa regionale per il Dsu. Insieme all'esonero totale o a quello parziale sono stati considerati, rispettivamente, il rimborso totale o il rimborso parziale delle tasse, dei contributi universitari e della tassa regionale per il Dsu.

<sup>1</sup> Per questa tipologia di aiuto economico, al pari dei contributi per la mobilità internazionale e degli altri aiuti economici, il numero limitato di casi disponibili nel campione suggerisce di dare alle dinamiche descritte e alle collegate valutazioni un carattere solo tendenziale. Per una descrizione dello scenario quantitativo nazionale di alcune tipologie di aiuti economici qui considerati, si rimanda alla documentazione disponibile nella sezione "Dati statistici e di confronto" nel sito dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio della Regione Piemonte, che compie proprie elaborazioni su dati Miur (fonti: Ufficio di statistica e successivamente Anagrafe nazionale degli studenti): [http://www.ossreg.piemonte.it/doc\\_02\\_02.asp](http://www.ossreg.piemonte.it/doc_02_02.asp). Nell'operare confronti è opportuno tener presente che il riferimento della documentazione statistica dell'Osservatorio non è sempre lo stesso dell'Indagine Eurostudent: questa considera la totalità degli studenti di primo e di secondo ciclo, nei dati dell'Osservatorio sono considerati in alcuni casi gli studenti cosiddetti "regolari", in altri gli studenti iscritti a corsi di primo, secondo e terzo ciclo.



## 5.1 Le dimensioni e la geografia dell'accesso agli aiuti economici

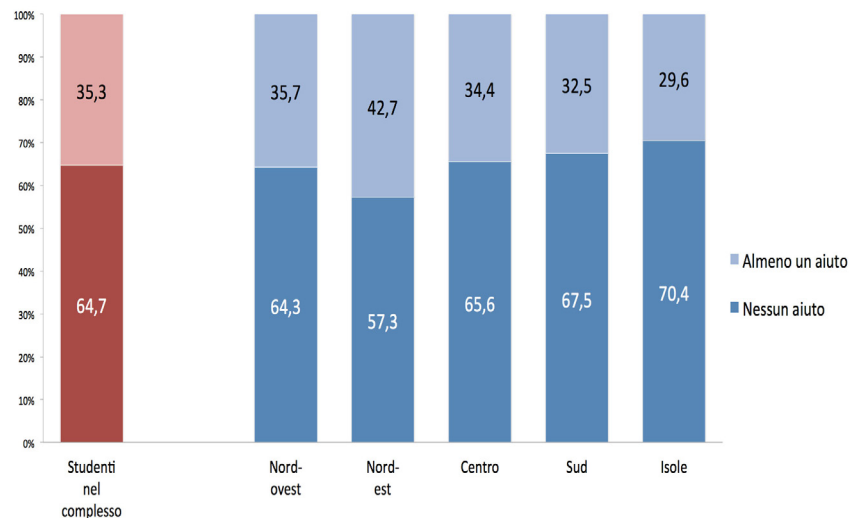
Le dimensioni dell'accesso agli aiuti economici costituiscono un indicatore importante della capacità di intervento del sistema del Dsu, che coinvolge attualmente poco più di un terzo degli studenti: in altre parole, uno studente ogni tre ha fruito di almeno un aiuto economico nell'anno accademico di riferimento, mentre gli altri due non hanno avuto accesso ad alcuna forma di sostegno economico diretto o indiretto.

L'Indagine registra, confermando quanto emerso già nelle precedenti edizioni, l'esistenza di rilevanti differenze territoriali nell'intervento dei sistemi locali del Dsu.

L'area dell'intervento è più estesa nelle ripartizioni settentrionali, soprattutto nel Nord-est (dove più del 40% degli studenti hanno avuto accesso ad aiuti economici), meno estesa nelle ripartizioni meridionali, soprattutto nelle Isole (dove gli studenti che hanno avuto accesso ad aiuti economici sono meno del 30%).

La situazione rilevata nelle ripartizioni è a sua volta frutto di differenze fra le varie regioni. L'area di intervento dei sistemi locali è più alta nelle regioni Friuli Venezia Giulia (più della metà degli studenti iscritti in atenei di questa Regione hanno ottenuto almeno un aiuto economico), Piemonte e Veneto; la capacità di intervento più bassa è rilevata

**Grafico 5.1 Accesso agli aiuti economici per area geografica della sede del corso**



nelle regioni Lazio, Lombardia e Campania, caratterizzate da una popolazione studentesca molto numerosa e da un'ampia presenza di studenti fuori sede; in queste regioni l'area di intervento è inferiore al 30%.

L'intervento del sistema del Dsu coinvolge nella stessa misura le studentesse e gli studenti e, più degli altri, gli iscritti ai corsi LM: in questo caso la quota di studenti coinvolti è circa dieci punti percentuali più della media, soprattutto grazie a un accesso ai contributi per la mobilità internazionale significativamente superiore alla media (vedi la Scheda 5.5).

Nell'insieme, le dimensioni dell'area di intervento del sistema del Dsu non si sono modificate rispetto alla precedente edizione dell'In-

dagine.

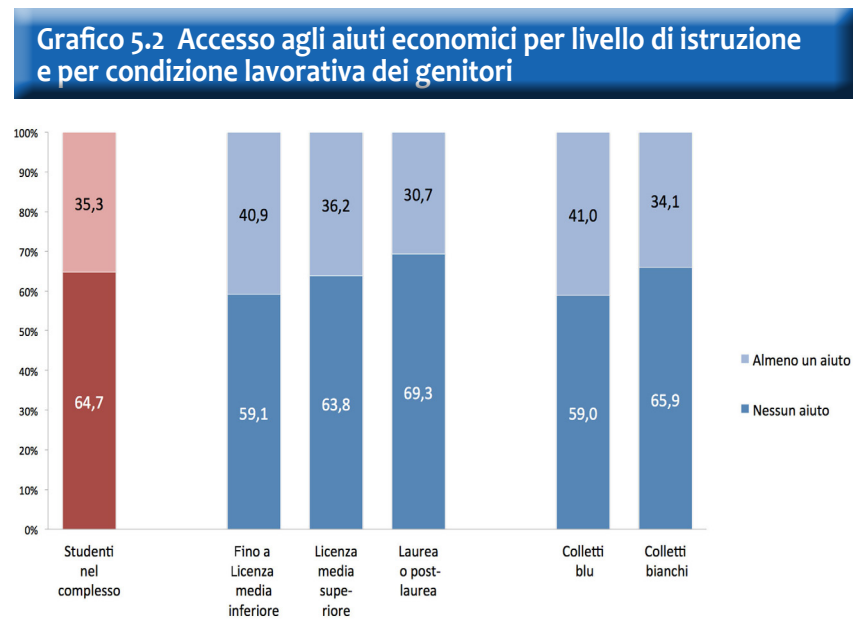
Questo risultato, tuttavia, è la conseguenza di cambiamenti rilevanti nelle percentuali di accesso ai singoli aiuti economici: si registra infatti una riduzione delle borse di studio di tutte le tipologie, bilanciata da un aumento degli aiuti economici indiretti e dei contributi per la mobilità internazionale. Anche per quest'aspetto si manifestano degli squilibri territoriali: se la situazione delle ripartizioni centro-settentrionali non mostra sostanziali variazioni, l'Indagine rileva una riduzione dell'accesso agli aiuti economici nelle ripartizioni meridionali, già caratterizzate da una minore capacità di intervento dei sistemi locali del Dsu.

## 5.2 L'accesso agli aiuti economici: la condizione socio-economica

L'accesso agli aiuti si mostra molto legato alla condizione socio-economica degli studenti beneficiari: l'accesso è più alto della media per gli studenti provenienti da famiglie con livello di istruzione medio-basso o con occupazioni operaie, e si riduce al migliorare delle condizioni socio-economiche.

La valutazione di questo scenario deve tenere in conto il fatto che la condizione economica non è l'unico requisito considerato ai fini dell'accesso agli aiuti; in particolare, la valutazione del merito (misurato dalla *performance* di studi), può operare in maniera trasversale rispetto ai sotto-gruppi qui considerati.

Il confronto con la precedente edizione dell'Indagine mostra che gli studenti in condizioni non privilegiate hanno sofferto più degli altri le conseguenze delle difficoltà del sistema del Dsu: gli studenti provenienti da



famiglie con livello di istruzione medio-basso o con occupazioni operaie che non hanno avuto accesso agli aiuti economici sono aumentati in percentuale, mentre la situazione degli studenti appartenenti agli altri sotto-gruppi appare sostanzialmente stabile.

I primi sembrano particolarmente penalizzati dalla riduzione del

numero di borse di studio; per i secondi, la maggiore stabilità del livello di accesso agli aiuti sembra fondata soprattutto sull'aumento del numero di aiuti alla mobilità internazionale<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Come si vedrà (vedi il Capitolo 8) la mobilità internazionale è finanziata principalmente da risorse private, e appare pertanto più diffusa fra gli studenti provenienti da famiglie in condizioni economiche favorite.

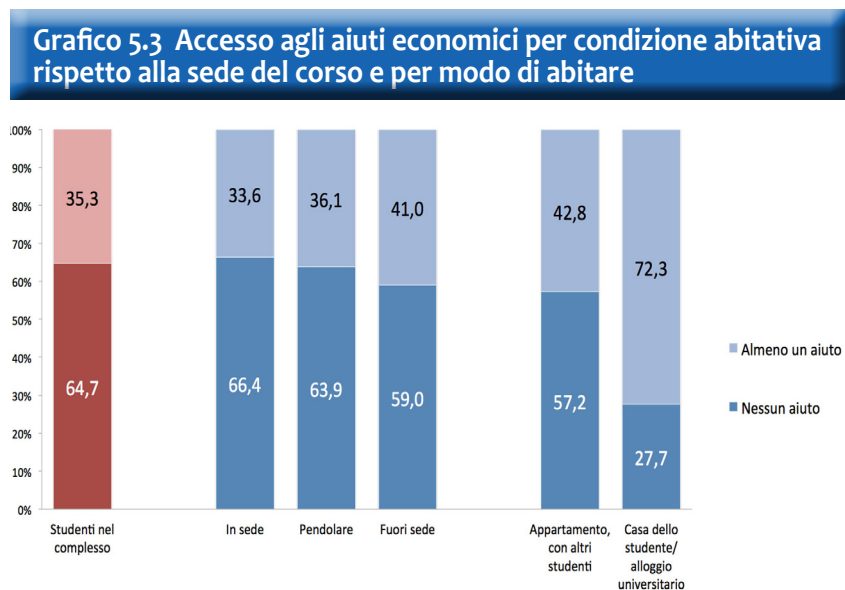
## 5.3 L'accesso agli aiuti economici: gli studenti in sede, pendolari o fuori sede e i relativi modi di abitare

Senza mostrare differenze significative rispetto alla precedente edizione, il quadro rilevato dall'Indagine segnala che i fuori sede hanno accesso agli aiuti economici più degli altri studenti, seguiti dai pendolari.

Questo risultato è coerente con quanto previsto dalle regole di funzionamento del Dsu, che individuano i destinatari privilegiati degli interventi negli studenti che dal luogo di residenza si trasferiscono o si spostano con regolarità nella città sede di studio.

Fra i fuori sede, l'accesso agli aiuti economici è particolarmente alto per gli studenti che abitano in case dello studente o alloggi universitari (tre casi ogni quattro).

Anche per gli studenti che vivono in appartamenti con altri stu-



enti l'accesso è superiore alla media. Per le formule di alloggio tipiche degli studenti in sede (con familiari e conviventi, oppure da soli) la quota di accesso agli aiuti economici è inferiore alla media e raggiunge il livello più basso per gli studenti che vi-

vono con le proprie famiglie (coniugi o conviventi, figli).

Si tratta di un risultato coerente con il profilo prevalente in questo sotto-gruppo, composto in larga parte da studenti adulti e con un lavoro stabile.

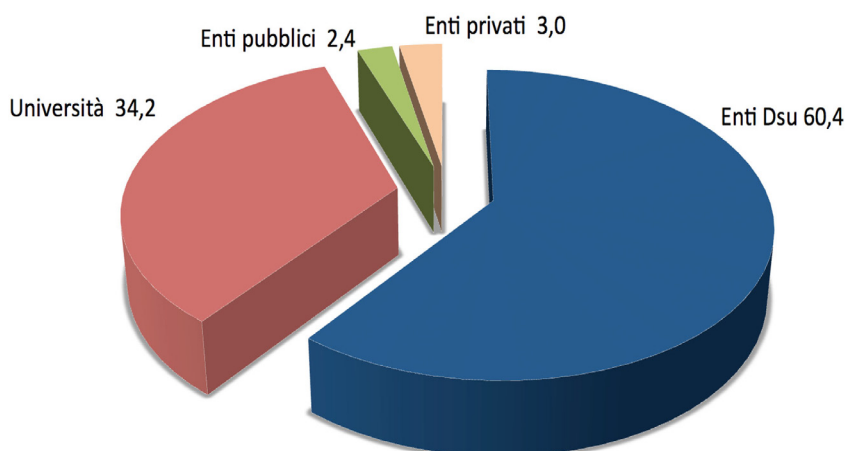
## 5.4 Le borse di studio: i soggetti erogatori e gli importi

Uno studente ogni dieci ha ottenuto una borsa di studio nell'anno accademico di riferimento. Il quadro emerso dall'Indagine mostra l'assoluta prevalenza del settore pubblico nel sistema degli aiuti; il contributo del settore privato è marginale e, inoltre, appare ridotto alla metà in soli tre anni.

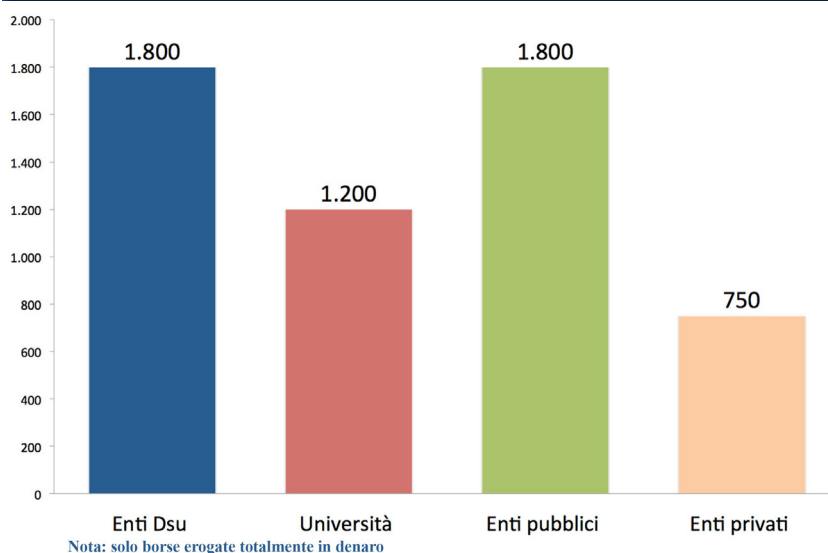
Più della media, i borsisti del Dsu regionale frequentano corsi LM, sono iscritti in università delle ripartizioni Nord-est, Sud o Isole, appartengono a famiglie in condizione socio-economica non privilegiata (livello di istruzione medio-basso, occupazioni operarie o assimilate), sono fuori sede e alloggiano in appartamenti divisi con altri studenti. La quota più alta di beneficiari di borsa di studio del Dsu regionale è rilevata fra gli studenti che vivono in case dello studente o residenze universitarie: in questo caso la percentuale dei borsisti sale al 40% e oltre. Le differenze territoriali trovano spiegazione, fra le altre circostanze, nella disponibilità di risorse regionali destinate alle borse di studio, e nel livello medio di reddito in ciascuna area geografica; questi fattori contribuiscono a determinare l'ampiezza dell'offerta e della domanda e, di conseguenza, il numero degli studenti borsisti.

Le condizioni per l'accesso alle "altre borse di studio" sono stabilite autonomamente da ciascun soggetto erogatore; di conseguenza, il profilo dei fruitori non coincide necessariamente con quello dei borsisti del Dsu regionale. Nonostante ciò, anche gli "altri borsisti" tendono a essere più della media fra gli studenti

**Grafico 5.4.1** Studenti beneficiari di borse di studio per ente erogatore della borsa (valori percentuali)



**Grafico 5.4.2** Importi mediани delle borse di studio per ente erogatore della borsa (€)



di condizione socio-economica non privilegiata e fra i fuori sede.

La formula prevalente di erogazione delle borse di studio del Dsu regionale è, pur di poco, solo monetaria; l'Indagine rileva che la percentuale di borse erogate con la formula mista "denaro + servizi" è significativamente cresciuta negli anni, nonostante l'esplicita preferenza degli studenti per la monetizzazione dell'aiuto<sup>3</sup>. L'analisi degli importi delle borse di studio conferma il ruolo preponderante del sistema del Dsu regionale:

l'importo medio e quello mediano delle borse assegnate da enti del Dsu sono i più alti, insieme a quelli delle borse di altri erogatori pubblici<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Precedenti edizione dell'Indagine avevano messo in evidenza la preferenza, largamente maggioritaria fra gli studenti, per la monetizzazione degli aiuti, sottolineando anche lo scarso gradimento per la formula mista di erogazione, con la parziale eccezione degli studenti fuori sede o pendolari, per i quali l'offerta di servizi materiali costituisce una risposta concreta ai problemi creati dalla mobilità (di lungo periodo o giornaliera che sia) nella sede di studio.

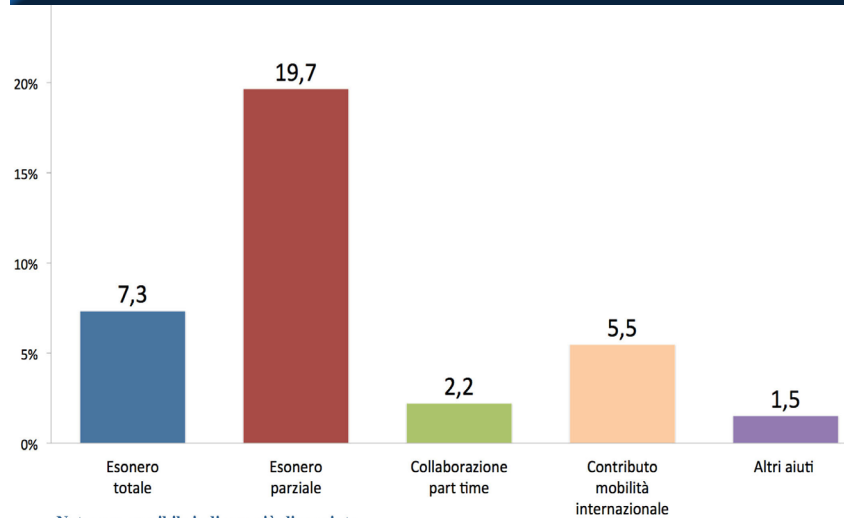
<sup>4</sup> Il numero limitato di studenti beneficiari di borse di studio erogate da enti pubblici suggerisce di dare al relativo valore dell'importo mediano solo un carattere indicativo di tendenza.

## 5.5 Gli esoneri totali o parziali e gli altri aiuti economici

Gli esoneri totali dalle tasse, dai contributi universitari e dalla tassa regionale per il Dsu sono aumentati in confronto alla precedente edizione dell'Indagine, che aveva registrato il punto più basso di una riduzione progressiva nell'ultimo decennio. Regolati dagli stessi criteri per l'accesso agli aiuti economici del Dsu, gli esoneri mostrano una dinamica di diffusione analoga a quella delle borse di studio del Dsu regionale (vedi Scheda 5.4): gli studenti che hanno ottenuto l'esonero totale sono più della media fra gli iscritti a corsi LM e alle università del Nord-est e del Sud, meno fra gli iscritti del Nord-ovest; la diffusione degli esoneri si riduce al migliorare della condizione socio-economica degli studenti (con riferimento al livello di istruzione e alla condizione lavorativa dei genitori) e aumenta fra i fuori sede, con la punta massima rilevata fra gli studenti che abitano in case dello studente o alloggi universitari. Gli esoneri parziali sono stabiliti in relazione a criteri differenti, che possono variare da situazione a situazione; pertanto, la loro diffusione non segue necessariamente le stesse tendenze degli esoneri totali.

Nonostante ciò, anche per gli esoneri parziali si rileva una differente diffusione territoriale, che appare più alta nelle ripartizioni settentrionali e più bassa in quelle meridionali. Al pari degli esoneri totali, anche gli esoneri parziali tendono a diminuire al migliorare della condizione so-

**Grafico 5.5** Studenti beneficiari di esoneri totali o parziali o di altri aiuti economici



Nota: era possibile indicare più di un aiuto

cio-economica, mentre la condizione di studente in sede, pendolare o fuori sede non appare rilevante.

Le collaborazioni *part time* sembrano essere in diminuzione dopo la tendenza alla crescita registrata nel decennio precedente. Benché sia da considerarsi una forma di supporto diretto agli studenti al pari degli altri aiuti economici, il *part time* studentesco appare scarsamente collegato alla condizione socio-economica dei fruitori e, inoltre, leggermente più diffuso fra gli studenti in sede.

I contributi per la mobilità internazionale appaiono stabili in confronto alla precedente edizione dell'Indagine, confermando la tendenza alla crescita regolare registrata nell'ultimo decennio. La diffusione dei contributi tende a seguire gli sviluppi della mobilità internazionale<sup>5</sup>: gli studenti fruitori di questo tipo di aiuto sono pertanto ben più della

media fra nei corsi LM, meno in quelli L.

L'accesso ai contributi cresce al migliorare della condizione socio-economica e raggiunge la quota massima fra i figli dei laureati. Gli studenti fuori sede, e in particolare quelli che abitano in case dello studente o alloggi universitari, accedono più della media a questa forma di aiuto.

Gli altri aiuti economici svolgono un ruolo del tutto marginale nello scenario del *welfare* studentesco del nostro paese.

L'Indagine segnala in ogni caso la tendenza a una lenta crescita di questi aiuti, che sembra premiare i fuori sede più degli altri studenti, e aver luogo nelle università del Centro-nord più che in quelle meridionali<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Si veda a riguardo il Capitolo 8.

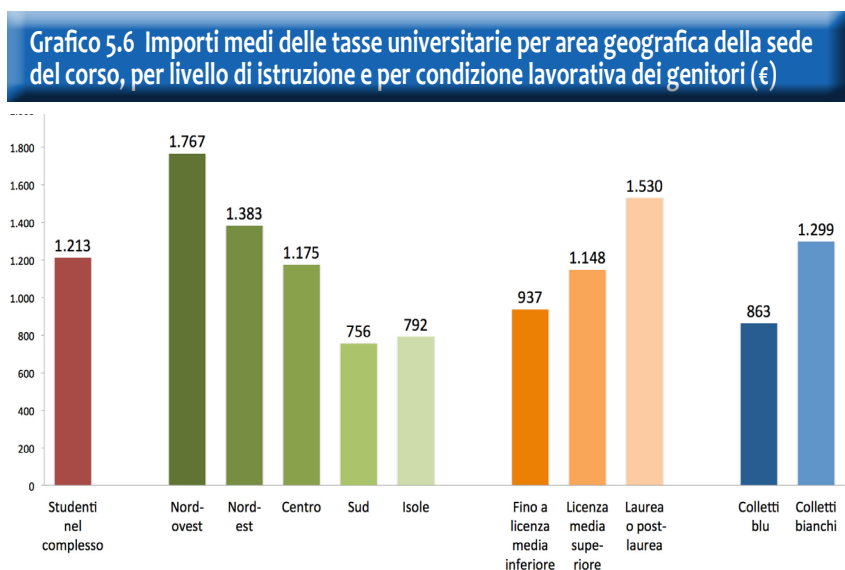
<sup>6</sup> La minor diffusione degli aiuti nelle università meridionali accomuna tutte le tipologie salvo l'esonero totale.

## 5.6 Le tasse universitarie

L'importo medio delle tasse dichiarate dagli studenti del campione per l'anno accademico di riferimento è di € 1.213; questa cifra si riferisce all'insieme degli studenti che hanno materialmente pagato le tasse, per intero o sulla base di un esonero parziale; l'analisi qui svolta fa riferimento a questo valore medio<sup>7</sup>. A tale importo corrisponde, nel confronto con quanto rilevato dalle precedenti edizioni dell'Indagine, un incremento di circa l'8% in tre anni e del 13% in sei anni.

In generale, l'importo delle tasse nei corsi LM e LMCU è maggiore di quello dei corsi L; per questi ultimi, tuttavia, l'aumento negli ultimi tre anni (+9,8%) appare maggiore degli altri. Si conferma, come rilevato anche nelle precedenti edizioni, che esistono marcate differenze di importo medio per gli studenti iscritti a corsi di differenti gruppi disciplinari nei diversi cicli formativi. Gli studenti del gruppo medico iscritti a corsi LM e LMCU dichiarano gli importi più alti di tutti (35-40% e oltre più della media generale). Differenze ancor più rilevanti sono registrate negli importi medi delle tasse pagate nelle università delle varie ripartizioni. Gli importi più alti della media sono registrati nelle università del Nord-ovest (+45,7%), i più bassi nelle ripartizioni Sud (-37,7%) e Isole (-34,7%). Tali differenze sono l'effetto combinato di più circostanze, fra le quali le condizioni economiche degli studenti e le politiche d'ateneo in tema di esoneri e di fasce di contribuzione<sup>8</sup>.

L'importo medio delle tasse è legato anche alla condizione so-



cio-economica individuale, e aumenta al crescere del livello di istruzione della famiglia di origine. In particolare, l'importo delle tasse dichiarate dagli studenti con genitori laureati è il 26% circa più della media e il 63% circa più di quello dichiarato dagli studenti provenienti da famiglie di condizione socio-economica più modesta. Da parte loro, questi ultimi hanno dichiarato importi inferiori alla media di circa il 23%.

La stessa tendenza si rileva in relazione alla condizione lavorativa della famiglia: per gli studenti di famiglie con occupazioni operaie e assimilate, l'importo delle tasse è stato il 29% circa meno della media. Sensibilmente differenti appaiono, infine, anche gli importi delle tasse pagate da studenti che abitano in differenti tipologie di alloggio, secondo una tendenza che accomuna le tipologie di alloggio più costose e un importo di tasse superiore alla media.

Gli studenti che vivono in collegi privati o legalmente riconosciuti, e quelli che abitano in appartamen-

to da soli dichiarano gli importi di tasse più alti: +39,3% e +12,2% della media complessiva, rispettivamente.

Gli studenti che vivono in alloggi del Dsu o delle università, e quelli con famiglia propria dichiarano gli importi più bassi, rispettivamente del -12,9% e del -15,1% della media complessiva. Entrambe le categorie di studenti, pur per motivi differenti, hanno maggior accesso agli esoneri dalle tasse o rientrano nelle fasce più basse di contribuzione studentesca.

<sup>7</sup> Per gli studenti che hanno ottenuto l'esonero totale o parziale, o che non hanno ottenuto alcun esonero, vedi la Scheda 5.1. Gli studenti con esonero parziale hanno dichiarato un importo medio di € 919, quelli che non hanno avuto alcun esonero hanno dichiarato un importo medio di € 1.431; quest'ultimo dato è in linea con i dati ufficiali per l'anno accademico di riferimento, relativamente alla medesima tipologia di studenti; cfr. European Commission, EACEA - Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, National student fee and support systems 2011/12, Bruxelles 2012; la pubblicazione è scaricabile da [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/all\\_publications.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/all_publications.pdf).

<sup>8</sup> Comunemente, tali misure possono essere finalizzate a determinare il livello di finanziamento dell'istituzione proveniente dalla contribuzione studentesca, a trovare risorse per il miglioramento della qualità dei servizi offerti, a fungere da strumento delle politiche d'ateneo per attrarre studenti

## 5.7 Osservazioni conclusive

La capacità di intervento del sistema del Dsu dipende da più circostanze. Sul versante dell'offerta, conta in primo luogo la disponibilità di mezzi e quindi la crescita o la riduzione (in termini reali) delle risorse finanziarie sulla base delle quali da parte di diversi attori – in primo luogo regioni o provincie autonome e università – definiscono il livello di offerta degli aiuti e dei servizi. In secondo luogo, conta la definizione dei requisiti per l'accesso ai benefici e per la conservazione degli stessi: condizioni più o meno restrittive influenzano, infatti, le dimensioni della platea dei beneficiari potenziali.

Sul versante della domanda, contano in terzo luogo sia il reddito medio nelle diverse zone del paese, sia la diversa presenza di studenti in sede, pendolari o fuori sede che chiedono di accedere agli aiuti e ai servizi e ai quali il sistema del Dsu deve rispondere. L'Indagine offre un significativo contributo conoscitivo e importanti elementi per un'analisi valutativa di alcune delle tendenze di questo scenario.

Il primo dato da sottolineare a riguardo è che l'Indagine conferma come l'area di intervento del sistema del Dsu, misurata dal livello di fruizione degli aiuti economici, sia cresciuta nell'ultimo decennio. Tale tendenza sembra però essersi arrestata: le dimensioni dell'intervento del sistema non sono cresciute in confronto alla precedente edizione.

Il secondo dato da sottolineare è che, se le dimensioni non sono

variate, si registrano significativi cambiamenti nella diffusione delle differenti tipologie degli aiuti erogati.

In particolare, è diminuita la quota di studenti che hanno beneficiato di borse erogate dal sistema del Dsu e da altri erogatori, mentre è cresciuta la quota di studenti che hanno ottenuto esoneri totali o parziali dalle tasse, dai contributi universitari e dalla tassa regionale per il Dsu. La diminuzione del numero di borse di studio è l'effetto della riduzione delle risorse disponibili, documentata dalle statistiche ufficiali<sup>9</sup>. L'incremento del numero di studenti che hanno avuto accesso all'esonero totale o parziale è frutto delle regole attuate dalle università e dal sistema del Dsu regionale.

Anche se non è possibile stabilire un legame diretto fra i due eventi, non si può non segnalare che negli anni considerati si è avuta una sorta di dinamica di rimpiazzo e supplenza, nella quale gli aiuti economici indiretti hanno sostituito quelli diretti, limitando le conseguenze negative di una consistente riduzione delle erogazioni finanziarie, in primo luogo per le borse di studio.

Inoltre, l'aumento del numero di studenti con esonero totale, accompagnato dalla riduzione del numero di borse di studio, determina la crescita del numero di studenti idonei non beneficiari<sup>10</sup>, il che si risolve in una diminuzione dell'equità del sistema, capace di intercettare i destinatari prioritari del sostegno ma sem-

pre meno capace di sostenerli realmente.

Il terzo dato che l'Indagine segnala è che, in uno scenario di difficoltà generale del sistema Dsu, è cresciuto negli anni il divario territoriale fra un Centro-nord che, pur a fatica, sembra meglio "tenere la posizione" e un Mezzogiorno che, in conseguenza della riduzione delle risorse disponibili e del volume di interventi realizzati, si è allontanato dal resto del paese. Questa tendenza alla crescita delle disparità territoriali, rilevata dall'Indagine a proposito del sistema del Dsu e per altri aspetti della condizione studentesca, si conferma uno degli impatti più gravi della crisi economica di questi anni sulla condizione studentesca, in termini di equità e di inclusione sociale.

Con riguardo al divario d'intervento dei sistemi territoriali del Dsu registrato dall'Indagine,

<sup>9</sup> Sulla base dei dati provenienti dall'Ufficio di statistica e dall'Anagrafe nazionale degli studenti ed elaborati dall'Osservatorio regionale per l'Università e per il diritto allo studio universitario della Regione Piemonte, la spesa per borse di studio è diminuita nel triennio dal 2008-2009 al 2011-2012 di circa 76 milioni (-16,3%); il numero dei beneficiari di borse di studio è diminuito di circa 32.000 unità (-21,1%). Fonti: [http://www.ossreg.piemonte.it/doc\\_02\\_02\\_02.asp?mid=12](http://www.ossreg.piemonte.it/doc_02_02_02.asp?mid=12) e [http://www.ossreg.piemonte.it/doc\\_02\\_02\\_02.asp?mid=4](http://www.ossreg.piemonte.it/doc_02_02_02.asp?mid=4).

<sup>10</sup> Sulla base delle norme attuali, è considerato "idoneo non borsista" uno studente che, pur in possesso dei requisiti richiesti, non ottiene la borsa alla quale ha diritto a causa dell'insufficienza dei fondi disponibili. Sulla base dei dati elaborati dall'Osservatorio regionale per l'Università e per il diritto allo studio universitario della Regione Piemonte, la percentuale di "idonei non borsisti" è passata nel triennio dal 2008-2009 al 2011-2012 dal 17,5% al 32,3%. Negli anni successivi si è registrata una parziale inversione di tendenza che però non ha determinato il recupero della posizione iniziale. Fonte: [http://www.ossreg.piemonte.it/doc\\_02\\_02\\_02.asp?mid=5](http://www.ossreg.piemonte.it/doc_02_02_02.asp?mid=5).

esso può dipendere da circostanze diverse: in primo luogo, contano le politiche messe in atto dai differenti attori (regioni e province autonome, università, e altri soggetti), le dimensioni dell'investimento in aiuti economici – e quindi il volume di risorse e di servizi disponibili – e, ulteriore ma non ultimo, l'utilizzo efficiente delle risorse.

In secondo luogo, va osservato che in alcune regioni gli attori del Dsu debbono fronteggiare la domanda di una popolazione studentesca particolarmente consistente e caratterizzata da una rilevante presenza di studenti pendolari e fuori sede, dai quali arriva una domanda di aiuti e servizi particolarmente alta.

Fra gli altri, dall'Indagine emergono i casi delle regioni Lombardia, Lazio e Campania che, indipendentemente dalla quantità di risorse investite e dal volume di interventi realizzati, risultano in coda alla classifica dell'accesso agli aiuti economici.

In relazione al tema dell'efficienza<sup>11</sup>, intesa come capacità del sistema del Dsu di selezionare i destinatari privilegiati del sostegno e di dare loro analoghe opportunità di successo in partenza rispetto agli studenti in condizioni favorite, l'accesso agli aiuti appare caratterizzato da luci ma anche da ombre.

Da un lato, i risultati dell'Indagine confermano la capacità, migliorata rispetto al passato, di raggiungere gli studenti più bisognosi di sostegno: la quota più alta di accesso agli aiuti è registrata, infatti, fra gli studenti provenienti da famiglie di origine modesta<sup>12</sup>.

Dall'altro lato, tuttavia, gli stu-

enti in condizioni non privilegiate sembrano aver sofferto più degli altri delle difficoltà del sistema del Dsu: mentre l'accesso agli aiuti degli studenti appartenenti agli altri sotto-gruppi è sostanzialmente stabile, sono aumentati in percentuale gli studenti provenienti da famiglie con livello d'istruzione medio-basso o con occupazioni operaie che non hanno avuto accesso agli aiuti economici.

Un'ulteriore considerazione in tema di efficienza riguarda infine gli studenti fuori sede e i pendolari, che le norme di funzionamento del sistema del Dsu individuano quali categorie particolarmente bisognose di sostegno: fatte salve le altre condizioni – per esempio il merito – da considerare nella selezione dei destinatari degli interventi, gli aiuti devono indirizzarsi prioritariamente a queste categorie.

L'Indagine offre segnali positivi a riguardo, rilevando che i fuori sede e i pendolari hanno accesso agli aiuti più degli altri studenti<sup>13</sup>. Per quanto riguarda, infine, le tasse universitarie, una prima considerazione riguarda l'aumento progressivo del volume di tasse pagate dagli studenti.

L'aumento rilevato in Italia appare in linea con le tendenze rilevate a livello internazionale dall'Ocse e da Eurydice in tema di finanziamento dei sistemi nazionali d'istruzione superiore.

Gli studi internazionali rilevano che, nel bilancio dei sistemi d'istruzione superiore della maggioranza dei paesi sviluppati, la riduzione della quota di finanziamento pubblico tende a essere compensata con un aumento delle entrate provenienti dalla

contribuzione studentesca, e che le riforme in atto in molti di tali paesi includono una revisione al rialzo dei modelli di contribuzione studentesca, in alcuni casi bilanciata da una revisione dei modelli e delle forme di supporto finanziario agli studenti<sup>14</sup>.

L'Ocse osserva come l'equilibrio fra livello di contribuzione studentesca e livello e tipologie di aiuti economici possa avere effetti considerevoli, in positivo e in negativo, sull'equità di accesso all'istruzione superiore.

Da un lato, infatti, tasse più alte pagate dagli studenti possono incrementare le risorse che le università possono investire nella qualità dei percorsi formativi e nella progettazione di nuovi corsi, con un potenziale effetto benefico sull'attrattività dell'offerta formativa e un ampliamento delle opportunità all'accesso.

Al tempo stesso, e tanto più in assenza di un sistema di supporto finanziario agli studenti ampio e sviluppato, tasse più alte possono determinare una riduzione pura e semplice delle opportunità di accesso, soprattutto per gli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate, oppu-

11 Per il tema dell'efficacia degli aiuti economici, intesa come rilevanza del sostegno ricevuto per la copertura dei costi dello studio, si veda il Capitolo 7.

12 Tale circostanza è rilevata con riguardo alle borse di studio, agli esoneri, e alle collaborazioni studentesche part-time.

13 Tale circostanza è rilevata, salvo eccezioni, per tutte le tipologie di aiuto.

14 La trattazione di tale tema esula dagli obiettivi dell'Indagine; un'analisi approfondita del tema è svolta con regolarità dall'Ocse ed è sintetizzata nelle pubblicazioni della collana Education at a Glance. Le pubblicazioni sono scaricabili da [http://www.oecd-ilibrary.org/education/education-at-a-glance\\_19991487](http://www.oecd-ilibrary.org/education/education-at-a-glance_19991487). Il quadro analitico più recente disponibile al momento della pubblicazione di questo Rapporto è riferito al 2011 ed è illustrato in OECD (2014), Education at a Glance 2014: OECD Indicators (scaricabile da <http://www.oecd.org/education/eag.htm>).



re possono ostacolare le scelte indirizzate a percorsi formativi lunghi (e dunque più onerosi) o per i quali il mercato del lavoro non offre le opportunità migliori e più redditizie.

Dall'altro lato, tasse di livello più basso possono favorire l'accesso all'istruzione e l'equità partecipativa ma possono avere una ricaduta negativa sulla qualità dell'istruzione, riducendo le possibilità di investimento in qualità e sviluppo dell'offerta formativa.

Lo scenario descritto dall'Indagine mostra l'esistenza di rilevanti differenze di importo per le tasse pagate dagli studenti iscritti

in università con caratteristiche differenti e/o operanti in differenti aree geografiche, oppure che seguono corsi di differente tipologia e in differenti campi di studio, oppure ancora diversi fra loro per condizione socio-economica e/o per condizioni di vita e di studio.

Quest'ampia diversificazione conferma che i modelli di contribuzione messi in atto dalle università italiane considerano tutti gli obiettivi prima segnalati, con riguardo sia alla qualità della formazione e dei servizi (offerti a tutti, oppure in dati cicli formativi e/o campi di studio), sia alla capacità di attrazione degli

studenti grazie a modelli di tassazione più leggeri o onerosi. Di tale strategia fa parte anche la possibilità più o meno ampia di accedere agli esoneri totali o parziali.

Come si è già osservato, tale possibilità appare aver avuto un ruolo particolarmente importante in questi anni nei quali, in controtendenza con le pratiche virtuose raccomandate degli organismi internazionali, all'aumento del livello di contribuzione studentesca non si è accompagnata l'espansione dell'aiuto finanziario agli studenti.



## Capitolo 6

# La valutazione dell'esperienza di studio e i progetti per il futuro

## Introduzione

In questo Capitolo sono analizzate le valutazioni espresse dagli studenti in riferimento ad alcuni aspetti centrali della loro esperienza individuale.

In primo luogo, agli studenti è stato proposto di quantificare la soddisfazione personale per la preparazione teorica e la preparazione pratica offerte dal corso di studi al quale sono iscritti; inoltre, è stato loro chiesto di valutare se il carico di lavoro richiesto sia accettabile o meno.

In secondo luogo, agli studenti è stato chiesto di dichiarare il livello di soddisfazione per il modo di alloggiare.

In terzo luogo, gli studenti si sono espressi sull'importanza riconosciuta all'esperienza di studio in rapporto agli altri aspetti della loro vita.

Infine, è stato loro chiesto di descrivere i progetti per la continuazione o meno degli studi dopo la conclusione del corso al quale sono iscritti<sup>1</sup>.

Gli studenti hanno risposto alle domande sui primi quattro temi scegliendo fra “del tutto”, “mol-

to”, “abbastanza”, “poco” e “per niente”.

Allo scopo di agevolare la lettura dei risultati, è stato considerato l'Indicatore di valutazione positiva (IVP), ottenuto come la percentuale delle risposte “del tutto” e “molto” sul totale delle risposte<sup>2</sup>.

Tale indicatore misura, su una scala da 0 a 100, la diffusione fra gli studenti di un giudizio positivo relativamente ai temi proposti; in altri termini, più alto è il valore dell'IVP, maggiore è la percentuale di studenti che hanno espresso un giudizio positivo. L'analisi di questi temi è stata condotta in relazione alla tipologia di corso seguito<sup>3</sup>, al gruppo disciplinare di afferenza e all'anzianità di studi, misurata dall'anno accademico di prima immatricolazione. Nel caso della sostenibilità del carico di lavoro, per gli studenti con un'occupazione è stato considerato anche il tempo settimanale impegnato in tale attività.

L'importanza riconosciuta agli studi rispetto alle altre attività

I grafici delle schede successive fanno riferimento alle Tabelle del Capitolo 6 pubblicate nell'Appendice 2 di questo Rapporto e alle tabelle del National Report Italy - Capitolo “Students' assessment of their studies and future plans”, pubblicate nel sito [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

svolte e i progetti futuri degli studenti sono stati analizzati in rapporto ad alcuni aspetti-chiave dell'Indagine Eurostudent, fra i quali il tipo di corso e il gruppo disciplinare, le caratteristiche individuali e i modi di vivere e di studiare.

1 Per la definizione analitica di ciascun tema si rimanda alle relative schede.

2 Nel rispondere alla domanda sulla preparazione pratica, gli studenti avevano la possibilità di optare per l'opzione “non applicabile” ove ritenessero di non poter esprimere un giudizio fondato. La grande maggioranza degli studenti (circa il 95% del campione) hanno risposto esprimendo un'opinione precisa. I casi “non applicabile” sono stati scorporati dall'analisi delle risposte e dal calcolo dell'IVP.

3 Gli iscritti ai corsi LM sono considerati come sotto-gruppo specifico dalla precedente edizione dell'Indagine, a causa del più tardo avvio dei corsi di questa tipologia rispetto agli altri corsi; pertanto, per tali studenti l'analisi delle tendenze si riferisce a un periodo più breve.

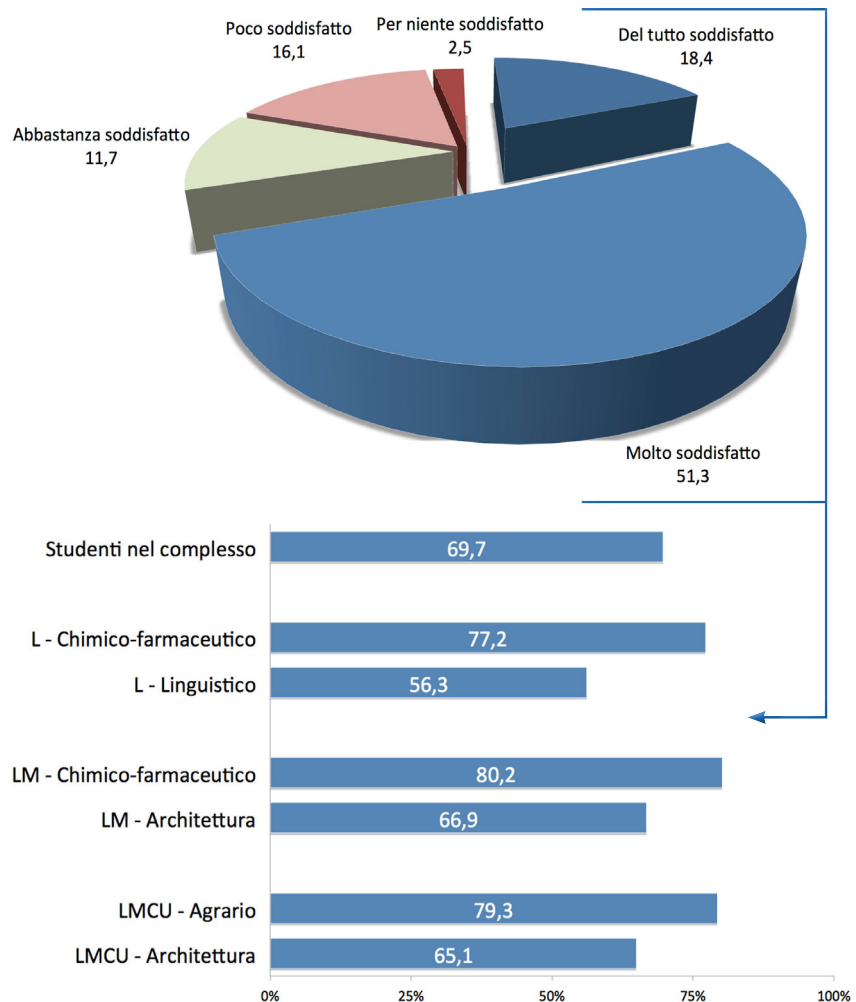
## 6.1 La valutazione della preparazione teorica

Nell'Indagine Eurostudent per "preparazione teorica" si intende l'acquisizione di metodi e contenuti scientifici generali (formazione di base). La valutazione positiva è ampiamente prevalente: due studenti ogni tre si dichiarano soddisfatti della preparazione teorica acquisita, mentre uno ogni cinque si esprime in forma esplicitamente negativa. Il confronto con il quadro descritto dalle precedenti edizioni dell'Indagine mostra una crescita dell'area della valutazione positiva, mentre l'area dell'insoddisfazione tende a stabilizzarsi.

La valutazione positiva della preparazione teorica è più diffusa fra gli studenti LM e LMCU; per quest'ultimo sotto-gruppo, insieme agli studenti L, si registra una tendenziale crescita del giudizio positivo rispetto allo scenario descritto dalle precedenti edizioni dell'Indagine. Le differenze fra gli iscritti a differenti tipologie di corso, in precedenza più marcate, tendono a ridursi.

Guardando alla valutazione dei differenti gruppi disciplinari, il giudizio complessivamente più positivo è quello espresso dagli studenti del gruppo chimico-farmaceutico, seguiti da quelli del gruppo ingegneria; il giudizio meno positivo è espresso dagli studenti del gruppo architettura, seguiti da quelli del gruppo linguistico. Per gli altri gruppi disciplinari, la valutazione è più differenziata in relazione alla tipologia del corso seguito, confermando – salvo eccezioni – il quadro già emerso nelle precedenti edizioni dell'Indagine. Fra gli iscritti a corsi L, la valutazione migliore è espressa dagli studenti dei gruppi scientifici-

Grafico 6.1 La valutazione della preparazione teorica (IVP - Indice di valutazione positiva)



co, chimico-farmaceutico e psicologico; il giudizio meno positivo è espresso dagli studenti dei gruppi architettura, agrario e linguistico, anche se in tutti i casi il valore dell'IVP si colloca sopra la soglia dei cinquanta punti. Fra gli iscritti a corsi LM per i quali si dispone di un numero adeguato di casi, la valutazione migliore è espressa dagli studenti dei gruppi chimico-farmaceutico e geo-biologico; il giudizio meno positivo è espresso dagli studenti dei gruppi economico-statistico e giuridico. Fra gli iscritti a corsi LMCU, gli studenti dei gruppi chimico-farmaceutico e

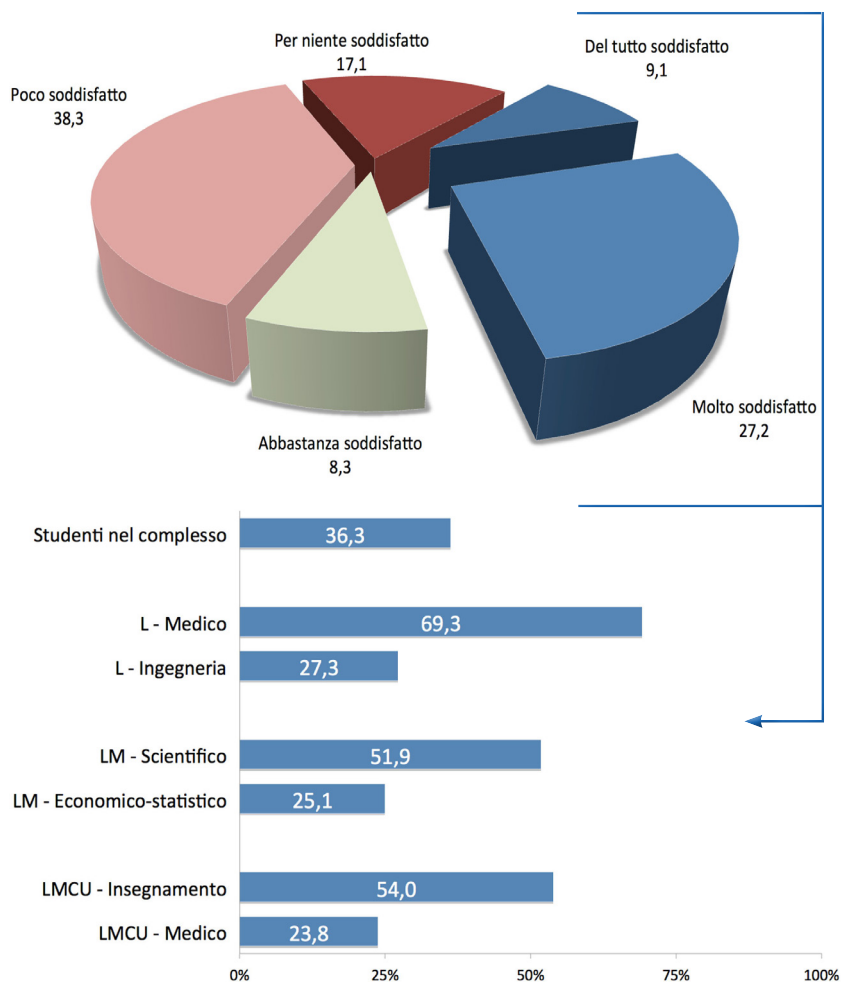
agrario esprimono il giudizio più positivo, quelli dei gruppi giuridico e architettura, il meno positivo. La valutazione degli studenti appare legata alla differente anzianità di studi. Gli studenti immatricolati in anni più recenti tendono a esprimere giudizi migliori dei colleghi con più anni di studio alle spalle. Poiché le valutazioni rese dagli studenti LM e LMCU sono in genere migliori di quelle degli studenti L, tale tendenza attraversa trasversalmente le differenti tipologie di corso e può essere determinata principalmente da esperienze e percorsi individuali.

## 6.2 La valutazione della preparazione pratica

Con l'espressione "preparazione pratica" nell'Indagine Eurostudent s'intende l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali (formazione alla professionalità). Per quest'aspetto dell'esperienza di studio prevale la valutazione negativa: più della metà degli studenti esprimono un giudizio negativo, mentre solo uno studente ogni tre si esprime in forma esplicitamente positiva. Il confronto con le precedenti edizioni dell'Indagine mostra una tendenza alla crescita dell'area del giudizio positivo, che recupera il peggioramento rilevato in occasione della precedente Indagine.

Gli studenti iscritti a corsi L tendono a dare una valutazione meno severa dei colleghi iscritti a corsi LM e LMCU, accomunati da un giudizio più critico. Il risultato è in linea con il quadro descritto nelle precedenti Indagini. Guardando alla valutazione dei differenti gruppi disciplinari, il giudizio complessivamente meno severo è espresso dagli studenti dei gruppi chimico-farmaceutico, scientifico, insegnamento e, in parte, architettura. Fra gli iscritti ai corsi L, confermando lo scenario già delineato dalle precedenti edizioni dell'Indagine, la valutazione della preparazione pratica appare meno severa nella macro-area tecnico-scientifica, in particolare per il gruppo medico – l'unico per il quale l'IVP supera ampiamente il valore-soglia di cinquanta punti – e inoltre per i gruppi chimico-farmaceutico e scientifico; il gruppo ingegneria costituisce un'eccezione in questa macro-area, esprimendo il giudizio meno positivo di tutti. Nella macro-area delle scienze umane e

Grafico 6.2 La valutazione della preparazione pratica (IVP - Indice di valutazione positiva)



sociali si registra un miglioramento rilevante delle valutazioni, in particolare di quelle espresse dai gruppi letterario e insegnamento. Fra gli iscritti ai corsi LM si rileva uno scenario analogo, con giudizi meno severi da parte degli studenti della macro-area tecnico-scientifica e posizioni in miglioramento per molti gruppi della macro-area delle scienze umane e sociali. Fra gli studenti per i quali si dispone di un numero adeguato di casi, la valutazione migliore è espressa nel gruppo scientifico; il giudizio più severo è espresso dagli studenti dei gruppi economico-statistico e politico-sociale. Fra gli iscritti ai corsi LMCU, gli studenti dei

gruppi chimico-farmaceutico e insegnamento esprimono il giudizio più positivo, con valori dell'IVP intorno al valore-soglia dei cinquanta punti; il giudizio meno positivo è reso dagli studenti del gruppo medico. Analogamente a quanto rilevato per la preparazione teorica, anche in questo caso il giudizio degli studenti appare legato alla differente anzianità di studi. Gli studenti immatricolati in anni più recenti tendono a esprimere giudizi migliori dei colleghi con più anni di studio alle spalle. La tendenza è più chiaramente definita per gli iscritti ai corsi L e LMCU, meno per gli iscritti ai corsi LM.

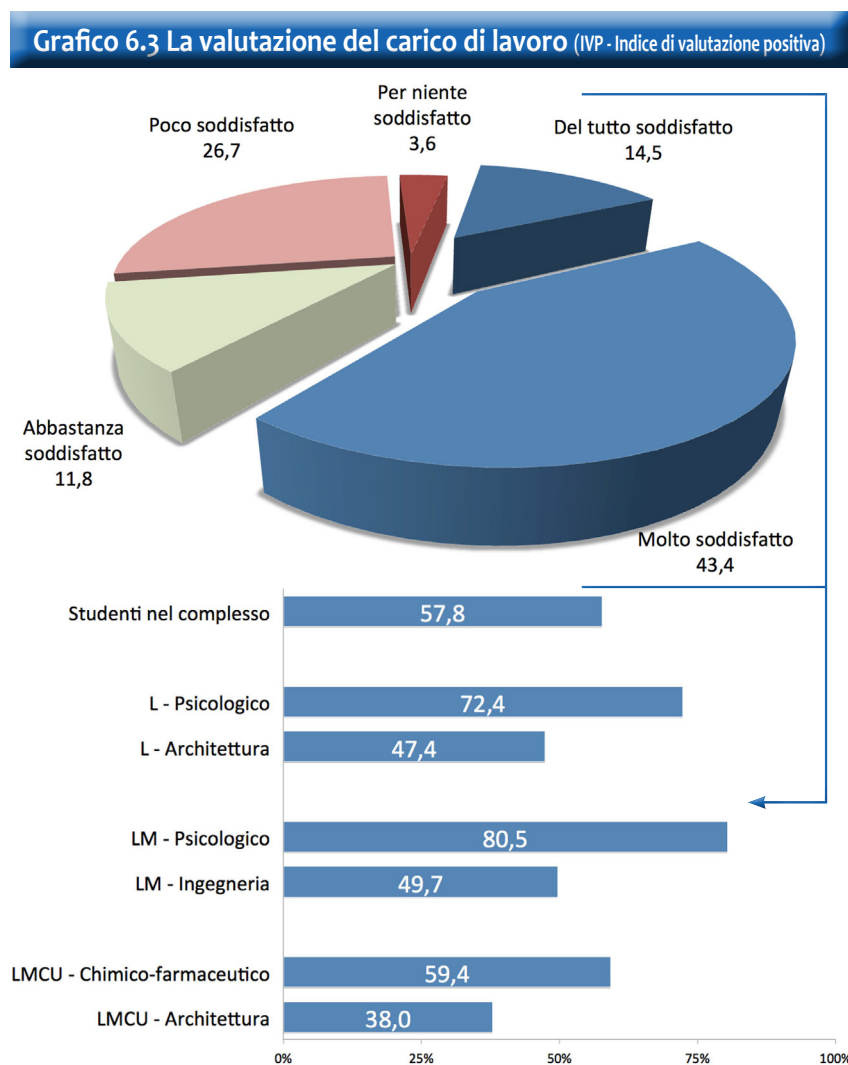
## 6.3 La valutazione del carico di lavoro

Con l'espressione "carico di lavoro" nell'Indagine Eurostudent s'intende l'impegno di tempo e di risorse individuali necessario per le attività didattiche, lo studio individuale e, se del caso, per il lavoro retribuito, il lavoro domestico o le cure familiari. Per quest'aspetto dell'esperienza personale la valutazione è prevalentemente positiva: più della metà degli studenti si esprimono positivamente sulla sostenibilità del carico di lavoro. Al tempo stesso, più di uno studente ogni tre rende una valutazione esplicitamente negativa. Il confronto con le precedenti edizioni dell'Indagine mostra il miglioramento delle posizioni espresse dagli studenti: l'IVP cresce di circa diciotto punti e supera il valore-soglia di cinquanta punti.

Le posizioni migliori sono espresse dagli studenti LM; essi si esprimono positivamente sulla sostenibilità del carico di lavoro in due casi ogni tre. Il miglioramento del giudizio porta anche gli IVP degli studenti L e LMCU sopra il valore-soglia dei cinquanta punti.

Anche in questo caso la valutazione appare differenziata in relazione alla tipologia di corso seguito, confermando – salvo eccezioni – il quadro già rilevato dalle precedenti edizioni dell'Indagine. Fra gli iscritti ai corsi L, gli studenti della macro-area delle scienze umane e sociali esprimono giudizi migliori dei colleghi della macro-area tecnico-scientifica.

La valutazione migliore è espressa dagli studenti dei gruppi letterario e psicologico; il giudizio più severo è espresso dagli studenti dei gruppi architettura e ingegneria (in questi



casi il valore dell'IVP scende sotto la soglia dei cinquanta punti). Fra gli iscritti ai corsi LM le posizioni nelle macro-aree appaiono analoghe<sup>4</sup> a quanto indicato per gli studenti dei corsi L. La valutazione migliore è espressa dagli studenti dei gruppi chimico-farmaceutico, psicologico e letterario; il giudizio più severo è espresso dagli studenti dei gruppi medico e architettura (pur con valori dell'IVP intorno al valore-soglia dei cinquanta punti). Fra gli iscritti ai corsi LMCU, gli studenti del gruppo chimico-farmaceutico esprimono il giudizio più positivo; il giudizio meno positivo è reso dagli studenti del grup-

po architettura.

Considerando nell'insieme gli studenti iscritti alle tre tipologie di corso, il giudizio migliore è espresso dagli studenti dei gruppi chimico-farmaceutico e letterario, quello meno buono dagli studenti dei gruppi architettura, medico e ingegneria. La valutazione della sostenibilità del carico di lavoro non muta in maniera sostanziale per gli studenti che non lavorano e per quelli che oltre a studiare hanno un'occupazione retribuita, se non nel caso di un impegno superiore alle trenta ore/settimana.

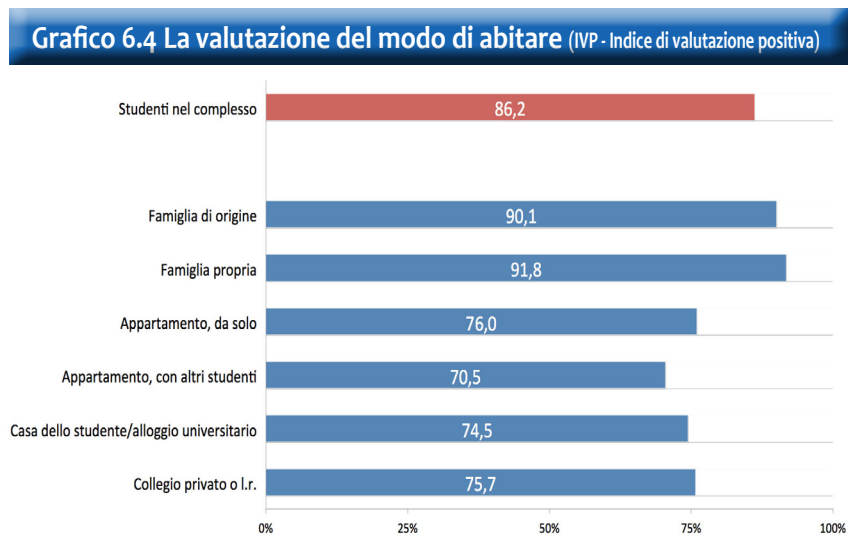
<sup>4</sup> L'indicazione è tendenziale poiché non si dispone di un numero adeguato di casi per tutti i gruppi disciplinari.

## 6.4 La valutazione del modo di abitare

In grande maggioranza e a prescindere dal tipo di alloggio, gli studenti si dichiarano soddisfatti del modo di abitare.

Gli studenti che abitano in famiglia – che si tratti di quella di origine o della propria famiglia – esprimono la propria soddisfazione con valori altissimi dell'IVP. La situazione rilevata in quest'occasione conferma quanto emerso nella precedente edizione dell'Indagine.

Anche se la valutazione è sempre positiva, il livello di soddisfazione dei fuori sede è meno alto, soprattutto per gli studenti che alloggiano in appartamenti condivisi con altri. La valutazione esplicitamente negativa è più alta della media anche per gli studenti alloggiati in strutture collettive quali le case dello



studente, gli alloggi universitari e i collegi privati o legalmente riconosciuti.

La valutazione della condizione abitativa non appare legata all'età: la soddisfazione per le differenti

tipologie di alloggio è pressoché uguale per gli studenti più giovani e per quelli adulti, nonostante cambino, al crescere dell'età, i modi prevalenti di abitare degli studenti (si veda la Scheda 4.6).

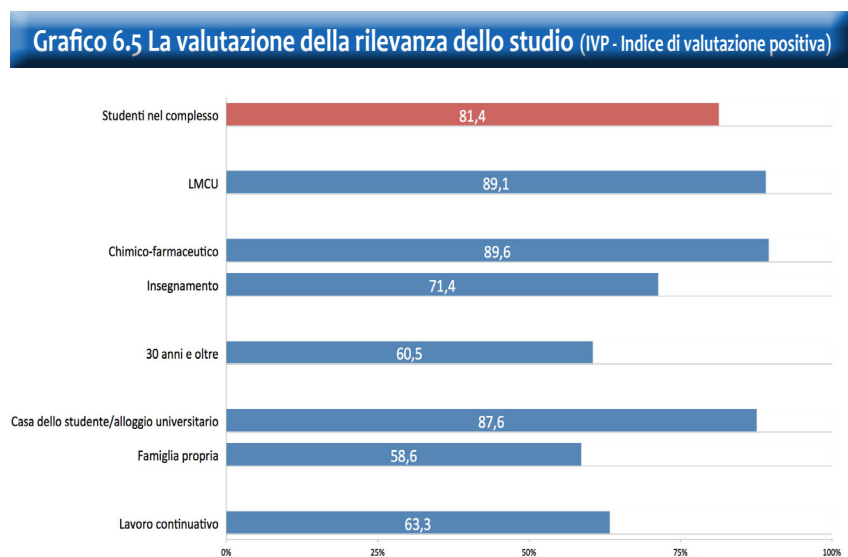
## 6.5 La valutazione della rilevanza dello studio

La rilevanza è stata misurata ponendo a confronto lo studio con le altre attività svolte dagli studenti: quelle svolte seguendo vocazioni e interessi personali, quelle tipiche del tempo libero, il lavoro retribuito o domestico, le cure familiari, etc. Fra tali attività, l'Indagine ha approfondito le caratteristiche e la diffusione del lavoro studentesco e ha analizzato, inoltre, la dinamica dei tempi dedicati allo studio, al lavoro e alle attività del tempo libero. L'analisi della rilevanza dello studio è condotta pertanto principalmente in relazione a questi due temi.

Per un'ampissima maggioranza degli studenti, lo studio è la più importante delle attività svolte. Il risultato registrato dall'Indagine conferma e rafforza quanto già emerso negli anni scorsi: l'importanza assegnata allo studio è aumentata, mentre si è dimezzata la percentuale di studenti per i quali lo studio è meno rilevante di altre attività svolte. L'importanza dello studio tende a ridursi per gli studenti con più di venticinque anni, parallelamente a una progressiva diffusione del lavoro.

L'importanza dello studio tende ad aumentare al migliorare della condizione socio-economica e raggiunge la massima valutazione fra gli studenti con genitori laureati.

Gli studenti provenienti da fa-



miglie di altra condizione assegnano allo studio un'importanza relativamente meno alta che può essere associata a una maggior presenza di studenti che lavorano. Anche in questi casi, tuttavia, prevale una valutazione positiva dell'istruzione, che continua evidentemente a essere considerata – anche in questi anni di crisi – un vettore di mobilità sociale e uno strumento di crescita individuale.

Gli studenti iscritti a corsi LMCU riconoscono allo studio un'importanza maggiore degli altri; questa posizione è coerente con il maggior impegno di tempo nello studio (vedi Scheda 4.12) e una minore diffusione del lavoro (vedi Schede 4.9 e 4.2).

L'età media più alta e una maggior diffusione del lavoro possono spiegare l'importanza più bassa della media – anche se sempre prevalente – riconosciuta allo

studio dagli iscritti a corsi LM.

Anche le posizioni espresse dagli studenti di differenti gruppi disciplinari trovano spiegazione nella diffusione del lavoro: l'importanza dello studio tende a essere inferiore alla media (pur prevalendo ampiamente) per i gruppi della macro-area delle scienze umane e sociali nei quali la diffusione del lavoro è maggiore. Nella macro-area tecnico-scientifica si rileva la situazione opposta.

Riguardo ai modi di abitare, la massima importanza allo studio è dichiarata dai fuori sede che alloggiano in appartamento con altri studenti, nelle case dello studente o in collegi universitari privati o legalmente riconosciuti. Tale risultato è coerente con le caratteristiche di questi studenti in riferimento all'età, alla diffusione del lavoro e all'uso del tempo.

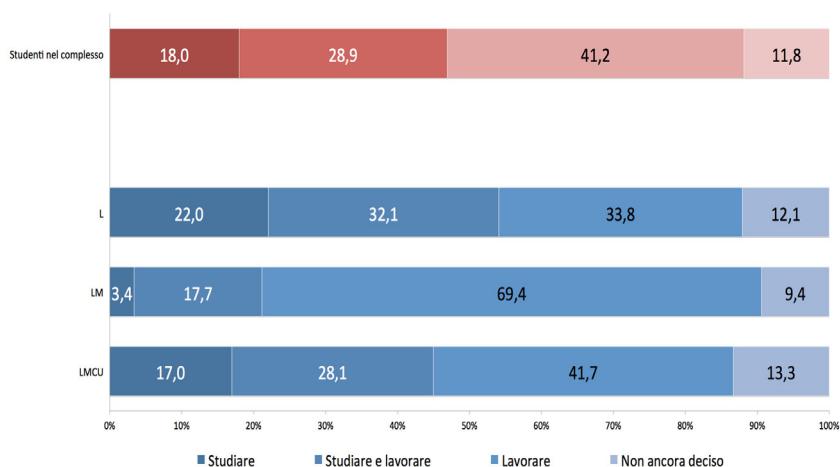
## 6.6 Aspirazioni e progetti dopo gli studi attuali: le tipologie di corso

La propensione a continuare gli studi<sup>5</sup> dopo la conclusione del corso attualmente seguito cambia in relazione alla tipologia di corso: la propensione più alta è rilevata fra gli iscritti a corsi L, la più bassa – com'è ragionevole – fra gli iscritti a corsi LM; nei corsi LMCU si registra una situazione di maggior equilibrio, con una leggera prevalenza del proposito di proseguire gli studi. Per tutti gli studenti, il progetto di studiare e lavorare supera nettamente l'idea di continuare gli studi senza lavorare.

Nel confronto con la precedente edizione dell'Indagine, la propensione alla continuazione degli studi tende a diminuire per gli studenti LM e LMCU; a ridursi è soprattutto la quota di studenti che intendono continuare a studiare senza lavorare.

Per gli studenti dei corsi L la propensione a continuare gli studi dopo il primo ciclo si è progressivamente ridotta nel tempo: se

**Grafico 6.6 Aspirazioni e progetti dopo gli studi attuali: le tipologie di corso**



nei primi anni post-riforma circa due terzi degli studenti aspiravano a continuare gli studi dopo la laurea, negli ultimi anni l'Indagine ha rilevato un tasso di propensione fermo poco sopra il 50%. Analogamente a quanto rilevato per gli altri studenti, anche fra gli iscritti ai corsi L la propensione a continuare gli studi senza lavorare è diminuita, mentre il progetto

di studiare e lavorare è tornato a diffondersi, dopo il calo rilevato negli ultimi anni.

<sup>5</sup> Con questa espressione s'intende "continuare a studiare nell'università"; per gli studenti dei corsi L, ciò significa iscriversi a una laurea magistrale o a un master universitario di primo livello; per gli studenti LM e LMCU, iscriversi a un dottorato di ricerca, a una scuola di specializzazione o a un master universitario di secondo livello. Non sono state considerate le esperienze formative di altro tipo (p. e. effettuare uno *stage*, seguire un corso di lingua o di informatica, oppure un master non universitario).



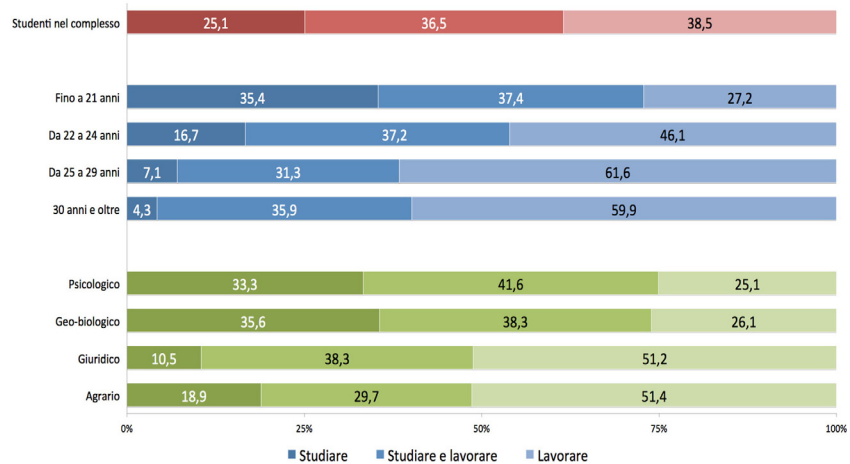
## 6.7 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: l'età e i gruppi disciplinari

In questa scheda, l'analisi è condotta sugli iscritti ai corsi L, escludendo gli studenti che non hanno indicato un progetto definito dopo la laurea<sup>6</sup>.

La propensione a continuare gli studi dopo la laurea diminuisce al crescere dell'età: ampiamente maggioritaria fra gli studenti più giovani, scende sotto la soglia dei cinquanta punti fra gli studenti con più di venticinque anni. La prospettiva di studiare e lavorare si diffonde progressivamente al crescere dell'età e fra gli ultraventicinquenni il progetto di continuare a studiare senza lavorare diventa residuale.

La maggior propensione alla continuazione degli studi è indicata dagli studenti dei gruppi psicologico, geo-biologico e, inoltre, letterario e architettura;

**Grafico 6.7 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: l'età e i gruppi disciplinari**



la minore si rileva nei gruppi agrario, giuridico e, inoltre, medico e insegnamento.

Gli studenti formulano progetti molto diversi in relazione ai gruppi disciplinari di appartenenza.

Questa situazione sembra derivare dall'azione di più fattori, fra i quali si possono segnalare:

le caratteristiche dei differenti percorsi formativi; i risultati di apprendimento e le competenze acquisite a conclusione di ciascun corso di studi; le possibilità offerte dal mercato del lavoro.

<sup>6</sup> La quota di studenti che non hanno indicato un progetto definito si colloca, nella maggior parte dei casi, intorno al 12%; inoltre, appare stabile negli anni.

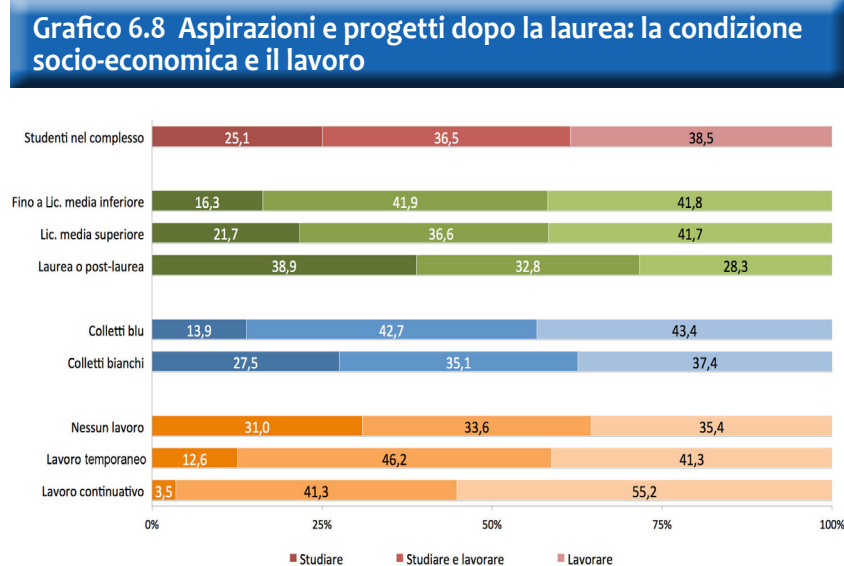
## 6.8 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: la condizione socio-economica e il lavoro

In questa scheda, l'analisi è condotta sugli iscritti ai corsi L, escludendo gli studenti che non hanno indicato un progetto definito dopo la laurea.

La propensione a continuare gli studi dopo la laurea, pur prevalente per gli studenti di tutte le condizioni socio-economiche, cresce al crescere del livello di istruzione dei genitori e raggiunge la massima diffusione fra i figli di laureati. In questo caso, inoltre, il progetto di continuare a studiare a tempo pieno prevale su quello di studiare lavorando.

Gli studenti di altra condizione si mostrano più simili fra loro: la propensione a continuare gli studi è poco sopra la media generale, e il progetto di studiare e lavorare prevale ampiamente su quello di continuare a studiare a tempo pieno.

Meno rilevanti si dimostrano le differenze fra gli studenti provenienti da famiglie di diversa condizione lavorativa: per gli



studenti provenienti da famiglie di “colletti blu”, la propensione a proseguire gli studi è poco sotto la media ma in ogni caso largamente prevalente; la prospettiva di continuare a studiare senza lavorare diventa per questi studenti poco più che residuale.

Gli studenti con un lavoro continuativo si discostano dalle tendenze generali: la propensione a non proseguire gli studi dopo il primo ciclo prevale sull'altra, mentre la quasi totalità degli studenti che

intendono continuare a studiare, intendono anche lavorare.

Gli studenti con un lavoro temporaneo e quelli che non lavorano sono accomunati dall'ampia prevalenza della propensione a proseguire gli studi.

La grande maggioranza degli studenti che hanno un lavoro intendono continuare a studiare e lavorare; le due prospettive di prosecuzione degli studi tendono, invece, a equivalersi per gli studenti che non lavorano.

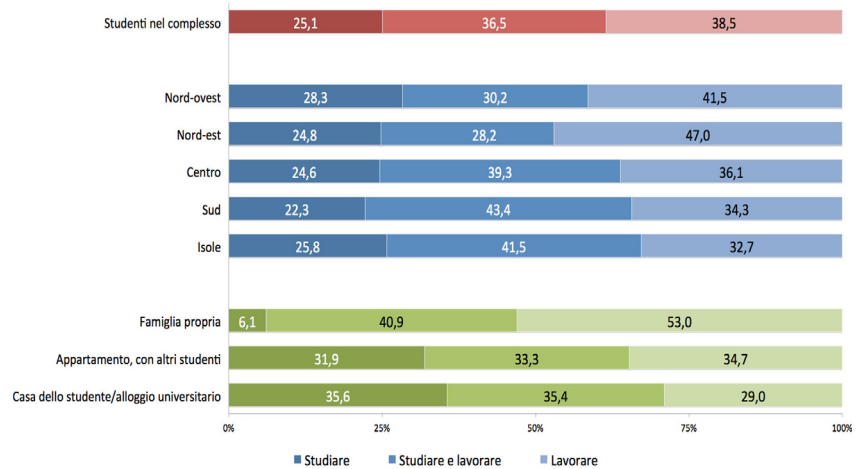
## 6.9 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: la geografia e i modi di abitare

In questa scheda, l'analisi è condotta sugli iscritti ai corsi L, escludendo gli studenti che non hanno indicato un progetto definito dopo la laurea.

I progetti degli studenti seguono tendenze simili in tutte le aree geografiche del paese: la propensione a proseguire gli studi dopo il primo ciclo e quella ad affiancare il lavoro alle attività di studio prevalgono ovunque.

Il progetto di continuare gli studi è meno diffuso nelle università dell'Italia settentrionale e tende a crescere – soprattutto nella forma di studio e lavoro – fra gli studenti delle università dell'Italia centrale e meridionale. È evidente l'influenza delle caratteristiche e delle condizioni del mercato del lavoro, che porta al ridursi della propensione alla prosecuzione degli studi quando il mercato del lavoro è in grado di offrire buone opportunità.

**Grafico 6.9 Aspirazioni e progetti dopo la laurea: la geografia e i modi di abitare**



In relazione ai modi di abitare, gli studenti che vivono con la famiglia di origine sono allineati alla media generale, mentre gli studenti “fuori casa” mostrano la massima propensione a proseguire gli studi dopo il primo ciclo e, inoltre, anche una più ampia tendenza a proseguire gli studi a tempo pieno.

Più di tutti, questo progetto è de-

scritto dagli studenti che vivono in case dello studente o alloggi universitari.

Fra gli studenti che vivono con la propria famiglia, in gran parte adulti e con un lavoro continuativo, prevale invece la tendenza a ritenere conclusi gli studi con il conseguimento della laurea.

## 6.10 Osservazioni conclusive

L'Indagine Eurostudent pone la valutazione dell'apprendimento al centro delle sue analisi perché il rapporto con la didattica è un aspetto centrale dell'esperienza degli studenti, condiziona le loro possibilità di successo negli studi ed è strategico per il loro destino individuale. A questo scopo, sono proposti alla valutazione alcuni temi rilevanti in relazione agli obiettivi formativi dei corsi di studio<sup>7</sup>, all'esperienza dell'apprendimento e all'ambiente in cui essa ha luogo. I temi proposti sono stati selezionati con l'obiettivo di monitorare l'impatto delle riforme dell'offerta formativa sugli studenti e raccogliere le loro valutazioni.

Gli studenti valutano in prevalenza positivamente la preparazione teorica offerta dal corso seguito, e la sostenibilità del carico di lavoro richiesto per seguire le attività didattiche, studiare e sostenere gli esami; due studenti ogni tre giudicano invece insoddisfatta la preparazione pratica.

L'Indagine registra una generale evoluzione in positivo della situazione: la valutazione degli studenti torna a migliorare dopo il progressivo peggioramento del giudizio degli studenti che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

La situazione appare migliorata in particolare per la valutazione della sostenibilità del carico di lavoro, che torna a essere positiva.

Il giudizio sull'acquisizione di conoscenze professionali si conferma invece un aspetto problematico: la valutazione della preparazione pratica resta, nel

complesso, ampiamente negativa. Confermando lo scenario descritto dalle precedenti edizioni dell'Indagine, la valutazione degli studenti appare diversificata in relazione alla tipologia di corso e, soprattutto, al gruppo disciplinare di appartenenza.

In relazione alla tipologia di corso, la valutazione della preparazione pratica tende a essere migliore nei corsi L, mentre nei corsi LM e LMCU è più diffuso della media il giudizio positivo per la preparazione teorica. Dietro questo quadro emergono però rilevanti differenze fra i gruppi, in alcuni casi comuni alle tipologie di corso.

Il giudizio positivo è diffuso più della media nei gruppi chimico-farmaceutico<sup>8</sup>, scientifico, insegnamento ed educazione fisica, mentre i giudizi espressi dagli studenti dei gruppi giuridico e linguistico sono sempre più bassi della media.

Due considerazioni finali appaiono importanti. In primo luogo, la riduzione tendenziale delle differenze registrate in passato fra le differenti tipologie di corso può rappresentare un segnale di progressiva stabilizzazione delle caratteristiche dell'offerta formativa e di miglioramento qualitativo delle metodologie e dei contenuti didattici. Questa lettura di scenario appare confermata dalla crescita della valutazione positiva per la sostenibilità del carico di lavoro richiesto agli studenti, pur in presenza – come si è visto – di un generale incremento dell'impegno di tempo

dichiarato dagli studenti. Negli anni più recenti si assiste, infatti, a un progressivo riequilibrio del monte/ore settimanale, nel quale tempi di lezione e di studio individuale sono aumentati rispetto al passato ma appaiono anche più equilibrati (vedi Scheda 4.11 e segg.).

Non sembra infondato ipotizzare che, pur passando attraverso processi traumatici e non sempre virtuosi di ridimensionamento dell'offerta formativa e di riorganizzazione della didattica, i docenti stiano progressivamente imparando a “insegnare meglio” e gli studenti stiano imparando a “apprendere meglio”.

In secondo luogo, la crescita di importanza assegnata allo studio rispetto alle altre attività svolte dagli studenti appare coerente sia con la minor diffusione del lavoro studentesco sia con una più chiara assunzione di impegno personale nei confronti dello studio<sup>9</sup>.

La propensione a continuare gli studi dopo il primo ciclo, che si è progressivamente ridotta nel tempo, sembra essersi stabilizzata negli ultimi anni: poco più della metà degli studenti iscritti a corsi L progettano attualmente di proseguire gli studi dopo la laurea.

La propensione a continuare gli studi dopo il primo ciclo appare

<sup>7</sup> Gli obiettivi formativi dei corsi di studio sono indicati nel Decreto 22 ottobre 2004, n. 270 (articolo 3, commi 4, 5 e 6).

<sup>8</sup> Per il gruppo chimico-farmaceutico le valutazioni sono migliori della media per tutti gli aspetti proposti.

<sup>9</sup> Si rimanda per questo punto alle conclusioni del Capitolo 4.

influenzata da alcune circostanze fra le quali si possono segnalare:

- la condizione socio-economica;
- la quantificazione del valore aggiunto della formazione di secondo ciclo alla preparazione acquisita con la laurea;
- la possibilità di trovare lavoro con il titolo di studio di primo ciclo.

L'analisi delle attese e dei progetti degli studenti arriva a due importanti conclusioni.

In primo luogo, nello scenario attuale si fronteggiano fattori che agiscono in modo diverso. Da un lato, le difficoltà del mercato del lavoro giovanile in questi anni di crisi che hanno determinato la riduzione della quota di studenti che lavorano<sup>10</sup>, sembrano sostenere la propensione alla continuazione degli studi, o almeno contenerne l'ulteriore riduzione. L'atteggiamento degli studenti è basato sull'aspettativa di conseguire una preparazione professionale e culturale adeguata alle aspirazioni individuali e competitiva nella società della conoscenza.

Altri fattori sembrano contribuire, dall'altro lato, a ridurre la propensione a proseguire gli studi: l'aumento dei costi degli studi combinato con le difficoltà economiche, possono spingere gli studenti a rinunciare al progetto di continuare gli studi, oppure a una valutazione più critica dei possibili benefici di una formazione di livello superiore.

Un ulteriore elemento che concorre a ridurre la propensione può essere costituito dall'insufficiente appeal di una formazione di secondo ciclo, ove questa appaia un'incongrua riproposizione dei contenuti formativi dei corsi di primo ciclo<sup>11</sup>.

In secondo luogo, sembra diffondersi il rifiuto di un modello di transizione senza interruzioni dalla scuola all'Università e da un ciclo di studi universitari all'altro.

L'Indagine Eurostudent segnala infatti che in molti paesi europei (fra i quali l'Italia) l'allungamento dei tempi medi di passaggio dall'istruzione secondaria all'istruzione superiore e dal primo al secondo ciclo di studi universitari è determinato dalla crescita del fenomeno dell'accesso differito agli studi<sup>12</sup>.

Posticipare l'accesso all'università o l'iscrizione a un corso di secondo ciclo dopo aver conseguito la laurea sembra avere come obiettivo prevalente il condurre un'esplorazione del mercato del lavoro. Tale esplorazione può essere finalizzata alla ricerca di un collocamento stabile, oppure di un'occupazione temporanea, con lo scopo di raccogliere le risorse economiche necessarie a contribuire ai costi di mantenimento agli studi e di acquisire un'esperienza lavorativa che arricchisca il curriculum individuale e migliori le prospettive di occupabilità.

Per quanto riguarda infine la valutazione del modo di abitare, in un quadro generalmente positivo emerge un'area non marginale di insoddisfazione per gli studenti fuori sede che abitano in alloggi presi in affitto sul mercato privato e condivisi con altri studenti: in un caso ogni tre, infatti, la valutazione di questo modo di abitare non è positiva.

Il risultato non sorprende se si pensa alla frequenza con la quale è segnalato il problema della qualità degli alloggi affittati a studenti sul mercato privato.

Può sorprendere, piuttosto, che la maggioranza degli studenti fuori sede si dimostri soddisfatta dell'alloggio, nonostante la scarsa qualità, l'alto costo e le difficili condizioni ambientali nelle quali essi possono trovarsi a vivere.

A questo proposito, l'Indagine Eurostudent ha più volte segnalato che la formula della condivisione è molto gradita perché è in grado di rispondere ai bisogni di autonomia, di socialità e di interazione con i pari espressi dagli studenti "fuori casa".

10 Vedi Scheda 4.7 e segg.

11 Questa valutazione è emersa in più casi dalle risposte libere a domande del questionario e dalle dichiarazioni aggiunte dagli studenti a margine delle interviste.

12 Per la definizione di "accesso differito" vedi la Legenda delle definizioni e delle sigle nell'Appendice 1. Gli studenti con accesso differito agli studi sono circa il 10% del totale in Italia ma in altri paesi europei tale percentuale si colloca fra il 20% e il 40% (si vedano in proposito le indagini comparate Eurostudent IV 2008-2011 e Eurostudent V 2012-2015; i relativi rapporti sono scaricabili da [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu)).



## Capitolo 7

# Le entrate e le spese degli studenti che vivono “fuori casa”

### Introduzione

In questo Capitolo sono analizzate le entrate e le spese degli studenti che non vivono con la famiglia di origine. Sul versante delle entrate sono considerate quattro fonti: la famiglia (genitori, congiunti, partner); il lavoro (attuale o precedente, continuativo o temporaneo); gli aiuti economici (borse di studio, altri aiuti economici pubblici o privati); altre fonti. Sul versante delle uscite sono considerate le seguenti voci: alloggio (affitto, incluse le spese di condominio e le spese per luce, acqua e gas; retta di collegio, etc.); vitto e spesa alimentare; trasporti; tasse universitarie (inclusi i contributi universitari, la tassa regionale per il diritto allo studio, altri contributi per la frequenza di laboratori o biblioteche, etc.); libri e materiali didattici (incluse le attrezzature di studio, *software* e attrezzature per scrivere e disegnare, fotocopie, etc.); altre spese per le comunicazioni, per il tempo libero, per l'abbigliamento, per altri aspetti della vita quotidiana.

L'analisi è stata condotta seguendo le convenzioni metodologiche Eurostudent funzionali alla comparazione internazionale: sono stati presi in considerazione gli studenti che hanno abitato “fuori casa” nell'anno accademico di ri-

ferimento; sono state quantificate su base media mensile le entrate monetarie provenienti da varie fonti e materialmente disponibili “nelle tasche” degli studenti, e le spese affrontate con denaro proveniente “dalle tasche” degli stessi. L'analisi delle entrate e delle uscite ha considerato il totale degli importi monetari, la composizione percentuale delle entrate e delle spese e l'incidenza di alcune voci di spesa sul totale. Non sono stati considerati, sul versante delle risorse disponibili per finanziare gli studi, gli eventuali contributi economici non direttamente corrisposti agli studenti; sul versante delle uscite, non sono state considerate le spese non affrontate direttamente dagli studenti<sup>1</sup> o non quantificabili con la metodologia adottata. La rilevazione è stata limitata agli studenti “fuori casa”<sup>2</sup> poiché essi si sono dimostrati più capaci di operare quantificazioni affidabili dei risvolti finanziari della loro esperienza di studio. L'analisi è stata condotta in relazione alle caratteristiche individuali (età, condizione socio-economica), ai modi di vivere e di studiare (posizione geografica, modo di abitare, lavoro retribuito, tipologia di corso frequentato) e alla condizione economica pre-

I grafici delle schede successive fanno riferimento alle Tabelle del Capitolo 7 pubblicate nell'Appendice 2 di questo Rapporto.

valente (dipendenza da una fonte prioritaria di entrata).

In questo Capitolo è analizzata infine la valutazione delle difficoltà economiche degli studenti, in relazione alle risorse di cui essi disponevano nell'anno accademico di riferimento. La difficoltà è stata quantificata su una scala da “del tutto” a “per niente”. Per agevolare la lettura dei risultati è stato considerato l'IDE - Indicatore di difficoltà economica, ottenuto come la percentuale delle risposte “del tutto” e “molto” sul totale delle risposte. Maggiore è il valore dell'indicatore, maggiore è la quota di studenti che si sono dichiarati in difficoltà economica.

1 Ad esempio le rate di un mutuo contratto dalla famiglia per l'acquisto di un appartamento da utilizzare come alloggio nella città sede di studio, o le rate di un'assicurazione).

2 Nelle analisi presentate in questo Rapporto non sono inclusi, fra gli studenti “fuori casa”, gli studenti che vivono con un coniuge/partner e/o figli, a motivo delle differenze strutturali di caratteristiche individuali e di bilancio dei redditi e delle spese dovute alla presenza di familiari o congiunti. I dati qui presentati possono pertanto mostrare difformità rispetto a quelli elaborati per la comparazione internazionale, che includono nell'analisi anche tale tipologia di studenti.

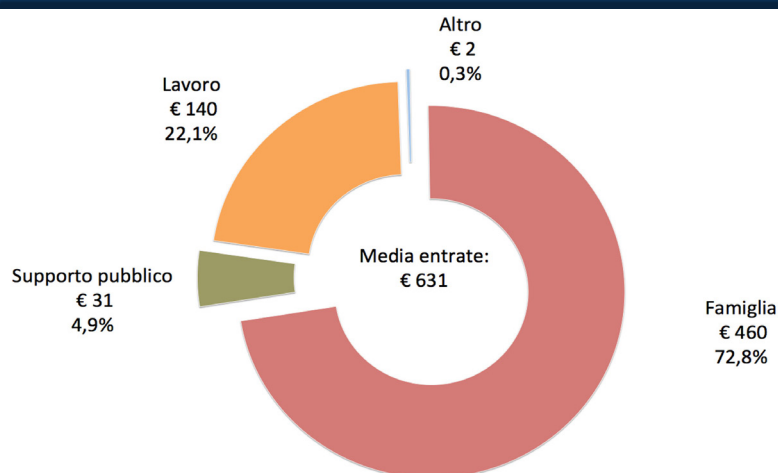
## 7.1 Le entrate degli studenti “fuori casa”: le tipologie di corso, l’età e la condizione socio-economica

Le famiglie sono i principali finanziatori degli studenti “fuori casa”: tre quarti circa delle entrate medie di questi studenti provengono, infatti, dalle famiglie di origine. La capacità degli studenti di autofinanziarsi attraverso il lavoro copre poco più di un quinto delle entrate medie totali. Il contributo dell’aiuto pubblico (borse di studio e altri aiuti economici) è limitato.

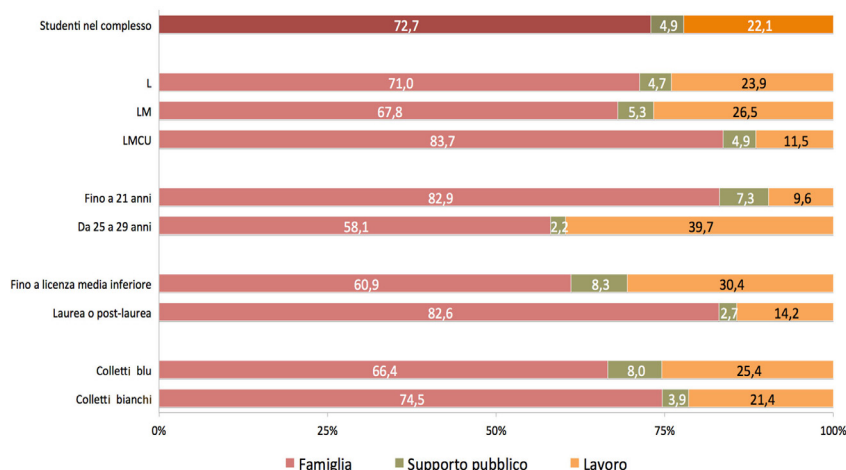
Il contributo delle famiglie alle entrate degli studenti LMCU è più alto di tutti; il contributo del lavoro, invece, è il più basso<sup>3</sup> (in entrambi i casi ciò vale per l’importo monetario e per la quota percentuale delle entrate totali). Nelle entrate degli studenti LM è più alto di tutti il contributo del lavoro e dell’aiuto pubblico (in entrambi i casi, in termini monetari e percentuali); questo risultato appare coerente con il maggior accesso di questi studenti agli aiuti economici e al lavoro retribuito<sup>4</sup>.

Le entrate medie degli studenti crescono regolarmente al crescere dell’età ma il ruolo di ciascuna fonte di entrate cambia significativamente nel tempo: la crescita che si rileva per gli studenti fino a ventiquattro anni è dovuta essenzialmente all’aumento del contributo monetario delle famiglie, che declina nelle età successive, in termini monetari e percentuali. Al crescere dell’età cresce progressivamente il reddito da lavoro, che rimpiazza progressivamente il supporto familiare e il contributo dell’aiuto pubblico, fino a diventare la principale fonte di entrata per gli studenti ultratrentenni.

**Grafico 7.1.1 Le entrate dei “fuori casa”: importi medi mensili (€) e composizione percentuale**



**Grafico 7.1.2 Le entrate dei “fuori casa”: le tipologie di corso, l’età e la condizione socio-economica**



Le famiglie di origine continuano a rappresentare una fonte di reddito accessoria ma non irrilevante anche per questi studenti.

Le entrate degli studenti di differente condizione socio-economica variano soprattutto per l’apporto di ciascuna fonte. Al crescere del livello di istruzione dei genitori, il contributo delle famiglie di origine cresce soprattutto in termini percentuali. Il reddito da lavoro e l’aiuto pubblico hanno, invece, un ruolo significativamente maggiore

per gli studenti i genitori dei quali hanno un livello di istruzione inferiore. Analoghe differenze si rilevano per gli studenti con genitori colletti bianchi o colletti blu.

<sup>3</sup> Il più basso contributo del reddito da lavoro contribuisce a spiegare perché le entrate totali dichiarate da questi studenti risultino le più basse, pur in presenza del più alto contributo della famiglia di origine.

<sup>4</sup> Vedi a riguardo i capitoli 5 e 4, rispettivamente. Quest’indicazione vale per tutti i riferimenti alle dimensioni dell’accesso agli aiuti economici e alla diffusione del lavoro studentesco che sono fatti in questo capitolo.

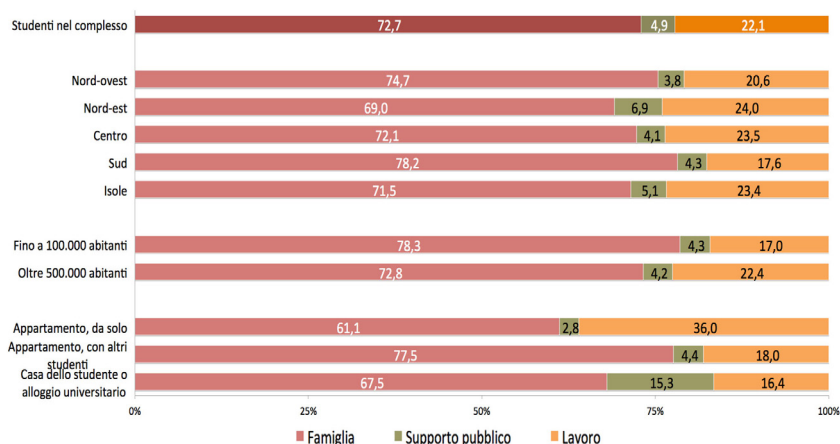
## 7.2 Le entrate degli studenti “fuori casa”: le aree geografiche, le dimensioni delle città, i modi di abitare

Le entrate sono più alte della media nelle ripartizioni centro-settentrionali, più basse in quelle meridionali. Le differenze territoriali appaiono rilevanti: ad esempio, le entrate medie degli studenti nel Nord-ovest sono il 38% circa più alte di quelle dei loro colleghi iscritti nelle università del Sud, mentre le entrate medie di uno studente iscritto nel Lazio sono il 30% circa più di quelle di uno studente iscritto in Sicilia.

Alle differenze di importo si sommano i diversi pesi percentuali delle varie fonti: il contributo delle famiglie di origine è massimo per gli studenti del Sud, quello del lavoro è massimo per gli studenti del Nord-est. In quest'area geografica si rileva anche un contributo dell'aiuto pubblico più alto della media.

Il livello medio delle entrate cresce al crescere delle dimensioni delle città sedi di studio: nelle città più grandi, le entrate medie degli studenti sono circa il 30% più alte di quelle dei loro colleghi che studiano nelle città più piccole; la differenza sale fino a oltre il 44% per gli studenti iscritti nelle università della città di Roma.

**Grafico 7.2 Le entrate dei “fuori casa”: le aree geografiche, le dimensioni delle città, i modi di abitare**



In termini percentuali, il contributo delle famiglie di origine appare particolarmente rilevante per gli studenti di università localizzate in piccole città. In tali ambienti urbani sembra esserci minor offerta di opportunità di lavoro per gli studenti; da ciò risultano entrate medie da lavoro più basse della media, in termini monetari e percentuali. Nelle città di dimensioni intermedie il ruolo di supporto delle famiglie tende a diminuire, quello del lavoro a crescere.

In relazione ai modi di abitare, le entrate medie sono più alte per gli studenti che abitano da soli grazie a un consistente reddito da lavoro (in termini monetari e

### Indicatori (€)

Entrate mensili complessive degli studenti iscritti in università di:

- Lombardia 769,3
- Lazio 743,2
- Sicilia 571,7
- Roma 766,4

percentuali).

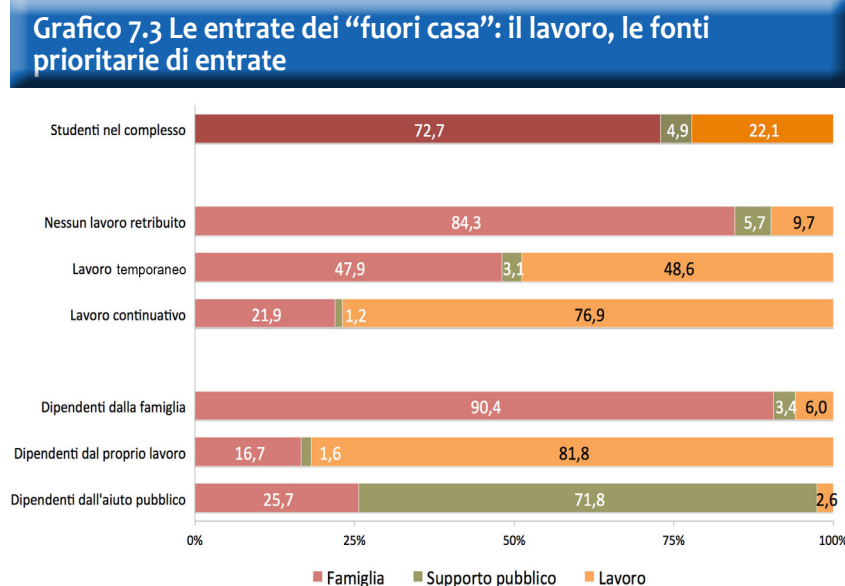
Gli studenti che abitano in appartamenti condivisi con altri studenti registrano le entrate più basse e, al tempo stesso, il più alto contributo proveniente dalle famiglie. Il contributo dell'aiuto pubblico ha il massimo peso nelle entrate degli studenti che abitano in case dello studente o alloggi universitari.



## 7.3 Le entrate degli studenti “fuori casa”: il lavoro, le fonti prioritarie di entrate

Il reddito da lavoro determina un rilevante incremento delle entrate complessive, non limitandosi a rimpiazzare il supporto delle famiglie di origine e dell'aiuto pubblico. Quest'ultimo, com'è lecito attendersi, è più consistente per gli studenti che non svolgono alcun lavoro<sup>5</sup> e si riduce rapidamente fino al sostanziale azzeramento per gli studenti con un lavoro continuativo e regolare.

Il supporto delle famiglie di origine si riduce in presenza di un'entrata da lavoro ma non scompare, neanche per gli studenti con un lavoro continuativo: in questo caso esse rappresentano una fonte secondaria ma non marginale di entrate, fornendo in media un quinto delle entrate totali di questa tipologia di studenti. Questo contributo integrativo delle famiglie è probabilmente decisivo per la realizzabilità dei progetti di studio dei figli. Per la grande maggioranza degli studenti che abitano “fuori casa”,



le famiglie di origine rappresentano la fonte prioritaria di entrata: in quattro casi ogni cinque il contributo della famiglia rappresenta una fonte di entrata quasi esclusiva, pari a circa il 90% del totale, mentre le altre fonti di entrate hanno un ruolo secondario e integrativo.

Nel caso di studenti economicamente dipendenti dal proprio lavoro o dall'aiuto pubblico, le

rispettive fonti prioritarie contribuiscono per una quota altissima, assegnando alle famiglie un ruolo secondario ma non marginale, in assenza del quale per questi studenti sarebbe forse in dubbio la possibilità stessa di studiare.

<sup>5</sup> La ridotta entrata da lavoro dichiarata da questi studenti si riferisce a risorse derivanti da attività svolte in precedenza, accantonate in vista dell'utilizzo attuale come fonte integrativa di finanziamento degli studi.

## 7.4 Le spese degli studenti “fuori casa”: le tipologie di corso, l’età e la condizione socio-economica

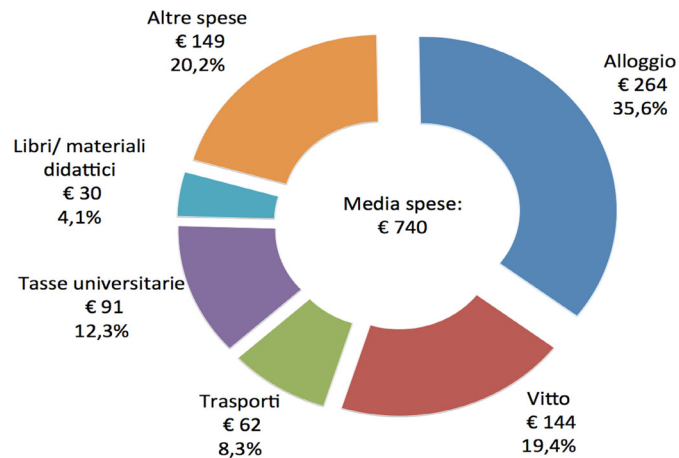
Studiare “fuori casa” costa agli studenti circa novemila €/anno. La spesa per l’alloggio costituisce la voce più consistente, pari a oltre un terzo del totale; il vitto è al secondo posto, pesando per circa un quinto delle spese totali ed è seguito dalle tasse universitarie, dai trasporti e dalle spese per i libri e gli altri materiali didattici<sup>6</sup>.

L’analisi delle spese degli studenti “fuori casa” è condotta d’ora in poi in riferimento alla spesa media mensile per l’alloggio, le tasse universitarie e i trasporti, che costituisce il 56,7% della spesa media complessiva e che mostra un peso percentuale sostanzialmente analogo (salvo eccezioni) per i differenti sotto-gruppi considerati in questa e nelle successive schede<sup>7</sup>.

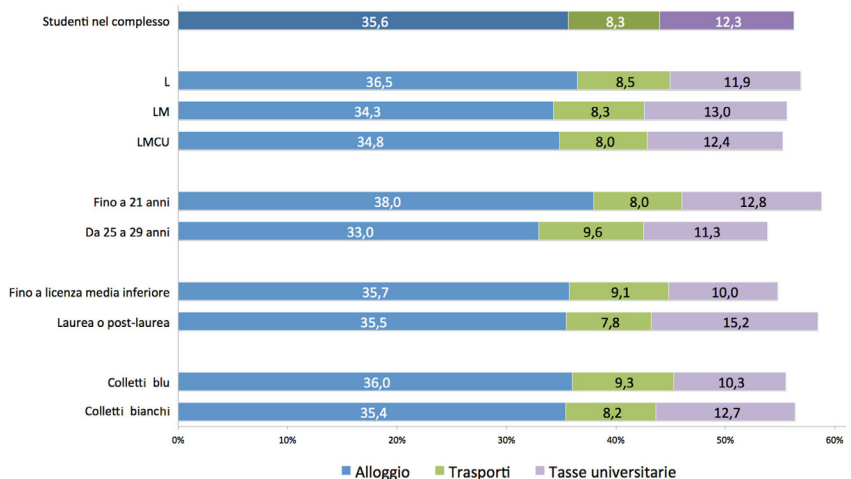
La spesa media mensile degli studenti LM e LMCU è più alta di quella degli studenti L, in conseguenza di maggiori costi per l’alloggio, le tasse universitarie (vedi Scheda 5.6) e per i trasporti. Le spese degli studenti tendono ad aumentare al crescere dell’età: la spesa mensile complessiva degli studenti con 25-29 anni è circa il 13% in più degli studenti della fascia d’età più bassa. Tale incremento è dovuto al crescere dei costi dei trasporti (gli studenti con 25-29 anni di età spendono per questa voce il 34% in più degli studenti fino a ventuno anni) ma soprattutto delle altre voci che compongono la spesa complessiva; infatti, il peso percentuale delle tre voci di spesa media mensile tende a ridursi al crescere dell’età.

La spesa cresce al migliorare della condizione socio-economica: i fi-

**Gráfico 7.4.1 Le spese dei “fuori casa”: importi medi mensili (€) e composizione percentuale**



**Gráfico 7.4.2 Le spese dei “fuori casa”: le tipologie di corso, l’età e la condizione socio-economica**



gli di laureati spendono in media il 16% in più dei figli di genitori con livello di istruzione fino alla scuola media inferiore; gli studenti provenienti da famiglie di colletti bianchi spendono circa il 15% più dei loro colleghi di famiglie di colletti blu. Tale aumento dipende dalle tasse universitarie più alte dovute da studenti in condizioni migliori (vedi Scheda 5.6), in parte da una maggior spesa per l’alloggio, possibile grazie a una maggiore disponibilità economica.

<sup>6</sup> Lo scenario qui descritto trova conferma nei risultati di una rilevazione del Movimento consumatori sui costi degli studi in un’università fuori sede, svolta su base nazionale e pubblicata nell’ottobre 2011 (vale a dire nello stesso periodo di riferimento dell’Indagine Eurostudent): “Mantenere uno studente fuori sede costa una fortuna”, scaricabile da <http://www.movimentoconsumatori.it/news.asp?id=4737#UNIVERSITA%E2%80%99-MANTENERE-UNO-STUDENTE-FUORI-SEDE-COSTA-UNA-FORTUNA>. Un anno dopo un’analoga indagine ha rilevato una riduzione del costo degli affitti nelle principali città universitarie, imputata agli effetti della crisi economica e alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie; vedi a riguardo <http://www.movimentoconsumatori.it/news.asp?id=4978>.

<sup>7</sup> Anche la spesa per i libri e gli altri materiali didattici, che non è qui analizzata in dettaglio, non mostra differenze sostanziali fra i vari sotto-gruppi di studenti; in ogni caso, la spesa più alta si registra per gli studenti dei corsi LM e dei gruppi disciplinari medico e architettura.

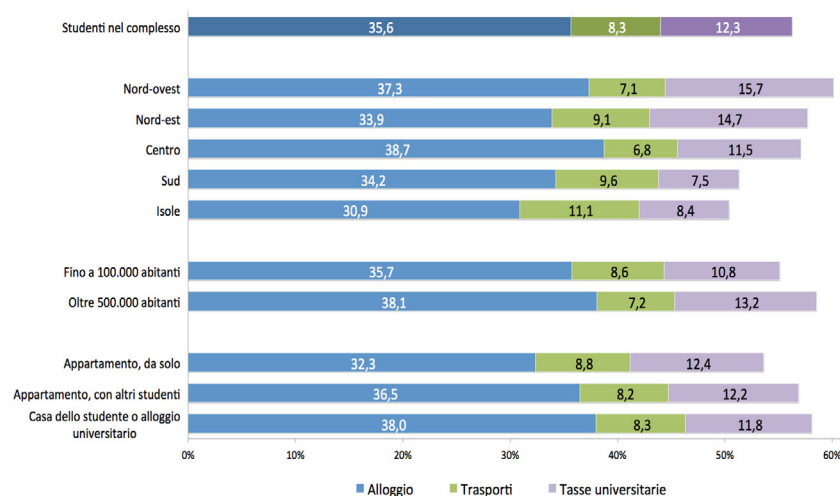
## 7.5 Le spese degli studenti “fuori casa”: le aree geografiche, le dimensioni delle città, i modi di abitare

La spesa media complessiva è più alta della media nelle ripartizioni settentrionali<sup>8</sup>, più bassa in quelle meridionali; anche l'incidenza delle tre voci di spesa sulla spesa complessiva tende a diminuire passando dal Nord al Sud del paese, con una differenza di circa dieci punti percentuali.

La spesa complessiva tende a crescere al crescere delle dimensioni delle città; stessa tendenza si rileva per l'incidenza delle voci considerate sulla spesa complessiva.

La spesa più alta per l'alloggio è registrata nella città di Roma<sup>9</sup>, in termini monetari e di quota percentuale sul totale delle spese; in generale, il costo degli alloggi è più alto nelle città di dimensioni maggiori, e più alta l'incidenza di questa voce sulla spesa totale. Le differenze territoriali sono marcate: la spesa media per l'alloggio nelle università del Nord-ovest è quasi il 60% più alta di quella nelle università del Sud, e anche la spesa per le tasse universitarie diminuisce sensibilmente passando dal Nord al Sud del paese, in termini monetari e percentuali. Per quest'ultimo aspetto, le differenze rilevate fra i “fuori casa” riproducono, in alcuni casi amplificandole, quanto rilevato per tutti gli studenti

**Grafico 7.5 Le spese dei “fuori casa”: le aree geografiche, le dimensioni delle città, i modi di abitare**



in tema di contribuzione (vedi Scheda 5.6).

La spesa media più bassa per i trasporti è rilevata nelle università del Centro, e nelle città di grandi dimensioni (in primo luogo Roma); la più alta, nelle università delle Isole e del Nord-est, e nelle città di medie dimensioni. Un'analisi approfondita del tema degli spostamenti degli studenti esula dagli obiettivi di questa Indagine; in linea generale, tuttavia, i costi per i trasporti appaiono coerenti con la diffusione del pendolarismo studentesco (vedi Scheda 4.2).

In relazione ai modi di abitare degli studenti “fuori casa”, la spesa complessiva più alta è dichiarata dagli studenti che

abitano in appartamento da soli o che sono alloggiati in collegi universitari privati o legalmente riconosciuti; la più bassa, dagli studenti alloggiati in case dello studente o alloggi universitari. Per questi ultimi, com'era lecito attendersi, la spesa per le tasse universitarie è la più bassa. Per gli studenti che abitano in case dello studente o alloggi universitari, o in collegi universitari privati o legalmente riconosciuti, la spesa per i trasporti è più bassa poiché tali strutture si trovano, in molti casi, vicino ai luoghi di studio.

<sup>8</sup> La spesa media complessiva degli studenti delle università della Lombardia è la più alta, pari a circa 960 €/mese.

<sup>9</sup> Il dato relativo agli studenti iscritti nelle università di Roma incide su quello relativo all'intera ripartizione Centro.

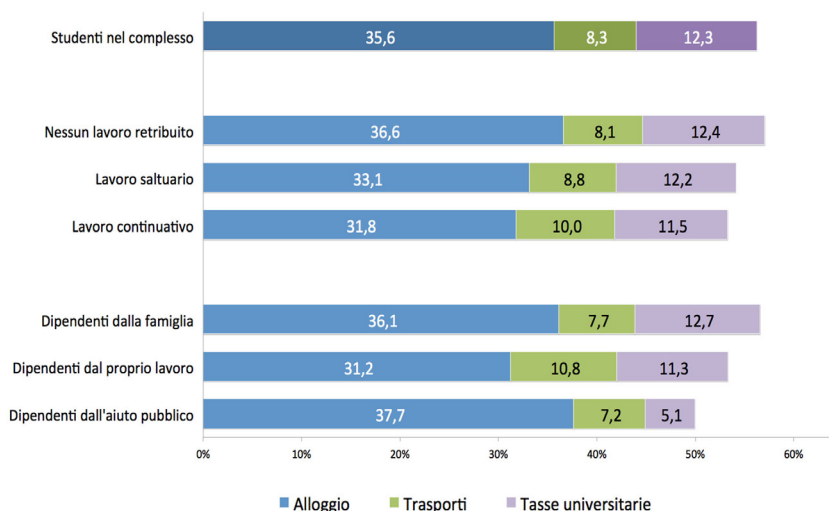
## 7.6 Le spese degli studenti “fuori casa”: il lavoro, le fonti prioritarie di entrate

Disponendo di maggiori risorse economiche (vedi Scheda 7.3), gli studenti con un lavoro retribuito possono spendere mediamente più degli studenti che non lavorano. Tale maggiore spesa è dovuta, in buona parte, a maggiori uscite per spese diverse da quelle qui considerate.

Guardando alle tre voci qui analizzate, per gli studenti che lavorano si registra una maggior spesa per i trasporti e per le tasse universitarie. La prima spesa può derivare da un maggior uso di mezzi di trasporto privato, probabilmente dovuto alla necessità di conciliare nella giornata i tempi di studio e di lavoro e, al tempo stesso, reso possibile da una maggiore disponibilità economica. Il maggior importo di tasse pagate può derivare da un reddito più alto, dovuto alle entrate aggiuntive del lavoro.

La spesa media complessiva degli studenti economicamente

**Grafico 7.6 Le spese dei “fuori casa”: il lavoro, le fonti prioritarie di entrate**



dipendenti dal proprio lavoro o dalle famiglie di origine è significativamente più alta di quella degli studenti dipendenti dall'aiuto pubblico<sup>10</sup>.

Per questi ultimi tutte le voci di spesa sono mediamente più basse, in particolare le tasse universitarie, com'è lecito attendersi per studenti inseriti nel circuito

del Dsu. L'insieme delle tre voci di spesa analizzate pesa sulla spesa complessiva degli studenti economicamente dipendenti dalle famiglie di origine più che degli altri studenti.

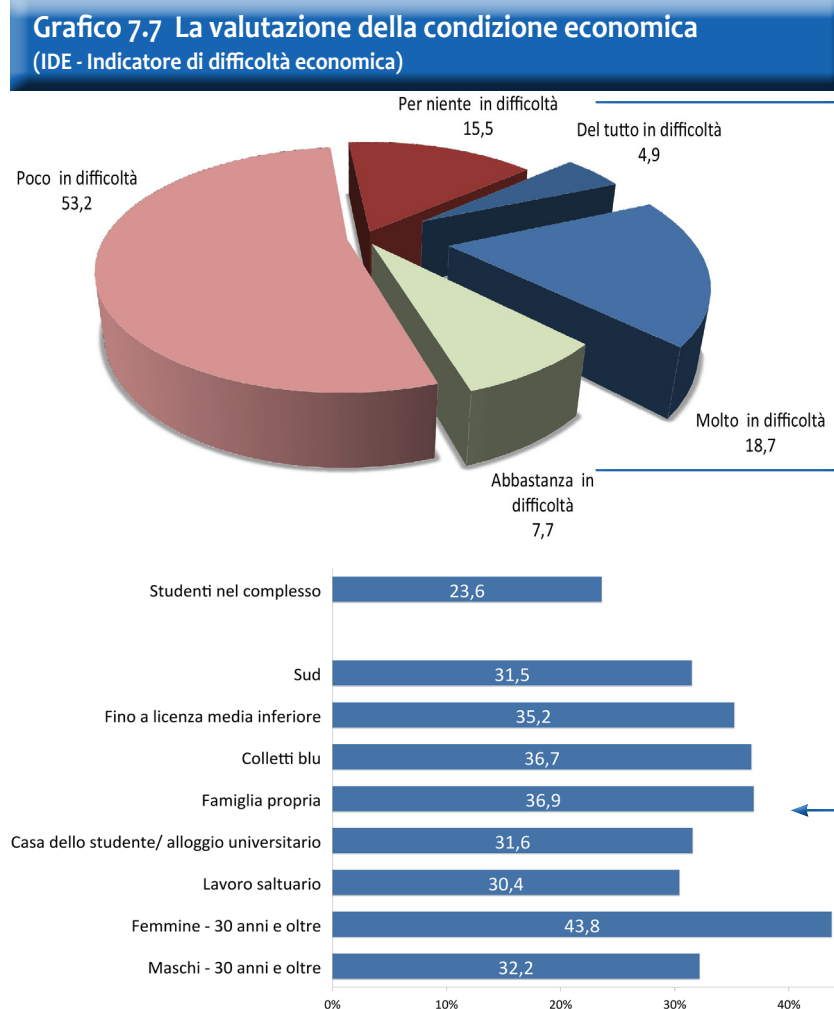
<sup>10</sup> La spesa media complessiva degli studenti dipendenti dal proprio lavoro o dalle famiglie di origine è, rispettivamente, 1,5 o 1,4 volte più alta di quella degli studenti dipendenti dall'aiuto pubblico.

## 7.7 La valutazione della condizione economica

Uno studente ogni quattro ha denunciato di aver avuto difficoltà economiche sulla base delle risorse di cui ha potuto disporre nell'anno accademico di riferimento. Le difficoltà tendono ad aumentare con l'età, in particolare dopo i 25 anni, e si mostrano legate al genere: in tutte le fasce di età le studentesse in difficoltà sono più dei colleghi maschi, e le studentesse ultra-trentenni appaiono la categoria in maggiore difficoltà.

Al crescere dell'età aumenta la diffusione del lavoro e, con esso, la disponibilità di risorse economiche; nonostante ciò, gli studenti che si dichiarano in difficoltà e che lavorano sono più di quelli che non lavorano. Questa situazione può essere spiegata, fra gli altri motivi, dal fatto che gli studenti che non lavorano sono tendenzialmente meglio collocati nella sfera di protezione e supporto delle famiglie di origine e meno dipendenti da risorse proprie. Le stesse circostanze spiegano le maggiori difficoltà degli studenti con un lavoro temporaneo: questa forma di lavoro raggiunge la massima diffusione in una fascia di età nella quale i bisogni di autonomia individuale e indipendenza economica maturano più rapidamente di quanto un lavoro non continuativo riesca a far crescere le risorse economiche disponibili.

La difficoltà si mostra strettamente alla condizione socio-economica: gli studenti provenienti da famiglie con il livello di istruzione più basso e da famiglie di condizione operaia segnalano difficoltà in circa il doppio dei casi di studenti con



genitori laureati oppure con occupazioni da colletti bianchi.

Gli studenti in difficoltà sono più della media nelle università meridionali, meno nelle università settentrionali e, in particolare, nel Nord-est; in quest'ultima ripartizione è rilevata anche la quota più alta di studenti che dichiarano di non avere alcuna difficoltà, mentre nella ripartizione Isole è rilevata, all'opposto, la quota più alta di studenti in massima difficoltà. Tale situazione appare collegata al minimo livello medio di entrate e al massimo squilibrio fra queste e le spese di mantenimento agli studi (vedi Schede 7.2 e 7.5). Anche

per questo aspetto la condizione studentesca rispecchia gli squilibri economici e territoriali del paese.

Fra gli studenti "fuori casa", le maggiori difficoltà sono descritte da chi alloggia in case dello studente o in appartamenti divisi con altri studenti, le minori da chi è vive in appartamento da solo oppure è ospitato in collegi universitari privati o legalmente riconosciuti. Queste ultime formule abitative presuppongono una buona disponibilità economica, a differenza – soprattutto – degli alloggi del sistema del Dsu, che presuppongono una condizione economica non privilegiata.

## 7.8 Osservazioni conclusive

L'analisi delle entrate e delle spese degli studenti “fuori casa” condotta in quest'edizione dell'Indagine Eurostudent ha ampliato il campo di osservazione delle condizioni di vita e di studio in Italia con un primo, parziale contributo all'analisi della condizione economica.

I dati raccolti sono probabilmente sotto-dimensionati rispetto al costo totale degli studi<sup>11</sup>, un tema complesso che non sarebbe possibile esaurire con gli strumenti dell'Indagine Eurostudent<sup>12</sup>.

Essi rappresentano tuttavia un indicatore utile, anche se parziale, per operare confronti fra le tipologie di studenti nel nostro paese e per svolgere un'analisi comparata fra i paesi che partecipano al Progetto Eurostudent.

Le famiglie costituiscono la fonte primaria di supporto degli studenti che vivono “fuori casa”, fornendo in media oltre il 70% delle risorse disponibili.

Il ruolo delle famiglie tende a diminuire con l'età e la diffusione del lavoro studentesco, ed è inferiore alla media per gli studenti in condizione socio-economica non privilegiata.

La composizione delle entrate è coerente con le dimensioni dell'accesso agli aiuti economici e con la diffusione del lavoro studentesco<sup>13</sup>.

In generale, tuttavia, il contributo dell'aiuto pubblico è limitato, contribuendo per non più del 5% delle entrate medie degli studenti “fuori casa”; tale quota cresce sensibilmente per le tipologie di studenti che costituiscono i desti-

nari privilegiati degli interventi del sistema pubblico del Dsu.

Il lavoro costituisce la seconda fonte di entrata per gli studenti, fornendo oltre il 20% delle entrate medie totali; il contributo del reddito da lavoro sulle entrate totali varia proporzionalmente alla diffusione del lavoro studentesco. L'analisi ha mostrato come il supporto delle famiglie di origine si riduca in presenza di un'entrata da lavoro ma non scompare, neanche per gli studenti con un lavoro continuativo: in questo caso il contributo proveniente dalle famiglie rappresenta una fonte di entrate secondaria ma non marginale.

Questo dato segnala come il supporto delle famiglie, pur in forma d'integrazione delle risorse disponibili, sia decisivo per la realizzabilità dei progetti di studio degli studenti.

I risultati dell'Indagine confermano il ruolo della famiglia nella società italiana, nella quale l'uscita dall'ambiente di origine, l'accesso al lavoro e la creazione di nuovi nuclei o convivenze non presuppongono né determinano necessariamente l'indipendenza economica. In molti casi, infatti, i giovani continuano a dipendere dal contributo delle famiglie di origine, in forma sia di aiuto economico aggiuntivo a insufficienti redditi da lavoro, sia di fornitura di servizi di cura.

L'analisi della struttura delle entrate degli studenti “fuori casa” indica che in molti casi il volume di risorse disponibili per studenti in differenti condizioni socio-e-

conomiche dei casi è meno disuguale di quanto ci si potrebbe aspettare (con l'importante eccezione degli studenti dipendenti dagli aiuti economici del sistema del Dsu).

Questo risultato appare un'importante conferma dell'investimento in istruzione operato anche dalle famiglie in condizioni socio-economiche non privilegiate.

Va osservato, tuttavia, che l'integrazione derivante dal lavoro e dagli aiuti economici del sistema del Dsu appare importante per rendere sostenibile l'investimento delle famiglie e i progetti di vita degli studenti in condizione socio-economica non privilegiata.

È essenziale perciò aumentare le dimensioni dell'intervento del sistema del Dsu e l'accesso agli aiuti economici, per tutti gli studenti ma in particolare per i fuori sede; al tempo stesso, è importante garantire agli studenti la possibilità di lavorare mentre studiano, con misure di rafforzamento degli studi *part-time*, con

11 L'Indagine comparata mostra che nella media europea le famiglie coprono circa un 30% aggiuntivo dei costi vivi sostenuti dagli studenti e circa un 7% aggiuntivo dei costi per lo studio (tasse, libri e altri materiali didattici, etc.).

12 Per un'analisi del tema si rimanda agli studi condotti periodicamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia sulle condizioni economiche e finanziarie e sui consumi delle famiglie italiane. Per l'anno accademico di riferimento di questa Indagine si vedano: Banca d'Italia Eurosystem, L'economia delle regioni italiane - dinamiche recenti e aspetti strutturali; Economie regionali numero 43, dicembre 2014 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2014/2014-0043/index.html>); Istat - Istituto nazionale di statistica, Indagine sui consumi delle famiglie italiane 2012 (<http://www.istat.it/it/archivio/53119> e <http://www.istat.it/it/archivio/4021>).

13 Si vedano a riguardo, rispettivamente, i capitoli 4 e 5, alle osservazioni conclusive dei quali si rimanda.

orari della didattica non penalizzanti per chi lavora, con un'idonea politica di tasse e contributi. Per quanto riguarda le spese degli studenti "fuori casa", va in primo luogo osservato che la situazione rilevata del nostro paese è allineata alla media europea: nella grande maggioranza dei paesi che partecipano all'Indagine Eurostudent, infatti, l'alloggio rappresenta la prima voce di spesa per gli studenti che non vivono con la famiglia di origine, e le spese per l'alloggio, i trasporti e le tasse universitarie costituiscono il 55% circa della spesa totale sostenute direttamente dagli studenti.

L'incidenza della spesa per l'alloggio ha una rilevante variabilità territoriale: tende a diminuire passando dal Nord al Sud del paese e ad aumentare al crescere delle dimensioni delle città sede di studio.

Per i trasporti l'Indagine ha individuato una variabilità inversa, poiché la relativa spesa incide di più sulle finanze degli studenti che studiano in città meridionali e in città medio-piccole.

Per quanto riguarda infine la valutazione della propria condizione economica, va osservato che la maggioranza degli studenti hanno dichiarato di essersi trovati poco o per nulla in difficoltà. Questo risultato segnala che l'impatto più rilevante della crisi economica si è probabilmente

verificato nella fase dell'accesso agli studi riducendo i flussi in ingresso<sup>14</sup> e, inoltre, influenzando le scelte degli studenti verso soluzioni compatibili con le risorse disponibili<sup>15</sup>.

Nella maggior parte dei casi l'analisi non individua un legame univoco fra le difficoltà dichiarate, il volume delle risorse disponibili o delle spese sostenute, e lo squilibrio fra le entrate e le uscite. Questo risultato indica che la percezione della difficoltà ha una rilevante componente soggettiva, collegata all'ambiente sociale in cui gli studenti vivono, allo stile di vita adottato e ai collegati risvolti economici.

Il genere, l'età e la posizione geografica influiscono sul livello di difficoltà economica degli studenti.

Le studentesse denunciano difficoltà economiche maggiori dei colleghi maschi; il divario di genere cresce visibilmente con l'età, riproducendo le dinamiche che caratterizzano la condizione giovanile e femminile nel paese. Per tutti gli studenti, tuttavia, le difficoltà economiche tendono ad aumentare con l'età, soprattutto dopo i venticinque anni.

Questo risultato va messo in rapporto con le accresciute esigenze di autonomia degli studenti adulti, in una situazione nella quale le spese tendono ad aumentare, mentre le risorse economiche disponibili non crescono<sup>16</sup>.

L'Indagine segnala, infine, la difficoltà economica di molti studenti iscritti nelle università del Meridione, per i quali si registrano i livelli più bassi di risorse disponibili e di spese, e il maggior scorporo fra uscite ed entrate.

Anche in questo caso lo scenario della condizione studentesca tende a riprodurre il quadro degli squilibri territoriali della società italiana, accentuati dalla crisi economica, che vedono crescere un divario fra Nord e Sud<sup>17</sup>.

Si può individuare un legame diretto fra la riduzione delle dimensioni del supporto pubblico e l'aumento delle difficoltà economiche degli studenti.

Tali circostanze possono anche spiegare, almeno in parte, fenomeni quali la migrazione verso le università del Centro-Nord nelle quali, a fronte di maggiori costi di mantenimento agli studi fuori casa, esistono maggiori opportunità sul mercato del lavoro locale – che migliorano le opportunità di integrare le risorse rese disponibili dalle famiglie – e migliori prospettive di supporto da parte del sistema di *welfare* studentesco e territoriale.

14 Per questo tema si rimanda a: Anvur - Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013*; Roma, 2014 (scaricabile da [www.anvur.org](http://www.anvur.org)).

15 Per questo tema vedi il Capitolo 4.

16 Vedi le Schede 7.1 e 7.4.

17 Vedi il Capitolo 5 a proposito degli squilibri territoriali del sistema del Dsu.

## Capitolo 8

### La mobilità internazionale

#### Introduzione

In questo capitolo sono descritte la diffusione e le caratteristiche delle esperienze di mobilità internazionale per motivi di studio realizzate dagli studenti nel corso della loro carriera universitaria. Seguendo le convenzioni metodologiche Eurostudent, sono considerate due tipologie di mobilità:

- a) i periodi di studio<sup>1</sup> svolti in un'università di un altro paese per seguire corsi, sostenere esami e acquisire crediti Ects (*enrolment*);
- b) altre esperienze di mobilità internazionale (non finalizzate al conseguimento di crediti Ects), quali i corsi di lingua o le scuole estive all'estero, i periodi di ricerca, gli *stage* o i tirocini svolti in un'università, in un'impresa o altro ambiente di lavoro o in un centro di ricerca di un altro paese (*other study related activities*).

Ai fini dell'analisi della mobilità, sono considerate sia le esperienze organizzate, svolte nell'ambito di

programmi dell'Ue o nazionali, oppure di accordi di cooperazione e scambio realizzati dalle università, sia le esperienze autogestite, organizzate in autonomia e realizzate senza il supporto organizzativo e finanziario di un programma istituzionale.

Gli studenti sono stati classificati come studenti "mobili", che hanno già avuto almeno un'esperienza di mobilità, e studenti "non mobili", che non hanno ancora avuto un'esperienza di mobilità, a loro volta distinti in due sotto-gruppi a seconda che abbiamo in programma di andare in mobilità, oppure no.

Per gli studenti mobili, l'Indagine ha rilevato le circostanze della mobilità, le destinazioni, le forme di finanziamento utilizzate, gli eventuali problemi incontrati, il conseguimento e il riconoscimento di crediti Ects, la valutazione finale dell'esperienza.

Per gli studenti non mobili, l'Indagine ha rilevato le caratteristiche degli eventuali progetti

I grafici delle schede successive fanno riferimento alle tabelle del National Report Italy - Capitolo "Internationalisation", pubblicate nel sito [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu). A tale documento si rimanda per la presentazione dei dati statistici che non sono pubblicati in questo rapporto.

di mobilità futura e gli ostacoli soggettivi e oggettivi segnalati o percepiti.

Inoltre, in questo Capitolo è analizzato il tema della conoscenza delle lingue estere. Si tratta di un tema rilevante ai fini della dimensione internazionale dell'esperienza di studio, in quanto adeguate competenze linguistiche sono un prerequisito facilitatore della mobilità e uno dei risultati attesi delle esperienze internazionali.

<sup>1</sup> Questa forma di mobilità è indicata generalmente come *credit mobility*; non sono inclusi i corsi interamente svolti all'estero e terminati con il conseguimento di un titolo accademico (*degree mobility*).



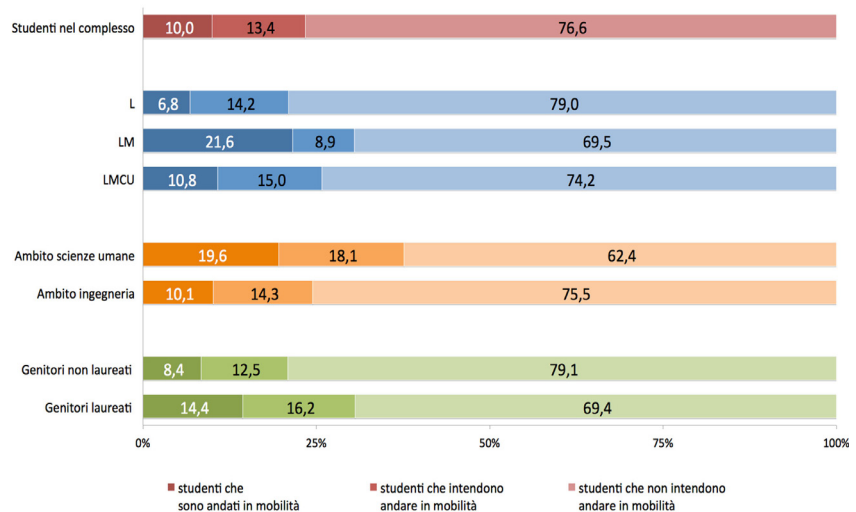
## 8.1 La mobilità internazionale: le caratteristiche degli studenti mobili e non mobili

Uno studente su dieci ha svolto un periodo di mobilità internazionale nell'ambito degli studi svolti. Il tasso di mobilità fra gli studenti LM è circa il triplo di quello rilevato fra gli studenti L. Ciò è dovuto a due motivi: a) l'effetto cumulativo del maggior numero di anni di studio; b) la scelta di molti studenti di effettuare le esperienze di mobilità nel corso degli studi di secondo ciclo<sup>2</sup>.

Il tasso di mobilità degli studenti iscritti a corsi dell'ambito scienze umane<sup>3</sup> è quasi il doppio della media. Questo risultato conferma la maggior propensione alla mobilità di questi studenti, già rilevata nelle precedenti indagini, dovuta anche alla presenza in questo sotto-gruppo dei corsi di lingue e letterature straniere.

Tre studenti su quattro non sono stati in mobilità per studio e non hanno in programma di realizzare tale esperienza internazionale. Gli studenti che non sono stati all'estero ma hanno in programma di andarci sono più della me-

**Grafico 8.1 La mobilità internazionale: studenti mobili e non mobili**



dia nel sotto-gruppo degli iscritti a corsi L.

Il risultato appare collegato alla già citata propensione a effettuare un'esperienza di mobilità nel corso del secondo ciclo.

Gli studenti con genitori laureati sono 1,7 volte più mobili e 1,3 volte più disponibili alla mobilità di quelli con genitori non laureati.

Questo risultato può essere spiegato sia con una maggiore disponibilità di mezzi finanziari

potenzialmente connessa a un più alto livello di istruzione della famiglia di origine, sia con un maggior valore sociale e culturale riconosciuto alla mobilità come componente del *curriculum* individuale.

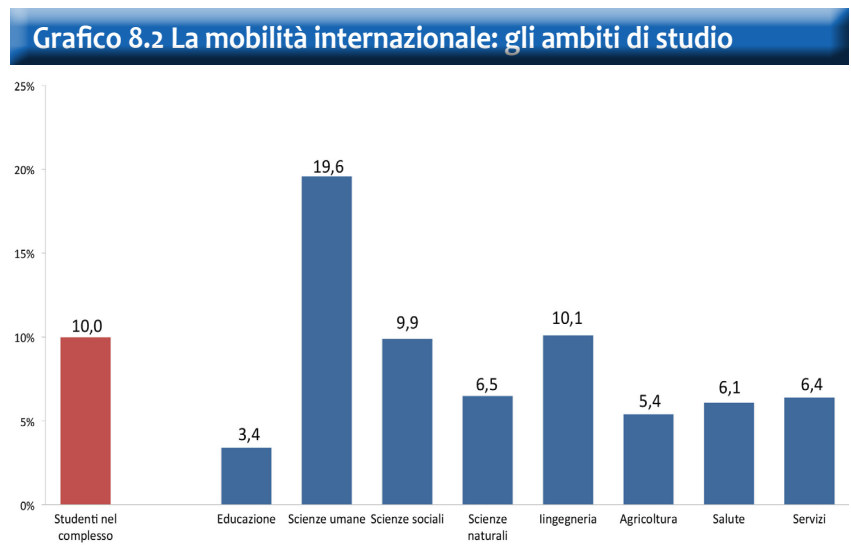
<sup>2</sup> In occasione delle precedenti edizioni dell'Indagine, molti studenti avevano dichiarato tale intenzione, motivata dalle difficoltà di realizzare un'esperienza di mobilità nel corso degli studi di primo ciclo o da ragioni di natura personale.

<sup>3</sup> Per la descrizione di tale ambito di studi vedi la Legenda delle definizioni e delle sigle.

## 8.2 La mobilità internazionale: gli ambiti di studio

Il tasso di mobilità più elevato è rilevato fra gli studenti iscritti a corsi dell'ambito scienze umane, il più basso fra gli studenti dell'ambito educazione. Questi ultimi hanno un'età media relativamente più alta degli altri studenti e, in molti casi, hanno un lavoro regolare (vedi Scheda 4.7). Tali circostanze riducono il tasso di mobilità e la propensione a una futura esperienza internazionale.

Il tasso di mobilità nell'ambito scienze umane è dovuto, fra le altre circostanze, alla presenza degli studenti di corsi di lingue e letterature straniere: fra questi studenti si registra anche la maggiore disponibilità a realizzare esperienze di studio all'estero. Tassi inferiori alla media di studenti in mobilità e di studenti che esprimono l'intenzione di realizzare esperienze di mobilità in futuro si registrano nell'insieme della macro-area tecnico-scienti-



fica e nei corsi degli ambiti servizi e salute.

Questi risultati confermano lo scenario già descritto dalle precedenti indagini e trovano spiegazione, nel primo caso, con una maggior difficoltà a integrare le esperienze all'estero nel proprio curriculum, nel secondo caso con le caratteristiche degli studenti degli ambiti citati, con un'età più alta della media e, in

### Indicatori (valori percentuali)

Studenti che intendono andare in mobilità:

- ambito scienze umane 18,1
- ambito ingegneria 14,3

Studenti che non intendono andare in mobilità:

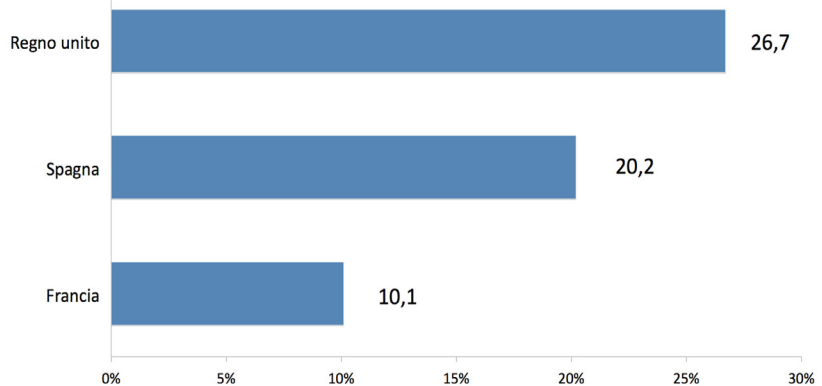
- ambito educazione 89,5
- ambito salute 82,5

molti casi, con un lavoro svolto in contemporanea agli studi.

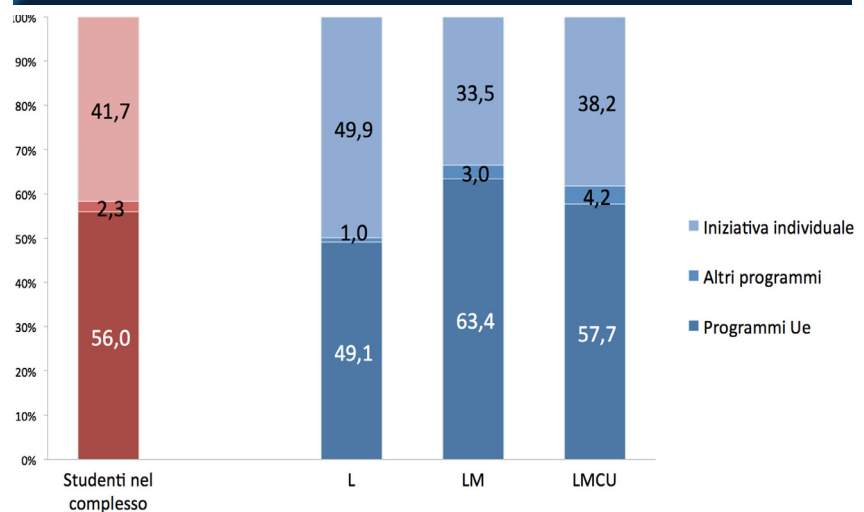
## 8.3 La mobilità internazionale: le destinazioni, le forme organizzative e la durata

I paesi dell'Ue rappresentano la destinazione preferita dalla gran parte degli studenti italiani in mobilità. Ciò appare l'effetto del ruolo giocato dai programmi europei – in primo luogo LLP/Erasmus<sup>4</sup> – e dell'attrattività dei paesi anglofoni. Da soli, Regno unito e Spagna raccolgono quasi la metà dei flussi in uscita. Il ruolo della Francia come destinazione della mobilità italiana appare in crescita negli ultimi anni; infatti, nel confronto con le precedenti edizioni dell'Indagine questo paese ha scavalcato la Germania e l'Irlanda nella graduatoria dei paesi europei di destinazione. Gli Usa raccolgono circa la metà della mobilità verso i paesi che non fanno parte dello Spazio europeo dell'istruzione superiore (Ehea - *European higher education area*), fra i quali appare in crescita anche la mobilità diretta verso la Cina. Il gruppo dei principali paesi di destinazione degli studenti non mobili che progettano di andare coincide con quello delle destinazioni della mobilità già realizzata ma la gerarchia delle destinazioni desiderate muta: il Regno unito è sempre al primo posto ma è seguito da Usa e Germania. La posizione di questi due paesi appare collegata al fatto che la maggioranza degli studenti che progettano la mobilità futura si pensano probabilmente come *free mover*, mentre la geografia mobilità reale è condizionata dalle reali opportunità disponibili grazie ai programmi Ue e nazionali. I programmi Ue e in particolare Erasmus determinano la consistenza dei flussi in uscita e rafforzano

**Grafico 8.3.1 La mobilità internazionale: le destinazioni principali**



**Grafico 8.3.2 La mobilità internazionale: le forme organizzative**



il ruolo dei paesi membri come destinazioni privilegiate della mobilità. Inoltre, tali programmi svolgono un ruolo fondamentale per l'accesso alla mobilità degli studenti di gruppi socio-economicamente svantaggiati (vedi Scheda 8.5). Fuori dall'ambito della mobilità organizzata, la quota di studenti mobili per iniziativa individuale è rilevante, soprattutto fra gli studenti L (circa la metà del totale). La situazione cambia notevolmente fra gli studenti LM, fra i quali la mobilità per iniziativa individuale rappresenta un terzo del totale. La durata media dei periodi di

mobilità internazionale è stata di cinque mesi, e questo dato conferma la forte prevalenza della mobilità di tipo Erasmus. La mobilità realizzata dagli studenti L è mediamente di un mese inferiore alla media; la mobilità di durata maggiore è stata realizzata dagli studenti iscritti a corsi LM e dagli studenti che hanno ottenuto il supporto pubblico.

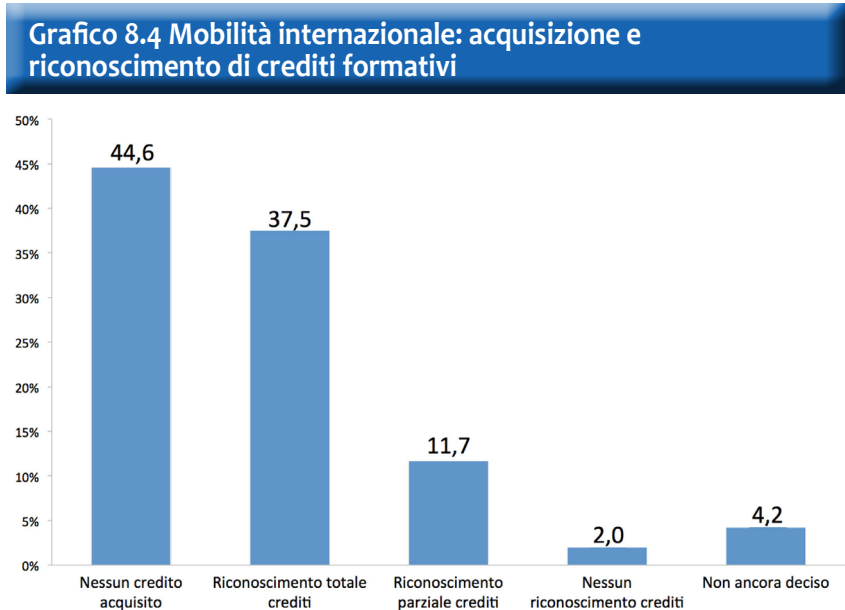
<sup>4</sup> Il Programma per l'apprendimento permanente (LLP - *Lifelong learning Programme*) era, al momento della rilevazione, la cornice nell'ambito della quale era organizzata e finanziata la mobilità Erasmus. Con la nuova fase di programmazione Ue 2014-2020, lo scenario di riferimento della mobilità è costituito dal Programma Erasmus Plus.

## 8.4 La mobilità internazionale: l'acquisizione e il riconoscimento di crediti formativi

La quota di studenti che non hanno conseguito crediti durante la mobilità è alta e dovrebbe essere considerata dai *policy maker* e dai gestori della mobilità sul piano europeo, nazionale e delle singole istituzioni.

La quota di studenti che hanno avuto il riconoscimento totale è pari a due terzi del totale di quanti hanno conseguito crediti. La quota di casi con riconoscimento parziale o nullo è comunque alta. Anche questo risultato merita un'attenta considerazione dei motivi che hanno determinato tale situazione e delle possibili misure per fronteggiare il problema.

Il confronto fra sotto-gruppi mostra che nell'ambito scienze umane è più probabile che gli studenti acquisiscano crediti nella mobilità, e che tali crediti siano pienamente riconosciuti dalla propria università. Tale risultato è legato alla quota di studenti mobili in quest'ambito di studi, più alta della media (vedi Scheda 8.1).



La maggior diffusione della mobilità tende a innescare un circolo virtuoso, nel quale un maggior numero di studenti acquisisce crediti nel corso della propria esperienza di mobilità e in un maggior numero di casi tali crediti vengono pienamente riconosciuti dall'università di appartenenza. All'inverso, alla minor diffusione della mobilità nell'ambito ingegneria appare

### Indicatori (valori percentuali)

Riconoscimento totale dei crediti:	
• ambito scienze umane	44,3
• ambito ingegneria	34,8

collegata anche una più bassa probabilità che gli studenti acquisiscano crediti e che questi crediti siano in seguito pienamente riconosciuti.

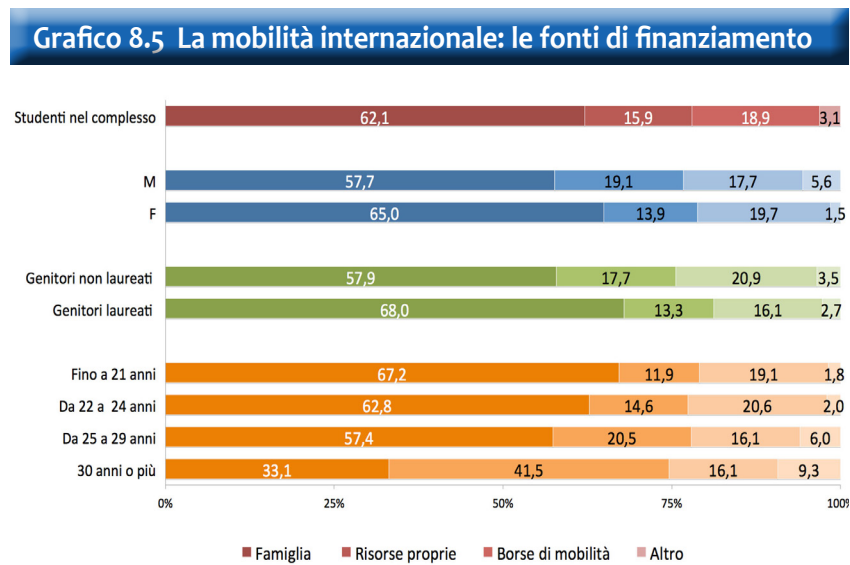
## 8.5 Le fonti di finanziamento della mobilità internazionale

Più di quattro studenti su cinque hanno utilizzato il supporto della famiglia per finanziare la mobilità, senza rilevanti differenze fra sotto-gruppi. L'unica eccezione è rappresentata dagli studenti nelle fasce di età più alta.

L'utilizzo di proprie risorse (provenienti dal lavoro o da risparmi personali) è abbastanza comune: poiché al crescere dell'età cresce la diffusione del lavoro, aumenta la possibilità di valersi anche di questa fonte di finanziamento.

Il ricorso all'utilizzo di proprie risorse come sostegno prevalente alla mobilità è molto diffuso anche tra gli studenti con accesso differito: tale dato è spiegabile dalla maggior presenza in questo gruppo di studenti adulti con un lavoro.

Tuttavia, anche per gli studenti adulti o con accesso differito, il supporto delle famiglie di origine appare rilevante. Inoltre, per



più di un quarto di tali studenti, le famiglie hanno costituito la fonte primaria di finanziamento della mobilità.

Il 18,9% degli studenti hanno indicato quale fonte primaria di supporto l'aiuto pubblico dell'Ue o nazionale. L'aiuto pubblico rimpiazza parzialmente il ruolo delle famiglie nei casi in cui esse

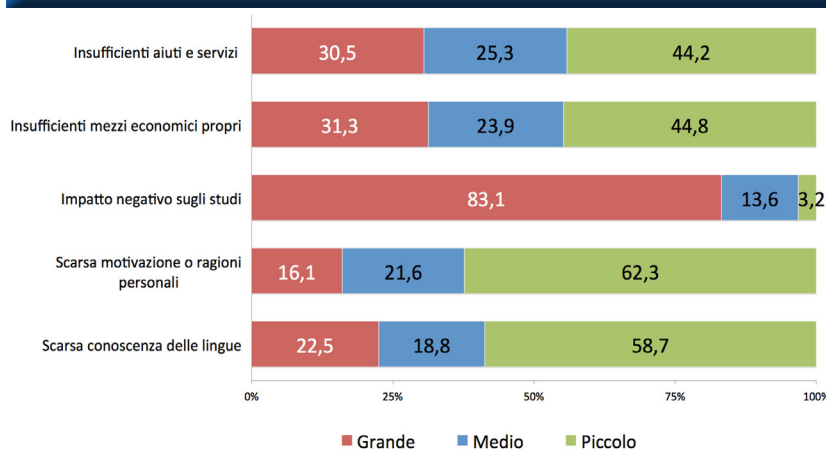
non sono in grado di rendere disponibili risorse adeguate.

Questa situazione conferma il ruolo decisivo dell'aiuto pubblico per gli studenti con un *background* familiare non privilegiato. Senza il sostegno pubblico, per questi studenti sarebbe stato molto difficile realizzare un'esperienza di mobilità.

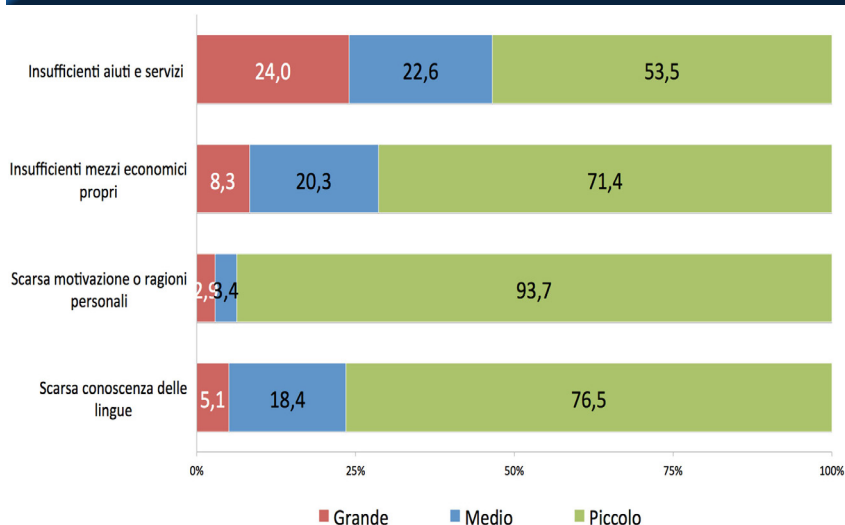
## 8.6 La valutazione della mobilità internazionale: gli ostacoli percepiti, i problemi incontrati

Nella maggioranza dei casi, per gli studenti mobili i temi proposti alla valutazione non hanno rappresentato dei seri ostacoli. I problemi più rilevanti incontrati dagli studenti mobili sono stati di natura economica, vale a dire l'insufficiente sostegno delle istituzioni o la scarsa disponibilità di mezzi propri e di aiuti, o di natura amministrativa, vale a dire l'inadeguatezza dei servizi per la mobilità in Italia e nell'università di appartenenza o nel paese e nell'università ospite. La scarsa partecipazione individuale, i problemi di natura personale o un'insufficiente conoscenza delle lingue estere hanno giocato un ruolo minore. La segnalazione di problemi organizzativi e amministrativi concorre a spiegare, fra gli altri motivi, le difficoltà di riconoscimento dei crediti segnalata dagli studenti (vedi Scheda 8.4). L'indagine registra un elevato livello di soddisfazione per l'esperienza realizzata da parte di un'ampia maggioranza di studenti mobili. L'unica aspettativa per la quale si registra un livello di soddisfazione meno alto della media riguarda il conseguimento di una preparazione di qualità adeguata: in questo caso, circa il 60% degli studenti mobili dichiarano di essere soddisfatti della preparazione acquisita durante la mobilità. In un numero di casi minoritari ma tutt'altro che marginale, l'atteso valore aggiunto sembra non essersi manifestato. Il principale ostacolo segnalato dagli studenti non mobili che non progettano di andare all'estero è rappresentato dalla previsione

**Grafico 8.6.1** Studenti che non sono andati e che non intendono andare in mobilità: ostacoli percepiti



**Grafico 8.6.2** Studenti che sono andati in mobilità: problemi incontrati



di un possibile impatto negativo della mobilità sugli studi (insufficienti risultati di apprendimento attesi, allungamento dei tempi di progressione e conclusione del percorso formativo in corso). A tale risultato appaiono legate sia il numero di esperienze concluse senza acquisire crediti, sia le difficoltà segnalate dagli studenti per il pieno riconoscimento dei crediti acquisiti (vedi Scheda 8.4). Le risposte libere degli studenti hanno segnalato anche altre dimensioni

associabili a questo tipo di ostacolo, quali un possibile limitato valore aggiunto della mobilità, segnalato come problema anche da un certo numero di studenti mobili. La percezione delle difficoltà finanziarie come ostacolo può essere messa in relazione con il prevalente finanziamento della mobilità con risorse private, in una situazione nella quale il supporto pubblico è limitato. Anche per gli studenti non mobili, infine, gli ostacoli di natura personale o sociale giocano un ruolo minore.

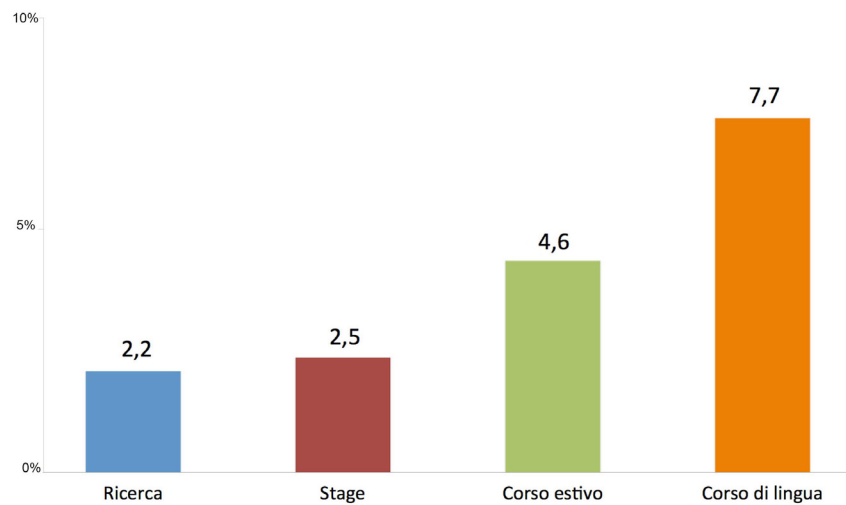
## 8.7 La mobilità internazionale per altri motivi di studio

I corsi di lingua e i corsi estivi (*summer school*) sono le attività più diffuse fra gli studenti in mobilità per altri motivi di studio. Queste esperienze riguardano limitate minoranze di studenti ma la loro diffusione appare in crescita rispetto alle precedenti edizioni dell'Indagine. Poiché di solito queste attività sono relativamente più brevi ed economiche, esse appaiono esperienze internazionali relativamente più praticabili.

La mobilità per altri motivi di studio appare più diffusa fra gli studenti LM, gli studenti con genitori laureati e gli studenti dell'ambito scienze umane; appaiono invece meno diffuse fra gli studenti dell'ambito ingegneria, gli studenti con genitori non laureati e gli studenti iscritti a corsi L.

Il miglior risultato degli studenti LM e dell'ambito scienze umane è

Grafico 8.7 La mobilità internazionale per altri motivi di studio



coerente con la maggior diffusione della mobilità registrata in questi sotto-gruppi (vedi Scheda 8.1). Le maggiori differenze nella diffusione della mobilità per altri motivi di studio si registrano fra gli studenti con genitori laureati o non laureati: tali attività sono

sempre sopra la media nel primo sotto-gruppo, sempre sotto la media nel secondo.

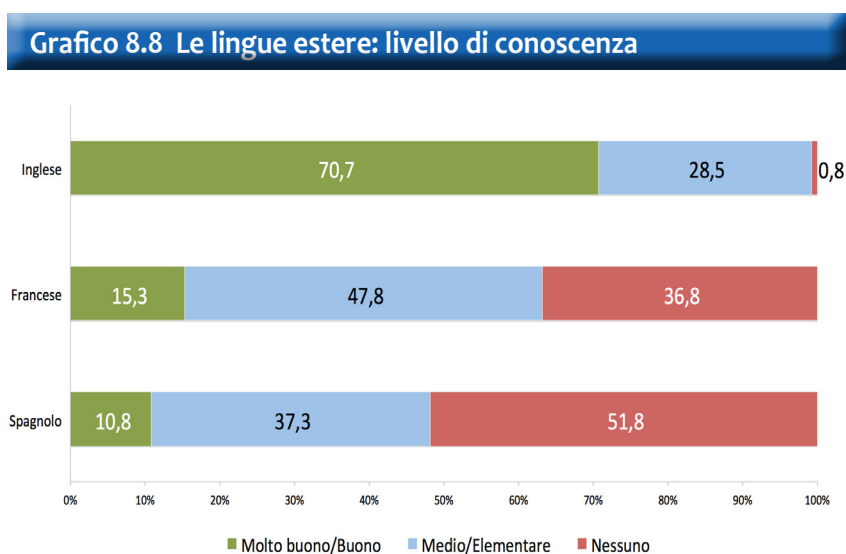
Questi dati confermano la tendenza generale che mette in relazione la maggior diffusione della mobilità con una migliore condizione socio-economica

## 8.8 La conoscenza delle lingue estere

L'inglese, il francese e lo spagnolo si confermano, nell'ordine, le lingue estere più conosciute dagli studenti italiani. La più diffusa conoscenza è legata al fatto che tali lingue sono parlate nei principali paesi di destinazione degli studenti mobili.

Il paese selezionato per la propria mobilità e la conoscenza di una determinata lingua sono elementi che si autoalimentano. Tuttavia, un buon livello di conoscenza appare diffuso solo per l'inglese; per le altre due lingue la percentuale di studenti con buone conoscenze decresce vistosamente, mentre in grande maggioranza gli studenti dichiarano conoscenze elementari o nulle.

L'Indagine Eurostudent ha rile-



vato una crescita delle quote di studenti che conoscono bene una lingua (dal 43% circa del 2000 all'attuale 56% circa) o due o più lingue (dal 10% circa del 2000 all'attuale 20% circa).

### Indicatori (valori percentuali)

- Buone competenze linguistiche in:
- una lingua estera 56,0
  - due o più lingue estere 20,4



## 8.9 Osservazioni conclusive

Gli studenti che hanno avuto almeno un'esperienza di studio all'estero nell'ambito del proprio percorso formativo sono il 10% del campione; se si considerano anche gli altri motivi di studio, quali corsi di lingue, tirocini, periodi di ricerca o *summer school*, la quota arriva a circa il 18% del totale. Anche se la mobilità internazionale riguarda una minoranza degli studenti italiani, il trend appare in crescita: dopo la riduzione registrata per buona parte dello scorso decennio, nel primo periodo di realizzazione delle riforme della didattica e dell'offerta formativa, la mobilità internazionale è tornata a crescere, anche grazie alla moltiplicazione delle opportunità offerte dai programmi internazionali e nazionali.

I programmi europei contribuiscono in misura considerevole allo sviluppo della mobilità internazionale e si confermano strumenti insostituibili di accesso alla mobilità per gli studenti con un *background* socio-economico non privilegiato.

Accanto a queste tendenze positive l'Indagine registra alcune criticità.

La prima riguarda le dimensioni complessive della mobilità internazionale che, sebbene siano tornate a crescere, sono inferiori alla media dei principali paesi europei e inadeguata rispetto agli obiettivi stabiliti dalla strategia europea ET2020 o definiti dagli accordi per lo sviluppo dello Spazio europeo dell'istruzione superiore.

La seconda riguarda la quota inaccettabile di studenti che non hanno acquisito crediti durante la mobilità, circostanza che si risolve in una grande dispersione di risorse personali, organizzative e finanziarie.

La terza riguarda il riconoscimento dei crediti acquisiti durante la mobilità: anche se la quota di studenti che hanno avuto il pieno riconoscimento dei crediti conseguiti all'estero è alta, il riconoscimento come crediti extra curriculari rischia di diminuire il valore aggiunto della mobilità nell'esperienza individuale e di far apparire l'esperienza di mobilità come un rallentamento della progressione negli studi e un ostacolo al rapido conseguimento del titolo accademico.

Per quanto concerne il finanziamento della mobilità, la famiglia si conferma la principale fonte di supporto degli studenti italiani. La quantità di risorse che le famiglie sono in grado di investire determina nella maggior parte dei casi la possibilità stessa di questa esperienza, e ne può determinare inoltre gli obiettivi, la durata e la destinazione.

L'Indagine conferma la tendenza che mette in relazione la maggior diffusione di esperienze di mobilità con una migliore condizione socio-economica. Considerando nel complesso le varie tipologie di mobilità, gli studenti con genitori laureati hanno quasi il doppio di possibilità di andare all'estero degli studenti con genitori non laureati. Insieme al ruolo primario delle famiglie

come finanziatori della mobilità, l'Indagine segnala che per uno studente su cinque la mobilità è stata finanziata soprattutto da fondi pubblici nazionali e/o europei. In grandissima parte, questi studenti hanno un *background* socio-economico non privilegiato, dal quale deriva la scarsa possibilità delle famiglie di rendere disponibili le risorse necessarie per coprire l'incremento dei costi che la mobilità richiede.

L'aiuto finanziario pubblico è insostituibile per questi studenti, una reale pre-condizione per la mobilità e non può essere sostituito da strumenti e servizi non-economici.

Per gli studenti che hanno avuto esperienze di mobilità, il livello di soddisfazione è mediamente molto alto. L'unico aspetto per il quale il livello di soddisfazione appare inferiore alla media è il conseguimento di una preparazione di qualità adeguata: in questo caso, circa il 40% degli studenti non si dichiarano soddisfatti della preparazione acquisita durante la mobilità. In un numero di casi tutt'altro che marginale, dunque, l'atteso valore aggiunto della mobilità non sembra essersi manifestato.

Si tratta di un risultato che richiede un'adeguata considerazione, in quanto segnala un problema di efficacia della formazione che può essere spiegato solo in parte da un possibile insufficiente impegno personale degli studenti, e sembra rimandare anche a un'inadeguata progettazione dei percorsi di mobilità da parte delle istituzioni.



## Capitolo 9 - Università, questione di merito. Il diritto allo studio e la sfida dell'innovazione

### Introduzione

L'Università italiana vive una fase di profondo rinnovamento, segnata da un processo di razionalizzazione che investe la dimensione sia formativa che gestionale. L'ansia riformistica dell'ultimo decennio non ha risparmiato le politiche per il diritto allo studio, investito da una serie di interventi normativi sintetizzati in questo capitolo, che propone un'analisi delle riforme recenti sulla qualità della vita universitaria.

I risultati dell'Indagine Eurostudent consentono di leggere gli effetti dell'innovazione di sistema e del riformismo della didattica sulla dimensione inclusiva dello spazio accademico, in cui lo studente è chiamato a svolgere un ruolo più attivo rispetto al passato. Questo perché l'ansia riformistica dell'ultimo decennio non ha solo trascurato le reali esigenze formative dei giovani, ma ha anche sottovalutato le conseguenze del ridimensionamento delle risorse destinate al diritto allo studio, sacrificato in nome della crisi.

### 9.1 In una società aperta e competitiva: università a misura di studente?

L'Università riformata del nostro tempo vive una serie di contraddizioni interne: non ultima la progressiva riduzione delle risorse destinate al diritto allo studio, che dovrebbe assurgere a stella polare per un sistema chiamato a formare le coscienze e creare opportunità lavorative per il futuro.

Una situazione messa in evidenza dai dati elaborati nell'Indagine Eurostudent, che registra tendenze e dinamiche della condizione studentesca nell'era globalizzata. Tra le più significative, vi è l'incidenza della crisi economica sugli studenti appartenenti a famiglie meno abbienti, riscontrabile nella tendenza a non proseguire gli studi all'università, ad abbandonare prematuramente il percorso formativo o a non iscriversi a un corso di secondo ciclo, a testimonianza del fatto che l'investimento in formazione è sempre valido, ma muta in rapporto agli obiettivi professionali da perseguire.

L'Indagine registra inoltre che aumenta la quota di studenti impegnati a tempo pieno nello studio; cresce il tasso di mobilità internazionale, a fronte del perdurare delle difficoltà legate al riconoscimento dei crediti acquisiti all'estero; diminuisce l'attrattiva dei corsi di laurea magistrale, e non solo per ragioni economiche; si diffondono gli aiuti indiretti agli studenti meritevoli, tra cui le forme di esonero totale dalle tasse; cresce l'indice di gradimento della qualità dei servizi didattici. Di contro sale la contri-

buzione studentesca e si amplia il divario tra atenei del Centro-Nord e del Sud, senza considerare l'incremento degli studenti idonei che non riescono a usufruire di borse di studio.

Sono soltanto alcune delle tendenze registrate dall'Indagine Eurostudent, che consente di analizzare l'impatto delle riforme di sistema promosse nell'ultimo decennio, di rado calibrate sulle reali istanze formative degli *stakeholder*. Il cantiere aperto della didattica ha sortito effetti benefici sulla qualità complessiva dei curricula, usciti profondamente rinnovati dalla cura "razionalizzante" degli ultimi anni, a fronte di un ridimensionamento dell'autonomia gestionale degli atenei, travolti da un'alluvione normativa che non accenna ad arrestarsi. Di qui la necessità di riflettere sulle reali esigenze funzionali dello studente, destinato a recuperare un ruolo centrale all'interno delle istituzioni accademiche: «È arrivato così il momento di rivolgerci allo studente, il *grande escluso* di gran parte dei ragionamenti vecchi e nuovi sull'università. [...] E, non a caso, l'opinione diffusa tende a lamentare una scarsa sensibilità dell'accademia per il punto di vista dei suoi primi e naturali destinatari»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> M. Morcellini, V. Martino, *Contro il declino dell'università. Appunti e idee per una comunità che cambia*, Il Sole 24 Ore, Milano 2005, p. 129.

Si tratta di una tendenza palesatasi nel bel mezzo del processo di riforma innescato dal Dm 509/99 e corretto dal Dm 270/2004: due provvedimenti che hanno dato slancio al processo di innovazione universitaria avviato con l'introduzione del doppio livello e culminato con la riforma di sistema decretata dalla legge 240/2010<sup>2</sup>.

Un cammino frastagliato e non sempre coerente nella sua ratio programmatica, reso tale dalle indeterminazioni della politica, dalla decurtazione costante delle risorse, dall'autoreferenzialità dell'*homo academicus*<sup>3</sup>, da ritardi socioculturali e produttivi peculiari del nostro sistema paese. Un cammino riformistico che, tra i suoi obiettivi, ha ancora oggi quello di rendere l'università un sistema funzionale a misura di studente, nel segno di un nuovo patto formativo, improntato alla qualità e all'efficienza dei servizi erogati. Un problema quanto mai avvertito nell'era della rivoluzione di internet e della crisi occupazionale, imponendo scelte formative all'altezza della società complessa.

Per queste ragioni il diritto allo studio si pone come un settore affatto strategico per un'università che voglia riaffermare il proprio ruolo di volano culturale e intellettuale, in grado di garantire ai giovani la costruzione di profili professionali all'altezza delle sfide estrinsecate dalla società delle conoscenze interconnesse.

Questa consapevolezza è mancata per diverso tempo all'università, impegnata a definire assetti funzionali in grado di garantire istanze istituzionali e didattiche del tutto autoreferenziali, poco sensi-

bili nei confronti delle emergenze cognitive e logistiche emerse a ridosso dell'applicazione della riforma del doppio livello.

Tentativi compiuti più sul versante della riorganizzazione della didattica, che sul piano dell'elaborazione di una vera e propria riforma delle politiche del diritto allo studio: queste richiedono lo stanziamento delle risorse necessarie per un sostegno effettivo agli studenti più bisognosi e meritevoli, in anni in cui si registra un preoccupante disimpegno dagli studi universitari, soprattutto negli atenei meridionali.

La riforma dei corsi di laurea si è così configurata come un cantiere aperto permanente, che dall'applicazione del Dm 509/99 fino all'emanazione del Dm 47/2013 sull'accreditamento dei corsi di studio, ha visto un incessante susseguirsi di interventi volti a razionalizzare il sistema, nel segno della sempre più massiccia introduzione di vincoli e parametri di sostenibilità: dalla messe dei cosiddetti requisiti prima minimi e poi necessari deriva la pletorica congerie di adempimenti amministrativi cui ciascun ateneo è costretto oggi ad ottemperare seguendo le direttive dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur).

Tutto questo nel segno di un'ansia tassonomica che il decreto di ripartizione del Fondo di finanziamento per il 2014 di certo non attenua, nonostante l'innalzamento della quota premiale (al 22%) da assegnare agli atenei sulla base delle *performance* dei singoli atenei, valutate per quota premiale, programmazione triennale, dottorati di ricerca, fondo per i giovani e fondo perequativo<sup>4</sup>.

Non è azzardato asserire che la vita dell'università è cadenzata da un regime di autonomia controllata, che conferisce alle attività amministrative e didattiche una connotazione autorizzativa che finisce per collidere con la missione culturale e scientifica di docenti e ricercatori, alle prese con la stagione riformistica disegnata dalla legge 240/2010: nell'intervenire sui diversi aspetti della vita universitaria la legge ha inteso affrontare anche il problema del diritto allo studio, introducendo i Livelli essenziali delle prestazioni degli studenti (Lep) e tutta una serie di agevolazioni rivolte agli studenti, normate poi dal decreto legislativo 68/2012. Tuttavia l'attuale ridimensionamento delle risorse (evidenziato dall'Indagine) esprime efficacemente le difficoltà che il diritto allo studio vive nel nostro paese, in cui la penuria del numero delle borse si associa all'assenza di adeguate strutture residenziali per gli studenti. Una situazione resa ancor più grave dai numeri rilevati dall'Ocse nel 2013, che registra dati molto negativi in relazione alla redditività del titolo di studio: in Italia i laureati di età compresa tra 25 e 34 anni guadagnano solo il 22% in più dei loro coetanei in possesso del solo diploma (la media Ocse è superiore del 40%).

2 Sull'evoluzione recente del riformismo universitario cfr. A. Lombardinillo, *Building University. In una società aperta e competitiva*, Armando, Roma 2014.

3 P. Bourdieu, *Homo academicus*, Éditions de Minuit, Paris 1984, tr. it.: *Homo academicus*, Edizioni Dedalo, Bari 2013.

4 Il Decreto ministeriale 815/2014 introduce il costo *standard* di formazione per studente in corso, applicato per la prima volta nel comparto della pubblica amministrazione: l'obiettivo è porre l'Università al centro di un sistema di distribuzione dei fondi pubblici più equo e innovativo, volto a legare quote sempre più rilevanti dei finanziamenti alla qualità dei servizi offerti agli studenti.

Una situazione che i rapporti Eurostudent, realizzati dalla Fondazione Rui in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca<sup>5</sup>, hanno fotografato nei suoi aspetti socio-logici e formativi, evidenziandone la rilevanza strategica: numeri e rilevazioni alla mano, sono emerse luci e ombre di un percorso di riforma che non solo non ha migliorato la condizione studentesca, ma che anzi l'ha vincolata all'attuazione di una serie infinita di norme che continuano a succedersi a ritmo incalzante, e che gli atenei trovano tutt'oggi difficoltà nel recepire e sedimentare, e non solo per l'assenza di un'attenta programmazione da parte della politica. Prova ne sia anche la limitata partecipazione degli studenti alla vita istituzionale all'interno degli organi di governo degli atenei: «Queste difficoltà stanno alla base del progressivo distacco degli studenti dai loro ruoli in tali organismi e, più in generale, ostacolano la creazione della comunità accademica»<sup>6</sup>.

Di qui l'accento posto sullo sviluppo sostenibile del sistema, che valorizzi le istanze formative, comunicative, scientifiche, professionali degli studenti, destinati (prima o poi) a riaffermare il ruolo preminente di *stakeholder* all'interno di un sistema funzionale che non può più permettersi ancoraggi malinconici al prestigio della propria tradizione. Si tratta di appelli non nuovi, lanciati da Morin nell'era della post-modernità e riformulati da Bauman nel bel mezzo della società liquida, caratterizzata da una provvisoria esistenza che non risparmia i processi formativi e investe le loro ricadute collettive<sup>7</sup>.

Il futuro dell'accademia passa attraverso la valorizzazione della figura dello studente e delle sue istanze culturali, senza le quali non può esservi alcun avvenire per un'università che voglia riaffermare il ruolo di volano culturale in una società in costante evoluzione, aperta e competitiva<sup>8</sup>.

## 9.2 Il cammino normativo del diritto allo studio

### 9.2.1 Prima della riforma: gli interventi a sostegno dei diritti degli studenti

Il diritto allo studio si configura come il principio che tutela l'accesso, la frequenza e la regolarità degli studi universitari. Caposaldo legislativo è l'articolo 34 della Costituzione: «I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso»<sup>9</sup>.

Nel corso della XIII Legislatura (1996-2001), la promozione del diritto allo studio si è incentrata sulla regolazione dell'accesso all'offerta formativa, ma non sono mancate le polemiche di chi sostiene che l'accesso limitato, previsto per alcuni corsi di laurea, possa impedire la formazione e ostacolare l'acquisizione di determinate professionalità. Di qui la percezione del numero chiuso come ostacolo al diritto allo studio, le cui prospettive si legano a quelle delle politiche dell'orientamento e degli accessi agli studi universitari. Le recenti vicende relative ai test di ammissione ai corsi di specializzazione medica

e ai corsi di Medicina non fanno che confermare la complessità di una problematica troppo spesso regolamentata dai pronunciamenti dei Tribunali amministrativi regionali.

Già con il *Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento* (Dm 245/1999), il tema è stato affrontato con l'intento di ridurre il tasso di abbandoni<sup>10</sup>, garantire la libertà di accesso agli studi e un'alta qualità della formazione. La regolamentazione avviata con il Dm 245/1997 è stata completata nel corso della XIII legislatura

5 Delle sette indagini svolte, la seconda e la terza sono state realizzate in collaborazione con il Miur e con il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu).

6 R. Moscati, *L'Università: modelli e processi*, Carocci, Roma 2012, p. 62.

7 E. Morin, *La tête bien faite*, Seuil, Paris 1999, tr. it.: *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina editore, Milano 2000; Z. Bauman, *The individualized society*, Polity Press, Cambridge 2001; tr. it.: *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna 2002.

8 Aspetto puntualmente colto da Moscati: «A ben guardare, il ruolo degli studenti nei confronti dell'istituzione viene connotato in modi nuovi che si collegano all'interpretazione delle finalità dell'università. Così gli studenti – spesso grazie a una concezione mercantile dell'offerta formativa e loro malgrado – vengono definiti come clienti o consumatori (acquirenti) di servizi forniti dall'istituzione» (R. Moscati, *L'Università: modelli e processi*, cit., p. 62).

9 Per una sintesi dello stato normativo cfr. A. Masia, M. Morcellini, *L'università al futuro. Sistema, progetto, innovazione*, Giuffrè, Milano 2009, pp. 143-167. Per un approfondimento: L. Biggeri, G. Catalano (a cura di), *L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari*, Il Mulino, Bologna 2006; R. Moscati, *L'università: modelli e processi*, Carocci, Roma 2012, pp. 59-64. Sulla condizione studentesca si rimanda a G. Finocchietti, D. Lovecchio (a cura di), *La condizione studentesca in Italia dagli anni Novanta a oggi osservata attraverso l'indagine Eurostudent*, www.eurostudent-italia.it.

10 Sul fenomeno della dispersione studentesca nei corsi di studio di area sociologica cfr. A. Decataldo A., F. Truglia, *Valutazione e previsione del rischio di abbandono degli studi universitari: il caso delle facoltà di sociologia*, in "Sociologia e ricerca sociale", 86, 2008, pp. 91-118.

dalla legge 264/1999, che ha definito gli accessi programmati a livello nazionale e quelli programmabili dalle singole università (integrando le indicazioni del Dm 245/1997). La legge prevedeva, infatti, che il ministro determinasse annualmente, per i corsi ad accesso limitato, il numero di posti a livello nazionale, sentiti gli altri ministri interessati, sulla base della valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario e valutando il fabbisogno di professionalità del tessuto sociale e produttivo. A loro volta gli atenei erano chiamati a ripartire i posti, considerando l'offerta potenziale comunicata da ciascun ateneo e le relative specificità territoriali.

Si tratta di innovazioni significative, che hanno determinato cambiamenti profondi nella dialettica tra domanda e offerta formativa: «Il diritto di accesso all'università si configura così come diritto potenziale a studiare in condizioni normali e con un profitto finale: un tentativo, dunque, di garantire la vera sostanza del diritto allo studio»<sup>11</sup>.

Particolarmente significative le novità introdotte dal Dpcm del 30 aprile 1997, in cui si disciplinano i «servizi e gli interventi non destinati alla generalità degli studenti» (art. 1), come borse di studio, prestiti d'onore, alloggi e contributi per la mobilità internazionale degli studenti italiani che le regioni e le province autonome erogano agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, oltre alle borse di studio assegnate dalle stesse università<sup>12</sup>.

### 9.2.2 Dopo la riforma: la legge 240/2010 e i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep)

La legge 240/2010 è intervenuta

nel modificare e innovare la normativa relativa anche al diritto allo studio, con l'obiettivo di «valorizzare il merito, rimuovere gli ostacoli all'istruzione universitaria e garantire l'effettiva realizzazione del diritto allo studio».

Il Governo ha provveduto a rivedere le politiche in materia di diritto allo studio, perseguendo alcune finalità prioritarie (art. 1, comma 6):

- definire i Lep (livelli essenziali delle prestazioni), anche con riferimento ai requisiti di merito ed economici, in modo da garantire gli strumenti e i servizi, quali borse di studio, trasporti, assistenza sanitaria, ristorazione, accesso alla cultura, alloggi, già disponibili a legislazione vigente, per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti dell'istruzione superiore e rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e personale che limitano l'accesso da parte degli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi;
- garantire agli studenti la più ampia libertà di scelta in relazione alla fruizione dei servizi per il diritto allo studio universitario.

A disciplinare i Lep è uno dei decreti applicativi della legge Gelmini, il n. 68 del 29 marzo 2012, che ha fissato nuovi parametri in materia di diritto allo studio. I Lep si configurano come servizi minimi a cui ha diritto ogni studente in possesso dei requisiti necessari di eleggibilità.

La definizione dei Lep spetta al Governo nazionale, così da garantire parità di trattamento a tutti gli studenti. Le Regioni continuano ad avere competenza esclusiva in termini di diritto allo studio. In sostanza sono le Regioni

a garantire i servizi agli studenti ed erogare le borse di studio, con la possibilità di integrare i finanziamenti statali con fondi propri. Alle università spettano invece i servizi di orientamento, tutorato, scambi culturali, *placement*, incentivando l'apertura delle biblioteche anche in orari serali<sup>13</sup>.

### 9.2.3 L'Osservatorio nazionale per il diritto allo studio universitario

Tra le novità introdotte dal decreto (all'art. 20) vi è la nascita dell'Osservatorio nazionale per il diritto allo studio universitario, istituito presso la Direzione generale per l'università, lo studente e il diritto allo studio universitario del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur).

Tra le finalità dell'Osservatorio vi è la creazione di un sistema informativo per l'attuazione del diritto allo studio, lo svolgimento

11 A. Masia, M. Morcellini (a cura di), *L'università al futuro*, cit., p. 164. Sul processo riformistico universitario degli ultimi quindici anni cfr. A. Lombardino, *Università: la sfida del cambiamento. Analisi delle riforme e società della conoscenza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010. Per un'analisi di sistema si rimanda a M. Grassi, E. Stefani, *Il sistema universitario italiano. Normativa e operatività*, Cedam, Padova 2007.

12 Sui problemi della didattica nella fase post-riforma cfr. M. Vaira, *La costruzione della riforma universitaria e dell'autonomia didattica*, LED edizioni universitarie, Milano 2011; R. Moscati (a cura di), *Come e perché cambiano le università in Italia e in Europa. Nuove politiche dell'istruzione superiore e resistenza al cambiamento*, Liguori, Napoli 2010.

13 Per un approfondimento sulla disciplina dei Lep cfr. A. Lombardino, *Più merito, più qualità, più risorse?*, in "Universitas", n. 126, ottobre 2012, pp. 11-14. Sul tema del merito e della valorizzazione dei talenti cfr. C. Finocchietti, *Equità, merito, qualità di massa. Strategie di governo degli accessi all'università in Italia*, in B. Coccia, C. Finocchietti (a cura di), *L'accesso all'università tra ricerca dell'equità e valorizzazione dei talenti*, Apes, Roma 2011, pp. 17-43; M. Cinque, *In merito al talento. La valorizzazione dell'eccellenza personale tra ricerca e didattica*, FrancoAngeli, Milano 2013.

to di analisi e ricerche sui criteri e sulle metodologie adottate, la trasmissione al ministro di proposte migliorative per l'attuazione del principio di garanzia su tutto il territorio nazionale dei Lep.

Entro il mese di marzo di ogni anno l'Osservatorio è chiamato a trasmettere al ministro una relazione annuale sull'attuazione del diritto allo studio a livello nazionale. A sua volta il ministro presenta al Parlamento un rapporto triennale sull'attuazione del diritto allo studio, tenendo conto anche dei dati trasmessi all'Osservatorio dalle regioni, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, dalle università e dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

### 9.3 La riforma della didattica e la sfida della qualità

#### 9.3.1 Inclusione studentesca e accreditamento dei corsi di studio

Con l'introduzione di nuove procedure di autovalutazione, valutazione e accreditamento dei corsi di studio (Ava), il Dm 47/2013 ha dato avvio a una nuova stagione normativa per gli atenei, sottoposti a responsabilità di programmazione e di monitoraggio più stringenti rispetto al passato. Come messo in evidenza dal Cun, le procedure introdotte dal Decreto sembrano riflettere un'impostazione eccessivamente autorizzativa, che vincola gli atenei a dettami puramente numerici, evidentemente svincolati dalla valutazione qualitativa delle risorse impiegate<sup>14</sup>.

Davanti alla deriva autonomistica che la riforma ha preso nei primi anni Novanta, si è avvertita la necessità di conferire al processo

di innovazione del sistema una connotazione più prescrittiva, ispirata al rispetto di più precisi e vincolanti parametri di qualità ed efficienza: «Il numero dei corsi attivati infatti deve tenere conto del corpo docente disponibile in ogni università, sia dal punto di vista numerico che scientifico, in modo da assegnare ad ogni corso di laurea un numero adeguato di docenti con un curriculum scientifico pertinente con gli insegnamenti previsti»<sup>15</sup>.

I numeri parlano chiaro. Nell'arco di un triennio, dal 2007-2008 (periodo in cui sono stati introdotti i nuovi requisiti necessari definiti dal Dm 544/2007 e sono state riviste le classi di laurea) si è registrata una riduzione del 25% dei corsi di laurea e del 40% dei curricula: i corsi sono passati da 5.879 a 4.389 unità, mentre i curricula sono scesi da 8.955 a 5.424 unità.

#### 9.3.2 Qualità e "dimensionamento sostenibile" del sistema

Per quel che concerne le azioni di miglioramento dei servizi per gli studenti, il decreto sulla programmazione triennale 2013-2015 sottolinea la necessità di implementare le azioni di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita dal percorso di studi, al fine di ridurre la dispersione studentesca e favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro<sup>16</sup>.

In merito alla dimensione internazionale della ricerca e della formazione, il decreto esplicita la priorità di: perseguire obiettivi congiunti tra atenei ed enti pubblici di ricerca; reclutare studiosi e docenti attivi all'estero, attrarre studenti stranieri e potenziare l'offerta formativa in lingua

straniera (anche in collaborazione con atenei di altri paesi, che preveda il rilascio del titolo congiunto e/o del doppio titolo); potenziare la mobilità a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero degli studenti.

Il dimensionamento sostenibile del sistema è perseguito dalle università attraverso la promozione di specifiche azioni: non solo la realizzazione di fusioni tra due o più università e la costituzione di modelli federativi di atenei su base regionale o macroregionale, ma anche la previsione di un solo consiglio di amministrazione e di un solo presidente, unitamente all'accorpamento dei servizi amministrativi, informatici, bibliotecari e tecnici di supporto alla didattica e alla ricerca.

Ulteriore slancio al processo di razionalizzazione dell'offerta formativa è impresso da alcune azioni mirate: l'accorpamento o la soppressione di corsi di laurea e di laurea magistrale su base regionale, macro regionale o nazionale (in base alla domanda reale, alla sostenibilità e agli sbocchi occupazionali); la riduzione del numero di corsi di laurea e di laurea magistrale attivati presso sedi universitarie decentrate non sostenuti da adeguati standard di

14 Sul tema si rimanda a: M Morcellini, *Eutanasia di un'istituzione. Il cortocircuito riforme/valutazione sulla crisi dell'università*, in "Sociologia e ricerca sociale", 100, 2013, pp. 33-51; E. Valentini, *Ritorno al passato? Il cortocircuito riforme/valutazione nel campo delle scienze umanistiche e politico-sociali*, in "Sociologia e ricerca sociale", 100, 2013, pp. 72-90.

15 Comunicato stampa Miur del 7 luglio 2011. Per info: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs070711>.

16 Sulle recenti azioni per il finanziamento del diritto allo studio cfr. S. Trampetti, *Il finanziamento per il diritto allo studio. Una nuova proposta. Riflessioni e idee per l'inclusione finanziaria di studenti universitari meritevoli*, Morlacchi, Perugia 2014.

sostenibilità finanziaria, numerosità di studenti, requisiti di docenza, di infrastrutture e di qualità della didattica e della ricerca; trasformazione o soppressione di corsi di laurea con contestuale attivazione di corsi Its (Istruzione tecnica superiore) affini.

#### 9.4 Università e inclusione formativa: più servizi agli studenti

##### 9.4.1 Orientamento e tutoraggio nell'università riformata

L'autonomia didattica delle università si è configurata a lungo come opportunità di crescita e sviluppo, anche per recuperare posizioni sul fronte della dispersione universitaria.

La prospettiva era di realizzare anche in Italia circuiti formativi di eccellenza separati da quelli destinati alla formazione di base e dai circuiti utilizzati per la diffusione del sapere sul territorio.

Si è cercato in questo modo di incentivare l'autonomia delle università, associando però il concetto di autonomia a quello di responsabilità.

Al centro dell'azione sono gli studenti, con l'obiettivo di fornire loro assistenza all'orientamento nel passaggio tra la scuola e l'università. Assume così rilievo strategico l'introduzione, anche nelle università, dell'accreditamento del prodotto formativo e della certificazione della qualità dei servizi, per dare informazioni il più possibile chiare ed esaurienti.

Le attività di orientamento e tutoraggio si rivelano sempre più essenziali in termini di attrattività e performatività dei percorsi formativi, che gli studenti devono selezionare in base alle loro peculiarità attitudinali, culturali, for-

mative, professionali. Si tratta di servizi su cui molti atenei hanno investito risorse e impegno, anche in modalità *e-learning*.

Alle attività di tutoraggio e orientamento si sono affiancate talune specifiche iniziative, avviate nel corso della XIV Legislatura (2001-2006) per agevolare le immatricolazioni e stimolare le iscrizioni in corsi di laurea "sofferenti" sul piano delle immatricolazioni.

##### 9.4.2 Pacchetto giovani e Progetto lauree scientifiche

Il "Pacchetto giovani" è stato promosso grazie alla costituzione, con la legge 170/2003, del "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti"<sup>17</sup>.

Finanziato con uno stanziamento di oltre 78 milioni di euro, il Fondo aveva lo scopo di incoraggiare la mobilità degli studenti, aumentare il numero di borse di studio e assegni di ricerca, incentivare attività di tutorato e didattico-integrative, propedeutiche e di recupero, attivare corsi di dottorato di ricerca inseriti in reti nazionali e internazionali di collaborazione interuniversitaria e coerenti con le linee strategiche del Programma nazionale per la ricerca.

Un'altra finalità riguardava l'incentivazione delle iscrizioni a corsi di studio inerenti aree di particolare interesse nazionale quali matematica, scienze e tecnologie, in coerenza con l'orientamento adottato a Bruxelles dal Consiglio europeo dei ministri sulla promozione degli studi scientifici e tecnologici e con gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona del 24 marzo 2000.

Le azioni mirate a incentivare la mobilità internazionale intrapre-

se durante la XIV Legislatura coinvolgevano, in prima istanza, il programma europeo Socrates-Erasmus, mediante l'erogazione di borse di studio integrative.

In questo scenario, particolare attenzione hanno goduto le azioni volte a sostenere le immatricolazioni ai corsi dell'area scientifico-tecnologica: fra gli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona, infatti, vi era anche l'aumento del 15% del numero dei laureati in materie scientifiche entro il 2010<sup>18</sup>.

Di qui la definizione del "Progetto lauree scientifiche", promosso in collaborazione con la Conferenza nazionale dei presidi delle facoltà di Scienze e tecnologie e con Confindustria. In particolare, il progetto mirava ad aumentare il numero degli immatricolati – e di conseguenza dei laureati – ai corsi di laurea afferenti alle classi 21, 25 e 32 (rispettivamente Scienze e tecnologie chimiche, Scienze e tecnologie fisiche e Scienze matematiche), garantendo elevati standard di qualità formativi e scientifici<sup>19</sup>.

Con una disponibilità di risorse aggiuntive pari a poco meno di 10 milioni<sup>20</sup>, e sfruttando per la

17 A. Masia, M. Morcellini (a cura di), *L'università al futuro*, cit., pp. 153-156.

18 Cfr., in particolare, l'intervento conclusivo di A. Masia al convegno Eurostudent *Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Italia e in Europa* (Roma, 14 dicembre 2005).

19 A. Cammelli, *Dall'università al mercato del lavoro. Lauree scientifiche e tecnologiche*, in "Atenei", n. 5-6/2005, pp. 129-141.

20 L'articolo 14 del Dm n. 262 del 5 agosto 2004 (*Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 277 del 25 novembre 2004) disponeva un intervento di circa 6,5 milioni di euro, che si sommarono ai 3 milioni di euro erogati annualmente dal Dm del 23 ottobre 2003, con il quale si definivano i criteri di ripartizione del "Fondo per il sostegno dei giovani" ai sensi dell'articolo 1 della legge 170/2003.

prima volta la collaborazione tra scuole, università e associazioni imprenditoriali, sono stati definiti alcuni assi progettuali, mirati a: implementare l'orientamento pre-universitario; incoraggiare l'iscrizione a corsi di laurea dell'area scientifico-tecnologica con pochi iscritti; riformulare l'offerta formativa dei corsi nelle materie scientifiche nel rispetto delle esigenze del mondo imprenditoriale e del settore pubblico e privato della ricerca (mediante la revisione delle classi dei corsi di studio avviata con il Dm 270/2004); realizzare percorsi *post-lauream* e attivare *stage* formativi presso imprese, strutture di ricerca pubbliche e private.

Nei primi due anni di attivazione, il Progetto ha interessato circa 14.000 docenti e 10.000 studenti: confrontando gli immatricolati nell'anno accademico 2004-2005 (7.664) con quelli del 2003-2004 (6.939) e 2002-2003 (6.700), si è evidenziata una crescita delle immatricolazioni, aumentate del 5% nel primo anno e del 10% nel secondo<sup>21</sup>.

Il *trend* di crescita si è confermato nel periodo 2005-2008, in cui le immatricolazioni ai corsi di laurea interessati hanno avuto un importante incremento: +70% per la classe di Scienze matematiche (L-35), +14% per la classe di Scienze e tecnologie fisiche (L-30), +33% per la classe di Scienze e tecnologie chimiche (L-27)<sup>22</sup>.

Dal 2009 il Progetto è stato trasformato in Piano nazionale delle lauree scientifiche (Pns), nell'intento definire il passaggio dalla fase di sperimentazione a un'effettiva realizzazione a livello di sistema.

#### 9.4.3 La legge 1/2009 e le politiche per il merito: verso un nuovo welfare studentesco

In avvio di XVI Legislatura (2008-2013) l'allora ministro Gelmini poneva l'accento su alcune problematiche cruciali per il futuro dell'università italiana: valorizzazione del merito e dell'eccellenza, razionalizzazione dell'offerta formativa, diritto allo studio, *governance*, requisiti di trasparenza, reclutamento del personale docente, riforma del dottorato di ricerca, sostegno alla ricerca di base e applicata, definizione del sistema nazionale di valutazione.

Tra i primi provvedimenti emanati, si segnala il Decreto legge 10 novembre 2008 n. 180, *Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca*, convertito nella legge 9 gennaio 2009 n. 1<sup>23</sup>. Tra le novità vi è l'introduzione di scatti stipendiali dei docenti non più automatici, ma legati al merito; la creazione di un'anagrafe dei professori e delle attività didattiche svolte; l'obbligo per i rettori di divulgare i risultati della ricerca; interventi diretti per favorire il rientro dei cervelli in Italia. Ma soprattutto un nuovo impulso al diritto allo studio e all'edilizia residenziale universitaria.

«Per la prima volta in Italia – spiegava il ministro pro tempore – tutti gli aventi diritto avranno la borsa di studio. Vengono stanziati 135 milioni di euro aggiuntivi destinati ai ragazzi capaci e meritevoli, privi di mezzi economici»<sup>24</sup>. A partire dal 2009 è stata favorita la mobilità degli studenti garantendo il pieno esercizio del diritto allo studio: il totale degli studenti

beneficiari o esentati dal pagamento delle tasse è passato così da 140.000 a 180.000 unità. Incentivate anche le azioni per l'edilizia residenziale universitaria, con la destinazione di fondi per la realizzazione di nuove residenze: 65 milioni euro, pari a 1.700 posti letto in più per gli studenti.

#### 9.4.4 Il “Decreto del Fare” e le borse di studio per gli studenti fuori sede

In una fase caratterizzata dal calo delle immatricolazioni e dalla riduzione delle risorse, e scandita dall'attuazione dei numerosi decreti applicativi della legge Gelmini, in avvio di XVII Legislatura (2013) il Governo ha tentato il rilancio delle politiche per la qualità e lo sviluppo del sistema universitario. Il “Decreto del Fare”, convertito in legge il 9 agosto 2013, ha previsto uno stanziamento di 450 milioni di euro per l'edilizia scolastica, un piano nazionale per la valorizzazione del merito nelle scuole superiori, lo sblocco parziale del *turnover* nell'università, interventi di sostegno per la ricerca<sup>25</sup>.

21 I dati sono ricavati da A. Masia, M. Morcellini (a cura di), *L'università al futuro*, cit., pp. 153-156.

22 Numeri ricavati dalle *Linee guida 2010* del Piano lauree scientifiche: [www.progetto-laureescientifiche.eu](http://www.progetto-laureescientifiche.eu), sezione documenti. Il Dm 976/2014, firmato dal ministro Giannini, stabilisce la ripartizione delle risorse a disposizione del Fondo a sostegno dei giovani (Fgms), che ammonta a euro 65.185.469: per il 75% alla mobilità internazionale degli studenti; per il 15% alle azioni di tutorato e alle attività didattiche integrative, propedeutiche e di recupero; per il rimanente 10% a sostegno del Piano nazionale lauree scientifiche 2014-2016.

23 La legge di conversione è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2009.

24 *Università, è legge il decreto Gelmini*, in “Corriere della Sera”, 8 gennaio 2009.

25 Queste alcune delle novità riguardanti il settore dell'alta formazione, contenute nel capo III del provvedimento (“Misure in materia di istruzione, università e ricerca”, contenute agli articoli 57-60).



Per quel che concerne il diritto allo studio, il decreto istituisce un piano nazionale mirato a sostenere il merito e la mobilità degli studenti capaci e meritevoli: uno stanziamento di 17 milioni di euro per cinque anni dovrebbe consentire loro di scegliere università collocate in regioni diverse da quelle di residenza. Di questi 17 milioni, cinque sono stati resi disponibili sin dal 2013-2014.

A definire le modalità di attribuzione e l'entità delle borse di studio è l'apposito decreto, firmato dall'allora ministro Carrozza, entro il limite previsto dei 15 giorni dall'entrata in vigore della legge 98/2013: viene prevista l'attribuzione di borse per la mobilità per una somma di 5.000 euro annui, riservate agli studenti meritevoli che si immatricolano in un corso di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico in una regione diversa dalla propria (con esclusione delle università telematiche). Requisiti necessari sono il possesso di ottimi risultati scolastici (almeno 95/100 alla maturità ottenuta in Italia nell'anno scolastico 2012/13) e il rispetto di standard elevati di performance degli studi universitari. Altra novità riguarda la possibilità di presentare domanda per l'attribuzione della borsa di mobilità in modalità *on-line* attraverso il portale *www.universitaly.it*: una possibilità riservata ai diplomati le cui condizioni economiche siano valutate in relazione all'Indicatore di situazione economica equivalente (Iseeu) dell'anno 2012. Successivamente all'esito delle verifiche disposte dalle università e dal Ministero (rispetto a quanto dichiarato dagli studenti nella domanda), gli atenei possono erogare la borsa di mobilità, sfruttando

il finanziamento ministeriale. Per ottenere la borsa negli anni successivi, gli studenti devono conservare la residenza al di fuori della regione sede dell'università e conseguire, entro la fine di ottobre di ciascun anno, almeno il 90% dei crediti formativi previsti dal piano di studi, con una media dei voti almeno pari a 28/30 e non riportando alcun voto al di sotto dei 26/30.

## 9.5 Università e orientamento al lavoro

### 9.5.1 Placement e job recruiting, le sfide dell'università professionalizzante

Negli ultimi anni le università hanno incentivato le strategie di *placement* e *job recruiting*, volte ad avvicinare i giovani laureati al mondo del lavoro. Gli uffici di *job placement* di alcuni atenei sono divenuti il punto di riferimento per associazioni, enti pubblici, aziende, gruppi bancari e assicurativi che vogliono offrire ai giovani l'opportunità di un primo contatto con il mercato del lavoro e avere al tempo stesso un'interessante occasione di *recruiting*. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro si sviluppa attraverso una serie di attività: l'analisi delle esigenze dell'impresa per la definizione del profilo ricercato, la valutazione dei curricula, il colloquio di selezione con i candidati, l'abbinamento tra domanda e offerta, la presentazione all'azienda di una rosa di candidati idonei. Tra queste attività di reperimento dati e di raccordo informativo vanno ricordate quelle promosse dai due consorzi interuniversitari, AlmaLaurea e Stella, che offrono anche dati strutturate e studi di settore sui dati raccolti.

Il nuovo rapporto università-impresa è una delle missioni che caratterizzano la riforma degli ordinamenti didattici e il processo di revisione definito dal Dm 270/2004, sino ai decreti sulle nuove classi di laurea e di laurea magistrale del 16 marzo 2007 (XV Legislatura, 2006-2008).

La riforma degli ordinamenti didattici ribadisce la necessità di disegnare i *curricula* in modo da rispondere alle esigenze del tessuto produttivo, così da agevolare l'avvicinamento dei giovani laureati al mondo delle professioni, e rispondere alle necessità di formazione/aggiornamento lungo tutto l'arco della vita. L'obiettivo è promuovere un dialogo costante con le imprese, già nella fase della definizione dell'offerta formativa, partendo dalle esigenze di professionalità maggiormente spendibili nel mondo del lavoro.

In questa direzione si inseriscono anche le riforme del dottorato di ricerca (Dm 94/2013) e dell'apprendistato (Dlgs 167/2011), che segnano un passo significativo verso la costruzione di un'offerta formativa in grado di rispondere alle reali esigenze professionali dei giovani laureati.

### 9.5.2 Università e mondo del lavoro: la riforma dell'apprendistato

Il Testo unico sull'apprendistato, entrato in vigore nel novembre 2011<sup>26</sup>, ha l'obiettivo di fornire ai giovani iscritti alle università

26 Dal 14 novembre è in vigore il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, con il quale è stato riformato il contratto di apprendistato sulla base della delega contenuta nell'articolo 1, comma 30, della legge n. 247 del 2007, e nell'art. 46 della legge n. 183 del 2010. Il testo è stato emanato al termine di un iter procedimentale che ha visto coinvolte, a vario titolo, oltre alle commissioni parlamentari, le parti sociali e la Conferenza Stato-Regioni.

la possibilità di sottoscrivere veri e propri contratti con le aziende, così da incentivare la conoscenza del mondo del lavoro e affrettare i tempi necessari per l'assunzione. L'apprendistato figura tra gli otto punti che scandiscono l'accordo tra Confindustria e Crui presentato nel novembre 2011<sup>27</sup>, in cui si ribadisce la necessità di «concorrere a ridurre l'età di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani italiani con titolo di studio terziario, adeguandolo alle medie europee e recuperare lo spazio lasciato dalla soppressione dei diplomi universitari».

Il Testo unico punta a rilanciare la formula sperimentata dal 2004 in aderenza ai dettami del decreto legislativo 276/03, che ha stentato a decollare a causa dei tempi eccessivi per la stipula dei protocolli d'intesa tra Regioni e Ministero del Lavoro, delle difficoltà nel reperire le aziende, delle difficoltà burocratiche.

Altro punto fondamentale dell'accordo Crui-Confindustria è il potenziamento del dottorato di ricerca svolto in azienda, con l'obiettivo di incentivare la formazione post-laurea richiesta dalle aziende e stimolare il finanziamento privato nelle iniziative dottorali degli atenei. Il tutto si inserisce all'interno del programma di riforma del terzo livello della formazione superiore, sancita dalla Legge 240/2010 e definita dal Dm 94/2013.

Con il testo approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 luglio 2011 l'apprendistato è destinato a trasformarsi nel canale preferenziale di ingresso dei giovani universitari nel mondo del lavoro, con l'obiettivo di coniugare qualità formativa e continuità occupazionale.

Come indica l'articolo 1 del decreto legislativo n. 167/2011, l'apprendistato è «un contratto di lavoro a tempo indeterminato con finalità formative e occupazionali».

Gli accordi interconfederali e i contratti collettivi potranno stabilire, accanto ai profili di natura più strettamente economica e contrattuale, la durata e le tipologie di erogazione della formazione volta a trasmettere le competenze tecnico-professionali e specialistiche. Tali accordi determineranno, inoltre, la durata del contratto che, per la sua componente formativa, non potrà essere superiore a tre anni (cinque per le figure professionali dell'artigianato).

Tra le novità, vi è l'estensione dell'apprendistato ai fini del praticantato e della selezione di giovani ricercatori da reclutare nelle imprese.

Ritenuto necessario per contrastare la dispersione scolastica e generare un riallineamento tra domanda e offerta di lavoro, l'apprendistato di primo livello sarà d'ora in poi utilizzabile non solo per i minorenni, ma anche per gli under 25, con la possibilità di conseguire in ambiente di lavoro (alla luce del modello duale tedesco) una qualifica triennale o un diploma professionale quadriennale rilasciati dalle regioni<sup>28</sup>.

### 9.6. Mobilità internazionale: il diritto allo studio e le conclusioni del Consiglio europeo dell'istruzione superiore 2013

Una criticità tra le più rilevanti è ancora oggi lo scarso livello di mobilità studentesca all'interno del territorio nazionale e in ambito europeo. Anche per questa ragione, e nel rispetto degli impegni

assunti con la Dichiarazione di Bologna, gli atenei hanno avviato azioni volte a stimolare l'internazionalizzazione tramite l'adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità: l'adeguamento al sistema di crediti didattici – sul modello dell'Ects – acquisibili anche in contesti diversi, compresi quelli di formazione continua e permanente; la promozione della mobilità mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione; la promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità, al fine di definire criteri e metodologie comparabili<sup>29</sup>.

Si tratta di priorità ribadite nelle conclusioni del Consiglio sulla dimensione sociale dell'istruzione superiore del 2013<sup>30</sup>: adozione di obiettivi formativi nazionali; sostegno alla cooperazione dell'istruzione a tutti i livelli; promozione della permeabilità educativa e sviluppo di percorsi flessibili e

27 Consultabile sul sito [www.cruir.it](http://www.cruir.it).

28 Per un approfondimento si rimanda ad A. Lombardinillo, *Building University*, cit., pp. 275-286. Sulle strategie di convergenza tra università e mondo del lavoro cfr. F. D'Ascenzo, B. Mazza, *Global Village Campus. Strumenti innovativi di orientamento e placement per avvicinare università e imprese*, Cedam, Padova 2010; A. Tonarelli, *Posti in piedi. Giovani in transizione fra università e lavoro*, Pacini editore, Pisa 2013.

29 Sul processo di internazionalizzazione del nostro sistema universitario cfr. A. Lombardinillo, *Università, una riforma europea? Le azioni avviate in Italia per promuovere lo spazio sociale ed europeo dell'istruzione superiore*, in "La Cittadinanza europea", n. 1/2013, pp. 31-49; A. L. Trombetti, A. Stanchi, *L'università italiana e l'Europa*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010. Per una visione di sistema cfr. C. Finocchietti, M. Foroni, P. G. Palla, M. Sticchi Damiani (a cura di), *Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore. Verso il 2020*, Universitas Quaderni, Roma 2013; C. Finocchietti, D. Giacobazzi, P. G. Palla (a cura di), *Lo Spazio europeo dell'istruzione superiore. Dieci anni del Processo di Bologna*, Universitas Quaderni, Roma 2010.

30 Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale C 168 dell'Unione europea del 14 giugno 2013.

trasparenti; incentivazione delle strategie di apprendimento e dei meccanismi di finanziamento; eliminazione delle disparità regionali e geografiche negli Stati membri in termini di accesso e partecipazione all'istruzione superiore.

In primo piano emerge la necessità di perseguire la strategia di Europa 2020 e l'obiettivo di elevare fino ad una quota del 40% la quota di 30-34enni in possesso di un diploma di laurea.

Una prospettiva ambiziosa, legata alla realizzazione di tre priorità programmatiche: garantire maggiore equità nell'accesso e nella partecipazione all'istruzione superiore; migliorare l'occupabilità e la competitività dei giovani (attraverso lo sviluppo personale e professionale degli studenti e dei laureati); incentivare la cooperazione europea e le risposte politiche condivise, sul modello del Processo di Bologna e dell'Agenda Ue per la modernizzazione dei sistemi formativi<sup>31</sup>.

Per queste ragioni il Consiglio europeo sulla dimensione sociale dell'istruzione superiore ha invitato gli Stati membri e la Commissione a implementare le azioni volte allo sviluppo della dimensione sociale dell'istruzione superiore (sostenendo l'apprendimento tra pari e l'analisi delle politiche su dati concreti) e a sfruttare i risultati degli studi già esistenti per esaminare la situazione relativa ad accesso, partecipazione, completamento e impatto dei diversi modelli di finanziamento legati all'istruzione superiore.

Sullo sfondo vi è il raggiungimento dell'obiettivo programmatico fissato dalle conclusioni del Consiglio europeo del 28 no-

vembre 2011 sulla modernizzazione dell'istruzione superiore, in cui si invitano gli Stati membri «a promuovere lo sviluppo sistematico di strategie efficaci per assicurare l'accesso dei gruppi sottorappresentati e ad accrescere gli sforzi per ridurre al minimo i tassi di abbandono nell'insegnamento superiore migliorando la qualità, la pertinenza e l'attrattiva dei corsi, in particolare attraverso l'apprendimento incentrato sugli studenti e la prestazione di sostegno, orientamento e consulenza dopo l'ingresso»<sup>32</sup>.

### 9.7 Conclusioni. Una comunità «allo studio»: luci e ombre delle riforme

Negli ultimi anni le riforme dell'università hanno puntato soprattutto alla razionalizzazione dell'offerta formativa, meno al potenziamento del diritto allo studio, sacrificato in nome del riposizionamento funzionale degli atenei, chiamati a recepire parametri gestionali e contabili più stringenti rispetto al passato.

Da questo punto di vista, gli studenti hanno dovuto svolgere un ruolo del tutto passivo rispetto al divenire delle riforme, finalizzate (tra le altre cose) a rivedere l'assetto formativo dei corsi di studio, in ossequio a parametri di efficienza e qualità più rispondenti alle istanze professionalizzanti dei portatori di interesse.

L'urgenza della razionalizzazione non ha scongiurato l'innalzamento delle tasse universitarie, fenomeno dei tempi recenti puntualmente fotografato dall'Indagine Eurostudent, che evidenzia talune delle tendenze più significative legate alla condizione

di vita e di studio degli studenti. Dai dati emerge comunque una progressiva responsabilizzazione degli studenti, attestata dall'aumento del carico settimanale di tempo per attività di studio.

Il bilancio del tempo muta in rapporto alla disponibilità lavorativa, divenuta problematica in tempi di crisi. Il dato è riconducibile a tre fattori: al costo sempre più elevato degli studi, che impone la necessità di svolgere il percorso formativo in tempi rapidi; all'assenza di impiego, che suggerisce l'iscrizione all'università come scelta in parte obbligata, ma responsabile; al processo di razionalizzazione dei corsi di studio, che ha migliorato la qualità formativa e logistica della vita accademica.

Ciò non comporta automaticamente il miglioramento delle *performance*; tuttavia, questa assunzione di responsabilità si spiega anche con le ragioni del nuovo corso funzionale avviato dall'università, proiettata verso un significativo riposizionamento socioculturale, caratterizzato dalla diffusione delle tecnologie informatiche, sempre più presenti nella vita quotidiana degli studenti.

Diminuendo il lavoro studentesco, muta di conseguenza il bilancio del tempo: l'Indagine registra la riduzione del tempo di lavoro di circa un terzo e la crescita regolare dell'impegno degli studenti.

31 Sulle finalità inclusive del Processo di Bologna cfr. G. Finocchietti, R. Moscati, *Promuovere equità nella dimensione sociale, in Lo spazio europeo dell'istruzione superiore - dieci anni del Processo di Bologna*, Universitas Quaderni n. 25, Roma 2010, pp. 75-91.

32 *Conclusioni del Consiglio su un criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento*, Gazzetta Ufficiale C 168 dell'Unione europea, 14 giugno 2013. Sul tema dell'orientamento si rimanda a M. R. Mancinelli, *Dieci domande sull'orientamento*, EDUCatt Università Cattolica, Milano 2013.

Si modifica inoltre il rapporto fra ore di lezione e di studio individuale, secondo un trend che evidenzia l'impatto delle riforme della didattica sui comportamenti degli studenti e sulle nuove modalità di insegnamento al tempo del digitale.

Tra le note dolenti vi è il divariarsi dello scollamento tra atenei del Centro-Nord e del Mezzogiorno, che si riflette anche nella differente capacità di soddisfare la domanda di aiuti economici. È questo uno degli aspetti più gravi della crisi economica di questi anni sulla condizione studentesca, in termini di equità e di inclusione sociale.

A fronte delle difficoltà diffuse, gli studenti valutano in maniera fondamentalmente positiva sia la preparazione teorica offerta dai corsi, sia la sostenibilità del carico di lavoro richiesto per seguire le attività didattiche, studiare e sostenere gli esami. Una situazione in miglioramento, in particolare per la valutazione della sostenibilità del carico di lavoro, che torna a essere positiva. Molto rimane da fare per incrementare l'*appeal* dei corsi di secondo ciclo, spesso speculari rispetto a quelli di primo ciclo.

Tutto questo avviene nello scenario disegnato dal Processo di Bologna, cui va attribuito il merito di aver agevolato la crescita sostanziale della mobilità internazionale, soprattutto fra gli studenti del secondo ciclo.

Una tendenza nuova, che si registra dopo la riduzione dello scorso decennio. Si riscontrano comunque tassi di mobilità inferiori alla media dei principali paesi europei, anche a causa del problema della riconoscibilità dei crediti

conseguiti all'estero. La tendenza degli atenei a riconoscere questi crediti come extracurricolari aumenta la percezione della mobilità come ostacolo al rapido conseguimento del titolo.

Questi sono soltanto alcuni dei tratti evolutivi della condizione studentesca al tempo delle riforme permanenti e della crisi economica, cui l'università italiana sta rispondendo con una serie di azioni volte a contrastare il deficit di rappresentatività istituzionale, culturale e sociale di questi ultimi anni. La missione del rinnovamento non potrà trascurare a lungo il problema delle risorse destinate al diritto allo studio, senza considerare il potenziamento delle strategie comunicative digitali, sempre più decisive nell'ambito delle politiche di inclusione, e non solo a fini di apprendimento.

Gli studenti sono perennemente connessi, ma più per comunicare che per studiare: una recente indagine dell'Associazione italiana editori mette in evidenza che gli studenti sfruttano il digitale più per interagire dentro e fuori il contesto universitario che per fini di studio<sup>33</sup>.

A ben vedere, il processo di digitalizzazione degli atenei investe molto da vicino la vita degli studenti, proiettati verso una dimensione formativa fondata sull'interconnessione delle conoscenze e dei saperi.

Del resto, la società della conoscenza è caratterizzata da una crescente rilevanza educativa delle tecnologie: i governi nazionali e la Commissione europea sono impegnati nella definizione di strategie di sviluppo e diffusione di pratiche formative all'altezza

delle sfide imposte dalla società globalizzata, caratterizzata dal rapido mutare dei paradigmi simbolici dell'agire sociale.

Di qui la necessità di innovare le modalità di apprendimento e di insegnamento all'interno dello Spazio europeo dell'istruzione superiore, fondato sul processo di armonizzazione dei sistemi nazionali, chiamati a garantire standard comuni di qualità, efficacia, efficienza, senza trascurare i parametri qualitativi dei servizi erogati agli studenti, la cui qualità risulta comunque in sensibile ripresa, come rilevano le valutazioni degli studenti elaborate nell'Indagine. Merito anche delle azioni di riforma della didattica, sottoposta alle procedure di accreditamento introdotte dall'Anvur.

Non è un caso, infatti, che l'Indagine Eurostudent si proponga l'obiettivo di monitorare l'impatto delle riforme dell'offerta formativa sugli studenti anche sulla base delle loro valutazioni, in ottemperanza ai criteri della rilevanza, della condivisibilità, della comparabilità e della ripetibilità dei giudizi.

Queste le possibili parole chiave dell'Indagine finalizzata a fotografare *best practice* e criticità dei nostri atenei in merito alla qualità della vita studentesca, sottoposta anch'essa ai mutamenti dell'università al tempo delle riforme permanenti.

33 Questa una delle conclusioni dell'indagine dell'Aie (Associazione italiana editori) "Il futuro è nei libri che leggi. Editori e tecnologie per lo studio universitario", realizzata con Crui e Anvur. La preferenza degli studenti ricade sui documenti cartacei anziché sullo schermo del pc, del *tablet* o dell'*e-book reader*: a stampare i contenuti è ben l'81% degli intervistati.



## Appendice 1

### Legenda delle definizioni e delle abbreviazioni

<b>Accesso differito</b>	<i>(delayed transition)</i> : ingresso nell'università a più di ventiquattro mesi dal conseguimento della maturità
<b>Accesso diretto</b>	<i>(direct transition)</i> : ingresso nell'università entro ventiquattro mesi dal conseguimento della maturità
<b>Ambiti</b>	<p><i>(Isced 2011 Fields of study)</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agricoltura: <i>field of study 8 (agriculture, forestry, fisheries and veterinary)</i></li> <li>- Educazione: <i>field of study 1 (education)</i></li> <li>- Ingegneria: <i>field of study 7 (engineering, manufacturing and construction)</i> e <i>field of study 6 (information and communication technologies)</i></li> <li>- Salute: <i>field of study 9 (health and welfare)</i></li> <li>- Scienze naturali: <i>field of study 5 (natural sciences, mathematics and statistics)</i></li> <li>- Scienze sociali: <i>field of study 3 (social sciences, journalism and information)</i> e <i>field of study 4 (business, administration and law)</i></li> <li>- Scienze umane: <i>field of study 2 (arts and humanities)</i></li> <li>- Servizi: <i>field of study 10 (services)</i></li> </ul> <p>Fonte: <a href="http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/isced-37c-fos-review-222729e.pdf">http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/isced-37c-fos-review-222729e.pdf</a></p>
<b>Condizione lavorativa dei genitori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Colletti blu: artigiani, operai specializzati e agricoltori; conduttori di impianti e operai semiqualeficati; professioni non qualificate</li> <li>- Colletti bianchi: legislatori, dirigenti e imprenditori; professioni ad elevata specializzazione; professioni tecniche; impiegati; professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</li> </ul> <p>Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro media 2011, <a href="http://www.istat.it/it/archivio/8263">http://www.istat.it/it/archivio/8263</a></p>
<b>Contenuto impegno di tempo nello studio</b>	<i>(low-intensity)</i> : fino a venti ore/settimana per lezioni e studio individuale
<b>Consistente impegno di tempo nello studio</b>	<i>(high-intensity)</i> : più di venti ore/settimana per lezioni e studio individuale
<b>Dipendenti dalla famiglia</b>	<i>(dependent on family support)</i> : più della metà delle entrate provengono dalla famiglia di origine (genitori, parenti)
<b>Dipendenti dal proprio lavoro</b>	<i>(dependent on own earnings)</i> : più della metà delle entrate sono costituite da redditi da lavoro

**Dipendenti dall'aiuto pubblico** (*dependent on public support*): più della metà delle entrate sono costituite da borse di studio o altri aiuti economici pubblici

**Dsu** diritto allo studio universitario

**Fuori casa** studenti che alloggiano in appartamento, da solo o con altri studenti, oppure in casa dello studente o alloggio universitario, oppure in collegio privato o legalmente riconosciuto

**Lep** livelli essenziali di prestazione

**Macro-aree**

- Tecnico-scientifica: gruppi disciplinari scientifico, chimico-farmaceutico, geo-biologico, medico, ingegneria, architettura e agrario
- Scienze umane e sociali: gruppi disciplinari economico-statistico, politico-sociale, giuridico, letterario, linguistico, insegnamento, psicologico e educazione fisica

Fonte: [http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/IU\\_home.asp](http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/IU_home.asp)

**Tipologie di corso di studi**

- L: laurea
- LM: laurea magistrale
- LMCU: laurea magistrale a ciclo unico

## Appendice 2

### Tabelle

#### Tabelle capitolo 2 La metodologia dell'Indagine

**Tabella 2.1 Popolazione e campione Eurostudent - distribuzione per sesso**

Sesso	Popolazione		Campione		Campione (dati ponderati)	
	N.	%	n.	%	n.	%
Maschi	603.650	43,15	2.317	42,88	2.331,4	43,15
Femmine	795.262	56,85	3.086	57,12	3.071,6	56,85
<b>Totale</b>	<b>1.398.912</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403,0</b>	<b>100,00</b>

**Tabella 2.2 Popolazione e campione Eurostudent - distribuzione per fascia di età**

Fascia di età	Popolazione		Campione		Campione (dati ponderati)	
	N.	%	n.	%	n.	%
Fino a 21 anni	629.336	44,99	2.426	44,90	2.430,7	44,99
Da 22 a 24 anni	428.241	30,61	1.612	29,84	1.654,0	30,61
Da 25 a 29 anni	266.633	19,06	1.094	20,25	1.029,8	19,06
30 anni e oltre	74.702	5,34	271	5,02	288,5	5,34
<b>Totale</b>	<b>1.398.912</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403,0</b>	<b>100,00</b>

**Tabella 2.3 Popolazione e campione Eurostudent - distribuzione per tipologia di corso**

Tipologia di corso	Popolazione		Campione		Campione (dati ponderati)	
	N.	%	n.	%	n.	%
L	919.526	65,73	3.531	65,35	3.551,4	65,73
LM	230.583	16,48	929	17,19	890,4	16,48
LMCU	248.803	17,79	943	17,45	961,2	17,79
<b>Totale</b>	<b>1.398.912</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403,0</b>	<b>100,00</b>

**Tabella 2.4 Popolazione e campione Eurostudent - distribuzione per ambito di studi**

Ambito di studi	Popolazione		Campione		Campione (dati ponderati)	
	N.	%	n.	%	n.	%
Educazione	55.446	3,96	375	6,94	214,0	3,96
Scienze umane	194.696	13,92	673	12,46	752,1	13,92
Scienze sociali	487.912	34,88	1.650	30,54	1.884,6	34,88
Scienze	128.366	9,18	442	8,18	496,0	9,18
Ingegneria	251.909	18,01	1.000	18,51	972,5	18,00
Agricoltura	35.822	2,56	279	5,16	138,3	2,56
Salute	195.298	13,96	679	12,57	754,3	13,96
Servizi	49.463	3,54	305	5,65	191,3	3,54
<b>Totale</b>	<b>1.398.912</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403,0</b>	<b>100,00</b>



**Tabella 2.5 Popolazione e campione Eurostudent - distribuzione per ripartizione geografica della sede del corso**

Ripartizione geografica della sede del corso	Popolazione		Campione		Campione (dati ponderati)	
	N.	%	n.	%	n.	%
Nord-ovest	330.409	23,62	1.233	22,82	1277,4	23,64
Nord-est	255.574	18,27	997	18,45	985,9	18,25
Centro	345.657	24,71	1.471	27,23	1335,1	24,71
Sud	316.679	22,64	1.128	20,88	1223,2	22,64
Isole	150.593	10,77	574	10,62	581,4	10,76
<b>Totale studenti</b>	<b>1.398.912</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403</b>	<b>100,00</b>	<b>5403,0</b>	<b>100,00</b>

**Tabella 2.6 Popolazione e campione Eurostudent - distribuzione per gruppo disciplinare**

Gruppo disciplinare	Popolazione		Campione		Campione (dati ponderati)	
	N.	%	n.	%	n.	%
Scientifico	45.570	3,26	164	3,04	178,2	3,30
Chimico-farmaceutico	58.967	4,22	188	3,48	208,7	3,86
Geo-biologico	71.608	5,12	283	5,24	281,0	5,20
Medico	136.061	9,73	488	9,03	539,7	9,99
Ingegneria	172.782	12,35	704	13,03	687,2	12,72
Architettura	78.422	5,61	291	5,39	280,7	5,20
Agrario	35.585	2,54	277	5,13	137,4	2,54
Economico-statistico	193.016	13,80	627	11,60	720,3	13,33
Politico-sociale	135.647	9,70	505	9,35	546,3	10,11
Giuridico	143.067	10,23	494	9,14	554,5	10,26
Letterario	115.544	8,26	403	7,46	446,6	8,27
Linguistico	78.277	5,60	269	4,98	304,2	5,63
Insegnamento	55.468	3,97	375	6,94	214,0	3,96
Psicologico	50.176	3,59	176	3,26	203,1	3,76
Educazione fisica	27.011	1,93	156	2,89	99,4	1,84
Difesa e sicurezza	1.711	0,12	3	0,06	1,9	0,03
<b>Totale</b>	<b>1.398.912</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403,0</b>	<b>100,00</b>

**Tabella 2.7 Popolazione e campione Eurostudent - distribuzione per regione della sede del corso**

Regione della sede del corso	Popolazione		Campione		Campione (dati ponderati)	
	N.	%	n.	%	n.	%
Piemonte e Valle d'Aosta	87.466	6,25	325	6,02	328,5	6,08
Lombardia	213.066	15,23	795	14,71	831,6	15,39
Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia	29.877	2,14	113	2,09	117,3	2,17
Veneto	43.451	3,11	174	3,22	179,7	3,33
Liguria	94.266	6,74	384	7,11	375,3	6,95
Emilia Romagna	117.857	8,42	439	8,13	430,9	7,98
Toscana	96.144	6,87	488	9,03	437,7	8,10
Marche e Umbria	57.781	4,13	272	5,03	237,2	4,39
Lazio	191.732	13,71	711	13,16	660,2	12,22
Abruzzo e Molise	51.198	3,66	199	3,68	217,8	4,03
Campania	131.617	9,41	470	8,70	513,7	9,51
Puglia	88.546	6,33	299	5,53	314,2	5,82
Basilicata e Calabria	45.318	3,24	160	2,96	177,6	3,29
Sicilia	113.404	8,11	484	8,96	481,0	8,90
Sardegna	37.189	2,66	90	1,67	100,3	1,86
<b>Totale</b>	<b>1.398.912</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403</b>	<b>100,00</b>	<b>5.403,0</b>	<b>100,00</b>

## Tabelle capitolo 3    Le caratteristiche degli studenti

**Tabella 3.1 Studenti per età, tipologia di corso e sesso (valori percentuali)**

Età	Tipologia di corso									Studenti nel complesso		
	L			LM			LMCU			M	F	M+F
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F			
<i>19 o meno</i>	20,7	20,9	20,8	0,0	0,0	0,0	14,1	18,6	16,9	<b>16,2</b>	<b>17,1</b>	<b>16,7</b>
20	15,8	18,7	17,4	0,0	0,0	0,0	13,8	14,0	13,9	<b>12,8</b>	<b>14,8</b>	<b>13,9</b>
21	17,2	17,2	17,2	2,5	3,4	3,0	17,6	12,6	14,4	<b>14,8</b>	<b>14,1</b>	<b>14,4</b>
<i>Fino a 21 anni</i>	53,8	56,8	55,4	2,5	3,4	3,0	45,4	45,2	45,3	<b>43,8</b>	<b>45,9</b>	<b>45,0</b>
22	11,6	11,1	11,3	9,0	11,8	10,5	11,1	13,8	12,8	<b>11,1</b>	<b>11,7</b>	<b>11,5</b>
23	8,1	8,4	8,3	24,2	18,9	21,3	11,0	13,7	12,7	<b>11,3</b>	<b>11,1</b>	<b>11,2</b>
24	6,1	4,6	5,3	17,4	18,0	17,7	10,3	8,0	8,8	<b>8,7</b>	<b>7,4</b>	<b>8,0</b>
<i>Da 22 a 24 anni</i>	25,8	24,1	24,9	50,5	48,6	49,5	32,4	35,5	34,4	<b>31,0</b>	<b>30,3</b>	<b>30,6</b>
25	4,4	5,5	5,0	12,9	18,1	15,8	6,6	6,5	6,5	<b>6,2</b>	<b>7,7</b>	<b>7,1</b>
26	3,8	2,7	3,2	10,9	9,4	10,1	5,9	4,4	4,9	<b>5,3</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>
27	2,0	2,2	2,2	6,1	7,1	6,6	4,4	3,1	3,6	<b>3,1</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>
28	2,0	1,3	1,6	7,2	4,9	5,9	1,9	2,4	2,2	<b>2,8</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>
29	1,5	1,7	1,6	3,3	3,3	3,3	0,6	1,7	1,3	<b>1,6</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>
<i>Da 25 a 29 anni</i>	13,7	13,4	13,5	40,3	42,7	41,7	19,3	18,1	18,6	<b>19,1</b>	<b>19,1</b>	<b>19,1</b>
<i>30 anni e oltre</i>	6,7	5,7	6,2	6,6	5,3	5,9	2,8	1,2	1,8	<b>6,1</b>	<b>4,7</b>	<b>5,3</b>
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>n.</i>	1.583	1.968	3.551	397	494	890	351	610	961	<b>2.331</b>	<b>3.072</b>	<b>5.403</b>

**Tabella 3.2 Studenti per anno accademico di prima immatricolazione e tipologia di corso (valori percentuali)**

Anno accademico di prima immatricolazione	Tipologia di corso			Studenti nel complesso
	L	LM	LMCU	
2000 - 2001	0,3	1,6	0,3	<b>0,5</b>
2001 - 2002	1,4	3,8	1,3	<b>1,8</b>
2002 - 2003	1,4	6,7	2,0	<b>2,4</b>
2003 - 2004	1,7	6,4	3,2	<b>2,8</b>
2004 - 2005	3,6	12,1	5,6	<b>5,3</b>
2005 - 2006	4,4	15,1	6,6	<b>6,5</b>
2006 - 2007	5,9	19,8	9,5	<b>8,9</b>
2007 - 2008	8,0	22,7	13,4	<b>11,4</b>
2008 - 2009	11,9	11,8	12,8	<b>12,1</b>
2009 - 2010	18,7	0,0	14,2	<b>14,8</b>
2010 - 2011	19,3	0,0	14,8	<b>15,3</b>
2011 - 2012	23,4	0,0	16,1	<b>18,2</b>
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
<i>n.</i>	3.551	890	961	<b>5.403</b>

**Tabella 3.3 Valori medi dell'età per tipologia di corso**

Tipologia di corso	Valori medi			
	1° Quartile	Mediana	3° Quartile	Media
L	20	21	23	22,6
LM	23	24	26	25,2
LMCU	20	22	24	22,5
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>24</b>	<b>23,0</b>

**Tabella 3.4 Studenti per livello di istruzione del padre, della madre e dei genitori (valori percentuali)**

Titolo di studio	Tipologia di corso									Studenti nel complesso		
	L			LM			LMCU			Padre	Madre	Genitori
	Padre	Madre	Genitori	Padre	Madre	Genitori	Padre	Madre	Genitori			
Fino a Licenza media inferiore	29,5	28,8	18,8	27,9	28,8	18,4	22,1	23,0	11,8	<b>27,9</b>	<b>27,2</b>	<b>17,5</b>
Licenza media superiore	53,6	56,5	57,4	51,8	51,0	51,7	48,5	51,8	49,1	<b>52,4</b>	<b>55,1</b>	<b>55,0</b>
Laurea o post-laurea	16,9	14,7	23,8	20,2	20,2	29,9	29,4	25,2	39,1	<b>19,7</b>	<b>17,7</b>	<b>27,5</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
n.	3.426	3.450	3.459	870	874	875	937	939	940	<b>5.234</b>	<b>5.263</b>	<b>5.275</b>

**Tabella 3.5 Studenti per gruppo disciplinare, sesso e tipologia di corso (valori percentuali)**

Gruppo disciplinare	Tipologia di corso									Studenti nel complesso		
	L			LM			LMCU			M	F	M+F
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F			
Scientifico	5,7	2,4	3,8	5,7	3,9	4,7	-	-	-	<b>4,8</b>	<b>2,1</b>	<b>3,3</b>
Chimico-farmaceutico	2,0	1,9	1,9	1,2	1,0	1,1	11,4	14,7	13,5	<b>3,3</b>	<b>4,3</b>	<b>3,9</b>
Geo-biologico	5,7	7,2	6,5	5,3	6,0	5,7	-	-	-	<b>4,7</b>	<b>5,6</b>	<b>5,2</b>
Medico	6,9	10,2	8,7	1,1	1,3	1,2	26,8	20,6	22,9	<b>8,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,0</b>
Ingegneria	24,4	6,0	14,2	35,2	8,9	20,6	-	-	-	<b>22,5</b>	<b>5,3</b>	<b>12,7</b>
Architettura	5,1	3,4	4,2	5,7	5,0	5,3	9,4	8,5	8,9	<b>5,9</b>	<b>4,7</b>	<b>5,2</b>
Agrario	3,3	1,7	2,4	2,4	0,9	1,5	4,4	3,6	3,9	<b>3,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,5</b>
Economico-statistico	18,7	13,9	16,0	17,9	16,3	17,0	-	-	-	<b>15,7</b>	<b>11,5</b>	<b>13,3</b>
Politico-sociale	9,6	14,5	12,3	8,6	15,3	12,3	-	-	-	<b>8,0</b>	<b>11,7</b>	<b>10,1</b>
Giuridico	2,4	2,1	2,2	0,5	0,8	0,7	47,7	49,4	48,8	<b>8,9</b>	<b>11,3</b>	<b>10,3</b>
Letterario	6,8	12,2	9,8	8,1	13,5	11,1	-	-	-	<b>6,0</b>	<b>10,0</b>	<b>8,3</b>
Linguistico	2,9	9,9	6,8	2,5	10,9	7,1	-	-	-	<b>2,4</b>	<b>8,1</b>	<b>5,6</b>
Insegnamento	0,8	7,4	4,4	0,9	6,9	4,2	0,2	3,1	2,0	<b>0,7</b>	<b>6,4</b>	<b>4,0</b>
Psicologico	2,3	5,7	4,2	3,2	8,4	6,1	-	-	-	<b>2,1</b>	<b>5,0</b>	<b>3,8</b>
Educazione fisica	3,6	1,6	2,5	1,7	0,8	1,2	-	-	-	<b>2,8</b>	<b>1,1</b>	<b>1,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
n.	1.582	1.968	3.550	396	494	890	351	610	961	<b>2.330</b>	<b>3.072</b>	<b>5.401</b>

**Tabella 3.6 Studenti per fascia di età e numero di figli (valori percentuali)**

Fascia di età	Numero di figli			Totale	n.
	0	1	2 o più		
Fino a 21 anni	99,8	0,1	0,0	100,0	2.426
Da 22 a 24 anni	99,7	0,3	0,0	100,0	1.653
Da 25 a 29 anni	97,6	1,9	0,4	100,0	1.030
30 anni e oltre	56,7	19,2	24,0	100,0	286
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>97,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.395</b>

**Tabella 3.7 Studenti per impegno di studio e numero di figli (valori percentuali)**

Impegno di studio	Numero di figli			Totale	n.
	0	1	2 o più		
Contenuto	92,8	4,3	2,9	100,0	965
Consistente	98,7	0,7	0,6	100,0	2.283
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>97,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.395</b>

**Tabella 3.8 Studenti per tipo di accesso e numero di figli (valori percentuali)**

Tipo di accesso	Numero di figli			Totale	n.
	0	1	2 o più		
Diretto	98,9	0,7	0,4	100,0	5.047
Differito	69,4	14,6	16,0	100,0	342
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>97,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.390</b>

## Tabelle capitolo 4

## Le condizioni di vita e di studio

**Tabella 4.1 Studenti per condizione abitativa rispetto alla sede del corso e tipologia di corso (valori percentuali)\***

Condizione abitativa rispetto alla sede del corso	Tipologia di corso			Studenti nel complesso
	L	LM	LMCU	
In sede	21,7	19,1	21,2	<b>21,2</b>
Fuori sede	26,5	31,8	34,3	<b>28,7</b>
Pendolare	51,9	49,2	44,4	<b>50,1</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	2.879	707	786	<b>4.371</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.2 Studenti per condizione abitativa rispetto alla sede del corso e livello di istruzione dei genitori (valori percentuali)\***

Condizione abitativa rispetto alla sede del corso	Livello di istruzione dei genitori			Studenti nel complesso
	Fino a Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea o post-laurea	
In sede	16,7	19,4	27,4	<b>21,2</b>
Fuori sede	27,1	27,7	30,9	<b>28,5</b>
Pendolare	56,2	52,9	41,7	<b>50,3</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	686	2.380	1.207	<b>4.274</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.3 Studenti per gruppo disciplinare e condizione abitativa rispetto alla sede del corso (valori percentuali)\***

Gruppo disciplinare	Condizione abitativa rispetto alla sede del corso			Totale	n.
	In sede	Fuori sede	Pendolare		
Scientifico	19,8	24,4	55,9	100,0	144
Chimico-farmaceutico	15,9	41,0	43,1	100,0	178
Geo-biologico	19,4	30,8	49,8	100,0	240
Medico	25,1	29,1	45,7	100,0	498
Ingegneria	22,2	32,4	45,4	100,0	588
Architettura	18,2	30,5	51,3	100,0	247
Agrario	10,4	30,3	59,3	100,0	116
Economico-statistico	25,4	24,1	50,5	100,0	575
Politico-sociale	22,1	28,3	49,6	100,0	401
Giuridico	22,4	27,8	49,8	100,0	419
Letterario	22,0	23,8	54,2	100,0	351
Linguistico	21,0	25,3	53,7	100,0	232
Insegnamento	10,9	25,1	63,9	100,0	157
Psicologico	16,0	35,7	48,3	100,0	148
Educazione fisica	18,0	32,2	49,8	100,0	75
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>21,2</b>	<b>28,7</b>	<b>50,1</b>	<b>100,0</b>	<b>4.370</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.4 Studenti per ripartizione geografica della sede del corso e condizione abitativa rispetto alla sede del corso (valori percentuali)\***

Ripartizione geografica della sede del corso	Condizione abitativa rispetto alla sede del corso			Totale	n.
	In sede	Fuori sede	Pendolare		
Nord-ovest	19,9	25,5	54,6	100,0	1.047
Nord-est	12,3	33,6	54,2	100,0	806
Centro	30,1	28,0	41,9	100,0	1.098
Sud	16,5	25,9	57,6	100,0	962
Isole	28,2	35,2	36,5	100,0	457
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>21,2</b>	<b>28,7</b>	<b>50,1</b>	<b>100,0</b>	<b>4.371</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.5 Studenti per condizione abitativa rispetto alla sede del corso e dimensione demografica della città sede del corso (valori percentuali)\***

Condizione abitativa rispetto alla sede del corso	Dimensione demografica della città sede del corso (migliaia di abitanti)					Studenti nel complesso
	Fino a 100	100-300	300-500	Oltre 500	Roma capitale**	
In sede	13,1	17,0	16,5	30,8	44,4	<b>21,2</b>
Fuori sede	29,9	31,9	28,6	25,8	26,2	<b>28,7</b>
Pendolare	57,0	51,1	54,8	43,3	29,3	<b>50,1</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	1.153	1.115	444	1.660	494	<b>4.371</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

\*\* Gli studenti di Roma capitale sono inclusi anche nella dimensione demografica "Oltre 500".

**Tabella 4.6 Studenti per modo di abitare e fascia di età (valori percentuali)**

Modo di abitare	Fascia di età				Studenti nel complesso
	Fino a 21 anni	Da 22 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	30 anni e oltre	
Famiglia di origine	77,9	77,9	71,3	42,2	<b>74,7</b>
Famiglia propria	0,4	0,8	3,5	40,8	<b>3,3</b>
Appartamento, da solo	3,1	4,6	7,8	13,5	<b>5,0</b>
Appartamento, con altri studenti	15,8	14,9	15,8	3,1	<b>14,9</b>
Casa dello studente o alloggio universitario	2,3	1,2	1,4	0,4	<b>1,7</b>
Collegio privato o legalmente riconosciuto	0,5	0,5	0,2	0,0	<b>0,4</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	2.428	1.647	1.027	289	<b>5.391</b>

**Tabella 4.7 Studenti per modo di abitare e tipologia di corso (valori percentuali)**

Modo di abitare	Tipologia di corso			Studenti nel complesso
	L	LM	LMCU	
Famiglia di origine	76,9	69,3	71,9	<b>74,7</b>
Famiglia propria	3,6	4,1	1,6	<b>3,3</b>
Appartamento, da solo	4,4	7,3	5,1	<b>5,0</b>
Appartamento, con altri studenti	13,3	16,7	19,0	<b>14,9</b>
Casa dello studente o alloggio universitario	1,6	2,1	1,7	<b>1,7</b>
Collegio privato o legalmente riconosciuto	0,3	0,6	0,6	<b>0,4</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	3.547	886	957	<b>5.391</b>

**Tabella 4.8 Studenti per modo di abitare e dimensione demografica della città sede del corso**  
(valori percentuali)

Modo di abitare	Dimensione demografica della città sede del corso (migliaia di abitanti)					Studenti nel complesso
	Fino a 100	100-300	300-500	Oltre 500	Roma capitale*	
Famiglia di origine	73,3	72,4	72,5	77,9	74,3	<b>74,7</b>
Famiglia propria	3,5	2,9	3,5	3,4	3,7	<b>3,3</b>
Appartamento, da solo	4,7	5,5	4,0	5,1	6,2	<b>5,0</b>
Appartamento, con altri studenti	16,8	17,0	17,5	11,3	13,2	<b>14,9</b>
Casa dello studente o alloggio universitario	1,4	1,6	2,6	1,7	2,2	<b>1,7</b>
Collegio privato o legalmente riconosciuto	0,3	0,6	0,0	0,5	0,3	<b>0,4</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
n.	1.425	1.394	539	2.033	600	<b>5.391</b>

\* Gli studenti di Roma capitale sono inclusi anche nella dimensione demografica "Oltre 500".

**Tabella 4.9 Studenti per modo di abitare e ripartizione geografica della sede del corso** (valori percentuali)

Modo di abitare	Ripartizione geografica della sede del corso					Studenti nel complesso
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Famiglia di origine	77,8	67,6	73,5	80,5	70,8	<b>74,7</b>
Famiglia propria	3,6	3,7	3,7	2,7	2,4	<b>3,3</b>
Appartamento, da solo	5,4	5,5	6,2	2,7	5,3	<b>5,0</b>
Appartamento, con altri studenti	10,4	19,5	14,9	13,0	20,5	<b>14,9</b>
Casa dello studente o alloggio universitario	2,0	2,7	1,5	1,1	1,0	<b>1,7</b>
Collegio privato o legalmente riconosciuto	0,8	0,9	0,2	0,0	0,0	<b>0,4</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
n.	1.274	986	1.330	1.220	581	<b>5.391</b>

**Tabella 4.10 Studenti per modo di abitare e livello di istruzione dei genitori** (valori percentuali)

Modo di abitare	Livello di istruzione dei genitori			Studenti nel complesso
	Fino a Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea o post-laurea	
Famiglia di origine	70,5	77,1	73,5	<b>75,0</b>
Famiglia propria	7,8	2,5	1,7	<b>3,2</b>
Appartamento, da solo	5,5	4,1	6,0	<b>4,9</b>
Appartamento, con altri studenti	13,5	14,4	16,4	<b>14,8</b>
Casa dello studente o alloggio universitario	2,3	1,6	1,7	<b>1,7</b>
Collegio privato o legalmente riconosciuto	0,3	0,3	0,7	<b>0,4</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
n.	921	2.893	1.450	<b>5.264</b>

**Tabella 4.11 Studenti per condizione lavorativa e modo di abitare (valori percentuali)**

Condizione lavorativa	Modo di abitare						Studenti nel complesso
	Famiglia di origine	Famiglia propria	Appartamento da solo	Appartamento con altri studenti	Casa dello studente o alloggio universitario	Collegio privato o legalmente riconosciuto	
Nessun lavoro retribuito	73,3	33,6	64,6	84,0	89,4	85,4	<b>73,4</b>
Lavoro temporaneo	16,9	7,9	14,2	10,6	10,1	10,3	<b>15,4</b>
Lavoro continuativo	9,9	58,5	21,1	5,4	0,5	4,3	<b>11,2</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	4.022	178	270	799	91	22	<b>5.382</b>

**Tabella 4.12 Studenti per condizione lavorativa e tipologia di corso (valori percentuali)**

Condizione lavorativa	Tipologia di corso			Studenti nel complesso
	L	LM	LMCU	
Nessun lavoro retribuito	73,0	64,5	83,0	<b>73,4</b>
Lavoro temporaneo	15,6	18,6	11,9	<b>15,4</b>
Lavoro continuativo	11,4	16,9	5,1	<b>11,2</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	3.545	887	960	<b>5.393</b>

**Tabella 4.13 Studenti per condizione lavorativa e fascia di età (valori percentuali)**

Condizione lavorativa	Fascia di età				Studenti nel complesso
	Fino a 21 anni	Da 22 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	30 anni e oltre	
Nessun lavoro retribuito	83,4	74,6	60,7	27,8	<b>73,4</b>
Lavoro temporaneo	12,8	16,8	20,6	11,4	<b>15,4</b>
Lavoro continuativo	3,8	8,6	18,8	60,8	<b>11,2</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	2.427	1.653	1.026	288	<b>5.393</b>

**Tabella 4.14 Studenti per condizione lavorativa e livello di istruzione dei genitori (valori percentuali)**

Condizione lavorativa	Livello di istruzione dei genitori			Studenti nel complesso
	Fino a Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea o post-laurea	
Nessun lavoro retribuito	63,4	73,5	79,7	<b>73,4</b>
Lavoro temporaneo	17,2	16,6	12,4	<b>15,5</b>
Lavoro continuativo	19,4	9,9	7,9	<b>11,0</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	921	2.892	1.452	<b>5.265</b>



**Tabella 4.15 Studenti per condizione lavorativa e condizione lavorativa dei genitori (valori percentuali)**

Condizione lavorativa	Condizione lavorativa dei genitori		Studenti nel complesso
	Colletti bianchi	Colletti blu	
Nessun lavoro retribuito	74,8	67,6	<b>73,4</b>
Lavoro temporaneo	15,0	17,9	<b>15,5</b>
Lavoro continuativo	10,2	14,6	<b>11,1</b>
Totale	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	4.188	1.009	<b>5.197</b>

**Tabella 4.16 Studenti per gruppo disciplinare e condizione lavorativa (valori percentuali)**

Gruppo disciplinare	Condizione lavorativa			Totale	n.
	Nessun lavoro retribuito	Lavoro temporaneo	Lavoro continuativo		
Scientifico	75,4	15,4	9,2	100,0	178
Chimico-farmaceutico	81,4	12,0	6,6	100,0	209
Geo-biologico	78,3	15,5	6,2	100,0	281
Medico	83,2	9,3	7,5	100,0	537
Ingegneria	81,9	12,3	5,8	100,0	686
Architettura	77,7	13,7	8,6	100,0	281
Agrario	76,7	14,9	8,3	100,0	137
Economico-statistico	71,4	16,6	12,0	100,0	718
Politico-sociale	62,5	18,0	19,5	100,0	545
Giuridico	77,8	13,8	8,4	100,0	554
Letterario	69,8	18,1	12,1	100,0	444
Linguistico	65,3	22,3	12,4	100,0	303
Insegnamento	57,3	18,4	24,3	100,0	214
Psicologico	64,7	16,7	18,6	100,0	203
Educazione fisica	53,7	28,1	18,2	100,0	99
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>73,4</b>	<b>15,4</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>	<b>5.391</b>

**Tabella 4.17 Studenti per condizione lavorativa e condizione abitativa rispetto alla sede del corso (valori percentuali)\***

Condizione lavorativa	Condizione abitativa rispetto alla sede del corso			Studenti nel complesso
	In sede	Fuori sede	Pendolare	
Nessun lavoro retribuito	73,7	84,1	74,6	<b>77,1</b>
Lavoro temporaneo	18,3	11,8	16,4	<b>15,5</b>
Lavoro continuativo	8,0	4,1	9,0	<b>7,4</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	924	1.253	2.187	<b>4.363</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.18 Studenti per condizione lavorativa e ripartizione geografica della sede del corso**  
(valori percentuali)

Ripartizione geografica della sede del corso	Condizione lavorativa			Totale	n.
	Nessun lavoro retribuito	Lavoro temporaneo	Lavoro continuativo		
Nord-ovest	71,3	16,9	11,7	100,0	1.274
Nord-est	70,8	14,7	14,5	100,0	985
Centro	72,2	16,0	11,9	100,0	1.331
Sud	76,4	15,4	8,2	100,0	1.222
Isole	78,9	12,3	8,8	100,0	580
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>73,4</b>	<b>15,4</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>	<b>5.393</b>

**Tabella 4.19 Studenti che lavorano per grado di rilevanza delle motivazioni al lavoro e tipo di lavoro**  
(valori percentuali)

Motivazioni al lavoro	Grado di rilevanza	Tipo di lavoro	
		Lavoro temporaneo	Lavoro continuativo
Necessità economica	Del tutto/molto	61,4	71,8
	Abbastanza	5,4	5,5
	Poco/per niente	33,2	22,7
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	n.	811	592
Migliore tenore di vita	Del tutto/molto	72,7	78,5
	Abbastanza	3,3	4,6
	Poco/per niente	24,0	16,9
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	n.	810	590
Esperienza del mercato del lavoro	Del tutto/molto	69,7	70,4
	Abbastanza	3,3	2,6
	Poco/per niente	27,0	26,9
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	n.	811	588

**Tabella 4.20 Tempo medio di studio e di lavoro per sesso (ore/settimana)\***

Sesso	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
Maschi	20,6	22,0	42,6	4,5	47,1	1.894
Femmine	20,7	24,4	45,1	4,2	49,3	2.439
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,6</b>	<b>23,4</b>	<b>44,0</b>	<b>4,3</b>	<b>48,3</b>	<b>4.332</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.21 Tempo medio di studio e di lavoro per tipologia di corso (ore/settimana)\***

Tipologia del corso	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
L	21,0	22,1	43,1	4,5	47,6	2.858
LM	20,3	22,9	43,2	5,7	48,9	694
LMCU	19,6	28,7	48,3	2,3	50,5	780
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,6</b>	<b>23,4</b>	<b>44,0</b>	<b>4,3</b>	<b>48,3</b>	<b>4.332</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.22 Tempo medio di studio e di lavoro per impegno lavorativo (ore/settimana)\***

Impegno lavorativo	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
0	21,4	24,0	45,4	0,0	45,4	3.343
1 - 10	18,8	21,8	40,6	6,9	47,5	339
11 - 20	19,4	22,3	41,7	16,6	58,3	298
21 - 30	17,4	19,9	37,3	27,2	64,4	151
Più di 30	14,9	19,8	34,7	39,7	74,4	181
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,7</b>	<b>23,4</b>	<b>44,1</b>	<b>4,3</b>	<b>48,4</b>	<b>4.312</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.23 Tempo medio di studio e di lavoro per gruppo disciplinare (ore/settimana)\***

Gruppo disciplinare	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
Scientifico	21,6	20,9	42,6	3,2	45,8	143
Chimico-farmaceutico	21,3	23,2	44,5	3,3	47,8	178
Geo-biologico	21,8	22,1	43,9	4,2	48,1	236
Medico	27,7	24,5	52,3	3,6	55,9	493
Ingegneria	23,8	23,2	47,0	3,0	49,9	585
Architettura	25,9	24,2	50,2	4,2	54,3	241
Agrario	23,9	21,5	45,4	4,3	49,8	116
Economico-statistico	17,7	20,9	38,6	4,2	42,9	568
Politico-sociale	17,5	22,0	39,4	6,4	45,8	396
Giuridico	15,1	29,6	44,7	3,3	48,0	418
Letterario	17,6	24,1	41,7	4,6	46,2	347
Linguistico	19,7	23,2	42,9	5,7	48,7	233
Insegnamento	16,8	21,9	38,7	7,1	45,9	154
Psicologico	18,0	22,9	40,9	5,3	46,2	147
Educazione fisica	20,0	17,7	37,7	6,6	44,3	75
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,6</b>	<b>23,4</b>	<b>44,0</b>	<b>4,3</b>	<b>48,3</b>	<b>4.331</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.24 Tempo medio di studio e di lavoro per livello di istruzione dei genitori (ore/settimana)\***

Livello di istruzione dei genitori	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
Fino a Licenza media inferiore	20,4	22,1	42,5	6,5	49,0	680
Licenza media superiore	20,5	23,0	43,6	4,3	47,9	2.358
Laurea o post-laurea	21,0	24,6	45,5	2,9	48,5	1.199
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,6</b>	<b>23,3</b>	<b>43,9</b>	<b>4,3</b>	<b>47,6</b>	<b>4.237</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.25 Tempo medio di studio e di lavoro per condizione abitativa rispetto alla sede del corso (ore/settimana)\***

Condizione abitativa rispetto alla sede del corso	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
In sede	19,9	22,9	42,8	4,9	47,7	914
Fuori sede	21,7	24,6	46,3	2,8	49,1	1.246
Pendolare	20,4	22,9	43,3	4,9	48,2	2.167
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,6</b>	<b>23,4</b>	<b>44,0</b>	<b>4,3</b>	<b>48,3</b>	<b>4.327</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.26 Tempo medio di studio e di lavoro per modo di abitare (ore/settimana)\***

Modo di abitare	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
Famiglia di origine	20,3	23,1	43,4	4,3	47,7	3.225
Famiglia propria	18,3	19,5	37,8	16,6	54,4	95
Appartamento, da solo	22,2	24,5	46,7	6,7	53,4	204
Appartamento, con altri studenti	21,7	24,4	46,1	2,5	48,6	697
Casa dello studente o alloggio universitario	22,2	26,2	48,4	1,6	50,0	84
Collegio privato o legalmente riconosciuto	20,8	27,0	47,8	1,5	49,3	20
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,6</b>	<b>23,4</b>	<b>44,0</b>	<b>4,3</b>	<b>48,3</b>	<b>4.325</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

**Tabella 4.27 Tempo medio di studio e di lavoro per condizione lavorativa (ore/settimana)\***

Condizione lavorativa	Studio			Lavoro	Totale	n.
	Lezioni ed esercitazioni	Studio individuale	Totale			
Nessun lavoro retribuito	21,4	24,0	45,4	0,0	45,4	3.343
Lavoro temporaneo	19,1	22,6	41,7	15,7	57,4	666
Lavoro continuativo	15,9	18,5	34,4	26,2	60,6	318
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>20,7</b>	<b>23,4</b>	<b>44,0</b>	<b>4,3</b>	<b>48,3</b>	<b>4.326</b>

\* Studenti che frequentano almeno un giorno alla settimana.

## Tabelle capitolo 5 Diritto allo studio

**Tabella 5.1 Studenti per tipo di aiuti economici, tipologia di corso e sesso (valori percentuali)**

Tipo di aiuti economici*	Tipologia di corso									Studenti nel complesso		
	L			LM			LMCU			M	F	M+F
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F			
Nessun aiuto	67,3	65,1	66,1	56,3	58,1	57,3	69,4	65,1	66,6	<b>65,7</b>	<b>64,0</b>	<b>64,7</b>
Esonero parziale	20,1	20,2	20,3	23,6	16,6	20,0	18,8	17,1	17,9	<b>20,5</b>	<b>19,0</b>	<b>19,7</b>
Esonero totale	6,4	8,0	7,3	7,3	8,8	8,2	4,8	7,9	6,8	<b>6,3</b>	<b>8,1</b>	<b>7,3</b>
Borsa di studio Dsu	6,3	7,2	6,8	8,5	7,4	7,9	5,3	5,4	5,4	<b>6,5</b>	<b>6,9</b>	<b>6,7</b>
Altre borse di studio	3,4	4,5	4,0	5,5	6,3	5,9	2,4	6,0	4,8	<b>3,6</b>	<b>5,1</b>	<b>4,4</b>
Collaborazione part time	2,2	2,1	2,2	2,5	2,7	2,6	1,7	2,3	2,1	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>2,2</b>
Contributo mobilità internazionale	3,0	3,3	3,2	10,9	16,3	14,0	5,3	6,7	6,2	<b>4,7</b>	<b>6,1</b>	<b>5,5</b>
Altri aiuti	1,4	1,5	1,4	2,0	1,7	1,9	1,3	1,6	1,5	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>
n.	1.529	1.909	3.438	385	478	862	332	586	918	<b>2.246</b>	<b>2.972</b>	<b>5.218</b>

\* Era possibile indicare più di un aiuto.

**Tabella 5.2 Studenti per tipo di aiuti economici e ripartizione geografica della sede del corso (valori percentuali)**

Tipo di aiuti economici*	Ripartizione geografica della sede del corso					Studenti nel complesso
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Nessun aiuto	64,3	57,3	65,6	67,5	70,4	<b>64,7</b>
Esonero parziale	21,5	22,8	19,4	17,7	16,5	<b>19,7</b>
Esonero totale	4,8	10,1	6,9	9,0	6,2	<b>7,3</b>
Borsa di studio Dsu	3,9	8,0	6,8	7,1	10,0	<b>6,7</b>
Altre borse di studio	4,5	6,9	3,6	4,5	1,7	<b>4,4</b>
Collaborazione part time	2,8	1,8	2,5	1,9	1,7	<b>2,2</b>
Contributo mobilità internazionale	5,7	9,4	5,2	2,9	4,5	<b>5,5</b>
Altri aiuti	2,0	1,6	1,7	1,1	0,9	<b>1,5</b>
n.	1.229	957	1.285	1.185	561	<b>5.218</b>

\* Era possibile indicare più di un aiuto.

**Tabella 5.3 Studenti per tipo di aiuti economici e livello di istruzione dei genitori (valori percentuali)**

Tipo di aiuti economici*	Livello di istruzione dei genitori			Studenti nel complesso
	Fino a Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea o post-laurea	
Nessun aiuto	59,1	63,8	69,3	<b>64,5</b>
Esonero parziale	22,8	20,8	15,9	<b>20,0</b>
Esonero totale	10,9	7,9	4,1	<b>7,4</b>
Borsa di studio Dsu	11,1	7,2	3,0	<b>6,8</b>
Altre borse di studio	5,2	4,3	4,3	<b>4,5</b>
Collaborazione part time	2,4	2,4	1,9	<b>2,3</b>
Contributo mobilità internazionale	4,6	4,3	8,5	<b>5,5</b>
Altri aiuti	1,1	1,8	1,4	<b>1,6</b>
n.	904	2.801	1.400	<b>5.105</b>

\* Era possibile indicare più di un aiuto.

**Tabella 5.4 Studenti per tipo di aiuti economici e condizione lavorativa dei genitori (valori percentuali)**

Tipo di aiuti economici*	Condizione lavorativa dei genitori		Studenti nel complesso
	Colletti bianchi	Colletti blu	
Nessun aiuto	65,9	59,0	<b>64,6</b>
Esonero parziale	19,3	22,8	<b>20,0</b>
Esonero totale	6,4	11,3	<b>7,3</b>
Borsa di studio Dsu	5,2	13,5	<b>6,8</b>
Altre borse di studio	4,3	4,7	<b>4,3</b>
Collaborazione part time	2,2	2,4	<b>2,3</b>
Contributo mobilità internazionale	5,9	3,5	<b>5,4</b>
Altri aiuti	1,5	1,8	<b>1,6</b>
n.	4.057	983	<b>5.040</b>

\* Era possibile indicare più di un aiuto.

**Tabella 5.5 Studenti per tipo di aiuti economici e condizione abitativa rispetto alla sede del corso (valori percentuali)**

Tipo di aiuti economici*	Condizione abitativa rispetto alla sede del corso			Studenti nel complesso
	In sede	Fuori sede	Pendolare	
Nessun aiuto	66,4	59,0	63,9	<b>63,0</b>
Esonero parziale	19,1	20,4	21,5	<b>20,8</b>
Esonero totale	6,3	11,4	6,7	<b>8,0</b>
Borsa Dsu	5,1	11,2	6,1	<b>7,4</b>
Altre borse	4,1	6,0	4,6	<b>4,9</b>
Collaborazione part time	2,4	2,0	2,0	<b>2,1</b>
Contributo mobilità internazionale	5,1	7,0	4,7	<b>5,5</b>
Altri aiuti	1,1	1,9	1,8	<b>1,7</b>
n.	890	1.211	2.132	<b>4.233</b>

\* Era possibile indicare più di un aiuto.

**Tabella 5.6 Studenti per tipo di aiuti economici e modo di abitare (valori percentuali)**

Tipo di aiuti economici*	Modo di abitare						Studenti nel complesso
	Famiglia di origine	Famiglia propria	Appartamento da solo	Appartamento con altri studenti	Casa dello studente o alloggio universitario	Collegio privato o legalmente riconosciuto	
Nessun aiuto	66,8	71,3	67,3	57,2	27,7	47,6	<b>64,8</b>
Esonero parziale	19,2	20,1	15,9	22,7	21,0	21,9	<b>19,8</b>
Esonero totale	6,3	4,7	7,5	9,1	39,7	14,5	<b>7,4</b>
Borsa Dsu	5,7	2,1	5,8	9,4	40,2	9,8	<b>6,7</b>
Altre borse	4,1	1,8	4,3	6,0	11,9	7,4	<b>4,4</b>
Collaborazione part time	2,3	2,1	1,4	2,0	3,8	0,0	<b>2,2</b>
Contributo mobilità internazionale	4,7	1,3	6,7	9,2	10,0	5,5	<b>5,5</b>
Altri aiuti	1,4	1,2	0,4	2,2	1,1	10,5	<b>1,5</b>
n.	3.894	173	261	770	88	22	<b>5.208</b>

\* Era possibile indicare più di un aiuto.

**Tabella 5.7 Studenti beneficiari di borse di studio per ente erogatore della borsa**

(valori percentuali)

Ente erogatore della borsa	%
Enti Dsu	60,4
Università	34,2
Enti pubblici	2,4
Enti privati	3,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
n.	592

**Tabella 5.8 Studenti beneficiari di borse di studio Dsu per formula di erogazione**

(valori percentuali)

Formula di erogazione della borsa	%
Tutta in denaro	54,5
In denaro e in servizi	45,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
n.	358

**Tabella 5.9 Importi medi annuali delle borse di studio per formula di erogazione ed ente erogatore (euro)**

Formula di erogazione ed ente erogatore	Importo medio	Primo quartile	Importo mediano	Terzo quartile	n.
<i>In denaro</i>					
Enti Dsu	1.881	1.200	1.800	2.225	160
Università	1.478	700	1.200	2.000	123
Enti pubblici	2.363	1.200	1.800	2.000	9
Enti privati	915	400	750	1.000	14
<i>In denaro e servizi*</i>					
Enti Dsu	1.741	1.000	1.600	2.000	132
Università	1.404	800	1.200	2.000	43
Enti pubblici	2.107	1.200	2.000	3.300	3
Enti privati	-	-	-	-	-

\* Per le borse erogate in denaro e servizi, gli importi medi si riferiscono alla sola componente monetaria.

**Tabella 5.10 Costi medi annuali per tasse universitarie e materiali didattici per tipologia di corso e tipo di esonero**

Tipologia del corso	Tipo di esonero	Costo annuale (euro)			n.
		Tasse	Materiali didattici	Totale	
L	Totale	0	530	530	224
	Parziale	911	359	1.270	514
	Nessun esonero	1.361	395	1.756	1.888
Laurea nel complesso		1.157	399	1.556	2.626
LM	Totale	0	388	388	58
	Parziale	871	395	1.266	128
	Nessun esonero	1.560	374	1.935	467
Laurea magistrale nel complesso		1.287	380	1.666	654
LMCU	Totale	0	568	568	55
	Parziale	1.006	391	1.398	118
	Nessun esonero	1.567	514	2.081	539
Laurea magistrale a ciclo unico nel complesso		1.352	498	1.850	713
<b>Totale</b>		<b>0</b>	<b>512</b>	<b>512</b>	<b>337</b>
<b>Tutte le tipologie</b>	<b>Parziale</b>	<b>919</b>	<b>370</b>	<b>1.289</b>	<b>761</b>
	<b>Nessun esonero</b>	<b>1.431</b>	<b>414</b>	<b>1.845</b>	<b>2.894</b>
<b>Studenti nel complesso</b>		<b>1.213</b>	<b>414</b>	<b>1.627</b>	<b>3.992</b>

**Tabella 5.11 Costi medi annuali per tasse universitarie e materiali didattici per tipologia di corso e gruppo disciplinare**

Gruppo disciplinare	Laurea			n.
	Costo annuale (euro)			
	Tasse	Materiali didattici	Totale	
Scientifico	1.104	215	1.318	100
Chimico-farmaceutico	1.002	492	1.494	54
Geo-biologico	1.016	392	1.408	176
Medico	977	447	1.425	232
Ingegneria	1.233	351	1.584	369
Architettura	1.262	543	1.804	110
Agrario	1.057	397	1.454	61
Economico-statistico	1.292	392	1.684	429
Politico-sociale	1.195	430	1.625	328
Giuridico	1.173	382	1.555	59
Letterario	1.033	407	1.440	245
Linguistico	1.223	383	1.606	179
Insegnamento	1.059	404	1.464	111
Psicologico	1.151	388	1.539	107
Educazione fisica	1.234	428	1.662	64
<b>L nel complesso</b>	<b>1.157</b>	<b>399</b>	<b>1.556</b>	<b>2.624</b>
Gruppo disciplinare	Laurea magistrale			n.
	Costo annuale (euro)			
	Tasse	Materiali didattici	Totale	
Scientifico	1.216	383	1.599	30
Chimico-farmaceutico	1.423	221	1.644	6
Geo-biologico	1.520	335	1.855	35
Medico	1.635	493	2.128	10
Ingegneria	1.234	325	1.559	127
Architettura	1.156	422	1.578	35
Agrario	947	411	1.358	8
Economico-statistico	1.476	344	1.820	106
Politico-sociale	1.427	361	1.788	78
Giuridico	933	382	1.315	5
Letterario	1.113	469	1.581	75
Linguistico	1.170	442	1.612	56
Insegnamento	1.104	471	1.575	29
Psicologico	1.314	349	1.663	44
Educazione fisica	1.037	446	1.483	9
<b>LM nel complesso</b>	<b>1.287</b>	<b>380</b>	<b>1.556</b>	<b>653</b>
Gruppo disciplinare	Laurea magistrale a ciclo unico			n.
	Costo annuale (euro)			
	Tasse	Materiali didattici	Totale	
Chimico-farmaceutico	1.173	419	1.593	96
Medico	1.713	587	2.300	177
Architettura	1.153	632	1.785	56
Agrario	1.465	419	1.884	27
Giuridico	1.250	461	1.711	343
Insegnamento	1.100	431	1.530	13
<b>LMCU nel complesso</b>	<b>1.352</b>	<b>498</b>	<b>1.850</b>	<b>713</b>



**Tabella 5.12 Costi medi annuali per tasse universitarie e materiali didattici per tipologia di corso e ripartizione geografica della sede del corso**

Tipologia di corso	Ripartizione geografica della sede del corso	Costo annuale (euro)			n.
		Tasse	Materiali didattici	Totale	
L	Nord-ovest	1.691	402	2.093	604
	Nord-est	1.319	407	1.725	502
	Centro	1.096	413	1.509	599
	Sud	733	376	1.109	637
	Isole	812	404	1.215	283
LM	Nord-ovest	1.732	335	2.067	167
	Nord-est	1.536	425	1.961	139
	Centro	1.229	351	1.579	168
	Sud	793	413	1.207	113
	Isole	631	413	1.044	67
LMCU	Nord-ovest	2.114	461	2.575	149
	Nord-est	1.466	548	2.014	130
	Centro	1.390	490	1.880	178
	Sud	813	482	1.295	183
	Isole	862	544	1.406	73
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>Nord-ovest</b>	<b>1.767</b>	<b>400</b>	<b>2.166</b>	<b>920</b>
	<b>Nord-est</b>	<b>1.383</b>	<b>434</b>	<b>1.816</b>	<b>771</b>
	<b>Centro</b>	<b>1.175</b>	<b>416</b>	<b>1.591</b>	<b>945</b>
	<b>Sud</b>	<b>756</b>	<b>402</b>	<b>1.158</b>	<b>933</b>
	<b>Isole</b>	<b>792</b>	<b>429</b>	<b>1.221</b>	<b>423</b>

**Tabella 5.13 Costi medi annuali per tasse universitarie e materiali didattici per tipologia di corso e livello di istruzione dei genitori**

Tipologia di corso	Livello di istruzione dei genitori	Costo annuale (euro)			n.
		Tasse	Materiali didattici	Totale	
L	Fino a Licenza media inferiore	892	465	1.357	501
	Licenza media superiore	1.129	391	1.519	1.482
	Laurea o post-laurea	1.443	371	1.814	610
LM	Fino a Licenza media inferiore	988	378	1.366	137
	Licenza media superiore	1.229	370	1.599	325
	Laurea o post-laurea	1.601	388	1.989	186
LMCU	Fino a Licenza media inferiore	1.125	453	1.578	84
	Licenza media superiore	1.156	475	1.631	346
	Laurea o post-laurea	1.675	523	2.198	275
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>Fino a Licenza media inferiore</b>	<b>937</b>	<b>447</b>	<b>1.384</b>	<b>722</b>
	<b>Licenza media superiore</b>	<b>1.148</b>	<b>401</b>	<b>1.549</b>	<b>2.154</b>
	<b>Laurea o post-laurea</b>	<b>1.530</b>	<b>413</b>	<b>1.943</b>	<b>1.070</b>

**Tabella 5.14 Costi medi annuali per tasse universitarie e materiali didattici per tipologia di corso e condizione lavorativa dei genitori**

Tipologia di corso	Condizione lavorativa dei genitori	Costo annuale (euro)			n.
		Tasse	Materiali didattici	Totale	
L	Colletti bianchi	1.245	393	1.638	1.999
	Colletti blu	848	425	1.274	571
LM	Colletti bianchi	1.373	373	1.746	520
	Colletti blu	898	397	1.295	121
LMCU	Colletti bianchi	1.412	493	1.904	608
	Colletti blu	909	453	1.363	91
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>Colletti bianchi</b>	<b>1.299</b>	<b>409</b>	<b>1.708</b>	<b>3.127</b>
	<b>Colletti blu</b>	<b>863</b>	<b>424</b>	<b>1.287</b>	<b>782</b>

**Tabella 5.15 Costi medi annuali per tasse universitarie e materiali didattici per tipologia di corso e condizione abitativa rispetto alla sede del corso**

Tipologia di corso	Condizione abitativa rispetto alla sede del corso	Costo annuale (euro)			n.
		Tasse	Materiali didattici	Totale	
L	In sede	1.178	351	1.529	461
	Fuori sede	1.110	428	1.539	577
	Pendolare	1.178	423	1.602	1.132
LM	In sede	1.299	320	1.619	103
	Fuori sede	1.361	405	1.765	168
	Pendolare	1.260	371	1.630	255
LMCU	In sede	1.464	443	1.908	121
	Fuori sede	1.290	525	1.815	205
	Pendolare	1.388	493	1.881	271
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>In sede</b>	<b>1.247</b>	<b>363</b>	<b>1.610</b>	<b>685</b>
	<b>Fuori sede</b>	<b>1.193</b>	<b>445</b>	<b>1.638</b>	<b>950</b>
	<b>Pendolare</b>	<b>1.225</b>	<b>426</b>	<b>1.651</b>	<b>1.657</b>

**Tabella 5.16 Costi medi annuali per tasse universitarie e materiali didattici per tipologia di corso e modo di abitare**

Tipologia di corso	Modo di abitare	Costo annuale (euro)			n.
		Tasse	Materiali didattici	Totale	
L	Famiglia di origine	1.185	395	1.580	2.004
	Famiglia propria	857	401	1.259	91
	Appartamento, da solo	1.034	381	1.415	112
	Appartamento, con altri studenti	1.126	412	1.538	361
	Casa dello studente o alloggio universitario	1.075	513	1.588	45
	Collegio privato o legalmente riconosciuto	1.133	294	1.427	11
LM	Famiglia di origine	1.255	376	1.631	442
	Famiglia propria	1.524	476	2.000	29
	Appartamento, da solo	1.660	394	2.054	52
	Appartamento, con altri studenti	1.248	359	1.607	111
	Casa dello studente o alloggio universitario	656	457	1.112	13
	Collegio privato o legalmente riconosciuto	1.652	302	1.954	5
LMCU	Famiglia di origine	1.351	490	1.841	504
	Famiglia propria	1.147	384	1.531	12
	Appartamento, da solo	1.887	649	2.536	40
	Appartamento, con altri studenti	1.164	503	1.667	136
	Casa dello studente o alloggio universitario	1.341	441	1.782	15
	Collegio privato o legalmente riconosciuto	2.957	453	3.410	5
Studenti nel complesso	<b>Famiglia di origine</b>	<b>1.224</b>	<b>409</b>	<b>1.633</b>	<b>2.950</b>
	<b>Famiglia propria</b>	<b>1.030</b>	<b>416</b>	<b>1.446</b>	<b>131</b>
	<b>Appartamento, da solo</b>	<b>1.361</b>	<b>437</b>	<b>1.798</b>	<b>204</b>
	<b>Appartamento, con altri studenti</b>	<b>1.157</b>	<b>423</b>	<b>1.579</b>	<b>608</b>
	<b>Casa dello studente o alloggio universitario</b>	<b>1.056</b>	<b>488</b>	<b>1.544</b>	<b>73</b>
	<b>Collegio privato o legalmente riconosciuto</b>	<b>1.690</b>	<b>333</b>	<b>2.023</b>	<b>21</b>

**Tabelle capitolo 6****La valutazione dell'esperienza di studio e i progetti per il futuro****Tabella 6.1 Valutazione della preparazione teorica, della preparazione pratica e del carico di lavoro (valori percentuali) e Indice di valutazione positiva (IVP)**

Grado di soddisfazione	Preparazione teorica	Preparazione pratica	Carico di lavoro
Del tutto	18,4	9,1	14,5
Molto	51,3	27,2	43,4
<i>Del tutto / molto (IVP)</i>	<i>69,7</i>	<i>36,3</i>	<i>57,9</i>
Abbastanza	11,7	8,3	11,8
Poco	16,1	38,3	26,7
Per niente	2,5	17,1	3,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
n.	5.365	5.090	5.371

**Tabella 6.2 Soddisfazione per la preparazione teorica offerta dal corso di studi: Indice di valutazione positiva (IVP) per gruppo disciplinare e tipologia di corso**

Gruppo disciplinare	Tipologia di corso						Studenti nel complesso	
	L		LM		LMCU		IVP	n.
	IVP	n.	IVP	n.	IVP	n.		
Scientifico	74,5	134	73,0	42	-	-	<b>74,1</b>	<b>176</b>
Chimico-farmaceutico	77,2	69	80,2	10	79,0	129	<b>78,5</b>	<b>208</b>
Geo-biologico	70,8	231	79,8	50	-	-	<b>72,5</b>	<b>281</b>
Medico	66,0	309	41,9	11	77,3	220	<b>70,1</b>	<b>540</b>
Ingegneria	76,4	502	75,4	183	-	-	<b>76,2</b>	<b>685</b>
Architettura	58,8	148	66,9	48	65,1	85	<b>62,1</b>	<b>281</b>
Agrario	59,0	86	72,9	14	79,3	37	<b>65,9</b>	<b>137</b>
Economico-statistico	65,5	566	67,7	148	-	-	<b>65,9</b>	<b>714</b>
Politico-sociale	63,0	432	68,2	110	-	-	<b>64,1</b>	<b>541</b>
Giuridico	71,0	77	67,1	6	70,8	467	<b>70,8</b>	<b>550</b>
Letterario	73,4	342	78,1	99	-	-	<b>74,5</b>	<b>441</b>
Linguistico	56,3	237	76,5	64	-	-	<b>60,6</b>	<b>301</b>
Insegnamento	67,0	155	68,1	38	72,3	19	<b>67,7</b>	<b>212</b>
Psicologico	75,9	146	71,3	54	-	-	<b>74,6</b>	<b>200</b>
Educazione fisica	69,0	87	72,3	11	-	-	<b>69,4</b>	<b>97</b>
<b>Totale</b>	<b>68,1</b>	<b>3.519</b>	<b>72,5</b>	<b>887</b>	<b>73,2</b>	<b>957</b>	<b>69,7</b>	<b>5.363</b>

**Tabella 6.3 Soddisfazione per la preparazione teorica offerta dal corso di studi: Indice di valutazione positiva (IVP) per anno accademico di prima immatricolazione e tipologia di corso**

Anno accademico di prima immatricolazione	Tipologia di corso						Studenti nel complesso	
	L		LM		LMCU		IVP	n.
	IVP	n.	IVP	n.	IVP	n.		
2000 - 2001	89,8	11	83,9	15	45,4	3	<b>81,8</b>	<b>30</b>
2001 - 2002	65,7	47	63,1	34	84,0	13	<b>67,3</b>	<b>94</b>
2002 - 2003	62,4	51	70,3	59	68,7	19	<b>66,9</b>	<b>129</b>
2003 - 2004	48,6	62	66,0	57	45,3	30	<b>54,5</b>	<b>150</b>
2004 - 2005	63,7	122	73,4	108	61,9	53	<b>67,1</b>	<b>283</b>
2005 - 2006	61,3	155	70,9	134	67,7	64	<b>66,1</b>	<b>353</b>
2006 - 2007	60,2	211	68,9	174	61,1	92	<b>63,5</b>	<b>476</b>
2007 - 2008	64,6	283	74,3	200	74,3	128	<b>69,8</b>	<b>611</b>
2008 - 2009	65,6	422	80,4	106	73,8	122	<b>69,5</b>	<b>650</b>
2009 - 2010	69,6	662	-	-	75,7	136	<b>70,7</b>	<b>798</b>
2010 - 2011	70,6	676	-	-	82,7	142	<b>72,7</b>	<b>818</b>
2011 - 2012	73,0	819	-	-	80,1	155	<b>74,2</b>	<b>974</b>
<b>Totale</b>	<b>68,1</b>	<b>3.521</b>	<b>72,3</b>	<b>887</b>	<b>73,2</b>	<b>957</b>	<b>69,7</b>	<b>5.365</b>

**Tabella 6.4 Soddisfazione per la preparazione pratica offerta dal corso di studi: Indice di valutazione positiva (IVP) per gruppo disciplinare e tipologia di corso**

Gruppo disciplinare	Tipologia di corso						Studenti nel complesso	
	L		LM		LMCU		IVP	n.
	IVP	n.	IVP	n.	IVP	n.		
Scientifico	49,8	128	51,9	42	-	-	<b>50,3</b>	<b>170</b>
Chimico-farmaceutico	49,9	68	37,2	10	49,4	124	<b>49,0</b>	<b>202</b>
Geo-biologico	38,2	226	37,8	50	-	0	<b>38,1</b>	<b>277</b>
Medico	69,3	308	40,4	11	23,8	211	<b>50,6</b>	<b>529</b>
Ingegneria	27,3	485	30,7	181	-	-	<b>28,2</b>	<b>667</b>
Architettura	42,8	147	32,9	48	36,6	85	<b>39,2</b>	<b>280</b>
Agrario	39,7	83	27,3	14	33,9	37	<b>36,8</b>	<b>134</b>
Economico-statistico	32,1	546	25,1	145	-	-	<b>30,6</b>	<b>691</b>
Politico-sociale	36,5	402	27,7	101	-	-	<b>34,7</b>	<b>503</b>
Giuridico	46,1	67	16,8	6	27,7	401	<b>30,1</b>	<b>474</b>
Letterario	37,0	302	27,8	90	-	-	<b>34,8</b>	<b>392</b>
Linguistico	31,6	229	33,7	60	-	-	<b>32,0</b>	<b>289</b>
Insegnamento	45,8	148	31,8	36	54,0	19	<b>44,1</b>	<b>203</b>
Psicologico	30,7	127	35,2	54	-	-	<b>32,1</b>	<b>181</b>
Educazione fisica	41,4	86	16,3	11	-	-	<b>38,6</b>	<b>97</b>
<b>Totale</b>	<b>38,9</b>	<b>3.352</b>	<b>31,1</b>	<b>859</b>	<b>31,5</b>	<b>878</b>	<b>36,3</b>	<b>5.088</b>

**Tabella 6.5 Soddisfazione per la preparazione pratica offerta dal corso di studi: Indice di valutazione positiva (IVP) per anno accademico di prima immatricolazione e tipologia di corso**

Anno accademico di prima immatricolazione	Tipologia di corso						Studenti nel complesso	
	L		LM		LMCU		IVP	n.
	IVP	n.	IVP	n.	IVP	n.		
2000 - 2001	38,0	11	42,7	15	0,0	3	<b>36,0</b>	<b>30</b>
2001 - 2002	22,9	43	20,8	33	42,0	13	<b>24,9</b>	<b>89</b>
2002 - 2003	19,5	47	29,3	57	22,0	18	<b>24,4</b>	<b>122</b>
2003 - 2004	27,1	60	29,1	56	26,5	29	<b>27,7</b>	<b>145</b>
2004 - 2005	29,3	120	30,8	104	16,5	52	<b>27,4</b>	<b>275</b>
2005 - 2006	26,5	149	24,5	129	23,7	57	<b>25,3</b>	<b>335</b>
2006 - 2007	36,9	197	30,2	168	22,3	82	<b>31,7</b>	<b>447</b>
2007 - 2008	30,6	274	38,1	195	27,5	122	<b>32,4</b>	<b>590</b>
2008 - 2009	34,3	403	32,5	102	28,3	111	<b>32,9</b>	<b>616</b>
2009 - 2010	38,3	637	-	-	27,9	126	<b>36,5</b>	<b>763</b>
2010 - 2011	42,6	638	-	-	37,6	130	<b>41,7</b>	<b>768</b>
2011 - 2012	49,1	774	-	-	52,1	135	<b>49,5</b>	<b>909</b>
<b>Totale</b>	<b>38,9</b>	<b>3.353</b>	<b>31,1</b>	<b>859</b>	<b>31,5</b>	<b>878</b>	<b>36,3</b>	<b>5.090</b>

**Tabella 6.6 Valutazione del carico di lavoro richiesto dal corso di studi: Indice di valutazione positiva (IVP) per gruppo disciplinare e tipologia di corso**

Gruppo disciplinare	Tipologia di corso						Studenti nel complesso	
	L		LM		LMCU		IVP	n.
	IVP	n.	IVP	n.	IVP	n.		
Scientifico	51,7	136	75,3	42	-	-	<b>57,2</b>	<b>178</b>
Chimico-farmaceutico	63,2	69	79,2	10	59,4	130	<b>61,6</b>	<b>209</b>
Geo-biologico	55,5	230	57,8	50	-	-	<b>55,9</b>	<b>280</b>
Medico	50,5	308	50,1	11	50,2	219	<b>50,4</b>	<b>537</b>
Ingegneria	47,5	501	49,7	181	-	-	<b>48,1</b>	<b>682</b>
Architettura	47,4	148	61,7	48	38,0	85	<b>47,0</b>	<b>281</b>
Agrario	54,7	86	64,9	14	44,1	37	<b>52,9</b>	<b>136</b>
Economico-statistico	58,3	568	69,8	150	-	-	<b>60,7</b>	<b>718</b>
Politico-sociale	64,7	433	69,5	109	-	0	<b>65,7</b>	<b>542</b>
Giuridico	54,3	78	67,1	6	52,7	466	<b>53,1</b>	<b>550</b>
Letterario	66,5	344	79,6	99	-	-	<b>69,4</b>	<b>443</b>
Linguistico	56,0	238	68,9	62	-	-	<b>58,7</b>	<b>301</b>
Insegnamento	60,2	155	67,1	38	47,1	19	<b>60,3</b>	<b>212</b>
Psicologico	72,4	149	80,5	54	-	-	<b>74,5</b>	<b>203</b>
Educazione fisica	70,7	86	77,0	10	-	-	<b>71,3</b>	<b>96</b>
<b>Totale</b>	<b>57,5</b>	<b>3.529</b>	<b>66,2</b>	<b>884</b>	<b>51,3</b>	<b>956</b>	<b>57,8</b>	<b>5.369</b>

**Tabella 6.7 Valutazione del carico di lavoro richiesto dal corso di studi: Indice di valutazione positiva (IVP) per anno accademico di prima immatricolazione e tipologia di corso**

Anno accademico di prima immatricolazione	Tipologia di corso						Studenti nel complesso	
	L		LM		LMCU		IVP	n.
	IVP	n.	IVP	n.	IVP	n.		
2000 - 2001	81,1	11	42,4	15	20,5	3	<b>54,8</b>	<b>30</b>
2001 - 2002	46,3	48	46,3	33	40,8	13	<b>45,5</b>	<b>94</b>
2002 - 2003	57,6	51	49,5	60	45,5	19	<b>52,1</b>	<b>130</b>
2003 - 2004	38,9	61	55,1	57	54,5	30	<b>48,3</b>	<b>148</b>
2004 - 2005	43,7	127	62,5	108	35,4	54	<b>49,1</b>	<b>290</b>
2005 - 2006	46,7	155	73,1	135	44,7	64	<b>56,4</b>	<b>354</b>
2006 - 2007	52,6	209	71,0	174	41,9	92	<b>57,3</b>	<b>474</b>
2007 - 2008	50,9	284	69,7	197	54,1	128	<b>57,6</b>	<b>609</b>
2008 - 2009	56,9	420	72,3	106	55,4	122	<b>59,1</b>	<b>648</b>
2009 - 2010	63,2	659	-	-	46,2	135	<b>60,3</b>	<b>794</b>
2010 - 2011	61,4	681	-	-	56,3	142	<b>60,6</b>	<b>824</b>
2011 - 2012	59,4	824	-	-	61,0	154	<b>59,7</b>	<b>977</b>
<b>Totale</b>	<b>57,5</b>	<b>3.530</b>	<b>66,2</b>	<b>885</b>	<b>51,3</b>	<b>956</b>	<b>57,9</b>	<b>5.371</b>

**Tabella 6.8 Valutazione del modo di abitare (valori percentuali) e IVP (Indice di valutazione positiva)**

Modo di abitare	Grado di soddisfazione						Totale	n.
	Del tutto	Molto	<i>Del tutto / molto (IVP)</i>	Abbastanza	Poco	Per niente		
Famiglia di origine	56,6	33,5	90,1	5,7	3,9	0,4	100,0	4.010
Famiglia propria	53,7	38,1	91,8	4,5	2,1	1,6	100,0	171
Appartamento, da solo	36,1	39,9	76,0	10,1	10,3	3,5	100,0	265
Appartamento, con altri studenti	23,2	47,3	70,5	14,6	11,6	3,3	100,0	800
Casa dello studente o alloggio universitario	29,1	45,3	74,5	14,8	9,6	1,2	100,0	91
Collegio privato o legalmente riconosciuto	16,3	59,4	75,7	0,0	19,0	5,3	100,0	22
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>49,9</b>	<b>36,3</b>	<b>86,2</b>	<b>7,3</b>	<b>5,4</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>5.359</b>

**Tabella 6.9 Rilevanza dello studio per tipologia di corso**

Rilevanza dello studio	Tipologia di corso			Studenti nel complesso
	L	LM	LMCU	
È più importante	80,3	77,3	89,1	<b>81,4</b>
È meno importante	11,9	14,5	6,1	<b>11,3</b>
Ha la stessa importanza	7,9	8,2	4,7	<b>7,4</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	3.530	888	958	<b>5.376</b>

**Tabella 6.10 Rilevanza dello studio per gruppo disciplinare**

Gruppo disciplinare	Rilevanza dello studio			Totale	n.
	È più importante	È meno importante	Ha la stessa importanza		
Scientifico	83,1	11,2	5,6	100,0	177
Chimico-farmaceutico	89,6	6,0	4,4	100,0	208
Geo-biologico	82,4	10,5	7,1	100,0	278
Medico	86,2	7,1	6,6	100,0	538
Ingegneria	84,8	7,7	7,5	100,0	681
Architettura	85,4	7,3	7,3	100,0	280
Agrario	83,5	8,3	8,2	100,0	137
Economico-statistico	79,6	13,0	7,4	100,0	719
Politico-sociale	75,1	18,7	6,2	100,0	543
Giuridico	85,7	9,3	5,1	100,0	552
Letterario	79,0	10,6	10,4	100,0	444
Linguistico	78,0	13,8	8,2	100,0	303
Insegnamento	71,4	19,5	9,2	100,0	212
Psicologico	74,0	16,3	9,7	100,0	202
Educazione fisica	73,7	12,7	13,6	100,0	98
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>81,4</b>	<b>11,3</b>	<b>7,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.374</b>

**Tabella 6.11 Rilevanza dello studio per fascia di età**

Fascia di età	Rilevanza dello studio			Totale	n.
	È più importante	È meno importante	Ha la stessa importanza		
Fino a 21 anni	85,1	7,6	7,3	100,0	2.415
Da 22 a 24 anni	83,4	9,8	6,8	100,0	1.648
Da 25 a 29 anni	75,0	17,6	7,4	100,0	1.026
30 anni e oltre	60,5	28,2	11,3	100,0	286
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>81,4</b>	<b>11,3</b>	<b>7,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.376</b>

**Tabella 6.12 Rilevanza dello studio per ripartizione geografica della sede del corso**

Ripartizione geografica della sede del corso	Rilevanza dello studio			Totale	n.
	È più importante	È meno importante	Ha la stessa importanza		
Nord-ovest	80,0	12,5	7,6	100,0	1.266
Nord-est	76,9	13,5	9,6	100,0	981
Centro	81,9	11,4	6,7	100,0	1.331
Sud	85,0	8,9	6,0	100,0	1.219
Isole	82,8	9,7	7,5	100,0	579
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>81,4</b>	<b>11,3</b>	<b>7,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.376</b>

**Tabella 6.13 Rilevanza dello studio per livello di istruzione dei genitori**

Livello di istruzione dei genitori	Rilevanza dello studio			Totale	n.
	È più importante	È meno importante	Ha la stessa importanza		
Nessun titolo o Licenza elementare	72,6	17,0	10,4	100,0	122
Licenza media inferiore	78,7	14,4	6,8	100,0	800
Licenza media superiore	81,2	11,5	7,4	100,0	2.884
Laurea o post-laurea	84,4	8,3	7,3	100,0	1.444
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>81,5</b>	<b>11,2</b>	<b>7,3</b>	<b>100,0</b>	<b>5.250</b>

**Tabella 6.14 Rilevanza dello studio per modo di abitare**

Modo di abitare	Rilevanza dello studio			Totale	n.
	È più importante	È meno importante	Ha la stessa importanza		
Famiglia di origine	82,3	10,6	7,1	100,0	4.010
Famiglia propria	58,6	31,3	10,1	100,0	175
Appartamento, da solo	77,6	15,7	6,7	100,0	269
Appartamento, con altri studenti	82,3	9,4	8,3	100,0	798
Casa dello studente o alloggio universitario	87,6	5,3	7,1	100,0	89
Collegio privato o legalmente riconosciuto	85,3	5,1	9,6	100,0	22
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>81,4</b>	<b>11,2</b>	<b>7,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.363</b>



**Tabella 6.15 Rilevanza dello studio per condizione lavorativa**

Condizione lavorativa	Rilevanza dello studio			Totale	n.
	È più importante	È meno importante	Ha la stessa importanza		
Nessun lavoro	84,4	8,5	7,1	100,0	3.938
Lavoro temporaneo	79,8	13,5	6,8	100,0	828
Lavoro continuativo	63,3	27,0	9,7	100,0	600
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>81,3</b>	<b>11,3</b>	<b>7,4</b>	<b>100,0</b>	<b>5.365</b>

**Tabella 6.16 Progetti dopo gli studi attuali per tipologia di corso**

Progetti dopo gli studi attuali	Tipologia di corso			Studenti nel complesso
	L	LM	LMCU	
Continuare gli studi nell'Università	22,0	3,4	17,0	<b>18,0</b>
Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	32,1	17,7	28,1	<b>28,9</b>
Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi	33,8	69,4	41,7	<b>41,2</b>
Non ci ha ancora pensato	12,1	9,4	13,3	<b>11,8</b>
Totale	100,0	100,0	100,0	<b>100,0</b>
n.	3.374	870	938	<b>5.182</b>

**Tabella 6.17 Progetti dopo la laurea per fascia di età**

Fascia di età	Progetti dopo gli studi attuali			Totale	n.
	Continuare gli studi nell'Università	Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi		
Fino a 21 anni	35,4	37,4	27,2	100,0	1.649
Da 22 a 24 anni	16,7	37,2	46,1	100,0	743
Da 25 a 29 anni	7,1	31,3	61,6	100,0	400
30 anni e oltre	4,3	35,9	59,9	100,0	176
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>25,1</b>	<b>36,5</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2.967</b>

**Tabella 6.18 Progetti dopo la laurea per gruppo disciplinare**

Gruppo disciplinare	Progetti dopo gli studi attuali			Totale	n.
	Continuare gli studi nell'Università	Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi		
Scientifico	33,0	30,5	36,5	100,0	111
Chimico-farmaceutico	28,0	35,0	37,0	100,0	59
Geo-biologico	35,6	38,3	26,1	100,0	192
Medico	5,7	43,3	51,0	100,0	274
Ingegneria	37,7	26,8	35,6	100,0	424
Architettura	33,9	37,7	28,5	100,0	119
Agrario	18,9	29,7	51,4	100,0	65
Economico-statistico	28,6	32,6	38,8	100,0	483
Politico-sociale	16,1	39,1	44,7	100,0	375
Giuridico	10,5	38,3	51,2	100,0	66
Letterario	30,6	40,8	28,6	100,0	278
Linguistico	16,5	39,0	44,4	100,0	195
Insegnamento	9,7	40,3	50,0	100,0	129
Psicologico	33,3	41,6	25,1	100,0	128
Educazione fisica	24,1	47,4	28,5	100,0	70
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>25,1</b>	<b>36,4</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2.966</b>

**Tabella 6.19 Progetti dopo la laurea per livello di istruzione dei genitori**

Livello di istruzione dei genitori	Progetti dopo gli studi attuali			Totale	n.
	Continuare gli studi nell'Università	Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	Lavorare e basta perché ritiene conclusi i suoi studi		
Fino a Licenza media inferiore	16,3	41,9	41,8	100,0	551
Licenza media superiore	21,7	36,6	41,7	100,0	1.653
Laurea o post-laurea	38,9	32,8	28,3	100,0	703
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>24,8</b>	<b>36,7</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2.907</b>

**Tabella 6.20 Progetti dopo la laurea per condizione lavorativa dei genitori**

Condizione lavorativa dei genitori	Progetti dopo gli studi attuali			Totale	n.
	Continuare gli studi nell'Università	Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi		
Colletti bianchi	27,5	35,1	37,4	100,0	2.254
Colletti blu	13,9	42,7	43,4	100,0	610
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>24,6</b>	<b>36,7</b>	<b>38,7</b>	<b>100,0</b>	<b>2.864</b>

**Tabella 6.21 Progetti dopo la laurea per condizione lavorativa**

Condizione lavorativa	Progetti dopo gli studi attuali			Totale	n.
	Continuare gli studi nell'Università	Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi		
Nessun lavoro retribuito	31,0	33,6	35,4	100,0	2.173
Lavoro temporaneo	12,6	46,2	41,3	100,0	469
Lavoro continuativo	3,5	41,3	55,2	100,0	322
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>25,1</b>	<b>36,4</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2.963</b>

**Tabella 6.22 Progetti dopo la laurea per ripartizione geografica della sede del corso**

Ripartizione geografica della sede del corso	Progetti dopo gli studi attuali			Totale	n.
	Continuare gli studi nell'Università	Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi		
Nord-ovest	28,3	30,2	41,5	100,0	683
Nord-est	24,8	28,2	47,0	100,0	528
Centro	24,6	39,3	36,1	100,0	706
Sud	22,3	43,4	34,3	100,0	717
Isole	25,8	41,5	32,7	100,0	333
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>25,1</b>	<b>36,5</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2.967</b>

**Tabella 6.23 Progetti dopo la laurea per modo di abitare**

Modo di abitare	Progetti dopo gli studi attuali			Totale	n.
	Continuare gli studi nell'Università	Continuare gli studi nell'Università, ma lavorando	Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi		
Famiglia di origine	24,4	37,3	38,3	100,0	2.273
Famiglia propria	6,1	40,9	53,0	100,0	96
Appartamento, da solo	23,6	29,8	46,6	100,0	124
Appartamento, con altri studenti	31,9	33,3	34,7	100,0	411
Casa dello studente o alloggio universitario	35,6	35,4	29,0	100,0	51
Collegio privato o legalmente riconosciuto	48,0	11,6	40,4	100,0	9
<b>Studenti nel complesso</b>	<b>25,1</b>	<b>36,4</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2.964</b>

## Tabelle capitolo 7

### Le entrate e le spese degli studenti che vivono “fuori casa”

**Tabella 7.1 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per tipologia di corso - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Tipologia di corso						Studenti nel complesso	
	L		LM		LMCU		€	%
	€	%	€	%	€	%		
Famiglia	442	71,0	483	67,8	486	83,7	<b>459</b>	<b>72,7</b>
Aiuto pubblico	29	4,7	38	5,3	28	4,9	<b>31</b>	<b>4,9</b>
Lavoro	149	23,9	189	26,5	67	11,5	<b>140</b>	<b>22,1</b>
Altro	2	0,4	3	0,4	0	0,0	<b>2</b>	<b>0,3</b>
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>623</b>	<b>100,0</b>	<b>712</b>	<b>100,0</b>	<b>580</b>	<b>100,0</b>	<b>631</b>	<b>100,0</b>
n.	580		189		201		<b>970</b>	

**Tabella 7.2 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per fascia di età - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Fascia di età							
	Fino a 21 anni		Da 22 a 24 anni		Da 25 a 29 anni		30 anni e oltre	
	€	%	€	%	€	%	€	%
Famiglia	479	82,9	520	77,2	389	58,1	169	24,0
Aiuto pubblico	42	7,3	29	4,3	15	2,2	4	0,5
Lavoro	55	9,6	122	18,2	266	39,7	514	73,0
Altro	1	0,2	2	0,3	0	0,0	17	2,4
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>577</b>	<b>100,0</b>	<b>674</b>	<b>100,0</b>	<b>670</b>	<b>100,0</b>	<b>704</b>	<b>100,0</b>
n.	430		286		216		37	

**Tabella 7.3 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per livello di istruzione dei genitori - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Livello di istruzione della famiglia					
	Fino a Licenza media inferiore		Licenza media superiore		Laurea o post-laurea	
	€	%	€	%	€	%
Famiglia	380	60,9	449	71,0	533	82,6
Aiuto pubblico	52	8,3	31	4,9	17	2,7
Lavoro	190	30,4	151	23,8	92	14,2
Altro	2	0,4	1	0,2	3	0,5
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>624</b>	<b>100,0</b>	<b>633</b>	<b>100,0</b>	<b>645</b>	<b>100,0</b>
n.	171		492		288	

**Tabella 7.4 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per condizione lavorativa dei genitori - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Condizione lavorativa dei genitori			
	Colletti bianchi		Colletti blu	
	€	%	€	%
Famiglia	481	74,5	395	66,4
Aiuto pubblico	25	3,9	48	8,0
Lavoro	138	21,4	151	25,4
Altro	2	0,2	1	0,2
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>646</b>	<b>100,0</b>	<b>595</b>	<b>100,0</b>
n.	750		194	

**Tabella 7.5 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per ripartizione geografica della sede del corso - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Ripartizione geografica della sede del corso									
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Famiglia	525	74,7	449	69,0	484	72,1	399	78,2	414	71,5
Aiuto pubblico	26	3,8	45	6,9	27	4,1	22	4,3	29	5,1
Lavoro	145	20,6	156	24,0	158	23,5	90	17,6	136	23,4
Altro	6	0,9	0	0,1	2	0,3	0	0,0	0	0,0
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>703</b>	<b>100,0</b>	<b>651</b>	<b>100,0</b>	<b>672</b>	<b>100,0</b>	<b>510</b>	<b>100,0</b>	<b>579</b>	<b>100,0</b>
n.	191		234		240		176		129	

**Tabella 7.6 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per dimensione demografica della città sede del corso - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Dimensione demografica della città sede del corso (migliaia di abitanti)									
	Fino a 100		100 - 300		300 - 500		Oltre 500		Roma capitale*	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Famiglia	415	78,3	460	70,7	443	65,7	503	72,8	554	72,3
Aiuto pubblico	23	4,3	32	4,9	53	7,8	29	4,2	41	5,4
Lavoro	90	17,0	158	24,3	179	26,5	155	22,4	168	21,9
Altro	2	0,3	0	0,1	0	0,0	4	0,6	4	0,5
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>530</b>	<b>100,0</b>	<b>650</b>	<b>100,0</b>	<b>674</b>	<b>100,0</b>	<b>691</b>	<b>100,0</b>	<b>766</b>	<b>100,0</b>
n.	278		281		103		307		106	

\* Gli studenti di Roma capitale sono inclusi anche nella dimensione demografica “Oltre 500”.

**Tabella 7.7 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per modo di abitare - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Modo di abitare							
	Appartamento, da solo		Appartamento, con altri studenti		Casa dello studente o alloggio universitario		Collegio privato o legalmente riconosciuto	
	€	%	€	%	€	%	€	%
Famiglia	433	61,1	466	77,5	464	67,5	489	76,9
Aiuto pubblico	20	2,8	26	4,4	105	15,3	6	1,0
Lavoro	255	36,0	108	18,0	113	16,4	96	15,1
Altro	1	0,2	1	0,1	5	0,8	45	7,0
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>709</b>	<b>100,0</b>	<b>601</b>	<b>100,0</b>	<b>687</b>	<b>100,0</b>	<b>635</b>	<b>100,0</b>
n.	206		668		76		19	

**Tabella 7.8 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per condizione lavorativa - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Condizione lavorativa					
	Nessun lavoro retribuito		Lavoro temporaneo		Lavoro continuativo	
	€	%	€	%	€	%
Famiglia	506	84,3	349	47,9	169	21,9
Aiuto pubblico	34	5,7	22	3,1	9	1,2
Lavoro	58	9,7	354	48,6	592	76,9
Altro	2	0,3	3	0,4	0	0,0
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>600</b>	<b>100,0</b>	<b>729</b>	<b>100,0</b>	<b>770</b>	<b>100,0</b>
n.	768		121		79	

**Tabella 7.9 Fonti di entrate degli studenti che vivono “fuori casa” per fonte prevalente di entrate - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)**

Fonti di entrate	Fonte prevalente di entrate					
	Famiglia		Lavoro		Aiuto pubblico	
	€	%	€	%	€	%
Famiglia	545	90,4	135	16,7	89	25,7
Aiuto pubblico	20	3,4	13	1,6	248	71,8
Lavoro	36	6,0	662	81,8	9	2,6
Altro	1	0,2	0	0,0	0	0,0
<b>Entrate medie complessive</b>	<b>603</b>	<b>100,0</b>	<b>810</b>	<b>100,0</b>	<b>345</b>	<b>100,0</b>
n.	763		163		40	

**Tabella 7.10 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa”- spesa media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	€	%
Alloggio	264	35,6
Trasporti	62	8,3
Tasse universitarie	91	12,3
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>416</b>	<b>56,3</b>
Vitto	144	19,4
Libri / materiali didattici	30	4,1
Altre spese	149	20,2
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>740</b>	<b>100,0</b>
n.	1.094	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**Tabella 7.11 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per tipologia di corso - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Tipologia di corso					
	L		LM		LMCU	
	€	%	€	%	€	%
Alloggio	260	36,5	281	34,3	259	34,8
Trasporti	60	8,5	68	8,3	60	8,0
Tasse universitarie	85	11,9	107	13,0	92	12,4
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>405</b>	<b>56,9</b>	<b>456</b>	<b>55,6</b>	<b>410</b>	<b>55,2</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>711</b>	<b>100,0</b>	<b>819</b>	<b>100,0</b>	<b>743</b>	<b>100,0</b>
n.	642		218		234	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**Tabella 7.12 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per fascia di età - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Fascia di età							
	Fino a 21 anni		Da 22 a 24 anni		Da 25 a 29 anni		30 anni e oltre	
	€	%	€	%	€	%	€	%
Alloggio	265	38,0	267	34,7	259	33,0	256	34,2
Trasporti	56	8,0	59	7,6	75	9,6	72	9,7
Tasse universitarie	89	12,8	96	12,4	89	11,3	85	11,3
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>410</b>	<b>58,8</b>	<b>421</b>	<b>54,8</b>	<b>423</b>	<b>53,8</b>	<b>413</b>	<b>55,2</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>697</b>	<b>100,0</b>	<b>769</b>	<b>100,0</b>	<b>785</b>	<b>100,0</b>	<b>748</b>	<b>100,0</b>
n.	487		325		235		48	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**Tabella 7.13 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per livello di istruzione dei genitori - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Livello di istruzione dei genitori					
	Fino a Licenza media inferiore		Licenza media superiore		Laurea o post-laurea	
	€	%	€	%	€	%
Alloggio	242	35,7	264	35,9	279	35,5
Trasporti	62	9,1	62	8,5	61	7,8
Tasse universitarie	68	10,0	81	11,0	120	15,2
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>371</b>	<b>54,8</b>	<b>407</b>	<b>55,3</b>	<b>460</b>	<b>58,5</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>678</b>	<b>100,0</b>	<b>735</b>	<b>100,0</b>	<b>787</b>	<b>100,0</b>
n.	184		546		339	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**Tabella 7.14 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per condizione lavorativa dei genitori - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Condizione lavorativa dei genitori			
	Colletti bianchi		Colletti blu	
	€	%	€	%
Alloggio	271	35,4	239	36,0
Trasporti	63	8,2	62	9,3
Tasse universitarie	97	12,7	68	10,3
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>431</b>	<b>56,4</b>	<b>369</b>	<b>55,5</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>765</b>	<b>100,0</b>	<b>665</b>	<b>100,0</b>
n.	852		207	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**Tabella 7.15 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per ripartizione geografica della sede del corso - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Ripartizione geografica della sede del corso									
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Alloggio	320	37,3	248	33,9	292	38,7	225	34,2	201	30,9
Trasporti	61	7,1	67	9,1	52	6,8	63	9,6	72	11,1
Tasse universitarie	135	15,7	108	14,7	87	11,5	49	7,5	55	8,4
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>516</b>	<b>60,1</b>	<b>423</b>	<b>57,7</b>	<b>430</b>	<b>57,1</b>	<b>338</b>	<b>51,3</b>	<b>328</b>	<b>50,4</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>858</b>	<b>100,0</b>	<b>733</b>	<b>100,0</b>	<b>753</b>	<b>100,0</b>	<b>658</b>	<b>100,0</b>	<b>652</b>	<b>100,0</b>
n.	215		266		284		186		144	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**Tabella 7.16 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per dimensione demografica della città sede del corso - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Dimensione demografica della città sede del corso (migliaia di abitanti)									
	Fino a 100		100 - 300		300 - 500		Oltre 500		Roma capitale**	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Alloggio	243	35,7	224	32,2	270	36,0	316	38,1	338	40,4
Trasporti	59	8,6	67	9,6	63	8,3	60	7,2	58	6,9
Tasse universitarie	73	10,8	92	13,2	77	10,3	110	13,2	101	12,1
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>375</b>	<b>55,1</b>	<b>383</b>	<b>55,0</b>	<b>410</b>	<b>54,6</b>	<b>485</b>	<b>58,5</b>	<b>497</b>	<b>59,4</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>680</b>	<b>100,0</b>	<b>695</b>	<b>100,0</b>	<b>751</b>	<b>100,0</b>	<b>828</b>	<b>100,0</b>	<b>837</b>	<b>100,0</b>
n.	310		313		122		349		122	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

\*\* Gli studenti di Roma capitale sono inclusi anche nella dimensione demografica “Oltre 500”.

**Tabella 7.17 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per modo di abitare - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Modo di abitare							
	Appartamento, da solo		Appartamento, con altri studenti		Casa dello studente o alloggio universitario		Collegio privato o legalmente riconosciuto	
	€	%	€	%	€	%	€	%
Alloggio	263	32,3	265	36,5	245	38,0	308	39,7
Trasporti	72	8,8	60	8,2	54	8,3	49	6,4
Tasse universitarie	101	12,4	88	12,2	76	11,8	124	16,0
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>436</b>	<b>53,6</b>	<b>413</b>	<b>56,9</b>	<b>374</b>	<b>58,1</b>	<b>482</b>	<b>62,1</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>813</b>	<b>100,0</b>	<b>726</b>	<b>100,0</b>	<b>644</b>	<b>100,0</b>	<b>776</b>	<b>100,0</b>
n.	239		755		82		19	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**7.18 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per condizione lavorativa - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Condizione lavorativa					
	Nessun lavoro retribuito		Lavoro temporaneo		Lavoro continuativo	
	€	%	€	%	€	%
Alloggio	263	36,6	269	33,1	268	31,8
Trasporti	58	8,1	72	8,8	85	10,0
Tasse universitarie	89	12,4	99	12,2	97	11,5
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>409</b>	<b>57,1</b>	<b>439</b>	<b>54,1</b>	<b>450</b>	<b>53,3</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>717</b>	<b>100,0</b>	<b>812</b>	<b>100,0</b>	<b>844</b>	<b>100,0</b>
n.	868		129		96	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.

**Tabella 7.19 Voci di spesa degli studenti che vivono “fuori casa” per fonte prevalente di entrate - media mensile, in euro (€) e quote percentuali (%)\***

Voci di spesa	Fonte prevalente di entrate					
	Famiglia		Lavoro		Aiuto pubblico	
	€	%	€	%	€	%
Alloggio	271	36,1	254	31,2	201	37,7
Trasporti	58	7,7	88	10,8	39	7,2
Tasse universitarie	96	12,7	92	11,3	27	5,1
<b>Spesa per alloggio, trasporti, tasse universitarie</b>	<b>425</b>	<b>56,6</b>	<b>434</b>	<b>53,3</b>	<b>266</b>	<b>50,0</b>
<b>Spesa mensile complessiva</b>	<b>751</b>	<b>100,0</b>	<b>814</b>	<b>100,0</b>	<b>533</b>	<b>100,0</b>
n.	751		158		34	

\* Non sono inclusi gli studenti che hanno dichiarato di vivere con partner o che hanno figli.





## Appendice 3 Riferimenti bibliografici

*Le pagine web sono state consultate il 23 aprile 2015*

Anvur (2014), Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013

[http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013\\_UNIVERSITA%20e%20RICERCA\\_integrale.pdf](http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf)

Banca d'Italia Eurosystem (2014), L'economia delle regioni italiane - Dinamiche recenti e aspetti strutturali, in "Economie regionali", 43, dicembre 2014

<https://www.bancaditalia.it/publicazioni/economie-regionali/2014/2014-0043/index.html>

Bauman Z. (2001), *The individualized society*, Polity Press, Cambridge; tr. it.: *La società individualizzata*, Il Mulino, Bologna 2002

Biggeri L., Catalano G. (2006), (a cura di), *L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari*, Il Mulino, Bologna

Bourdieu P. (1984), *Homo academicus*, Éditions de Minuit, Paris, tr. it.: *Homo academicus*, Edizioni Dedalo, Bari 2013

Cammelli A. (2005), Dall'università al mercato del lavoro. Lauree scientifiche e tecnologiche, in «Atenei», n. 5-6, pp. 129-141

Cinque M. (2013), *In merito al talento. La valorizzazione dell'eccellenza personale tra ricerca e didattica*, FrancoAngeli, Milano

D'Ascenzo F., Mazza B. (2010), *Global Village Campus. Strumenti innovativi di orientamento e placement per avvicinare università e imprese*, Cedam, Padova

Decataldo A., Truglia F. (2008), Valutazione e previsione del rischio di abbandono degli studi universitari: il caso delle facoltà di sociologia, in «Sociologia e ricerca sociale», n.86, pp. 91-118

European Commission, Eacea (2012), *National student fee and support systems 2011/12*

[http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/all\\_publications.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/all_publications.pdf)

Eurostat (2013), *European Union Statistics on Income and Living Conditions*

[http://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european\\_union\\_statistics\\_on\\_income\\_and\\_living\\_conditions](http://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european_union_statistics_on_income_and_living_conditions) e <http://www.istat.it/it/archivio/5663>

Finocchietti C. (2011), *Equità, merito, qualità di massa. Strategie di governo degli accessi all'università in Italia*, in Coccia B., Finocchietti C. (a cura di), *L'accesso all'università tra ricerca dell'equità e valorizzazione dei talenti*, Apes, Roma, pp. 17-43

Finocchietti C., Giacobazzi D., Palla P. G. (2010), (a cura di), *Lo spazio europeo dell'istruzione superiore - dieci anni del Processo di Bologna*, «Universitas Quaderni», n.25, Roma

- Finocchietti C., Foroni M., Palla P. G., Sticchi Damiani M., (2013), (a cura di), Lo spazio europeo dell'istruzione superiore. Verso il 2020, «Universitas Quaderni», n.27, Roma
- Finocchietti G., Moscati R. (2010), Promuovere equità nella dimensione sociale, in Finocchietti C., Giacobazzi D., Palla P. G., (a cura di), Lo spazio europeo dell'istruzione superiore - Dieci anni del Processo di Bologna, «Universitas Quaderni», n. 25, Roma, pp. 75-91
- Finocchietti G., Lovecchio D. (2014), Gli studenti e la domanda di residenzialità in Italia e in Europa, in Dall'Olio L., Mandolesi D., Manuale di progettazione. Residenze collettive. Parte I. Residenze universitarie, parte I, sez. B, pp. B2-B9, Mancosu Editore, Roma
- Grassi M., Stefani E. (2007), Il sistema universitario italiano. Normativa e operatività, Cedam, Padova
- Hauschildt K. et al. (2015), Social and Economic Conditions of Student Life in Europe. Eurostudent V 2012-2015 - Synopsis of Indicators, W. Bertelsmann Verlag GmbH & Co., Bielefeld
- Impicciatore R. (2014), Verso Nord. Mobilità studentesca e risorse familiari, in "Neodemos.info", 8 gennaio 2014  
<http://www.neodemos.info/verso-nord-mobilit-studentesca-e-risorse-familiari/#more-2135>
- Istat (2012), Indagine sui consumi delle famiglie italiane 2012  
<http://www.istat.it/it/archivio/53119> e <http://www.istat.it/it/archivio/4021>
- Istat (2012), Rapporto annuale 2012 - La situazione del paese  
[http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120522\\_00/](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20120522_00/)
- Laudisa F. (2013), Le residenze universitarie in Italia, in Catalano G. (a cura di), Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici ed esperienze applicative, Il Mulino, Bologna, pp. 2-21
- Lombardinilo A. (2010), Università: la sfida del cambiamento. Analisi delle riforme e società della conoscenza, Rubbettino, Soveria Mannelli
- Lombardinilo A. (2012), Più merito, più qualità, più risorse?, in «Universitas», n. 126, ottobre, pp. 11-14
- Lombardinilo A. (2013), Università, una riforma europea? Le azioni avviate in Italia per promuovere lo Spazio sociale ed europeo dell'istruzione superiore, in «La Cittadinanza europea», n. 1, pp. 31-49
- Lombardinilo A. (2014), Building University. In una società aperta e competitiva, Armando, Roma
- Lovecchio D., Finocchietti G. (2012), La condizione studentesca in Italia dagli anni Novanta a oggi osservata attraverso l'Indagine Eurostudent  
<http://www.eurostudent-italia.it/elenco2.aspx?IDP=174&IDC=410>
- Mancinelli M. R. (2013), Dieci domande sull'orientamento, EDUCatt Università Cattolica, Milano
- Mariani V., Montanaro P., Soncin S. (2015), Meno iscrizioni all'università per colpa della crisi, in "lavoce.info", 6 marzo 2015  
<http://www.lavoce.info/archives/33494/meno-iscrizioni-alluniversita-per-colpa-crisi/>
- Masia A., Morcellini M. (2009), L'università al futuro. Sistema, progetto, innovazione, Giuffrè, Milano
- Morcellini M., Martino V. (2005), Contro il declino dell'università. Appunti e idee per una comunità che cambia, Il Sole 24 Ore, Milano, p. 129
- Morcellini M. (2013), Eutanasia di un'istituzione. Il cortocircuito riforme/valutazione sulla crisi dell'università, in «Sociologia e ricerca sociale», n. 100, pp. 33-51

- Morin E. (1999), *La tête bien faite*, Seuil, Paris, tr. it.: *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina editore, Milano 2000
- Moscato R. (2010), (a cura di), *Come e perché cambiano le università in Italia e in Europa. Nuove politiche dell'istruzione superiore e resistenza al cambiamento*, Liguori, Napoli
- Moscato R. (2012), *L'Università: modelli e processi*, Carocci, Roma
- Movimento Consumatori (2011), *Mantenere uno studente fuori sede costa una fortuna*, in "movimentoconsumatori.it", comunicato stampa dell'11 ottobre 2011  
<http://www.movimentoconsumatori.it/news.asp?id=4737#UNIVERSITA%E2%80%99-MANTENERE-UNO-STUDENTE-FUORI-SEDE-COSTA-UNA-FORTUNA>
- Movimento Consumatori (2012), *Università, affitti in ribasso per gli studenti fuori sede*, in "movimentoconsumatori.it", news dell'11 ottobre 2012  
<http://www.movimentoconsumatori.it/news.asp?id=4978>
- Oecd (2014), *Education at a Glance 2104: Oecd Indicators*  
<http://www.oecd.org/education/eag.htm>
- Orr D. et al., (2011), *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe. Synopsis of Indicators/Final report/Eurostudent IV 2008-2011*, W. Bertelsmann Verlag GmbH & Co., Bielefeld
- Tonarelli A. (2013), *Posti in piedi. Giovani in transizione fra università e lavoro*, Pacini editore, Pisa
- Trampetti S. (2014), *Il finanziamento per il diritto allo studio. Una nuova proposta. Riflessioni e idee per l'inclusione finanziaria di studenti universitari meritevoli*, Morlacchi, Perugia
- Trombetti A. L., Stanchi A. (2010), *L'università italiana e l'Europa*, Rubbettino, Soveria Mannelli
- Vaira M. (2011), *La costruzione della riforma universitaria e dell'autonomia didattica*, LED edizioni universitarie, Milano
- Valentini E. (2013), *Ritorno al passato? Il cortocircuito riforme/valutazione nel campo delle scienze umanistiche e politico-sociali*, in «Sociologia e ricerca sociale», n. 100, pp. 72-90
- Viesti G., (2015), *Elementi per un'analisi territoriale del sistema universitario italiano*, Working Papers Res 02/2015  
[http://www.resricerche.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=152:elementi-per-unanalisi-territoriale-del-sistema-universitario-italiano&catid=10:working-papers&Itemid=7](http://www.resricerche.it/index.php?option=com_content&view=article&id=152:elementi-per-unanalisi-territoriale-del-sistema-universitario-italiano&catid=10:working-papers&Itemid=7)

## Sitografia

AlmaLaurea <http://www.almaLaurea.it>

Banca d'Italia <https://www.bancaditalia.it>

Eacea - Education, Audiovisual and Culture Executive Agency [http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/index\\_en.php](http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/index_en.php)

Eurostat <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurosta/home/>

Eurostudent Network <http://www.eurostudent.eu>

Isced - International Standard Classification of Education

<http://www.uis.unesco.org/Education/Pages/international-standard-classification-of-education.aspx>

Isco - International Standard Classification of Occupations <http://www.ilo.org/public/english/bureau/stat/isco/>

Istat - Istituto nazionale di statistica <http://www.istat.it>

Miur - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca <http://www.istruzione.it>

Oecd - Organisation for Economic Cooperation and Development <http://www.oecd.org>

Osservatorio regionale sul diritto allo studio universitario del Piemonte [http://www.ossreg.piemonte.it/default\\_it.asp](http://www.ossreg.piemonte.it/default_it.asp)

Processo di Bologna <http://www.processodibologna.it>

Spazio europeo dell'istruzione superiore <http://www.ehea.info>

## Appendice 4 Il Questionario

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE  MAGGIO 2013	 ISTITUTO PER LE RICERCHE STATISTICHE E L'ANALISI DELL'OPINIONE PUBBLICA MILANO - Via B. Panizza, 7 - Tel. (02) 48.19.32.76 - Telegr. METRODOX - Milano  <b>S.13095/C – EUROSTUDENT (SETTIMA EDIZIONE)</b>	INT.RE: _____ INTERVISTA N°: _____ DATA: _____ COMUNE: _____
--	---	---

### Parte 0 - Preambolo

*Buongiorno/Buonasera, sono un intervistatore/intervistatrice della DOXA. Stiamo conducendo un'indagine per conto della Fondazione Rui e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Quest'indagine si chiama Eurostudent, si rivolge agli studenti di tutte le Università italiane e riguarda le loro condizioni di vita e di studio. Oltre all'Italia, quest'Indagine viene realizzata in altri 26 Paesi europei.*

#### CODIFICA ESITO CONTATTI

0. Intervista valida
1. Il numero di telefono suona libero
6. Appuntamento preso con lo studente
7. Appuntamento preso con un parente/amico/convivente
4. Numero di telefono inattivo / non disponibile (messaggio del gestore)
14. Numero di telefono errato / inesistente
2. Segreteria telefonica
3. Linea occupata
5. Il numero di telefono non corrisponde alla persona cercata
12. Lo studente non è reperibile nel periodo di rilevazione
13. Lo studente non è più reperibile a quel numero di telefono
8. Lo studente rifiuta di partecipare all'indagine (generico)
9. Lo studente rifiuta di partecipare all'indagine (riferimento specifico al Codice sulla Privacy)
11. La persona rifiuta di fornire un numero di telefono per contattare lo studente
16. Intervista interrotta
50. Altro (specificare)

#### DICHIARAZIONE RELATIVA ALLA LEGGE SULLA PRIVACY

In relazione all'art. 13 del D. Lgs. 30/06/2003 n. 196 (Codice Privacy) che garantisce la riservatezza delle informazioni che riguardano la persona, prima di iniziare l'intervista vorrei segnalarle che:

- da parte Sua è facoltativo rispondere
- le informazioni personali che Lei darà nel corso dell'intervista saranno trattate in modo anonimo e utilizzate solo per preparare tavole statistiche
- il trattamento dei dati sarà effettuato sia con mezzi informatici (cioè calcolatore) che non
- titolare del trattamento dei dati è l'Istituto DOXA e responsabile è la Dott.ssa Vilma Scarpino, Direttore Generale e Legale Rappresentante dell'Istituto DOXA, Via B. Panizza, 7 – 20144 Milano.

Qualora lo desiderasse, potrà chiedere di consultare le risposte che ha dato, di modificarle oppure di opporsi al loro trattamento, scrivendo al responsabile del trattamento dati dell'Istituto Doxa.

1. Accetta di rilasciare l'intervista
2. Non accetta di rilasciare l'intervista      CATI: Fine dell'intervista

## Parte 1 - Informazioni sull'intervistato/a

Per prima cosa, Le chiedo di confermare o rettificare alcune informazioni che La riguardano e che la Sua Università ci ha fornito.

**Domanda 1: Posso parlare con ... ?** CATI: Visualizzare nome e cognome

– Sì

– No CATI: Fine dell'intervista

**Domanda 2: Lei è nato/a il ... ?** CATI: Visualizzare la data di nascita: gg/mm/aaaa

– Sì CATI: Passare alla domanda 4

– No

CATI: In caso di risposta "No" alla domanda 2, oppure se nell'archivio manca il dato relativo alla data di nascita, prevedere la seguente domanda:

**Domanda 3: Qual è la Sua data di nascita?**

INT: Registrare la data di nascita (gg/mm/aaaa): ... ..

**Domanda 4: Nell'anno accademico 2011-2012, Lei era iscritto/a a ... ?**

CATI: Visualizzare il nome dell'Università

– Sì CATI: Passare alla domanda 6 oppure alla domanda 8

– No

CATI: In caso di risposta "No" alla domanda 4, oppure se nell'archivio manca il dato relativo alla Università di iscrizione, prevedere la seguente domanda:

**Domanda 5: Nell'anno accademico 2011-2012, a quale Università era iscritto/a?**

INT: Registrare il nome dell'Università: ... ..

CATI: Prevedere le domande 6 e 7 se nell'archivio è presente il dato relativo al Corso di laurea, di laurea specialistica/magistrale o di laurea specialistica/magistrale a ciclo unico di iscrizione; se nell'archivio tale dato manca, le domande 6 e 7 sono sostituite dalla domanda 8.

**Domanda 6: Nell'anno accademico 2011-2012, Lei era iscritto/a al Corso di ... ?**

CATI: Visualizzare la tipologia e la denominazione del Corso di laurea (L), di laurea specialistica/ magistrale (LS/LM) o di laurea specialistica/ magistrale a ciclo unico (LSCU/LMCU).

– Sì CATI: Passare alla domanda 8 oppure alla domanda 11

– No

**Domanda 7: A quale Corso era iscritto/a?**

INT: Registrare la denominazione del Corso assicurandosi di indicare se laurea, laurea specialistica/magistrale, laurea specialistica/magistrale a ciclo unico: ...

**Domanda 8: Nell'anno accademico 2011-2012, a quale Corso era iscritto/a?**

INT: Registrare la denominazione del Corso assicurandosi di indicare se laurea, laurea specialistica/magistrale, laurea specialistica/magistrale a ciclo unico: ...

CATI: Prevedere le domande 9 e 10 se nell'archivio è presente il dato relativo alla sede del Corso; se nell'archivio tale dato manca, le domande 9 e 10 sono sostituite dalla domanda 11.

**Domanda 9: Nell'anno accademico 2011-2012, la sede del Corso era a ... ?**

CATI: Visualizzare la sede del Corso di laurea

– Sì CATI: Passare alla domanda 12

– No

**Domanda 10: Qual era la sede del Corso?**

INT: Registrare la sede del Corso: ... ..

**Domanda 11: Nell'anno accademico 2011-2012, qual era la sede del Corso?**

INT: Registrare la sede del Corso: . . . . .

CATI: Prevedere la domanda 11/bis-A soltanto se nell'archivio è presente il dato relativo all'anno di prima iscrizione al corso di laurea specialistica/magistrale; se nell'archivio tale dato manca, la domanda 11/bis-A è sostituita dalla domanda 11/bis-B.

**Domanda 11/bis-A: Lei si è iscritto/a per la prima volta a un corso di laurea specialistica/ magistrale nell'anno accademico .... - ....?**

CATI: Visualizzare l'anno accademico di iscrizione.

- Sì                    CATI: Passare alla domanda 11/ter
- No                    CATI: Passare alla domanda 11/bis-B

**Domanda 11/bis-B: In quale anno accademico si è iscritto/a per la prima volta a un corso di laurea specialistica/magistrale?**

INT: Registrare l'anno accademico di prima iscrizione: .... - ....

CATI: Prevedere la domanda 11/ter-A soltanto se nell'archivio è presente il dato relativo all'anno di conseguimento della laurea triennale; se nell'archivio tale dato manca, la domanda 11/ter-A è sostituita dalla domanda 11/ter-B.

**Domanda 11/ter-A: Lei ha conseguito la laurea triennale nell'anno solare .... ?**

- Sì                    CATI: Passare alla domanda 11/quater
- No                    CATI: Passare alla domanda 11/ter-B

**Domanda 11/ter-B: In quale anno solare ha conseguito la laurea triennale?**

INT: Registrare l'anno solare di laurea: ....

CATI: Predisporre un campo a quattro cifre.

CATI: Prevedere la domanda 11/quater soltanto se nell'archivio è presente il dato relativo all'anno di prima immatricolazione all'Università; se nell'archivio tale dato manca, la domanda 11/quater è sostituita dalla domanda 12.

**Domanda 11/quater: Lei si è immatricolato/a per la prima volta all'Università nell'anno accademico .... - ....?**

INT: In caso di iscritto/a a un corso di laurea specialistica/magistrale, l'anno di immatricolazione è quello del primo ingresso nell'Università per la laurea triennale, non l'anno di prima iscrizione al corso di laurea specialistica/magistrale.

CATI: Visualizzare l'anno accademico di iscrizione.

- Sì                    CATI: Passare alla domanda 12/bis
- No                    CATI: Passare alla domanda 12

**Domanda 12: In quale anno accademico si è immatricolato/a per la prima volta all'Università?**

INT: In caso di iscritto/a a un corso di laurea specialistica/magistrale, l'anno di immatricolazione è quello del primo ingresso nell'Università per la laurea triennale, non l'anno di prima iscrizione al corso di laurea specialistica/magistrale.

INT: Registrare l'anno accademico di immatricolazione: .... - ....

CATI: Se l'intervistato/a dichiara un'immatricolazione anteriore all'anno accademico 2000-2001, chiedere conferma dell'informazione; in caso affermativo, ringraziare e chiudere l'intervista.

CATI: Prevedere la domanda 12/bis soltanto se nell'archivio è presente il dato relativo all'anno solare di conseguimento della maturità; se nell'archivio tale dato manca, la domanda 12/bis è sostituita dalla domanda 13.

**Domanda 12/bis: Lei ha conseguito la maturità nell'anno solare ....?**

CATI: Predisporre un campo a quattro cifre

CATI: Visualizzare l'anno solare

- Sì                    CATI: Passare alla domanda 14
- No                    CATI: Passare alla domanda 13

**Domanda 13: In quale anno solare ha conseguito la maturità?**

INT: Registrare l'anno solare di conseguimento della maturità: ....

CATI: Predisporre un campo a quattro cifre.



## Parte 2 - Condizioni di vita e di studio

CATI: Prevedere le domande 14 e 15 soltanto se nell'archivio è presente il dato relativo al Comune di residenza anagrafica; se nell'archivio tale dato manca, le domande 14 e 15 sono sostituite dalla domanda 16.

### Domanda 14: Nell'anno accademico 2011-2012, Lei aveva la residenza anagrafica a ... ?

INT: La "residenza anagrafica" è quella che risulta dai documenti, per es. carta d'identità, stato di famiglia, etc.

CATI: Visualizzare il Comune di residenza anagrafica

– Si      CATI: Passare alla domanda 17 oppure alla domanda 19

– No

### Domanda 15: In quale Comune aveva la residenza anagrafica?

INT: La "residenza anagrafica" è quella che risulta dai documenti, per es. carta d'identità, stato di famiglia, etc.

INT: Registrare il Comune di residenza anagrafica: ...

### Domanda 16: Nell'anno accademico 2011-2012, in quale Comune aveva la residenza anagrafica?

INT: La "residenza anagrafica" è quella che risulta dai documenti, per es. carta d'identità, stato di famiglia, etc.

INT: Registrare il Comune di residenza anagrafica: ...

CATI: Prevedere le domande 17 e 18 se nell'archivio è presente il dato relativo al Comune sede del Corso; se nell'archivio tale dato manca, le dom. 17 e 18 sono sostituite dalla domanda 19.

Ricordare che il dato relativo al Comune sede del Corso viene confermato attraverso la domanda 9, modificato attraverso la domanda 10 o rilevato attraverso la domanda 11.

### Domanda 17: Nell'anno accademico 2011-2012, Lei alloggiava a ... ?

INT: Per "alloggiare" si intende dormire in quel Comune almeno 3 notti/settim. consecutivamente.

CATI: Visualizzare il Comune sede del Corso

– Si      CATI: Passare alla domanda 20

– No

### Domanda 18: In quale Comune alloggiava?

INT: Per "alloggiare" si intende dormire in quel Comune almeno 3 notti/settim. consecutivamente.

INT: Registrare il Comune dichiarato: ... (eventualmente: Stato estero, p.e. per Erasmus)

### Domanda 19: Nell'anno accademico 2011-2012, in quale Comune alloggiava?

INT: Per "alloggiare" si intende dormire in quel Comune almeno 3 notti/settim. consecutivamente.

INT: Registrare il Comune dichiarato: ... (eventualmente: Stato estero, p.e. per Erasmus)

### Domanda 20: Nell'anno accademico 2011-2012, nel periodo delle lezioni, Lei alloggiava ... ?

– Con la Sua famiglia di origine (genitori, fratelli e sorelle)      CATI: Passare alla dom. 22

– Con la Sua propria famiglia (coniuge o convivente, figli)      CATI: Passare alla dom. 22

– Da solo/a

– Con altre persone (non parenti: per es. amici, altri studenti, etc.)

– Altro: ...      INT: Registrare la risposta

– Non risponde      CATI: Passare alla dom. 22

### Domanda 21: Di che tipo di alloggio si trattava?

– Alloggio dell'ente per il diritto allo studio o dell'Università

– Appartamento preso in affitto da privati

– Altro: ...      INT: Registrare la risposta

– Non risponde

**Domanda 22: È stato soddisfatto di come ha alloggiato nell'anno accademico 2011-2012?**

- Del tutto soddisfatto
- Molto soddisfatto
- Abbastanza soddisfatto
- Poco soddisfatto
- Per niente soddisfatto
- Non risponde

Adesso Le chiederò di indicare quanto tempo ha dedicato in media ad alcune attività legate ai Suoi studi e cioè: frequentare le lezioni e studiare. Per aiutarla a quantificare meglio i tempi, faccia riferimento alla più recente settimana che considera come una settimana-tipo del periodo in cui si svolgono le lezioni.

INT: Se lo studente si è nel frattempo laureato o ha abbandonato gli studi, chiedere di fare riferimento ad una settimana-tipo dell'anno accademico 2011-2012.

**Domanda 23: Nella più recente settimana-tipo, ha frequentato per almeno un giorno le lezioni e le altre attività didattiche (per es.: seminari, laboratori, etc.)?**

- Sì
- No, non ho mai frequentato      CATI: Passare alla domanda 25
- Non risponde

**Domanda 24: Nella più recente settimana-tipo, quante ore ha dedicato a frequentare le lezioni e le altre attività didattiche (per esempio: seminari, laboratori, etc.)? La prego di specificare solo il tempo di frequenza delle attività didattiche al netto dei tempi per gli spostamenti o altro.**

- Num. di ore/settimana: . . . . . CATI: Predisporre campo a due cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

**Domanda 25: Nella più recente settimana-tipo, quante ore ha dedicato a studiare?**

INT: Per "studiare" si intende: leggere, scrivere, fare esercizi, disegnare, lavorare al computer, etc. da solo o con altri.

- Num. di ore/settimana: . . . . . CATI: Predisporre campo a due cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

### Parte 3 - Studio e lavoro

Con le domande successive Le chiederò se, oltre a studiare, Lei ha anche svolto dei lavori retribuiti; in caso affermativo, Le chiederò di descrivere il tipo di lavoro svolto e l'impegno in termini di tempo. Per aiutarla a quantificare meglio i tempi, anche per queste domande il riferimento è la più recente settimana-tipo del periodo in cui si svolgono le lezioni.

INT: Se lo studente si è laureato o ha abbandonato gli studi, chiedere di fare riferimento ad una settimana-tipo dell'anno accademico 2011-2012.

**Domanda 26: Nella più recente settimana-tipo, oltre a studiare Lei ha svolto un lavoro retribuito?**

- Sì
- No                              CATI: Passare alla Parte 4
- Non risponde      CATI: Passare alla Parte 4

**Domanda 27: Nella più recente settimana-tipo, che tipo di lavoro retribuito ha svolto?**

- Saltuario o occasionale
- Stagionale (non estivo)
- Collaborazione part-time con l'Università o l'ente per il Dsu
- Continuativo (lavoro autonomo o dipendente; se dipendente, con contratto o senza contratto)
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta
- Non risponde

**Domanda 28: Nella più recente settimana-tipo, quante ore complessivamente ha lavorato?**

- Num. di ore/settimana: . . . . . CATI: Predisporre campo a due cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

**Domanda 29: Lei aveva già svolto un lavoro retribuito prima di entrare all'Università?**

- Sì
- No
- Non risponde

Adesso le leggerò alcune affermazioni. Le chiedo di indicare quanto ognuna di esse è applicabile alla Sua esperienza di lavoro. Risponda scegliendo una fra le possibilità di risposta che le leggerò.

INT: Leggere ciascuna affermazione ed eventualmente ripetere:

Quanto questa affermazione è applicabile alla Sua esperienza di lavoro?

**Domanda 29/bis: Lei lavora per necessità economica**

- Del tutto applicabile
- Molto applicabile
- Abbastanza applicabile
- Poco applicabile
- Per niente applicabile
- Non risponde

**Domanda 29/ter: Lei lavora per migliorare il Suo tenore di vita**

- Del tutto applicabile
- Molto applicabile
- Abbastanza applicabile
- Poco applicabile
- Per niente applicabile
- Non risponde

**Domanda 29/quarter: Lei lavora per acquisire esperienza del mercato del lavoro**

- Del tutto applicabile
- Molto applicabile
- Abbastanza applicabile
- Poco applicabile
- Per niente applicabile
- Non risponde

## Parte 4 - Valutazione dell'esperienza di studio e progetti futuri

Guardando alla Sua esperienza di studio, esprima un'opinione su alcuni punti che ora Le elencherò. Per favore, per ogni domanda, risponda scegliendo una fra le possibilità di risposta che Le leggerò.

CATI: Visualizzare insieme alla domanda 30 la seguente "Avvertenza per l'intervistatore":

INT: Per preparazione "teorica" si intende l'acquisizione di metodi e contenuti scientifici generali (formazione di base).

**Domanda 30: È soddisfatto della preparazione teorica offerta dal Suo Corso?**

- Del tutto soddisfatto
- Molto soddisfatto
- Abbastanza soddisfatto
- Poco soddisfatto
- Per niente soddisfatto
- Non risponde

CATI: Visualizzare insieme alla domanda 31 la seguente “Avvertenza per l’intervistatore”:

INT: Per preparazione “pratica” si intende l’acquisizione di specifiche conoscenze professionali (formazione alla professionalità).

**Domanda 31: È soddisfatto della preparazione pratica offerta dal Suo Corso?**

- Del tutto soddisfatto
- Molto soddisfatto
- Abbastanza soddisfatto
- Poco soddisfatto
- Per niente soddisfatto
- Non risponde
- Non applicabile

**Domanda 32: Come giudica, basandosi sulla Sua esperienza personale, il carico di lavoro necessario per frequentare, studiare e sostenere gli esami? Se oltre a studiare Lei svolge un lavoro retribuito, un lavoro domestico o di cure familiari, per favore tenga conto anche del tempo impegnato in queste attività.**

- Del tutto accettabile
- Molto accettabile
- Abbastanza accettabile
- Poco accettabile
- Per niente accettabile
- Non risponde

**Domanda 33: Per Lei, quanto è importante studiare rispetto alle altre attività che svolge nella Sua vita (lavoro retribuito, lavoro domestico, cure familiari, tempo libero)?**

- È più importante
- È meno importante
- Ha la stessa importanza
- Non risponde

**Domanda 34: In questo momento Lei ... ?**

INT: “sta per laurearsi” vuol dire che ha concluso i corsi e gli esami e sta preparando la tesi.

- È iscritto/a e sta continuando a studiare
- È iscritto/a e sta per laurearsi
- Non è iscritto/a, perché si è laureato/a
- Non è più iscritto/a, perché ha interrotto gli studi      CATI: passare alla Parte 5
- Altro: ... .. INT: Registrare la risposta
- Non risponde

CATI: Visualizzare insieme alla domanda 35 la seguente “Avvertenza per l’intervistatore”:

INT: con “Continuare gli studi” si intende continuare a studiare nell’Università nei modi seguenti:

- per gli studenti dei corsi di laurea, frequentando una laurea magistrale o master universitario;
- per gli studenti dei corsi di laurea specialistica/magistrale e dei corsi di laurea specialistica/ magistrale a ciclo unico, frequentando un dottorato di ricerca, una scuola di specializzazione o un master universitario.

Se l’intervistato/a pensa, invece, di fare uno stage, oppure di iscriversi ad un corso o master non universitario, ad una scuola di lingue, di informatica o simili, registrare la risposta come “Altro”.

**Domanda 35: Che cosa pensa di fare dopo la ... [laurea] / [laurea specialistica/magistrale] / [laurea specialistica/magistrale a ciclo unico]?**

CATI: Visualizzare la tipologia di Corso al quale l’intervistato/a è iscritto/a.

- Continuare gli studi nell’Università
- Continuare gli studi nell’Università, ma lavorando
- Lavorare e basta perché ritiene conclusi i Suoi studi
- Non ci ha ancora pensato
- Altro: ... .. INT: Registrare la risposta
- Non risponde

## Parte 5 - Le lingue e la mobilità internazionale

Adesso Le chiederò se conosce alcune lingue straniere. In caso affermativo, Le chiederò di specificare il livello di conoscenza per ciascuna lingua assegnandosi un punteggio da 1 (conoscenza appena elementare) a 4 (ottima conoscenza); di conseguenza, i punteggi 2 e 3 indicano un livello di conoscenza via via migliore. Per giudicare il livello di conoscenza, consideri nell'insieme la capacità di esprimersi parlando, di comprendere chi parla, di scrivere e di leggere in un'altra lingua.

### Domanda 36: Conoscenza delle lingue straniere

CATI: Predisporre la scelta di un'opzione fra 0 e 4.

INT: Registrare la risposta; se l'intervistato/a dichiara di non avere alcuna conoscenza, registrare il punteggio 0 (zero).

- Francese: ...
- Inglese: ...
- Spagnolo: ...
- Tedesco: ...
- Altre lingue: CATI: Predisporre la possibilità di registrare fino a tre lingue separatamente.

INT: Registrare la lingua (o le lingue) dichiarata(e) e il relativo livello di conoscenza:

- 1) ..... ..
- 2) ..... ..
- 3) ..... ..

Ora Le farò alcune domande su eventuali esperienze all'estero. Parliamo prima di periodi di studio svolti in un'Università di un altro Paese, poi di altre forme di mobilità internazionale come i corsi di lingua all'estero, gli stage o tirocini in un'Università o in un'impresa di un altro Paese, i corsi estivi. Non vanno presi in considerazione, invece, le esperienze svolte prima dell'università, i soggiorni all'estero per vacanze o per altri motivi personali (privati).

### Domanda 37: Da quando è iscritto all'Università, è mai stato all'estero per motivi di studio?

- Sì CATI: Passare alla domanda 41
- No CATI: Passare alla domanda 38
- Non risponde CATI: Passare alla domanda 45/bis

CATI: Le domande 38 e 38/bis vanno poste a chi ha risposto "No" alla domanda 37.

### Domanda 38: Quanto hanno influito sul fatto di non essere mai stato all'estero per motivi di studio le circostanze che ora Le elencherò?

CATI: Per ciascuna circostanza prevedere le possibilità di risposta "Poco o per niente", "In parte", "Molto o moltissimo", "Non sa/non risponde".

INT: Registrare la risposta per ogni circostanza proposta.

- Scarsa conoscenza della lingua
- Scarsa disponibilità di mezzi economici propri o perdita di opportunità di guadagno in Italia
- Insufficienti aiuti economici e inadeguati servizi per la mobilità disponibili in Italia
- Insufficienti aiuti economici e inadeguati servizi per la mobilità disponibili all'estero
- Scarsa motivazione individuale
- Altra circostanza: ... .. INT: Registrare la risposta

### Domanda 38/bis: Sta progettando di andare all'estero per motivi di studio?

- No perché non ho intenzione di andare CATI: passare alla domanda 45/bis
- No ma mi piacerebbe andare CATI: passare alla domanda 45/bis
- Sì, ho già un progetto CATI: passare alla domanda 38/ter
- Non risponde CATI: passare alla domanda 45/bis

CATI: Le domande 38/ter e 38/quater vanno poste a chi ha risposto "Sì" alla domanda 38/bis.

**Domanda 38/ter: In quale paese ha intenzione di andare?**

- Francia
- Germania
- Gran Bretagna
- Spagna
- USA
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta
- Ancora non so
- Non risponde

**Domanda 38/quarter: Il suo progetto di andare all'estero si realizzerà nell'ambito di un programma organizzato o per sua iniziativa personale?**

INT: L'esempio più comune di "Programma organizzato" è il Programma Erasmus dell'Unione Europea; altri esempi sono gli altri programmi di mobilità dell'Unione Europea (Tempus, Leonardo da Vinci, Erasmus Mundus) o i programmi organizzati dalle Università: corsi di doppia laurea, scambi di studenti, etc.

- Programma Erasmus
- Altro Programma organizzato: . . . . . INT: Registrare la risposta
- Iniziativa personale
- Ancora non so
- Non risponde

INT: se CATI segnala che l'intervistato ha risposto "Ancora non so" a entrambe le domande 38/ter e 38/quarter, chiedere conferma della risposta "Sì, ho già un progetto" data alla Domanda 38/bis.

Se l'intervistato/a conferma, proseguire l'intervista. Se l'intervistato/a non conferma, modificare la risposta alla Domanda 38/bis e proseguire l'intervista di conseguenza.

CATI: Coloro che hanno risposto alle domande 38/ter e 38/quarter, a questo punto passano alla domanda 45/bis.

CATI: Le domande dalla 41 alla 45 vanno poste a chi ha risposto "Sì" alla domanda 37.

Se è stato/a all'estero per motivi di studio più di una volta da quando è iscritto/a all'Università, risponda alle domande successive facendo riferimento all'esperienza più recente.

**Domanda 41: In quale Paese ha svolto il soggiorno di studio?**

- Francia
- Germania
- Gran Bretagna
- Spagna
- USA
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta
- Non risponde

**Domanda 41/bis: Quanti mesi è durato il soggiorno di studio?**

- Num. di mesi: . . . . . CATI: Predisporre campo a due cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

**Domanda 42: Il soggiorno di studio si è svolto nell'ambito di un Programma organizzato o per Sua iniziativa personale?**

INT: L'esempio più comune di "Programma organizzato" è il Programma Erasmus dell'Unione Europea; altri esempi sono gli altri programmi di mobilità dell'Unione Europea (Tempus, Leonardo da Vinci, Erasmus Mundus) o i programmi organizzati dalle Università: corsi di doppia laurea, scambi di studenti, etc.

- Programma Erasmus
- Altro Programma organizzato: . . . . . INT: Registrare la risposta
- Iniziativa personale
- Non risponde

**Domanda 42/bis: Ha acquisito crediti durante il soggiorno di studio?**

- Sì CATI: passare alla domanda 42/ter
- No CATI: passare alla domanda 43

**Domanda 42/ter: Quanti dei crediti acquisiti le sono stati riconosciuti dalla sua Università?**

- Tutti
- Una parte
- Nessuno
- Ancora non so
- Non risponde

**Domanda 43: Con quale denaro ha pagato il soggiorno di studio?**

INT: Registrare la risposta per ciascun item.

CATI: Per ciascun item, predisporre i campi di risposta “Sì”, “No” e “Non risponde”.

- Contributo della Sua famiglia (genitori/parenti/partner)
- Sue risorse individuali (per esempio: risparmi, lavoro precedente, etc.)
- Lavoro durante il soggiorno all'estero
- Borsa di studio del Paese ospitante
- Borsa di studio della Sua università o dell'ente per il Dsu
- Borsa di studio dell'Unione europea
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta

CATI: Visualizzare solo gli item con risposta “Sì” alla domanda 43.

INT: Registrare solo una risposta.

**Domanda 44: Qual è stata la principale fonte di finanziamento fra quelle che ha indicato?**

- Contributo della Sua famiglia (genitori/parenti/partner)
- Sue risorse individuali (per esempio: risparmi, lavoro precedente, etc.)
- Lavoro durante il soggiorno all'estero
- Borsa di studio del Paese ospitante
- Borsa di studio della Sua università o dell'ente per il Dsu
- Borsa di studio dell'Unione europea
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta
- Non risponde

**Domanda 44/bis: Adesso le elencherò alcune circostanze. Per ognuna, Le chiedo di indicare se e in che misura si sono rivelate un problema durante il soggiorno di studio.**

CATI: Per ciascuna circostanza prevedere le possibilità di risposta “Poco o per niente”, “In parte”, “Molto o moltissimo”, “Non sa/non risponde”.

INT: Registrare la risposta per ogni circostanza proposta.

- Scarsa conoscenza della lingua
- Scarsa disponibilità di mezzi economici propri o perdita di opportunità di guadagno in Italia
- Insufficienti aiuti economici e inadeguati servizi per la mobilità disponibili in Italia
- Insufficienti aiuti economici e inadeguati servizi per la mobilità disponibili all'estero
- Scarsa motivazione individuale
- Altra circostanza: . . . . . INT: Registrare la risposta

**Domanda 45: Per valutare la Sua esperienza, adesso Le elencherò alcune circostanze. Per ognuna, Le chiedo di indicare quanto le aspettative che aveva verso il Suo soggiorno di studio sono state soddisfatte.**

CATI: Per ciascuna circostanza prevedere le possibilità di risposta “Poco o per niente”, “In parte”, “Molto o moltissimo”, “Non sa/non risponde”.

INT: Registrare la risposta per ogni circostanza proposta.

- Crescita personale complessiva
- Migliore conoscenza delle lingue
- Conseguimento di una preparazione di qualità adeguata

- Integrazione socio-culturale nel Paese ospitante
- Qualità dei servizi nell’università ospitante
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta

**Domanda 45/bis: Sempre da quando è iscritto/a all’Università e non tenendo conto di vacanze o viaggi per motivi privati, è mai stato/a all’estero per uno dei seguenti altri motivi?**

INT: Registrare la risposta per ciascun item.

CATI: Per ciascun item, predisporre i campi di risposta “Sì”, “No” e “Non risponde”.

- Ricerca
- Stage o tirocinio
- Corso di lingua
- Summer school (corso estivo)
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta

## Parte 6 - Bilancio economico degli studi

Testo introduttivo rivolto solo a chi a Domanda 20 ha risposto “Con la Sua propria famiglia (coniuge o convivente, figli)” o “Da solo/a” oppure “Con altre persone (non parenti: per es. amici, altri studenti, etc.)”. Adesso Le farò alcune domande sulle fonti di finanziamento e sulle spese per i Suoi studi. Le chiederò se ha ottenuto borse di studio o altre forme simili di aiuto. Le chiederò di quali altre entrate ha potuto disporre. Poi le chiederò quanto ha speso per le tasse universitarie, i materiali didattici etc. Infine Le chiederò quali sono state le altre sue principali voci di spesa per mantenersi agli studi. Le chiederò di quantificare, per quello che è possibile, gli importi delle sue entrate e delle uscite. Per queste domande il riferimento è l’anno accademico 2011-2012. Se Le fosse più facile rispondere, in alcuni casi potrà fare riferimento alla situazione attuale, se nella Sua condizione economica non ci sono stati cambiamenti radicali.

Testo introduttivo rivolto solo a chi a Domanda 20 ha risposto “Con la Sua famiglia di origine (genitori, fratelli e sorelle)” o “Altro” o “Non risponde”.

Adesso Le farò alcune domande sulle fonti di finanziamento e sulle spese per i Suoi studi. Le chiederò se ha ottenuto borse di studio o altre forme simili di aiuto. Poi le chiederò quanto ha speso per le tasse universitarie, i materiali didattici etc. Le chiederò di quantificare, per quello che è possibile, gli importi delle sue entrate e delle uscite. Per queste domande il riferimento è l’anno accademico 2011-2012. Se Le fosse più facile rispondere, in alcuni casi potrà fare riferimento alla situazione attuale, se nella Sua condizione economica non ci sono stati cambiamenti radicali.

**Domanda 46: Nell’anno accademico 2011-2012, Lei ha ottenuto una borsa di studio?**

INT: Se l’intervistato/a dichiara di aver vinto una borsa ma di non aver ancora materialmente incassato alcuna somma di denaro, la risposta è da considerare “Sì”.

- Sì
- No                           CATI: Passare alla domanda 50
- Non risponde   CATI: Passare alla domanda 50

**Domanda 47: Chi Le ha assegnato la borsa di studio?**

- Ente per il diritto allo studio
- Università
- Altro: . . . . . INT: Registrare la risposta
- Non sa/non risponde



CATI: Visualizzare insieme alla domanda 48 la seguente “Avvertenza per l’intervistatore”:

INT: Solo se dichiara di non aver ancora materialmente incassato per intero la borsa, chiedere all’intervistato/a di rispondere ugualmente sulla base delle informazioni di cui dispone.

**Domanda 48: Lei ha ricevuto la Sua borsa di studio ... ?**

- Tutta in denaro
- In denaro e in servizi (ad esempio: mensa, alloggio, trasporti, buoni libro, etc.)
- Altro: ... .. INT: Registrare la risposta
- Non risponde

CATI: Visualizzare insieme alla domanda 49 le seguenti “Avvertenze per l’intervistatore”:

INT: a) Per “importo totale in denaro” si intende la somma delle rate della borsa, sia già incassate che ancora da incassare;

b) Solo se dichiara di non aver ancora materialmente incassato per intero la borsa, chiedere all’intervistato/a di rispondere ugualmente sulla base delle informazioni di cui dispone;

c) Se l’intervistato/a non ricorda o non vuole dichiarare la cifra esatta, sollecitare a dichiarare un importo approssimato.

**Domanda 49: Qual era l’importo totale in denaro della Sua borsa di studio?**

- Euro: ... .. CATI: Predisporre campo a quattro cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

**Domanda 50: Ha ricevuto qualche altra forma di aiuto in denaro?**

- Sì
- No CATI: Passare alla domanda 53 oppure 54
- Non risponde CATI: Passare alla domanda 53 oppure 54

CATI: in caso di risposta “No” oppure “Non risponde” alla Domanda 50, prevedere due possibilità: se alla Domanda 20 l’intervistato ha risposto “Con la Sua propria famiglia (coniuge o convivente, figli)”, “Da solo/a” oppure “Con altre persone (non parenti: per es. amici, altri studenti, etc.)”, passare alla Domanda 53; se ha risposto “Con la Sua famiglia di origine (genitori, fratelli e sorelle)” o “Altro” oppure non ha risposto, passare alla Domanda 54.

**Domanda 51: Di quale forma di aiuto si trattava?**

CATI: Predisporre la possibilità di registrare fino a tre risposte separatamente.

INT: Registrare la forma (o le forme) di aiuto dichiarata(e):

- 1) .....
- 2) .....
- 3) .....
- Non risponde

**Domanda 52: Qual era l’importo totale in denaro delle altre forme di aiuto?**

- Euro: ... .. CATI: Predisporre campo a quattro cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

La Domanda 53 va rivolta solo a chi alla Domanda 20 ha risposto “Con la Sua propria famiglia (coniuge o convivente, figli)”, “Da solo/a” oppure “Con altre persone (non parenti: per es. amici, altri studenti, etc.)”; non va rivolta a chi alla Domanda 20 ha risposto “Con la Sua famiglia di origine (genitori, fratelli e sorelle)” o “Altro” oppure non ha risposto.

**Domanda 53: Su chi o cosa ha potuto contare per pagare i Suoi studi? Le indicherò ora alcune possibili fonti di entrate: per ognuna, cerchi di quantificare di quanto ha potuto disporre al mese in media nell’anno accademico 2011-2012; se non ricorda o Le fosse più facile quantificare, faccia riferimento al più recente mese-tipo. Alla fine, Le indicherò la cifra totale per conferma.**

CATI: Per ogni item (incluse le “Altre fonti di entrata”) predisporre le seguenti possibilità di risposta:

- “Importo in €” (predisporre campo a quattro cifre)
- “Entrata non quantificata”
- “Nessuna entrata”
- “Non risponde”

- La Sua famiglia (genitori/parenti/partner) - INT: Raccomandare di includere nell'importo anche quanto non dato direttamente all'intervistato/a ma utilizzato per pagare direttamente alcuni costi, ad esempio l'affitto di un appartamento etc.
- Il Suo lavoro attuale (regolare o saltuario)
- Un suo lavoro precedente (regolare o saltuario)
- Altre fonti di entrate (esclusa la borsa o altri aiuti se già dichiarati prima):

CATI: Predisporre la possibilità di registrare fino a due risposte separatamente.

INT: Registrare la fonte (o le fonti) dichiarata(e)

- 1) .....
- 2) .....

CATI: Predisporre un campo a quattro cifre per visualizzare il Totale.

INT LEGGERE: **In totale ha potuto disporre mediamente di ... .. euro al mese. Conferma questo dato?**

INT: Se l'intervistato/a non conferma la cifra totale, tornare indietro, rileggere ciascun item ed eventualmente correggere gli importi dichiarati.

**Domanda 54: Nell'anno accademico 2011-2012, rispetto alle tasse universitarie, Lei ha ottenuto:**

- Esonero totale CATI: Passare alla domanda 56
- Esonero parziale
- Rimborso totale CATI: Passare alla domanda 56
- Rimborso parziale
- Nessuna forma di esonero o rimborso
- Non risponde

**Domanda 55: Quanto ha pagato in totale nell'anno accademico 2011-2012 per le tasse universitarie? Includa i contributi universitari, la tassa regionale per il diritto allo studio e ogni altra eventuale forma di contributo (per esempio spese amministrative, contributo per la frequenza di laboratori o biblioteche, etc.).**

INT: Se l'intervistato/a non ricorda o non vuole dichiarare la cifra esatta, sollecitare a dichiarare un importo approssimato.

- Euro: ... .. CATI: Predisporre campo a quattro cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

**Domanda 56: Quanto ha speso in totale nell'anno accademico 2011-2012 per i libri, le attrezzature di studio e i materiali didattici? Includa tutto quello che Le è servito per studiare (per esempio fotocopie, software, attrezzature per disegnare, etc.) e inoltre eventuali spese per pagare ripetizioni, tutorato privato, etc.**

INT: Se l'intervistato/a non ricorda o non vuole dichiarare la cifra esatta, sollecitare a dichiarare un importo approssimato.

- Euro: ... .. CATI: Predisporre campo a quattro cifre. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

La Domanda 57 va rivolta solo a chi alla Domanda 20 ha risposto “Con la Sua propria famiglia (coniuge o convivente, figli)”, “Da solo/a” oppure “Con altre persone (non parenti: per es. amici, altri studenti, etc.)”; non va rivolta a chi alla Domanda 20 ha risposto “Con la Sua famiglia di origine (genitori, fratelli e sorelle)” o “Altro” oppure non ha risposto.

**Domanda 57: Adesso Le indicherò alcune voci di spesa: per ognuna, cerchi di quantificare quanto ha speso al mese in media nell'anno accademico 2011-2012. Includa anche quanto eventualmente pagato non da lei direttamente ma dalla Sua famiglia (per esempio l'affitto di un appartamento o la retta di un collegio). Se non ricorda o Le fosse più facile quantificare, faccia riferimento al più recente mese-tipo. Alla fine, Le indicherò la cifra totale per conferma.**

CATI: Per ogni item (incluse le “Altre voci di spesa”) predisporre le seguenti possibilità di risposta:

- “Importo in €” (predisporre campo a quattro cifre)
- “Spesa non quantificata”
- “Nessuna spesa”
- “Non risponde”

- Alloggio (affitto, incluse le spese di condominio, luce, acqua e gas; retta collegio, etc.)
- Vitto e spesa alimentare (mercato o negozi/supermercati, mensa universitaria, bar, etc.)
- Trasporti (sia pubblici, p.e. autobus, treno etc. che privati, p.e. carburante, parcheggi, pedaggi etc.)
- Comunicazioni (telefono, cellulare, Internet, etc.)
- Tempo libero, attività culturali e sociali, divertimenti
- Abbigliamento e calzature
- Altre spese regolari (esempi: tabacco, cosmetici, barbiere o parrucchiere, cure mediche, animali domestici, rate di pagamenti, etc.)
- Altre voci di spesa: . . . . .

CATI: Predisporre la possibilità di registrare fino a due risposte separatamente.

INT: Registrare la spesa (o le spese) dichiarata(e)

1) .....

2) .....

CATI: Predisporre un campo a quattro cifre per visualizzare il Totale.

INT LEGGERE: **In totale ha speso mediamente ... .. euro al mese. Conferma questo dato?**

INT: se l'intervistato/a non conferma la cifra totale, tornare indietro, rileggere ciascun item ed eventualmente correggere gli importi dichiarati.

**Domanda 58: In questo momento di crisi, sulla base delle risorse di cui dispone, ritiene di essere in difficoltà economica?**

- Del tutto in difficoltà
- Molto in difficoltà
- Abbastanza in difficoltà
- Poco in difficoltà
- Per niente in difficoltà
- Non risponde

**Domanda 58/bis: Sempre in riferimento alla crisi economica e alle risorse di cui dispone, ha dovuto modificare alcuni suoi comportamenti? Ad esempio, Lei ha dovuto ...**

CATI: per ogni risposta prevedere le opzioni "Sì", "No", "Non risponde".

- Mettersi a lavorare oltre a studiare
- Aumentare le ore di lavoro (per guadagnare di più)
- Cambiare università e/o il corso frequentato
- Frequentare meno o non frequentare più le lezioni (per contenere i costi del vivere fuori casa o dei trasporti)
- Abbandonare o sospendere temporaneamente gli studi
- Cercare un alloggio meno costoso
- Tornare a vivere con la famiglia di origine
- Ridurre le sue spese e ridimensionare il suo stile di vita
- Altro (specificare): ..... INT: Registrare la risposta

## Parte 7 - Informazioni sulla famiglia

In conclusione, Le rivolgerò alcune importanti domande sulla Sua condizione familiare attuale e sulla Sua famiglia di origine.

CATI: A tutti

**Domanda 59: Ha dei figli?**

- Sì
- No
- Non risponde

CATI: Passare alla domanda 61

CATI: Passare alla domanda 61

**Domanda 60: Quanti figli ha?**

- Numero di figli: ... CATI: Predisporre campo a una cifra. INT: Registrare la risposta.
- Non risponde

**Domanda 61: Qual è il titolo di studio di Suo padre?**

- Nessun titolo o licenza elementare
- Licenza media inferiore
- Licenza media superiore (maturità)
- Laurea o titolo post-laurea
- Altro: ... .. INT: Registrare la risposta
- Non risponde

**Domanda 62: Qual è il titolo di studio di Sua madre?**

- Nessun titolo o licenza elementare
- Licenza media inferiore
- Licenza media superiore (maturità)
- Laurea o titolo post-laurea
- Altro: ... .. INT: Registrare la risposta
- Non risponde

**Domanda 63: Suo padre è ... ?**

- Occupato
- Disoccupato in cerca di occupazione
- Non occupato e non in cerca di occupazione
- Pensionato
- Deceduto
- Altro: ... .. INT: Registrare la risposta
- Non risponde

**Domanda 64: Sua madre è ... ?**

- Occupata
- Disoccupata in cerca di occupazione
- Non occupata e non in cerca di occupazione (casalinga)
- Pensionata
- Deceduta
- Altro: ... .. INT: Registrare la risposta
- Non risponde

**Domanda 65: Con riferimento all'occupazione attuale (o all'ultima occupazione svolta), Suo padre è (è stato) ... ?**

INT: Non leggere le risposte, ricondurre la dichiarazione dell'intervistato/a ad una delle seguenti modalità pre-codificate; in caso di dubbi, registrare l'occupazione dichiarata dall'intervistato/a utilizzando l'opzione "Altro".

- Imprenditore, Alto dirigente (*esempi: direttore generale o dirigente nella pubblica amministrazione; dirigente nazionale di partito politico, sindacato o associazione; imprenditore, direttore o amministratore di impresa privata; agricoltore conduttore*)
- Libero professionista (*esempi: ingegnere, architetto, medico, veterinario, farmacista, biologo, notaio, magistrato, avvocato, scrittore, giornalista, regista, attore*)
- Docente o Professore (*esempi: docente o ricercatore universitario; professore di scuola superiore o media*)
- Maestro o Insegnante (*esempi: insegnante di scuola materna, scuola elementare o formazione professionale*)
- Impiegato con qualificazione media/alta (*esempi: impiegato con funzioni specifiche di tipo amministrativo, gestionale e finanziario; cassiere o addetto allo sportello bancario; addetto all'informazione e all'assistenza alla clientela*)

- **Commerciante o Addetto ai servizi** (*esempi: esercente o addetto alla vendita all'ingrosso o al minuto; commesso; esercente di servizi alberghieri o della ristorazione; cuoco, barista, cameriere; esercente di lavanderia o tintoria; parrucchiere o barbiere; vigile urbano; vigile del fuoco; agente di polizia; guardia privata*)
- **Agricoltore o Bracciante** (*esempi: agricoltore, allevatore, pescatore occupato come dipendente o salariato, bracciante agricolo o forestale*)
- **Tecnico specializzato** (*esempi: tecnico elettronico, disegnatore industriale; infermiere specializzato, odontotecnico, fisioterapista; agente assicurativo, agente di commercio, rappresentante di commercio, agente immobiliare, agente di viaggi*)
- **Operaio o Artigiano specializzato** (*esempi: operaio specializzato dell'industria metalmeccanica, della stampa o dell'edilizia; vetraio; pittore edile; idraulico; meccanico d'auto; montatore e riparatore di impianti termici, idraulici, elettrici; artigiano specializzato dell'artigianato artistico; tipografo; panettiere; pasticciere; falegname; sarto; calzolaio; tappezziere*)
- **Operaio generico** (*esempi: operaio addetto a macchinari fissi e mobili di tutti i tipi; macchinista di treni; autista di camion o furgoni; autista di autobus o tram; autista di taxi; conduttore di macchine per movimento terra, scavatrici o gru; marinaio*)
- **Addetto a mansioni non qualificate** (*esempi: usciere, facchino, fattorino, bidello, portantino, addetto alle pulizie, spazzino*)
- **Militare** (*esempi: generale, colonnello, capitano, maresciallo, sergente, caporale o altro membro delle Forze armate*)
- **Altro: . . . . .** INT: Registrare la risposta
- **Non risponde**

**Domanda 66: Con riferimento all'occupazione attuale (o all'ultima occupazione svolta), Sua madre è (è stata) ... ?**

INT: Non leggere le risposte, ricondurre la dichiarazione dell'intervistato/a ad una delle seguenti modalità pre-codificate; in caso di dubbi, registrare l'occupazione dichiarata dall'intervistato/a utilizzando l'opzione "Altro".

- **Casalinga** (*occupata solo in casa senza retribuzione*)
- **Imprenditrice, Alta dirigente** (*esempi: direttore generale o dirigente nella pubblica amministrazione; dirigente nazionale di partito politico, sindacato o associazione; imprenditrice, direttore o amministratore di impresa privata; agricoltore conduttore*)
- **Libera professionista** (*esempi: ingegnere, architetto, medico, veterinaria, farmacista, biologa, notaio, magistrato, avvocato, scrittrice, giornalista, regista, attrice*)
- **Docente o Professoressa** (*esempi: docente o ricercatrice universitaria; professoressa di scuola superiore o media*)
- **Maestra o Insegnante** (*esempi: insegnante di scuola materna, scuola elementare o formazione professionale*)
- **Impiegata con qualificazione media/alta** (*esempi: impiegata con funzioni specifiche di tipo amministrativo, gestionale e finanziario; cassiera o addetta allo sportello bancario; addetta all'informazione e all'assistenza alla clientela*)
- **Commerciante o Addetta ai servizi** (*esempi: esercente o addetta alla vendita all'ingrosso o al minuto; commessa; esercente di servizi alberghieri o della ristorazione; cuoca, barista, cameriera; esercente di lavanderia o tintoria; parrucchiera; vigile urbano; vigile del fuoco; agente di polizia; guardia privata*)
- **Agricoltore o Bracciante** (*esempi: agricoltore, allevatrice, pescatrice occupata come dipendente o salariata, bracciante agricola o forestale*)
- **Tecnica specializzata** (*esempi: tecnica elettronica, disegnatrice industriale; infermiera specializzata, odontotecnica, fisioterapista; agente assicurativa, agente di commercio, rappresentante di commercio, agente immobiliare, agente di viaggi*)
- **Operaia o Artigiana specializzata** (*esempi: operaia specializzata dell'industria metalmeccanica, della stampa o dell'edilizia; vetraia; pittrice edile; idraulica; meccanico d'auto; montatrice e riparatrice di impianti termici, idraulici, elettrici; artigiana specializzata dell'artigianato artistico; tipografa; panettiera; pasticciere; falegname; sarta; calzolaia; tappezziere*)
- **Operaia generica** (*esempi: operaia addetta a macchinari fissi e mobili di tutti i tipi; macchinista di treni; autista di camion o furgoni; autista di autobus o tram; autista di taxi; conduttrice di macchine per movimento terra, scavatrici o gru; marinaia*)
- **Addetta a mansioni non qualificate** (*esempi: usciere, facchina, fattorina, bidella, portantina, addetta alle pulizie, spazzina*)
- **Militare** (*esempi: generale, colonnello, capitano, maresciallo, sergente, caporale o altro membro delle Forze armate*)
- **Altro: . . . . .** INT: Registrare la risposta
- **Non risponde**

## Parte 8 - Chiusura dell'intervista

Prima di concludere l'intervista, posso chiederle se è d'accordo ad inserire il Suo indirizzo e-mail nella mailing list Eurostudent per mandarle informazioni sui risultati dell'Indagine?

– **D'accordo** => INT: chiedere l'indirizzo e-mail e verificare che corrisponda con quello registrato nel data-base, altrimenti registrare il nuovo indirizzo; chiedere conferma dell'indirizzo al quale l'intervistato desidera ricevere i risultati dell'Indagine.

– **Contrario**

**Vuole aggiungere ancora qualcosa sui temi di quest'intervista?**

CATI: Predisporre uno spazio per la registrazione delle osservazioni dell'intervistato/a.

INT: Leggere

Può trovare maggiori informazioni sull'indagine Eurostudent nel sito [www.eurostudent-italia.it](http://www.eurostudent-italia.it), attraverso il quale potrà anche inviare una e-mail, se vuole esprimere con più calma le Sue opinioni. La ringraziamo per la Sua disponibilità e per avere accettato di partecipare a questa indagine.

**Eventuali note finali dell'intervistatore.**

CATI: Predisporre uno spazio per la registrazione delle note dell'intervistatore.





## Appendice 5

# Il progetto Eurostudent in Europa e in Italia

L'indagine Eurostudent sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari è realizzata in Italia nell'ambito di un'indagine comparata europea condotta da un gruppo di paesi riuniti nell'Eurostudent Network. Il progetto Eurostudent è stato avviato nel 1993 da quattro paesi (Austria, Francia, Germania e Italia) e prevede la realizzazione d'indagini con cadenza triennale. La comparazione internazionale avviene sulla base della fornitura, da parte dei paesi partecipanti, di dati e di indicatori statistici riferiti agli studenti nell'insieme e a particolari sotto-gruppi (*standard target group* e *focus group*). I dati e gli indicatori sono elaborati secondo convenzioni metodologiche comuni e sono corredati da analisi valutative degli scenari nazionali.

### L'Eurostudent Network

L'Eurostudent Network è costituito da ricercatori, rappresentanti dei ministeri nazionali responsabili dell'istruzione superiore, della Commissione europea e di gruppi d'interesse. L'obiettivo del Network è realizzare iniziative congiunte finalizzate all'analisi degli aspetti sociali ed economici della condizione studentesca nell'istruzione superiore in Europa.

Il Network è coordinato da un consorzio guidato dall'istituzione tedesca DZHW - *Deutsches Zentrum für Hochschul- und Wissenschaftsforschung* e riunisce rappresentanti di trentuno paesi: Armenia, Austria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Irlanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Lituania, Malta, Montenegro, Norvegia, Paesi bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Ucraina, Ungheria. Il coordinamento è supportato da un Consiglio direttivo composto dai rappresentanti di: Commissione europea; Esu - *European Students' Union*; Gruppo dei seguiti del processo di Bologna; Ministero croato delle scienze, dell'educazione e dello sport; Ministero danese dell'istruzione superiore e delle scienze; Ministero federale tedesco dell'istruzione e della ricerca; Ministero olandese dell'educazione, della cultura e delle scienze; Ove - *Observatoire de la vie étudiante*.

### Il progetto Eurostudent in Europa e l'Indagine comparata Eurostudent V 2012 - 2015

Dopo la prima edizione pilota (pubblicata nel 1997), sono state realizzate cinque edizioni della comparazione internazionale (pubblicate nel 2002, 2005, 2008, 2011 e 2015) con la partecipazione di un numero crescente di paesi. Nel 2005 l'Indagine Eurostudent è stata inserita nel piano di lavoro del Gruppo dei seguiti del Processo di Bologna (Bfug - *Bologna follow up group*) dedicato al tema della "dimensione sociale" poiché è stata indicata come la fonte più autorevole e affidabile di dati sugli studenti in Europa. Di conseguenza, all'Eurostudent Network è stato chiesto di dare continuità e regolare cadenza temporale alle indagini nazionali e all'analisi comparata.

Nel Comunicato finale<sup>1</sup> della Conferenza dei ministri dell'istruzione superiore dei 47 paesi aderenti allo Spazio europeo dell'istruzione superiore, svoltasi a Bucarest nel 2012, è stato chiesto all'Eurostudent Network, a Eurostat e a Eurydice di monitorare i progressi fatti nell'implementazione delle riforme del

<sup>1</sup> [http://www.processodibologna.it/content/index.php?action=read\\_cnt&id\\_cnt=6717](http://www.processodibologna.it/content/index.php?action=read_cnt&id_cnt=6717).



Processo di Bologna e della Strategia sulla mobilità 2020 per lo Spazio europeo dell'istruzione superiore "Mobilità per un migliore apprendimento", e di riferirne nella Conferenza di Erevan (maggio 2015). I ministri hanno raccomandato di concentrare la raccolta di dati e le analisi sui seguenti temi: dimensione sociale, occupabilità, apprendimento permanente, internazionalizzazione, portabilità delle borse di studio e dei prestiti, mobilità internazionale.

In conformità a tale mandato, e sulla base dei risultati delle indagini svolte nei paesi rappresentati nel Network, è stata condotta l'indagine "*Social and economic conditions of student life in Europe. Eurostudent V 2012 - 2015*". I risultati sono stati raccolti in un volume a stampa e in una banca-dati *on line*, sono stati presentati nel Convegno internazionale "*The social dimension in European Higher Education*" (Vienna, febbraio 2015) e hanno fornito la documentazione utilizzata per il Rapporto "*The European Higher education Area in 2015: Bologna process implementation report*".

## **Il progetto Eurostudent in Italia**

L'obiettivo generale del progetto Eurostudent è rendere disponibili dati quantitativi e indicazioni valutative utili alla definizione delle politiche europee e nazionali di costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore. In relazione a ciò, l'Indagine italiana ha i seguenti obiettivi:

- monitorare l'impatto delle riforme sulla condizione studentesca, anche attraverso la costruzione di serie storiche di dati e l'analisi diacronica
- dare seguito e continuità agli impegni internazionali assunti dal nostro paese
- favorire l'integrazione del nostro sistema universitario in ambito europeo e internazionale

A partire da 1993, in Italia sono state realizzate sette edizioni dell'Indagine Eurostudent, con cadenza triennale. Le informazioni su ciascuna edizione e i relativi rapporti finali sono disponibili nel sito [www.eurostudent.it](http://www.eurostudent.it).

## **La Settima Indagine Eurostudent**

La Settima Indagine Eurostudent è stata realizzata nel periodo 2012 - 2015 con il co-finanziamento del Miur - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e con la collaborazione dell'Università per stranieri di Perugia.

La Settima Indagine Eurostudent è stata realizzata da un Gruppo di lavoro composto da: Giovanni Finocchietti (Direttore), Judit Jasso, Andrea Lombardinilo, Domenico Lovecchio, Alessandro Melchionna, Maria A. Pannone (Responsabile dell'analisi statistica). Il Rapporto d'indagine è frutto di un impegno che, nel rispetto delle competenze professionali e dei ruoli specifici di ciascuno, ha coinvolto tutti i componenti del Gruppo di lavoro. Per la stesura del testo sono responsabili: Giovanni Finocchietti (capitoli 1, 3, 5, 6, 7 e capitolo 4 - paragrafi 4.5-4.15), Maria A. Pannone (capitolo 2), Domenico Lovecchio (capitolo 4 - paragrafi 1-4 e capitolo 8), Andrea Lombardinilo (capitolo 9). I grafici sono stati curati da Judit Jasso e Maria A. Pannone.

Hanno inoltre collaborato alla realizzazione dell'Indagine: le università italiane, che hanno fornito gli elenchi degli studenti iscritti; il Contact Centre dell'Istat - Istituto nazionale di statistica, che ha fornito i dati statistici di confronto utilizzati nell'Indagine; l'Istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica Doxa S.p.A., che ha realizzato il sondaggio telefonico e le operazioni di ponderazione.

**L'**indagine Eurostudent sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari è realizzata in Italia nell'ambito del progetto di indagine comparata europea "Social and economic conditions of student life in Europe", condotta da un gruppo di oltre trenta paesi partecipanti allo Spazio europeo dell'istruzione superiore. L'obiettivo generale del progetto Eurostudent è rendere disponibili dati quantitativi e indicazioni valutative utili alla definizione delle politiche europee e nazionali per la costruzione e il rafforzamento dello Spazio europeo dell'istruzione superiore.

In relazione a ciò, l'Indagine italiana ha i seguenti obiettivi:

- monitorare l'impatto delle riforme sulla condizione studentesca, anche attraverso la costruzione di serie storiche di dati e l'analisi diacronica
- favorire l'integrazione del nostro sistema universitario in ambito europeo e internazionale
- dare seguito e continuità agli impegni internazionali assunti dal nostro paese.

A partire da 1993, sono state condotte in Italia sette edizioni dell'Indagine Eurostudent, con cadenza triennale. La Settima Indagine Eurostudent è stata realizzata nel periodo 2012 - 2015 con la collaborazione dell'Università per stranieri di Perugia e il co-finanziamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

[www.eurostudent.it](http://www.eurostudent.it)

[www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu)

Twitter Europa: EUROSTUDENTtwit

@EUROSTUDENTtwit

Twitter Italia: EurostudentItalia

@eurostudent7